



APPROVATE LE MISURE CONTRO LA CRIMINALITÀ La «stretta» antimafia

Definite le nuove strutture di coordinamento giudiziario e investigativo
Un vertice sigla l'accordo sulla finanziaria

MA MI DICA, PADRE:
DIA
ESISTE?



ROMA — Il governo ritrova un'insperata coesione, supera la mina vagante della legge finanziaria ed affronta, per la prima volta con nuove strutture, la lotta alla criminalità organizzata. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri i nuovi provvedimenti antimafia. Si è decisa la costituzione di due organismi ad hoc: uno con funzioni coordinatrici giudiziarie che si chiamerà Dna, Direzione nazionale antimafia, e che sarà presieduto da un magistrato di Cassazione; l'altro Dia, Direzione investigativa antimafia, che sarà presieduto da un alto dirigente della polizia o generale dei carabinieri o della Guardia di finanza, con il compito di far operare in sintonia le forze dell'ordine. In pratica una

Dna e Dia: sotto queste sigle le operazioni di magistratura e polizia contro le cosche.

Sanità: il ticket passa al 50%

«superprocura» con l'appoggio di una «superpolizia» che molti hanno voluto identificare, per effetto d'immagine, con l'Fbi americano. Naturalmente per far fronte ai nuovi impegni saranno allargati gli organici di magistratura e forze dell'ordine, mentre è stato anche istituito il fon-

do di solidarietà per le vittime del racket e le pene per gli estorsori sono inasprite. Non tutti i magistrati sono favorevoli alla nascita della «superprocura», anche se il ministro di Grazia e Giustizia Martelli ha chiarito che non si stravolgerà il ruolo del pubblico ministero che resta titolare effettivo delle indagini. Ma, data la dimensio-

ne nazionale e internazionale del crimine, era necessario realizzare una struttura centralizzata. Il governo attua, dunque, misure concrete e sembra riprendere fiato anche con il positivo sbocco del vertice di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi sulla legge finanziaria. Il ticket sui farmaci passa dal 60 al 50 per cento (limite proposto dal ministro dc Cirino Pomicino); nella legge viene reintegrato il fondo di 920 miliardi per aiuti al Terzo mondo (come richiesto da Craxi). Il cammino della legge finanziaria appare adesso meno difficile, anche se non senza scosse, e i rischi di rottura si allentano.

A pagina 6

IL MINISTERO VUOLE 'CAPIRE' Trieste-Gorizia: il pacchetto deve attendere

ROMA — Il ministero delle Finanze vuole veridici più chiaro, capire meglio cifre e numeri delle agevolazioni che dovrebbero essere concesse ai commercianti e agli operatori import-export di Trieste, Gorizia e dei comuni di confine dell'Udinese — a copertura dei disagi subiti a seguito della crisi jugoslava — e il Consiglio dei ministri rinvia alla prossima settimana la discussione del decreto legge recante le provvidenze straordinarie già inserite nell'ordine del giorno di ieri. Finisce così, praticamente a vuoto, il viaggio del presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti a Roma, convocato d'urgenza per esprimere un proprio parere e abbandonato poi nelle salette d'attesa. «Spero — ha commentato Biasutti — che l'iter si concluda presto. Verificherò la volontà del governo il prossimo martedì, nel corso della conferenza Stato-Regioni presieduta personalmente da Andreotti».

Il provvedimento, messo a punto dal ministro dell'Industria Guido Bodrato, era stato seguito nei giorni scorsi dal

sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, che aveva personalmente accertato le esigenze delle categorie economiche interessate. E' iniziato nel frattempo anche l'iter parlamentare del disegno di legge per gli interventi straordinari per tamponare la crisi dell'economia triestina. Del problema si è interessata la commissione commercio, alla quale il parlamentare del Pds Willer Bordon ha ricordato l'urgenza dei provvedimenti e la necessità di un decreto legge. Il dibattito però si è presto interrotto mancando i pareri, necessari, espressi dalle altre commissioni ed è stato rinviato a data da destinarsi.

Una giornata tutto sommato «grigia» per l'economia di Trieste, Gorizia e della fascia confinaria udinese ma che non ha scoraggiato il presidente dell'Unione commercianti di Trieste, Adalberto Donaggio, che ha espresso soddisfazione «essendo stata riconosciuta la necessità di utilizzare lo strumento del decreto-legge».

«TROPPE INCHIESTE PARALLELE»

Ustica: Cossiga attacca Gualtieri

GINEVRA — Non sono passate neppure ventiquattr'ore dall'attacco ai servizi segreti e Francesco Cossiga ha subito «decodificato» il messaggio, modificando però notevolmente il bersaglio. Stavolta il dito è puntato sulla commissione parlamentare stragi che si sta occupando dei misteri di Ustica e del Dc9 Itavia precipitato in mare con 81 persone a bordo il 27 giugno 1980. Nel giorno conclusivo della visita di stato in Svizzera ha improvvisato una conferenza stampa proprio per fare delle «precisazioni» e ha cominciato a «sparare». I calibri maggiori li ha usati contro la commissione stragi e in particolare contro il suo presidente, il repubblicano Libero Gualtieri. E' il lavoro di questo organismo — ha detto in pratica — che continua ad allontinare la verità su Ustica. «Ogni seduta serve a confondere le idee».

«In uno Stato di diritto — ha spiegato Cossiga — non si può continuare a fare inchieste parallele, una secondo le regole del diritto e l'altra secondo i capricci di alcuni rappresentanti politici». Insomma, basta con l'abitudine pasticciona di confondere speculazione politica e ricerca della verità e basta con le commissioni parlamentari, e lasciamo lavorare i giudici. E il Presidente ha chiamato in causa il «meritevole lavoro» che sta portando avanti ora Rosario Priore ma anche forti riserve su quello dei suoi predecessori Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce.

Il Capo dello Stato aveva ammesso di «essere stato fregato» da qualcuno, ma ha escluso che si sia trattato dei servizi segreti.

A pagina 7

RIVELAZIONI DI MACALUSO «I bulgari tentarono di uccidere Berlinguer»



ROMA — Clamorosa rivelazione del senatore del Pds Macaluso: «Il 3 ottobre 1973 Enrico Berlinguer (nella foto) concludeva la visita in Bulgaria e si stava recando all'aeroporto di Sofia. La sua auto fu investita da un camion, ma non fu un incidente. Verso l'aeroporto procedeva un corteo di auto scortato e c'era un rigido servizio di sorveglianza. Nella Bulgaria di allora neppure una mosca sarebbe sfuggita ai servizi di sicurezza. Eppure un camion incrociò il corteo e fra le tante auto centrò quella di Berlinguer». Perché l'attentato? Berlinguer, secondo Macaluso, era considerato uno che avrebbe portato il Pci fuori dell'orbita sovietica.

A pagina 7

QUATTRO PAGINE SPECIALI Lega nazionale in festa per i primi cento anni

TRIESTE — Cominciano oggi le celebrazioni per il centenario della fondazione della Lega nazionale. Le manifestazioni rievocative si protrarranno per un anno. Particolare significato assumono quelle odiere che sono state fatte coincidere con la data del 26 ottobre, 37.º anniversario della seconda «redenzione» di Trieste.

Alle 11, nella sala del Consiglio comunale, con il saluto del sindaco e la prolusione del senatore Arduino Agnelli, si terrà l'apertura ufficiale delle celebrazioni. In precedenza verrà inaugurata la mostra delle cartoline «Pro Lega» nella sala stampa del Comune. Infine alle 18, nella sede sociale in Corso Italia, dopo l'introduzione del presidente Paolo Sardo Albertini sarà proiettato il film «Viva l'Italia».

All'avvenimento «Il Piccolo» dedica nell'edizione di oggi quattro pagine speciali.

JUGOSLAVIA / ALL'AJA I SERBI CONTRO TUTTI

Tacciono i cannoni

Tudjiman in serata annuncia un nuovo cessate il fuoco

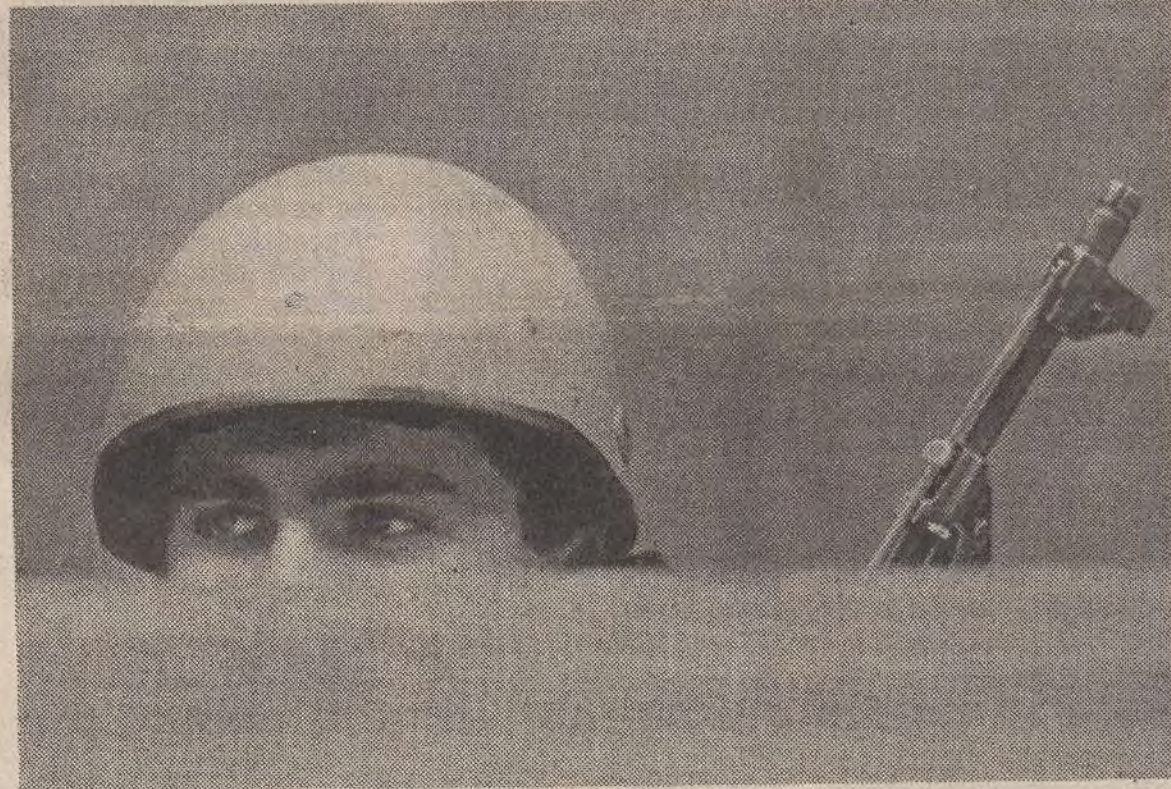
BELGRADO — L'Europa non riesce a riportare la pace in Jugoslavia. Nessun passo avanti è venuto dalla riunione di ieri all'Aja dove il presidente serbo Milosevic ha respinto ogni possibilità di associazione fra le repubbliche mentre Lord Carrington ha espresso tutto il suo pessimismo sul processo di pace.

Alle parole sfiduciate del mediatore della Cee hanno fatto eco i colpi di artiglieria che hanno continuato a martellare le posizioni croate intorno a Ragusa. Ma in serata il presidente croato Tudjiman ha annunciato l'ennesima tregua: l'esercito ha cessato poco dopo il fuoco e la marina federale ha cominciato a togliere anche tutti i blocchi ai porti dalmati.

La situazione jugoslava è come un gioco di scatole cinesi. Ogni giorno porta una sorpresa o un aggravamento. Adesso il Montenegro, che ha accolto le proposte della Cee su un nuovo accorpamento delle repubbliche jugoslave nel rispetto delle rispettive indipendenze, si è staccato dal blocco serbo. La rottura dell'alleanza è stata confermata dal parlamento di Titograd.

Oggi il presidente sloveno Kucan solennizzerà a Capodistria la partenza dell'armata federale. Ieri si sono imbarcati gli ultimi 200 uomini. In Austria è atterrato un Mig-21 jugoslavo il cui pilota croato, sceso a Klagenfurt, ha chiesto asilo politico.

A pagina 2



Un soldato federale spunta dietro una postazione presso Zagabria.

JUGOSLAVIA / SOSPESI I FONDI SLOVENI E CROATI

Embargo valutario

Il passo di Belgrado condiziona gli scambi commerciali

TRIESTE — La guerra jugoslava si accende anche sul fronte valutario. Per tre giorni il sistema creditizio di Slovenia e Croazia è rimasto isolato dal mondo provocando immediate ripercussioni nell'interscambio commerciale. La Banca centrale jugoslava ha inviato un fax a tutto il sistema bancario internazionale con l'invito a non dare corso agli ordini di pagamento con le banche slovene e croate ritenute «inadempienze».

La decisione di sospendere i fondi di sloveni e croati ha messo in stato di pre-allarme anche le banche italiane fino a quando ieri Bankitalia, in via informale, ha lasciato libero ciascun istituto di valutare per conto proprio.

Isolamento

per le banche

di Lubiana

e Zagabria

E' la stessa linea seguita dall'americana Federal Reserve.

La prima a rompere gli indugi era stata la tedesca Bundesbank che ha respinto al mittente il «diktato» di Belgrado. La reazione delle principali autorità monetarie ha per il momento disinnescato una situazione di emergenza nel complesso

so balletto di rivendicazioni economiche fra Lubiana, Zagabria e Belgrado. E' un fatto, comunque, che le banche slovene e croate rischiano l'isolamento rispetto all'istituto centrale. La soluzione finale potrebbe essere quella di un reale congelamento dei fondi. Intanto la Slovenia protesta per quello che ha definito «un attentato monetario della Croazia al sistema dei pagamenti sloveni». Dal 21 ottobre scorso la Repubblica del Tallero sarebbe stata invasa da un enorme afflusso di dinari: «Abbiamo rispedito tutto al mittente», afferma il ministro delle Finanze.

A pagina 2

I confini dell'odio

Testimonianza raccolta dal «Piccolo»: tra Vera (serba) e Carlo (croato) un vibrante confronto sulla guerra

RUMIZ A PAGINA 3

De Michelis a Trieste

Dopo la sua visita a Gorizia, oggi il ministro degli Esteri si incontra con le minoranze italiana e slovena

IN CRONACA

BUSH

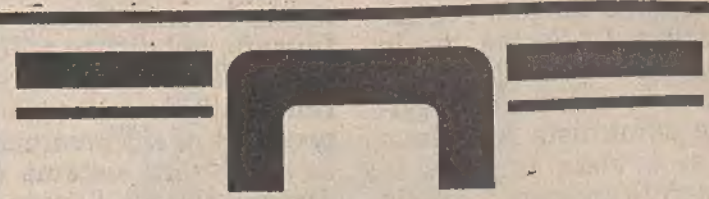
«La pace dipende da arabi e Israele»

WASHINGTON — Pur definendo «storica» la conferenza di Madrid del prossimo 30 ottobre, il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha detto in una conferenza stampa che i colloqui di pace tra Israele e i suoi vicini arabi richiederanno una gran dose di pazienza e che gli Stati Uniti non cercheranno di imporre una loro soluzione.

«Stiamo cercando di farli sedere a un tavolo per risolvere le loro differenze... Noi non possiamo fare la pace, solo le parti interessate possono farlo», ha detto Bush nella sua dichiarazione iniziale e lo ha poi ripetuto rispondendo alle domande dei giornalisti che hanno toccato, oltre al Medio Oriente, anche argomenti di politica internazionale particolarmente sentiti in questo momento in America, quali quello dei diritti civili e della crisi economica.

Il Presidente ha detto che l'apertura della conferenza rappresenta «l'inizio della comprensione» tra israeliani e arabi, precisando che gli Stati Uniti non hanno un piano di pace ma preferiscono fare da catalizzatori per portare le parti al tavolo delle trattative. «Per decenni il Medio Oriente è stato teatro di un pericoloso e tragico conflitto. I popoli della regione hanno tra loro enormi differenze... Noi cerchiamo di metterli insieme perché siano loro a risolvere queste differenze». Bush ha elogiato tutti i Paesi che hanno aderito all'invito degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica a partecipare alla conferenza ma, pur mostrandosi moderatamente ottimista, non si è voluto pronunciare sui risultati finali.

A pagina 4



il nuovo grande successo della Contrada
SETTE SEDIE DI PAGLIA DI VIENNA

di Carpi e Faraguna
regia di Francesco Macedonio

con
ARIELLA REGGIO **MIMMO LO VECCHIO**
GIANFRANCO SALETTA **ORAZIO BOBBIO**

(repliche fino a venerdì 8 novembre)

campagna abbonamenti in corso

LA CONTRADA IL CRISTALLO

DI NUOVO VOLGARITA' IN UNA PAGINA

Il pirata della «Notte»

MILANO — Il pirata della «Notte» ha colpito ancora. L'altro giorno, in una pagina pubblicitaria del quotidiano milanese del pomeriggio «La Notte», è comparsa un'espressione oscena e in tre occasioni la parola «caffè» è stata sostituita con il termine volgare dell'organo genitale femminile. Questo ha provocato l'immediata reazione della società (la Spi) che aveva gestito quello spazio pubblicitario: «ovviamente si è dichiarata «completamente estranea» agli imbarazzanti «refusi».

Ma ieri è successo di nuovo. Prima una volgarità è apparsa nella rubrica dell'oroscopo, notata prima che il giornale andasse in stampa, è stata tolta. Un'altra però è uscita sulla prima edizione nelle definizioni delle parole crociate: per il 27 orizzontale, con quattro caselle, il «pirata» ha sostituito la

definizione originale «Baltea e Riparia tra i fiumi (cioè Dora) con — ancora una volta — la definizione volgare dell'organo genitale femminile. Entrambi gli «interventi» sono stati compiuti nella stessa pagina, la sedicesima, intestata «Varietà». Al giornale sono sicuri che, fino alle 18 del pomeriggio, tutto era regolare. La caccia al «pirata della Notte» è aperta.

IL CANTANTE NON PARTECIPA STASERA A «FANTASTICO»

Gamba a posto, e Dorelli salta

ROMA — Per «Fantastico» arriva il giallo del ginocchio. La trasmissione televisiva del sabato sera fin dall'inizio, anzi prima, aveva mostrato qualche difficoltà al suo interno. Molti ricordano le vere o presunte incomprensioni tra Johnny Dorelli e Raffaella Carrà. Ma al via tutto pareva ricomparsi, anche se lo spettacolo, una puntata dopo l'altra, continuava a perdere pubblico (audience, se preferite). Certo i responsabili di Raiuno e gli autori non dovevano esserne troppo soddisfatti: si cercava di correre ai ripari chiamando più ospiti (ultimo Benigni, con la sua performance di gusto discutibile), ma la stanchezza del varietà non ne veniva molto rinvigorita.

Problemi, dunque. E i problemi di «audience», si sa, non si possono prendere sottogamba. Soprattutto se si tratta dello spettacolo «numero uno» della Rai, quello tradizionale del sabato sera. Sicché, dietro le quinte, molto si deve essere discusso (forse litigato) in questi giorni. Finché, giovedì sera, giunge notizia del fatto che Johnny Dorelli, sfavante al ginocchio (come più volte da lui stesso reso noto in trasmissione), è improvvisamente guarito e chiede agli autori di partecipare al programma «a pieno ritmo», e non in formato ridotto. Imbarazzo degli autori, riferisce un'agenzia: hanno già preparato una scaletta che lo tiene un po' in disparte.

Ma il giallo del ginocchio prende corpo ieri sera, alla vigilia della trasmissione. L'annuncio ufficiale dei dirigenti Rai dice che Johnny Dorelli, semplicemente, non sarà presente nella puntata di stasera di «Fantastico». Per quale motivo? Perché Dorelli, essendo «malato» fino all'altro giorno, non ha potuto provare nessun intervento per tutta la settimana. E' stato lo stesso direttore di Raiuno Carlo Fucignani ad annunciare, asserendo che Dorelli è d'accordo, e che rientrerà sabato prossimo.

Tutto liscio e nessun contrasto, dunque? Sarà malizia, ma c'è da dubitare.

cart

IL MONTENEGRO ABBANDONA MILOSEVIC

Serbi soli contro tutti

Il leader serbo (qui inspiegabilmente allegro)

ha respinto nuovamente il piano della Cee
dimostrandosi peraltro disposto a un dialogo
bilaterale senza intermediari con Zagabria



L'AIA — Neanche stavolta la sessione plenaria della conferenza di pace sulla Jugoslavia ha sortito l'effetto sperato. Come già aveva fatto una settimana fa, il presidente serbo Slobodan Milosevic ha respinto il piano di pace messo a punto dalla comunità europea e ha di fatto messo a repentaglio l'iniziativa di mediazione della Cee, già indebolita dalle continue violazioni di qualsiasi accordo per il cessate il fuoco. Per il momento lord Carrington, presidente della conferenza, ha annunciato che proseguirà nei suoi sforzi.

All'inizio dei lavori, boicottati dalla presidenza collegiale ormai costituita unicamente dai rappresentanti filoserbi, lord Carrington ha sottoposto ai presenti una nuova versione del piano comunitario, piano in cui i cardini sarebbero l'autonomia limitata per le regioni della Croazia abitate prevalentemente da serbi. «La proposta non porta alla stabilità e alla pace, ma di certo apre la strada a nuove instabilità e tensioni», ha affermato Milosevic riferendosi alle zone croate a

maggioranza serba come «Stati in cui durante la II guerra mondiale si è assistito al peggior genocidio, genocidio che è ricominciato con il processo di secessione della Croazia dalla Jugoslavia».

Il nuovo progetto Cee prevede anche il ripristino dell'autonomia soppressa l'anno scorso dai serbi nelle province del Kosovo e della Vojvodina. Ma Milosevic ha fermamente respinto anche questo punto: una cosa del genere, ha detto, porterebbe la Serbia ad essere «l'unica Repubblica con dei territori autonomi». Si tratta inoltre di «un'inaccettabile interferenza negli affari interni della maggiore delle Repubbliche jugoslave». Il leader serbo ha poi ribadito il suo rifiuto

rispetto a una nuova Jugoslavia, un'associazione di Stati sovrani che a suo parere favorirebbe in modo eccessivo Croazia e Slovenia, economicamente più sviluppate.

La conferenza sulla Jugoslavia ha però dato modo al presidente croato Tudjman e al serbo Milosevic di concordare l'avvio di trattative bilaterali fra le due Repubbliche. Ad annunciare quello che potrebbe essere l'ennesimo spiraglio di speranza per una soluzione della crisi è stato lo stesso Tudjman dopo un incontro con Milosevic. Questi dal canto suo non ha fatto alcun riferimento a negoziati bilaterali o a intese di qualsiasi genere, ma ha parlato di progressi «in termini di comprensione» e di espe-

ranze.

Il massimo dirigente croato ha spiegato ai giornalisti che l'accordo è stato totale anche sulla necessità di intensificare gli sforzi tesi a porre fine al conflitto etnico. «Mi ha inoltre convinto del fatto che la Serbia non ha alcuna rivendicazione territoriale nei confronti della Croazia. Il che lascia senza risposta la domanda sul perché della guerra», ha affermato Tudjman, che ha subordinato il dialogo con Milosevic alla fine dell'assedio posto a Vukovar e Dubrovnik e alla cessazione immediata dei combattimenti.

A Belgrado tiene banco intanto la crisi scoppiata tra la Serbia e Montenegro. Dopo nove ore

regioni autonome (ma sotto lo stretto controllo politico di Belgrado), la Vojvodina e il Kosovo.

Non secondariamente, Kostic dovrebbe di fatto sentirsi esautorato. Egli rappresenta proprio il Montenegro e, da una posizione filo-serba, dirige le riunioni della presidenza collegiale, che sono da qualche tempo boicottate da Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina e Macedonia. La giornata odierna ha riguardato anche un altro tema che ha avuto a che fare con la Serbia e il Montenegro: in una regione, il Sangiacato, il cui territorio tocca quelle due Repubbliche nonché la Bosnia, è cominciato stamane un «referendum» fra gli abitanti musulmani.

L'altro ieri nella Bosnia-Erzegovina erano stati i serbi ad annunciare, per il 9 e il 10 novembre prossimi, un loro «referendum». L'iniziativa è stata decisa poche ore dopo che l'etnia — la maggiore della Jugoslavia — aveva autonomamente un «parlamento serbo» della Bosnia-Erzegovina, Repubblica a maggioranza musulmana.

MINORANZE SCHIACCIATE

Le radici della paura

Opinione di
Guido Miglia

Il sindaco di Pola, Luciano Delbianco, un istriano croato anche se il suo cognome suona italiano (ma questo è uno dei nodi assai difficili da sciogliere nelle nostre terre), questo sindaco giovane e leale verso i poteri di Zagabria ha denunciato, davanti al consiglio comunale, il tentativo da parte di un gruppo di rivoltosi, di liquidare il potere legalmente eletto e occupare il palazzo dell'antico Comune in piazza Foro, accanto al tempio d'Augusto. «L'attuale situazione — egli ha dichiarato — è tale che tutti gli avvenimenti e le tensioni senza posa rinfocolate da gruppi di nostri concittadini, si avvertono come pressioni personali e pericolo per la vita dei miei più stretti collaboratori e naturalmente anche mia e della mia famiglia». E ha aggiunto: «Di questo — nonostante tutta la possibile tolleranza istriana e la nostra indole pacifica — bisogna infine parlare pubblicamente. Oggi nell'Istria non si avverte solamente il peso della guerra imminente alla Croazia, ma si tratta proprio della battaglia per il nostro futuro, si tratta del fatto che in questa guerra che distrugge la Croazia, si conduce anche la battaglia per la democrazia, e se non si riuscirà a salvaguardare la democrazia, lo stato di diritto e il potere legalmente eletto, dopo la guerra ci attenderà un periodo tenebroso».

tamila nostri connazionali, ma anche degli istriani slavi, che hanno subito un doloroso processo di revisione in questi quasi cinquant'anni: all'euforia per la vittoria sul fascismo e sull'Italia fascista, e alla conquista, in quegli anni tremendi, della loro patria slava, è subentrato un senso di smarrimento di fronte agli avvenimenti successivi; anche loro si sono ridotti a una minoranza di fronte ai nuovi venuti, che oggi nell'Istria e nel Quarnero sono almeno il sessanta per cento della popolazione complessiva.

Questo è il fatto nuovo e fondamentale se si vuole capire almeno una parte dei problemi al confine orientale. Questi slavi autoctoni non si sentono certamente italiani, e io non so se possono provare nostalgia per lo Stato italiano (essi dell'Italia hanno conosciuto soltanto il volto del fascismo), ma mi sembra di poter dire che ormai la loro estraneità rispetto all'attuale disfacimento della Jugoslavia è totale. Certo, gli istro-quarnerini, ma penso anche ai dalmati rimasti nelle terre perdute, debbono vincere quel piccolo campanilismo che li ha attardati nelle svolte della storia, e non li ha fatti protagonisti delle loro vicende, che troppo spesso — e mai come adesso — sono state esercitate e mosse e orchestrate da estranei, che qui hanno trovato sempre troppa gente disponibile all'ossequio e all'obbedienza.

Questa è la realtà che si vive a Pola, a Fiume, in tutta l'Istria, in Dalmazia, nel Quarnero, e non da oggi, ma da quando nella Bancanica è scoppiata la guerra fratricida: e a me sembra che di questo si debba parlare, e non delle illusioni che talvolta vengono qui a galla per motivi forse anche elettorali, propagandistici, di basso profilo. Questo di Pola è uno scontro tra bande estremistiche che operano all'infuori dei poteri politici, e creano da per tutto paura e desolazione, una macchia che si allarga di giorno in giorno, un'ombra di terrore che entra nella vita di ogni uomo, di ogni famiglia. La Slovenia finora è riuscita a sfuggire quest'ombra, che invece diventa sempre più profonda nella Croazia, subito dopo la Dragogna: da molti mesi i nostri rimasti hanno perso la paura di telefonare, vivono in un incubo, chiusi nelle loro case, spaventati non solo dal presente, ma ancora di più per il futuro: perché un giorno dovrà pur finire questa guerra della follia, ma dopo verrà avanti, spaventosa, la crisi economica, la mancanza di lavoro, di prospettive, di speranze, per tutti, e prima di tutto per i nativi, per gli autoctoni, italiani e slavi, ambedue tanto lontani, per la loro storia e la loro indole, dalle radici di quest'odio balcanico, e ora travolti da questa guerra che a molti sembrava remota, innaturale.

A queste cose penso ogni volta che sento parlare del ritorno degli esuli nelle loro terre, o della riconciliazione tra coloro che sono andati e coloro che sono rimasti: argomenti tanto distanti dalla realtà. Dove tornare, se i pochi rimasti temono di dover lasciare tutto e si sentono più estranei che mai nella terra delle loro radici. Ma questa disperazione non è solo della minoranza italiana, dei venti o trent'anni fa, ma è anche quella dei serbi, dei croati, dei sloveni, che pure sono nati e cresciuti in questa terra.

Io credo che su questa strada vada costruita una politica lungimirante al confine orientale nuovo, che colga la realtà delle terre che ci sono vicine, malgrado la linea che ci ha diviso: capire e sviluppare il problema adriatico nella sua interezza, non ghettizzare gli italiani, non vederli isolati nell'insieme in cui vivono da secoli, aiutarli nel riconoscimento della loro autenticità che è millenaria, ma riflettere sempre che essi debbono convivere con le altre radici slave, che non debbono essere considerate nemiche. E in questo processo di revisione Trieste potrebbe avere una funzione fondamentale: erede di Venezia lungo l'Adriatico, ma anche specchio e finestra di una realtà politica che incomincia dal Carso e si estende verso spazi immensi.

Già ottant'anni fa, un grande triestino controcorrente, Scipio Slataper, sognava per la sua città un destino che aprisse ben oltre i confini di allora. Oggi la situazione è mutata radicalmente, molte illusioni sono cadute di fronte ai problemi dell'Est, ma la prospettiva di una Trieste intelligente rimane sempre valida: «Bisogna sciogliere le vele. Bisogna correre in lungo e in largo l'Adriatico. E un solo mezzo c'è: essere più vivi degli altri, comprenderli nella nostra vita. Trieste è una delle porte orientali in terra occidentale».

BELGRADO ALLE BANCHE ESTERE: TAGLIATE I PONTI CON SLOVENIA E CROAZIA

Esplode pure la guerra valutaria

Putiferio nell'interscambio - Lubiana intanto accusa Zagabria di attentato monetario

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Per tre giorni il sistema creditizio di Slovenia e Croazia è rimasto isolato dal mondo provocando una scossa sismica anche nell'interscambio commerciale. E' successo venerdì scorso. La Banca centrale jugoslava (Nbj) ha inviato un fax a tutto il sistema bancario internazionale con l'invito a non dare corso agli ordini di pagamento con le banche slovene e croate. Il motivo? Gli istituti di credito sarebbero «inadempiuti» nei confronti della Banca nazionale. La decisione di sospendere i fondi sloveni e croati ha messo in stato di pre-allarme anche le banche italiane che non avevano istruzioni sulla linea da seguire. Poi alla scossa ini-

ziale ne sono seguite altre di assestamento.

La prima a rompere gli indugi è stata la Bundesbank che ha ufficializzato per prima la decisione di non considerare il «diktat» di Belgrado. Poi è seguita a ruota la Svizzera. La risposta di Bankitalia e dell'Abi sarebbe arrivata ieri ma solo in via informale: ciascun istituto potrà valutare per conto proprio. Nel frattempo la questione è all'esame dell'ufficio legale di Via Nazionale. E' la stessa linea adottata dalla Federal Reserve negli Usa. Solo il Giappone avrebbe accolto senza drammi l'indirizzo della Nbj bloccando i pagamenti.

La reazione delle principali autorità monetarie avrebbe, per il momento, disinnesco una situazione di reale emergenza

nel complesso balletto di rivendicazioni economiche fra Lubiana, Zagabria e Belgrado. Solo alla Lubljanska Banka, il più grande istituto di credito del Paese, ci sono depositi in valuta estera per un valore di 1,5 miliardi di dollari, quasi 2 mila miliardi di lire che appartengono a privati cittadini jugoslavi e giacciono congelati presso la Banca nazionale a titolo cautelare. Tutto ciò in attesa che il governo decida cosa fare.

A questo punto la deflagrazione delle Repubbliche ha la stessa drammatica intensità della guerra economica. La soluzione finale potrebbe arrivare da un vero e proprio congelamento dei fondi. In questo caso tutto l'import-export con le due Repubbliche rischierebbe il collasso.

Per il momento l'operatività delle banche slovene e croate con l'estero è stata sospesa. Abbastanza tuttavia per creare una situazione di «sospetto e disagio». Abbiamo raccolto questa impressione in un grosso istituto di credito triestino dove si conferma che la prassi seguita dagli uffici centrali è quella di valutare «caso per caso». C'è comunque un dato di fatto: le banche slovene e croate, nel sistema dei pagamenti con l'estero, rischiano l'isolamento rispetto all'istituto centrale.

Fonti di una banca ben inserita negli ambienti del credito sloveno non fanno misteri che la sortita di Belgrado è stata neutralizzata almeno in parte: «E' una decisione che ha lasciato tutti perplessi. Le banche estere

sono state messe nelle condizioni di decidere per conto proprio. Per ora è soltanto sospesa l'operatività dei fondi. Non è un grosso problema. Seguiamo l'indirizzo informale di Bankitalia». Intanto il ministro delle Finanze della Repubblica slovena, Dusan Sesok, ha protestato per quello che ha definito «un attentato monetario della Croazia al sistema dei pagamenti sloveno». Dal 21 ottobre scorso il mercato sloveno sarebbe stato invaso da un enorme afflusso di dinari dalla Croazia, contaminando la Repubblica del Teller. «Abbiamo dato immediatamente ordine — ha detto Sesok — di bloccare il denaro e di respingerlo al mittente».

Tutti i pagamenti giunti da Zagabria, Pola e Zara, da dove sarebbero arrivati gli importi maggiori, sono stati annullati: «Dalla Croazia — ha protestato il ministro delle Finanze sloveno — non è giunta ancora nemmeno una spiegazione». Ma non solo. C'è il problema delle riserve della Lubljanska Banka.

Secondo il quotidiano «La voce del popolo» Sesok ha detto che su questi fondi, accumulati negli anni dal risparmio sloveno, «garantirà la Repubblica». Ma la massa dei debiti delle filiali della Banca di Lubiana in Croazia, Bosnia e Macedonia, dovrà essere restituita dalla Federazione. Per il ministro delle Finanze sloveno i mezzi valutari della filiale zagabrese della Banca di Lubiana sono stati già investiti nell'economia croata».



La guerra dei bambini

SLAVONIA — Fucili di legno, kalashnikov veri. Anche i bambini sono vittime-protagonisti di questa guerra infame. A sinistra un piccolo serbo lucida amorevolmente il mitragliatore di suo padre a Tenja, sul Danubio. A destra un bimbo biondo di Samatovci, presso Osijek cerca di spaventare il fotoreporter.

INCONTRO ALL'ISDEE FRA SERBI, CROATI E SLOVENI

Parlarsi, sull'orlo del vulcano

Concordanza di vedute sulle cause della crisi, divorzio invece sul «Che fare»

CROATO DISERTA Pilota federale fugge col Mig a Klagenfurt

KLAGENFURT — «Sono croato e non voglio sparare sul mio popolo», ha detto Rudolf P., 33 anni, un pilota federale atterrato ieri col suo «Mig» a Klagenfurt. Il pilota aveva disertato ieri mattina, dirigendo il suo Mig21 nello spazio aereo austriaco e atterrando poco dopo nell'aeroporto di Klagenfurt. Il pilota, la cui identità non è stata rivelata, ha chiesto asilo politico all'Austria.

«Non voleva continuare a combattere contro la Croazia», ha spiegato il ministro degli Interni austriaco Walter Kratzer. Il Mig21, di fabbricazione sovietica, è stato identificato dal radar del controllo aereo austriaco ieri mattina alle 9,35, quando sorvolava Lubiana, capitale della Slovenia. Due velivoli Saab 105 dell'aeronautica di Vienna, che si trovavano nella zona, hanno ricevuto l'ordine di intercettare il Mig, che si dirigeva verso lo spazio aereo austriaco e di scortarlo fino a Klagenfurt, nel Sud del Paese.

Gli aerei austriaci non hanno fatto niente per costringere il Mig ad atterrare. E' stato lo stesso pilota, usando segnali luminosi, ad annunciare l'intenzione di atterrare.

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Mentre alla conferenza di pace dell'Aia la situazione langue, ieri a Trieste invece si sono seduti attorno allo stesso tavolo studiosi serbi, croati e sloveni per discutere della crisi jugoslava. L'occasione è stata il convegno, che si concluderà oggi, sui nuovi sviluppi del federalismo nell'Europa centro-orientale, organizzato dall'Isdee e dalla facoltà di giurisprudenza dell'Università.

Un confronto serrato che se ha saputo da un lato mettere in luce con chiarezza le cause del conflitto in atto nei Balcani (disgregazione del sistema comunista e venir meno del collante rappresentato dal carisma e dal potere del maresciallo Tito che ha trascinato dietro di sé una forma costituzionale frutto di un'ingegneria giuridico amministrativa priva di ogni fondamento nella realtà politica, sociale ed economica del Paese), ha fornito altresì solo labili tracce per individuare una possibile soluzione istituzionale della disgregazione jugoslava.

Se il passato prossimo della Jugoslavia riesce addirittura a mettere d'accordo Serbi e Croati, altrettanto non si può dire, dunque, per il futuro. Il professor Pavel Nikolic, docente di diritto costituzionale all'Università di Belgrado, concorda, in antitesi con il governo serbo, con il collega croato Milko Sokol, uno degli artefici della nuova carta costituzionale di Zagabria, che il conflitto in atto non è una guerra civile, bensì una guerra nazionale in piena regola, ma non accetta che la «maggioranza serba presente nelle regioni della Croazia venga trasformata in minoranza».

Nikolic individua quindi nella politica messa in atto dai comunisti jugoslavi, nel secondo lui di aver concentrato il potere e le risorse economiche solo nelle mani dei rappresentanti croati e sloveni, e nella riforma costituzionale posta in essere da Edvard Kardelj nel 1974 le cause prime dello scoppio delle ostilità. «Una riforma — ha detto — che ha creato un'organizzazione ibrida, dove una netta prevalenza di elementi confederali la metteva nelle condizioni di non poter funzionare, scatenando i nazionalismi delle singole repubbliche». La Serbia, per lo studioso di Belgrado, è stata la vittima del regime comunista jugoslavo e si è vista imporre lo smembramento delle due province autonome del Kosovo e della Vojvodina, mentre lo stesso, pur in presenza delle medesime condizioni, non è avvenuto in Croazia per l'Istria e la Dalmazia.

Milko Sokol ha contrapposto alle tesi serbe, «imbevute di egemonismo», come le ha definite, la visione croata sostenendo il principio dell'autodeterminazione dei popoli. Ha spiegato che la Costituzione appena varata a Zagabria garantisce i diritti dell'uomo e delle minoranze e prevede per la Krajina

«l'unica area croata — come egli stesso l'ha definita — a maggioranza serba», un'autonomia amministrativa molto simile a quella assicurata in Italia al Trentino-Alto Adige. «In Croazia — ha sostenuto — ci sono 550 mila serbi, sono il 12% della popolazione e 90 mila sono raggruppati nella Krajina, tutti gli altri sono sparpagliati sul territorio».

Se Serbia e Croazia si sono dotate di nuovi strumenti costituzionali, altrettanto non si può dire della Slovenia che, se ha anticipato i tempi per quanto concerne l'indipendenza statale, sia politica che economica (ora batte moneta propria), non è riuscita ancora, a causa del distinguo a tutt'oggi in atto tra i diversi partiti, a varare una nuova Costituzione. «Il che — ha affermato Anton Perenic docente di filosofia del diritto all'Università di Lubiana — rallenta notevolmente il processo di rinnovamento dell'intero sistema di diritto, nonché l'emanazione delle nuove leggi sulla proprietà».

La parola comunitaria è stata portata, invece, dal professor Antonio La Pergola, ex presidente della Corte costituzionale e oggi europarlamentare socialista. «Se la Jugoslavia deve rimanere unita — ha sostenuto, riproponendo la tesi di Lord Carrington — dovrà farlo in una federazione di «nuovo tipo» che sia garantita dall'appartenenza del sistema e delle singole repubbliche a un preciso concetto europeo».

IL PICCOLO

fondato nel 1861

Direttore responsabile **MARIO QUATA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata porta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 130.000; trimestrale L. 60.000; mensile L. 11.000
Iscritta al Registro della Stampa L. 130.000 (fiscali L. 228.000) - Pubb.
L. 228.000 (fiscali L. 310.000) - Finanziaria L. 266.000 (fiscali L. 319.000) -
Legali 6600 (in mm. altezza fisci L. 7500) - Necrologie L. 4500-9000 per parola
(Anm. Ringraz. L. 4050-6100 - Periodici L. 5900-11800 per parola)

La tiratura
del 25 ottobre 1991
è stata di 62.900 copie



Certificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

SI STRINGE L'ASSEDIO DEI FEDERALI

I tank alle porte di Ragusa

ZAGABRIA — Le truppe jugoslave hanno raggiunto la periferia di Ragusa poi hanno improvvisamente cessato di sparare. Lo hanno reso noto fonti militari croate precisando che le forze di Zagabria si sono ritirate nel porto di Gruz, circa 800 metri a Nord della città vecchia. Le unità dell'Armata sono arrivate alle porte di Ragusa da tre direzioni, mentre le motovedette sono a pochi metri dalla riva.

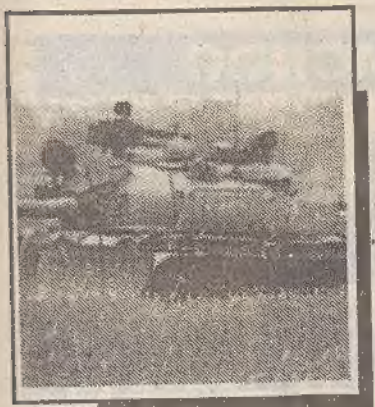
«La gente di Ragusa è amareggiata perché si sente alla mercé dell'esercito, abbandonata dal mondo intero. Possiamo soltanto sederci e piangere. Non abbiamo armi per sparare», hanno detto gli ufficiali della forza di difesa riferendo sulla situazione ai loro superiori a Zagabria.

L'agenzia di stampa jugoslava Tanjug aveva in precedenza riportato l'avvertimento lanciato da un ufficiale dell'Armata che aveva intimato alle autorità di Ragusa di dichiarare la resa per salvare la città.

Intanto la battaglia continua a infuriare anche in altre zone della Croazia. Violenti combattimenti vengono segnalati nei dintorni di Vukovar e Vinkovci; i villaggi del circondario di Osijek sono stati attaccati dai carri armati e dall'artiglieria federale; a Sisak, una quarantina di chilometri a Sud-Ovest di Zagabria, una persona ha perso la vita e 13 sono rimaste ferite durante un'operazione congiunta delle forze di terra e d'aria jugoslave

(la città è rimasta senza energia elettrica).

L'Ungheria ha intanto seccamente smentito le accuse provenienti dalla stampa jugoslava secondo le quali le autorità magiare starebbero addestrando «terroristi» croati nelle caserme lasciate libere dai soldati sovietici dopo il loro ritiro per poi infiltrarli in Jugoslavia. Il ministero degli Esteri ha convocato nella notte l'ambasciatore jugoslavo per consegnargli una dura nota di protesta.

Intervista di
Paolo Rumiz

Cognome italiano, nascita croata. Lei cosa si sente, signor Alberti?

ALBERTI — Innanzitutto triestino. Ma dentro di me c'è un po' di tutto, certe volte dovrei avere un semaforo per disciplinare il traffico di lingue, culture e ricordi. Mi sento mezzo italiano e mezzo jugoslavo. Ma non è così semplice. Mia madre era di Vukovar, mi cantava la ninna nanna in croato, ma sua madre era tedesca, e suo padre di origine francese. Mio papà era veneto, ma solo a metà: sua madre era slovena del Carso. E lei signora?

CEKIC — «Io sono serba pura, da generazioni. Ho un parente dritto impegnato sul fronte di Vukovar. Spero sia vivo, che torni a casa sua, a Novi Sad. Conosco una famiglia intera distrutta. Il padre, ufficiale, morto mentre accompagnava un giornalista al fronte. Il figlio, pilota, caduto poche settimane dopo nel cielo della Croazia. A Belgrado lascia la moglie, che è croata, e un bambino di quattro anni. I genitori di lei sono fuggiti nella capitale, che pure è in Serbia, perché quel bambino è tutto ciò che resta loro».

Anche i suoi parenti si battono su quel fronte?

ALBERTI — «Ho un cugino impegnato con suo figlio nella difesa di Vukovar. Un altro cugino è prigioniero dai "Cetnici". I loro genitori vivono da settimane in cantina, sotto i bombardamenti; escono solo per raccogliere rape e fare un po' di brodo. Lei è sull'orlo del collasso per fame. Lui è stato mezzo ammazzato di botte dai serbi, per aver cercato di impedire che gli rubassero il bestiame».

Serbi o "Cetnici" dunque?

CEKIC — «Ormai si usa la parola "Cetnici" come sinonimo di serbi, per evocare l'immagine del mostro che sgozza. Per favore, non usiamo questo termine, così come io non parlerò degli "Ustascia" croati. Non generalizziamo, non torniamo agli orrori del 1941. Non serve a nessuno».

E' d'accordo?

ALBERTI — «Ho par-

OLTRE I CONFINI DELL'ODIO, DUE «NEMICI» SI PARLANO

Uomini contro, anzi no

Su trincee opposte, i loro parenti si battono sul fronte di Vukovar, la Stalingrado jugoslava. Vivono a Trieste, ma conservano legami strettissimi con la loro terra natale. Vera Cekic, è nata in Bosnia da famiglia serba purosangue, è di fede ortodossa; Carlo Alberti è nato a Vukovar da madre croata e padre italiano, ed è cattolico. Hanno accettato di confrontarsi per noi sulla guerra che li divide. Ne esce una testimonianza eccezionale sulla verità dei due popoli

lato di "Cetnici" e non di serbi solo per dire che le belve assassine sono arrivate da fuori. Non è gente del mio paese. A Vukovar l'odio non è mai esistito, non ci sono mai stati problemi fra popoli. Serbi, croati, che importava; c'era al massimo un po' di campanilismo. Tutti "Zemljaci" eravamo, compaesani».

Ma allora, chi ha cominciato?

CEKIC — «Il nuovo governo di Zagabria, che ha dimenticato totalmente l'esistenza nel suo territorio di seicentomila serbi con la loro cultura, la loro religione, il loro alfabeto. Li ha impauriti, chiedendo loro di consegnare le armi. Così, è scattato il ricordo del '41. La democrazia non si riguarda nel mirino del

Kalashnikov. La Croazia ha cercato di fare uno stato etnicamente puro. Oggi si dice che l'esercito spara apposta sui campanili cattolici, e non si dice che su quei campanili c'erano dei cecchini. Ma lo sa quante chiese ortodosse sono state distrutte dal '41 a oggi? Almeno cinquecento. E lo sa dove sorge Medjugorje? A tre chilometri da una foiba piena di serbi ammazzati nell'ultima guerra. Come può comparire la Madonna in un luogo simile?».

Guerra di religione, signor Alberti?

ALBERTI — «Non c'entra. Anche in Svizzera ci sono tante religioni ma la gente non si ammazzava, perché c'è benessere. Io dico solo che i croati hanno sempre preferito restare fuori dalla politica, dallo stato, dall'esercito. I serbi no, sono sempre stati nel cuore delle istituzioni. Così ora i croati si ritrovano a combattere con le fionde, e i serbi con i cannoni. Lo stesso Tudjman non lo capisco: mi sembra troppo succube di Milosevic».

Egemonia serba?

CEKIC — «Macché egemonia serba. Tito era croato, tanto per cominciare. E negli ultimi vent'anni nessun serbo ha occupato posti chiave nella federazione. La Serbia invece chiedeva una guida forte. Ed è naturale, tutte le invasioni nei Balcani sono passate sulla nostra terra. Slobodan Milosevic ha avuto il grande merito di restituire alla Serbia la dignità perduta, ha risvegliato l'orgoglio della nostra cultura, della nostra religione».

Questione di orgoglio...

ALBERTI — «Ma non vede che questi nazionalismi riesumati dal passato stanno portando l'Europa nel caos? Più che accendere fuochi bisognerebbe spegnerli. Milosevic non ha svegliato nulla, sta solo por-

tando la Jugoslavia alla distruzione. Eccita il separatismo invece di sopirlo. E non può promettere nessuna Grande Serbia, perché non ha capitali per realizzare un bel niente. Di solo orgoglio non si campa. In fondo, il tanto vituperato Tito ha ereditato nel '45 una terra in rovina e le ha dato unità e ricchezza. Lei dice che Tito era croato. Ma a me cosa importa l'origine di chi mi comanda? Che sia anche bulgaro, se sa governare e portare il benessere».

Milosevic l'unico colpevole?

CEKIC — «Non accuserei Milosevic. Tutto è cominciato quando la Croazia ha scelto di staccarsi dalla Jugoslavia e di negare l'esistenza del

popolo serbo. Ci sono state minacce spaventose di annientamento nei confronti della mia gente. Ho molti amici croati e sono loro i primi ad ammettere che Zagabria ha commesso errori madornali.

Ma i serbi dicono di essere loro le vittime

ALBERTI — «No, non possono dirlo: noi non avremmo mai sparato su di loro, semplicemente perché non potevamo sparare sui nostri stessi parenti. Loro no, oggi applaudono i carri armati che vanno a sparare sui loro fratelli. E poi non mi risulta che la Serbia sia stata invasa. Avrei voluto vedere come finiva se qualcuno buttava bombe su Belgrado...».

Cosa risponde, signora Cekic?

CEKIC — «Noi serbi sappiamo di essere demonizzati in Europa. Poche nazioni, forse solo Italia e Francia, si avvicinano a una certa obiettività sul nostro conto. L'Europa ci accusa: prima di voler tenere la Jugoslavia unita, poi di volerla distruggere, poi ancora di voler fare una Grande Serbia. Non le sembrano un po' contraddittorie queste imputazioni? Non le sembra che dietro a queste accuse vi sia una fondamentale disinformazione su di noi?».

Senza Milosevic la Jugoslavia sarebbe rimasta unita?

ALBERTI — «Probabilmente sì. E' lui che ha eccitato questa follia collettiva, ha disprezzato il cadavere del nazionalismo, putrefatto come l'uomo della Val Senales. Dire che la Serbia esiste ovunque c'è un serbo è pura follia. Allora anche Trieste è serba... Io magari posso ipotizzare che lui adesso voglia fermare questo massacro. Ma non può più farlo, perché la guerra è impazzita, non risponde più a nessun capo».

Non resta che stare a guardare?

CEKIC — «Fermare la guerra ora non si risolve nulla. Si butterebbe acqua sul fuoco, poi tutto ricomincerebbe. Insomma, l'Europa deve accettare un fatto, che i confini vanno cambiati. Oppure accettare che alle regioni serbe in Croazia sia data un'autonomia veramente totale».

Prima i cannoni, poi il



Slavonia rosso sangue. Un milite della Guardia nazionale croata sorveglia la strada presso Osijek, vicino alla confluenza fra Sava e Danubio. Terra ricca di grano, di acque e di popoli, la Slavonia è stata svuotata della sua gente da una guerra insensata

dialogo, dunque...

ALBERTI — «Sono idee fuori dal tempo, qui è solo una questione di soldi. La Serbia e dintorni è il nostro Mezzogiorno: inghiottite soldi e basta. E il Nord è stufo di sganciare a fondo perduto. Esattamente come in Italia».

Terrori sfaticati, insomma.

CEKIC — «Basta con i luoghi comuni. Quanto a risorse abbiamo molta più energia e materie prime noi della Croazia e della Slovenia. Il nostro problema è che nessuno ci aiuta, mentre loro hanno i capitali esteri. La nostra disgrazia è che la nostra capitale è anche capitale jugoslava. Fa credere che i soldi federali li usiamo solo noi. Invece no, vanno alla Macedonia, al Kosovo».

ALBERTI — Ma il Kosovo ve lo siete voluto voi? Loro, gli albanesi, hanno chiesto di essere liberi, e voi non lo consentite».

CEKIC — «E' facile parlare di indipendenza quando una terra non vi appartiene. Vorrei vedere se il Kosovo fosse croato».

ALBERTI — «Ma non può valere nemmeno la legge del più forte. Non si può tenere in ostaggio un intero Paese, alla fine ci perdono tutti, anche quelli che credono di imporre il loro dominio. Pensi alla follia della Dalmazia chiusa al resto del mondo. No, io li aspetto, serbi e croati, li aspetto tutti alla fine di questa guerra, quando avranno perso tutto, per guardarsi dritto negli occhi e chiedere loro se ne è valsa la pena».

L'Europa capisce la Jugoslavia?

CEKIC — «Certamente non capisce la Serbia. Siamo un popolo isolato, odiato, ed è in parte colpevole di quelli di Belgrado, che non sanno far sentire il loro punto di vista alla stampa. Dove si è nascosto il nostro ministro dell'Informazione? Perché ha lasciato a Zagabria il monopolio delle notizie su questa guerra? Lo sa che la televisione tedesca trasmette senza alcun controllo le videocassette della Tv croata?».

Qual è la verità allora?

ALBERTI — «C'è una sola verità, ed è che la Croazia è stata invasa».

ALBERTI — «Ma non

può valere nemmeno la legge del più forte. Non si può tenere in ostaggio un intero Paese, alla fine ci perdono tutti, anche quelli che credono di imporre il loro dominio. Pensi alla follia della Dalmazia chiusa al resto del mondo. No, io li aspetto, serbi e croati, li aspetto tutti alla fine di questa guerra, quando avranno perso tutto, per guardarsi dritto negli occhi e chiedere loro se ne è valsa la pena».

L'Europa capisce la Jugoslavia?

CEKIC — «Certamente non capisce la Serbia. Siamo un popolo isolato, odiato, ed è in parte colpevole di quelli di Belgrado, che non sanno far sentire il loro punto di vista alla stampa. Dove si è nascosto il nostro ministro dell'Informazione? Perché ha lasciato a Zagabria il monopolio delle notizie su questa guerra? Lo sa che la televisione tedesca trasmette senza alcun controllo le videocassette della Tv croata?».

Qual è la verità allora?

ALBERTI — «C'è una sola verità, ed è che la Croazia è stata invasa».

ALBERTI — «Ma non

Ne consegue che non si può mettere sullo stesso piano l'aggressore e l'aggresso. Certo, i croati hanno attaccato le caserme, ma per avere le armi necessarie alla legittima difesa contro l'attacco dell'esercito...».

CEKIC — «Ma per carità, come si fa a dire che quella dell'esercito è un'offensiva frontale? Se l'esercito usasse veramente tutta la sua potenza di fuoco, Vukovar sarebbe caduta già due mesi fa. Non parliamo della Slovenia, dove l'Armata ha solamente subito degli attacchi».

Insomma è una guerra o no?

ALBERTI — «Senta, io ho visto il Danubio prima blu, poi grigio, infine rosso. Rosso di sangue. Mi dica lei se questa è una guerra o no. Eppure, non se ne accorge: tutto cambierebbe di sicuro se nel Danubio scorresse petrolio invece di acqua...».

La Jugoslavia non è il Kuwait...

CEKIC — «La Jugoslavia non è il Kuwait, certo. Per l'Europa siamo solo una terra di transito, col disgielo politico fra

Est e Ovest siamo diventati inutili. Così, non interessiamo più a nessuno. Questa è la verità amara».

La vostra terra, come la ricordate?

ALBERTI — «Ah, la mia Vukovar. Com'era bello, quando si traghettava per andare ad Apatin, in Vojvodina, a bere una birra con gli amici. Vukovar è unica, con le sue case alte sul costone roccioso, sulla curva del grande fiume, con quell'affluente, il Vuka, che è il solo a buttarsi nel Danubio contro corrente. Incredibile, vero? Ma chissà, forse era anche quello un segno del destino...».

E lei signora Cekic?

CEKIC — «Anch'io ricordo la Vojvodina, le foreste, il grande fiume, i campi di grano, il crogio di popoli. All'università di Novi Sad eravamo in quindici nazionalità. Era una gioventù serena quella cui appartenevo, forse l'ultima generazione felice della Jugoslavia. Nessuno, allora avrebbe mai immaginato questo futuro. No, veramente non so dire perché sia finita così».

CON

IL PICCOLO

e le
COOP

LA TUA

RIVINCITA

IL PICCOLO
RIVINCITA
COOP
RIVINCITA
IL PICCOLO

HA VINTO

GIULIANA VERDI
serie E 182106

I NUMERI DI OGGI

- | | | |
|---|---------|--------|
| 1 | Serie Q | 180637 |
| 2 | Serie H | 160075 |
| 3 | Serie D | 189290 |
| 4 | Serie Q | 85893 |
| 5 | Serie F | 188537 |

NUMERI DI RISERVA

- | | | |
|---|---------|--------|
| 1 | Serie T | 195776 |
| 2 | Serie T | 174702 |
| 3 | Serie T | 148914 |
| 4 | Serie N | 132515 |

CON IL PICCOLO E LE COOP
LA FORTUNA BUSSA
SEMPRE DUE VOLTE...



Fino al 19 novembre continua
la «Coppa d'Autunno»

Il tuo quotidiano e le COOP ti offrono
ogni giorno 5 possibilità di rivincita

E' UN'INIZIATIVA

IL PICCOLO

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

MEDIO ORIENTE / IL PRESIDENTE USA SULLE PROSPETTIVE DI MADRID

'La pace devono farla loro'

«Noi - ha detto ancora il capo della Casa Bianca - non possiamo imporre nulla»

M.O. / ITALIA Il «test» di Algeri

ROMA — con la conferenza di pace per il Medio Oriente ormai alle porte, la riunione ministeriale della cooperazione nel Mediterraneo occidentale, la cosiddetta «5 più 4», che si apre oggi ad Algeri assume un rilievo particolare e l'Italia è intenzionata a non lasciar cadere quella che è diventata un'occasione importante per uno scambio di opinioni e analisi proprio alla vigilia dell'appuntamento di Madrid. Ad Algeri si troveranno intorno al tavolo nove paesi (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania, Libia) che sono in diversa misura protagonisti del processo di pace in Medio Oriente: i cinque dell'unione del maghreb arabo saranno presenti in Spagna con una loro delegazione mentre la Cee sarà rappresentata nella capitale spagnola dall'Olanda che ha la presidenza di turno della comunità.

Il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, che rappresenterà l'Italia, già martedì, nel suo intervento alla Camera sulla politica estera italiana, aveva sottolineato questo aspetto della riunione di Algeri. «Il nesso temporale tra la riunione di Algeri e la conferenza di Madrid consente dei collegamenti molto stretti che non vogliamo lasciare cadere», aveva osservato il titolare della Farnesina.

Ma la riunione di Algeri fornirà anche la possibilità di incrementare ulteriormente i rapporti tra la sponda Nord e quella Sud di questa parte del bacino del Mediterraneo.

Molto diplomaticamente Bush non ha fatto commenti sulle dichiarazioni del premier israeliano Shamir il quale ha ribadito la contrarietà a cedere territori. Una posizione rispecchiata dalla scelta di esponenti intransigenti come delegati alla conferenza. L'esclusione del Vaticano.

WASHINGTON — «Noi non possiamo fare la pace, solo le parti interessate possono farlo», è quanto ha detto ieri il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, in una conferenza stampa alla Casa Bianca pochi giorni prima di partire per la capitale spagnola dove mercoledì prossimo inaugurerà i lavori della conferenza sul Medio Oriente a fianco del Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Bush ha definito «storica» la riunione messa insieme dopo mesi di trattative dal segretario di Stato James Baker. «Per decenni il Medio Oriente è stato teatro di un pericoloso e tragico conflitto. Le genti della regione hanno fatto enormi differenze... Noi cerchiamo di metterli insieme e lasciare che siano loro a risolvere queste differenze».

Bush ha sottolineato il ruolo di «catalizzatore» degli Stati Uniti, che però «non hanno nessuna soluzione da proporre». E ha aggiunto che «esedersi intorno ad un tavolo è l'inizio di un processo di comprensione». Il capo della Casa Bianca non ha voluto sbilanciarsi sugli esiti della conferenza: «Non possiamo prevederlo, ci vorrà pazienza e determinazione». I giornalisti hanno chiesto al Presidente commenti sulle prese di posizione del premier israeliano Yitzhak Shamir, che ha segnalato la sua contrarietà a discutere sui territori occupati. Il capo della Casa Bianca non ha voluto rispondere: «Potrei, senza volerlo, complicare il processo di pace».

Sempre ieri si è appreso che sono stati gli americani (e non Israele) ad escludere la presenza della Santa Sede alla conferenza di pace. Il Vaticano, che intendeva partecipare come «osservatore», aveva a questo scopo preso contatto con il dipartimento di Stato.

La risposta negativa è stata motivata con l'esigenza di non complicare ulteriormente l'avvio della trattativa, mancando ancora il riconoscimento di Israele da parte della Santa Sede. Non ci sono attualmente altri contatti in corso e dunque non è prevedibile nemmeno la partecipazione della Santa Sede alle fasi successive della conferenza, come aveva ipotizzato nei giorni scorsi il patriarca di Gerusalemme, Sabbah. Né, fanno sapere oltretutto, è in preparazione il testo di un memorandum da far pervenire ai partecipanti alla conferenza, anche se non è escluso che Giovanni Paolo II possa decidere di inviare un suo messaggio in occasione dell'apertura dei lavori.

Sulle prospettive della conferenza, il leader israeliano Shamir ha affermato, in un'intervista al New York Times, che il percorso è pieno di ostacoli ma che vi sono anche «molte possibilità di successo». Shamir ha detto di sperare in un «mutamento rivoluzionario» nella situazione mediorientale. Egli ha però ribadito di non aver cambiato posizione sui punti chiave: nessuna concessione di territori in cambio di pace, nessun gesto unilaterale da parte israeliana (come il blocco agli insediamenti), nessun negoziato con i rappresentanti dell'Olp. E la lista dei 14 delegati israeliani, che è stata resa nota ieri, rispecchia questo atteggiamento.

Molti infatti sono gli intransigenti, anche se ci sarà un esponente laburista. Tra i designati, il viceministro degli Esteri, Benyamin Netanyahu. Questa scelta inasprisce lo scontro tra il premier (che guiderà personalmente la delegazione) e il suo responsabile agli Esteri, David Levy, il quale ha già fatto sapere che non si recherà a Madrid.



Il presidente americano Bush alla conferenza stampa nella quale ha parlato delle prospettive della conferenza di pace di Madrid. In sostanza il presidente ha affermato che l'America non può imporre la pace, ma che devono essere arabi ed ebrei a raggiungerla.

M.O. / S'ALLARGA IL DISSENSO TRA I PALESTINESI

E subito scoppia l'Intifada

GERUSALEMME — Con l'approssimarsi della conferenza di pace di Madrid, l'Intifada nei territori occupati da Israele sta mantenendo fede alla promessa di intensificare la lotta, per protestare contro le iniziative di pace americana e contro i palestinesi moderati che vogliono iniziare un dialogo con lo Stato ebraico.

A Nablus gravi incidenti sono avvenuti ieri dopo l'arresto di quattro attivisti del movimento giovanile palestinese «Shabbab», legato ad «Al Fatah», ricercati da tempo dalle forze dell'ordine. Al culmine degli scontri, è stata lanciata una rudimentale bomba a mano contro una postazione dell'esercito in una strada del centro. Secondo la radio israeliana, gli attivisti palestinesi hanno anche lanciato pietre e bottiglie incendiarie. Non si sono registrate

vittime. Nei quartieri degli scontri è stato imposto il coprifuoco.

Nei territori, intanto, le fazioni palestinesi più estremiste insieme con gruppi integralisti islamici hanno preannunciato uno sciopero generale per il 30 e 31 prossimi, in coincidenza con l'inizio della conferenza di Madrid.

Intanto in Libano i circa 300 guerriglieri palestinesi che si sono ribellati alla linea politica adottata dal leader dell'Olp, Yasser Arafat, hanno assunto il controllo del campo profughi di Ein El-Hilweh, il più grande del Paese. Gli uomini del maggiore Munir Makdab, capo della forza di sicurezza di Fatah, la maggiore componente dell'Olp, pattugliano le strade del campo e delle immediate vicinanze. Il comandante di forza 17 ha diramato un comunicato in cui esorta tutti i

seguaci di Arafat ad allinearsi sulle sue posizioni o abbandonare Ein El-Hilweh, dove vivono circa 50.000 persone. «Siamo tutti obbligati a difendere la nostra causa, la causa della Palestina. Diciamo no alla conferenza di pace», ha affermato Makdab.

Fra i motivi della rivolta vi è anche il malcontento provocato dalla riduzione delle paghe imposta dai vertici di Fatah dopo la fine della guerra del Golfo. Come si ricorderà, Arafat si era schierato al fianco del Presidente iracheno, Saddam Hussein, il che aveva indotto gli stati petroliferi della regione a tagliare i finanziamenti all'Olp.

Dal canto suo, il capo dell'Olp ha dichiarato ieri di essere disposto a discutere un cessate il fuoco con Israele a condizione che il governo israeliano sia pronto a discus-

tere con lui. In una conferenza stampa tenuta a Tunisi, Arafat ha detto di essere pronto a esaminare positivamente un'offerta ufficiale (da Israele) con proposte di mutuo accordo tra le parti per incoraggiare il processo di pace.

Il leader dell'Olp, che per il divieto israeliano non parteciperà alla conferenza di Madrid, risponde a una domanda formulata nei giorni scorsi sulle colonne del quotidiano di Tel Aviv «Yedioth Aharonoth». Il giornalista Yuzi Mahnaimi aveva chiesto se l'Olp sarebbe stata disponibile a prendere in considerazione gesti come un cessate il fuoco.

«Per prima cosa — ha aggiunto Arafat — fatemi la domanda ufficialmente e io risponderò. Sono il presidente dello stato di Palestina, non di un'associazione caritatevole».

DALMONDO

Spenti in Kuwait quasi tutti i pozzi in fiamme

KUWAIT CITY — Sono ancora in fiamme solo 34 dei 732 pozzi di petrolio messi a fuoco durante la guerra del Golfo e gli esperti prevedono di spegnere anche questi entro un paio di settimane. L'ultimo dei pozzi, al cui lavoro di spegnimento hanno collaborato 27 squadre di esperti e di vigili del fuoco di diversi Paesi, sarà spento dai kuwaitiani. La gran parte dei pozzi venne messa a fuoco o danneggiata dalle truppe irachene in ritirata, in febbraio, alla fine della guerra del Golfo. Alcuni vennero incendiati per errore durante i bombardamenti alleati.

Albania, folla affamata saccheggia magazzino con aiuti francesi

TIRANA — Migliaia di persone hanno assaltato e saccheggiato un magazzino dove venivano custoditi aiuti umanitari francesi a Permet, una cittadina 200 chilometri a Sud della capitale albanese. L'azione ha avuto luogo giovedì sera e dal magazzino sono state sottratte 320 tonnellate di generi alimentari, mentre nove poliziotti che cercavano di bloccare i saccheggiatori sono rimasti feriti.

Debitori attenti alle fatture impregnate di odore di maschio

LONDRA — L'immagine e l'odore del maschio aggressivo e muscoloso verranno usati in Gran Bretagna per indurre la gente a pagare i debiti con puntualità e a fare testamento. L'esperimento è di una ditta britannica che ha utilizzato l'ormone maschile presente nel sudore, l'androsterone, per comunicare ai propri debitori un messaggio di persuasione occulta attraverso l'aggressività contenuta nell'odore del maschio. La compagnia ha dimostrato che le fatture impregnate con l'ormone maschile sono state pagate con maggior prontezza rispetto a quelle normali.

Il nuovo governo somalo invita gli italiani a tornare

ROMA — «Tornate, italiani», è l'invito, certo non turistico, del nuovo governo somalo al nostro governo, agli operatori economici, alla cultura italiana. Lo ha portato direttamente una delegazione a Roma, guidata dal ministro delle Finanze e del Tesoro Elmi Farah Nur. Naturalmente in Somalia servono ancora ingenti aiuti umanitari, dopo le distruzioni della guerra che ha portato alla fuga di Siad Barre, e tutta la comunità internazionale viene sollecitata ad intervenire. Comunque la vita è ripresa e il nuovo governo di unità nazionale si adopera per fornire certezze all'investimento estero.

Zaire, Francia e Belgio richiamano i loro connazionali

BRUXELLES — Di fronte al precipitare della situazione nello Zaire, Francia e Belgio hanno sollecitato ieri i propri connazionali rimasti nella ex colonia belga ad abbandonare il Paese e a tornare in patria. A Kinshasa intanto la situazione si fa sempre più critica: secondo quanto riferito da testimoni oculari, una folla di manifestanti ha dato alle fiamme una delle ville di proprietà del Presidente Mobutu Sese Seko e ha saccheggiato la residenza del neo primo ministro Bernardin Mungul-Diakha, considerato troppo compromesso col dittatore Mobutu. Lo Zaire sta sconvolgendo in una situazione di anarchia, che sembra incontrollabile, ha detto il ministro degli Esteri belga Mark Eyskens, invitando i 3.500 connazionali a tornare in patria.

India, sviene il boia esecuzione rinviata

NUOVA DELHI — L'esecuzione di un indiano condannato a morte per l'assassinio del padre e di un cognato è stata rinviata in seguito allo svenimento del boia, che non ha retto all'emozione di quella che doveva essere la sua prima impiccagione. L'impiccagione di Raj Gopal Nayyar, che avrebbe dovuto essere eseguita mercoledì nella città di Jammu (India settentrionale), è stata rinviata a oggi. Non viene precisato se sarà lo stesso boia a ritentare.

URSS / MANIFESTAZIONI SINDACALI E PROTESTE IN TUTTO IL PAESE

Il primo «autunno caldo» di Ivan

Oggi arriva a Mosca la delegazione dei sette Paesi più industrializzati del mondo



Un'anziana donna protesta con i suoi rubli in mano per la penuria di generi alimentari in un negozio di Mosca.

URSS / REFERENDUM SULL'INDIPENDENZA

Il Turkmenistan va alle urne

E la regione degli ebrei si dichiara autonoma

MOSCA — La repubblica centro asiatica del Turkmenistan, in un referendum ove tutti i pronostici danno il «sì» sicuro vincitore, oggi deciderà sulla sua indipendenza, allineandosi così alla scelta compiuta da altre nove repubbliche ex sovietiche che ancora formalmente facenti parte dell'Urss. Circa 1.850.000 elettori sono attesi nei 1.395 seggi per dire se sono d'accordo che la repubblica diventi uno Stato indipendente e democratico. Vasto come Italia, Svizzera e Grecia messe insieme, ma desertico per l'80 per cento del suo territorio, il Turkmenistan ha una po-

polazione di soli 3,5 milioni di abitanti, al 68 per cento turkmeni, e con diverse minoranze, le principali delle quali sono russe (13 per cento) e uzbeki (nove per cento). Insieme a Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Kirghizistan, il Turkmenistan fa parte delle repubbliche centro asiatiche ex sovietiche. Sempre ieri il consiglio dei deputati del popolo della provincia autonoma degli ebrei, nell'estremo oriente sovietico, non lontano dal confine con la Cina, ha dichiarato il territorio repubblica autonoma all'interno della federazione russa.

MOSCA — La delegazione dei «G 7» (i Paesi più industrializzati dell'Occidente) arriva in Urss proprio nella settimana dedicata dai sindacati all'unità di azione per dire ai governanti che «ha un'idea della pazienza della gente, che ha difeso la democrazia» durante il golpe, e per ricordare loro che il «generale inverno» potrebbe innescare più guai di quanti non ne abbia fatti il colpo di Stato in agosto.

Secondo gli accordi presi dai sette grandi dell'Occidente al «vertice» di Londra (il 17 luglio alla riunione fu presente anche Mikhail Gorbaciov), oggi una delegazione di alti dirigenti dei ministeri finanziari dei «G 7» sarà a Mosca per discutere le misure concrete di collaborazione che possano aiutare l'Urss a superare la sua crisi economica.

Da ogni parte della federazione russa la «colonna» della ex Urss, con i suoi 17 milioni di chilometri quadrati, su una superficie complessiva dell'unione di 22 milioni) giungono notizie di proteste popolari per i negozi vuoti e per un'inflazione galoppante (essa cresce, secondo radio Mosca, del dieci per cento al mese). «Abbiamo difeso la democrazia, adesso la democrazia deve difenderci», dicevano gli operai che giovedì hanno picchettato la «Casa Bianca» (la sede del Parlamento russo che la gente ha difeso, in agosto, contro i golpisti).

Il fallimento del golpe, e la conseguente scomparsa del Pcus dalla scena politica, avrebbero dovuto — così pensava molta gente — provocare una specie di miracolo: riempire subito i negozi di prodotti, e por-

In discussione le misure per superare la crisi

tare immediatamente e visibilmente a un cambiamento, in positivo, dal grigiore di una vita quotidiana ormai non più accettabile. Il presidente russo, Boris Eltsin — acclamato come un «padre della patria» dalla gente, per aver guidato la resistenza al golpe — ha detto subito e ripetutamente che non vi sarà alcun «miracolo», e che il miglioramento del livello di vita non potrà che passare attraverso una serie di tappe «dolorose». Ma gli stessi sindacati, raccogliendo la protesta della gente comune, stancata delle sue condizioni di vita, a partire da mercoledì, hanno avviato una serie di manifestazioni, che si protrarranno, a macchia di leopardo, nella federazione russa, fino al 30 ottobre. Da Mosca ad Arkhangelsk (Mar Bianco), da Rostov (Russia del sud) a Sakhalin (isola del Pacifico) alla regione di Kemerovo (Siberia) giungono notizie di proteste. Non vi sono stati finora — che si sappia — incidenti di rilievo. Tuttavia nella federazione russa (analoga è la situazione nelle altre Repubbliche ex sovietiche) il martello della protesta, ormai partito, potrebbe battere ben oltre la «settimana di unità» pro-

spettata dai sindacati.

Lunedì si apre il Congresso dei deputati del popolo della federazione russa. In quella sede, Eltsin annuncerà «misure radicali» per spronare il passaggio all'economia di mercato. Ma, nel «pacchetto» ci saranno anche «misure impopolari», ha preannunciato lo stesso leader. Forse per rendere accettabile la «medicina» che sta per essere proposta, giovedì il Parlamento russo ha varato una legge che indicizza i redditi dei lavoratori e i loro risparmi in banca. Nessuno, ora, può prevedere quale sarà la risposta della gente a Eltsin. Ma, certo, si avvicina sempre più, anche per il presidente russo, il momento delicato della «ridefinizione» del suo rapporto con i cittadini che fin qui lo hanno osannato.

La delegazione dei «G 7» riparte proprio lunedì, dopo aver probabilmente incontrato, oltre a Gorbaciov, anche Eltsin. L'occidente ha ribadito la sua volontà di aiutare la nascente «Unione di Stati sovrani», purché in questa siano assicurati democrazia, economia di mercato e stabilità. Gorbaciov ed Eltsin hanno dato ampie assicurazioni in merito, ma nemmeno essi sanno come la loro gente risponderà alle drastiche riforme necessarie per invertire una rotta proseguita, sotto il partito comunista, per 73 anni e dieci mesi.

Tra le altre preoccupazioni dei sovietici, già afflitti da una penuria di generi alimentari, c'è anche quella del riscaldamento. Si parla infatti del calo del 15 per cento della produzione di petrolio.

DOMANI GIORNATA ELETTORALE

Polonia, tanto disinteresse per sessantacinque partiti

GUERRA La Libia ricorda

TRIPOLI — Bandiere a mezz'asta, blackout delle comunicazioni, chiusi gli aeroporti, autobus listati a lutto, spenta l'illuminazione nelle strade, sit-in di protesta e di preghiera: oggi la Libia ricorderà così il 26 ottobre, ottantesimo anniversario della deportazione in Italia di migliaia di arabi. «L'invasione coloniale italiana — sostiene l'agenzia di stampa governativa — fu avviata il 26 ottobre 1911. In risposta alla tenace resistenza dei mujahidin alla tenace resistenza delle truppe libiche e alle perdite subite dalle truppe d'invasione, il colonialismo italiano commise un atroce crimine deportando migliaia di uomini, donne e bambini libici nelle più sperdute isole italiane». I collegamenti aerei tra Tripoli e Roma saranno interrotti per ventiquattro ore. Secondo il governo libico l'Italia è ritenuta infatti storicamente responsabile dei crimini e delle atrocità messe in atto dal colonialismo e per questo rivendica, anche se è consapevole che l'Italia di oggi non è l'Italia del colonialismo, il diritto ad ottenere un equo risarcimento.

Varsavia — Dell'entusiasmo del 1989 non c'è più nemmeno la traccia. La Polonia andrà alle urne domani per le prime elezioni parlamentari libere dal 1947 in un clima di generale apatia e di scarsa fiducia per le riforme politico-economiche, avviate tra mille difficoltà dal governo uscente.

Le forze politiche in campo si presentano all'appuntamento quanto mai frantumate: sono ben 65, infatti, i partiti e le organizzazioni, che si contenderanno i voti di 27,5 milioni di elettori. Di questi soltanto 24 hanno avuto la forza di presentarsi a livello nazionale (sono necessarie almeno 5.000 firme, raccolte in 5 diverse circoscrizioni) mentre gli altri si presentano solo su base locale. Il dispendio delle formazioni va dal sindacato storico «Solidarnosc» fino al «Partito degli amici della birra», all'«Unione dei poliziotti», ai partiti delle minoranze etniche, tedesca e bielorusa.

In palio ci sono 460 seggi della Sejm (la camera bassa), eletta col sistema proporzionale, e 100 seggi del senato, eletto a sistema maggioritario. E' la prima volta che tutti i seggi della Sejm sono messi liberamente in ballottaggio: nelle consultazioni del 1989 la legge elettorale aveva assicurato infatti al partito comunista e ai suoi alleati 299 seggi su 460, riservando la competizione ai rimanenti 161. «Solidarnosc» allora ne vinse 160.

In un clima di generale recessione, dovuta al difficile processo di riconversione economica, con due milioni di disoccupati e un tasso d'inflazione del 2 per

cento mensile, i polacchi hanno perso buona parte della carica di motivazione di due anni fa. I negozi si sono riempiti di merce, ma la gente non ha i soldi per acquistare i beni in vetrina. Molti iniziano a pensare che si stesse meglio sotto il regime comunista. Ad aggravare il disorientamento degli elettori si aggiunge la frantumazione politica delle forze in campo. Secondo un recente sondaggio, soltanto il 43 per cento dei polacchi intende andare a votare, il 31 per cento mentre il 26 per cento intende esercitare il diritto di voto, conquistato dopo quattro decenni di dittatura. Ciò nonostante fonti del governo uscente parlano di «accettazione sociale» delle riforme economiche e di «consenso» per procedere sulla strada della riconversione.

Data la polverizzazione dei partiti negli ambienti politici di Varsavia ci si chiede in queste ore se il verdetto delle urne consentirà di dare al Paese la stabilità di cui ha bisogno per proseguire le riforme. I sondaggi tuttavia indicano che le forze riformiste alleate con «Solidarnosc» riusciranno a formare una coalizione di governo. Negli ultimi mesi l'attività politica è stata pressoché paralizzata dalla discrasia fra il governo guidato dal liberaldemocratico riformista, Jan Krzysztof Bielecki e la maggioranza parlamentare ex comunista, che controlla la Sejm grazie alla legge elettorale «truccata» del 1989.

Bielecki, 40 anni, ha l'appoggio del presidente della Polonia Lech Walesa ed è il candidato favorito per la guida del nuovo governo.

OPINIONE

Lingua salvata?
Sia l'italianoArticolo di
Manlio Cecovini

Ancora una volta il parlamento regionale è chiamato a risolvere un tremendo dubbio esistenziale. Il friulano è una lingua o un dialetto? Di regola queste materie sono di competenza di discussioni accademiche. Non dico della Crusca, che si occupa della salute della lingua italiana: ma comunque di circoli, associazioni, convenicole che ancora ritengono tempo non sprecato quello consumato nel dibattere questioni filologiche, sia pure di periferia. Si poteva pensare che, fuori di quelle congregazioni per così dire erudite, nessuno più se ne occupasse.

E invece no, dagli eruditi si è passati ai politici, si chiamano sessantadue legislatori regionali a risolvere un problema che ormai non è più solo linguistico ma, senza scomodare le competenze personali (nessuna legge impone infatti ai legislatori il prerequisito elettorale della laurea e anzi è stata abolita persino la prova dell'alfabetismo), un problema che diventa politico perché coinvolge ragioni di prestigio, oltre che concreti interessi economici, quali la creazione di nuovi posti d'insegnante del friulano nelle scuole, e i finanziamenti pubblici delle organizzazioni già esistenti di promozione e sviluppo della lingua friulana, per non parlare di tutte quelle che si istituiranno all'istante, se l'istanza sarà accolta.

E' una campagna combattuta col fanatismo di una crociata, che peraltro mi trova dall'altra parte della barricata. Intendiamoci, ciò non implica affatto l'affievolimento della profonda stima che nutro per i friulani, che conosco fin dall'infanzia, che ho avuto compagni in guerra, ho apprezzato in tante espressioni anche culturali (l'indimenticato Pier Silverio Leicht fu mio maestro di storia del diritto a Bologna), che ho infine ammirato nella loro strenua lotta contro la catastrofe del terremoto, dalla quale sono usciti non solo vittoriosi, ma più saldi e sicuri di quanto non lo siano mai stati nella loro lunga e mai facile storia di frontiera. Ho sempre amato il Friuli delle campagne, delle colline, delle montagne, dei fiumi e torrenti, dei boschi, delle tradizioni operose, dell'artigianato di classe, della forza morale che contrassegna nel passato le migrazioni in Paesi lontani, nei quali — ambasciatori del lavoro italiano — i friulani onorarono il nostro Paese e questa regione più e meglio delle nostre rappresentanze ufficiali.

Considero i friulani fratelli, non cugini, esattamente come gli istriani. Ma ciò non fa velo al mio giudizio negativo sulla velleitaria pretesa di vedersi riconosciuta ufficialmente la loro «lingua», a livello regionale, quale «lingua di minoranza». Mi oppongo a questo reiterato tentativo, come a qualunque altra forza di aggressione

alla lingua italiana che, in questo nostro Paese tanto lungo e vario e frastagliato, è l'unico elemento certo di unificazione, che ci faccia un popolo e non un'accostaggio di genti accostate dal caso.

La lingua è e deve continuare a essere una, pure nel rispetto delle «parole alloglotte», fra le quali non si colloca certo il friulano.

L'umanità comunica con lingue e dialetti. Entrambi costituiscono il linguaggio. Si dicono lingue quei prodotti di comunicazione culturale più avanzati, che servono ambiti ampi, di regola nazionali, e si affermano anche a livello supranazionale mediante le loro letterature. Sono dialetti la parlata popolare, che esprimono culture limitate e locali, utili sì all'arricchimento della lingua nazionale, ma senza titoli per affiancarsi, sia pure su scala regionale o subregionale.

Valutato al metro enunciato, che è poi quello di tutti gli studiosi e delle persone di buon senso, il friulano non è una lingua ma un dialetto, una parlata popolare come lo sono tante in Italia e nel resto del mondo. Cito, per tutti, lo Zingarelli che, accanto alla lingua nazionale, rileva la presenza sul territorio italiano di dieci parlate alloglotte (il tedesco, il francese, l'albanese, il serbo-croato, lo sloveno, l'alemanno, il catalano, il greco, il provenzale, lo zingaresco, nelle due varianti rom e sinti), e quarantotto dialetti, fra i quali compaiono i dialetti ladini, suddivisi in due sottogruppi: il ladino dolomito e il friulano. Quest'ultimo si fraziona ulteriormente in friulano carnico.

Un dialetto, insomma, il friulano e non una lingua, per tutti gli studiosi seri che si occupano di linguistica e non di politica. Un dialetto, per restare nella nostra regione, né più né meno del triestino, del bisiaco, del gradese, e pari a tutti gli

altri parlati in Italia, fra i quali possiamo ricordare i principali, e cioè: piemontese, lombardo, ligure, veneto, emiliano-romagnolo, marchigiano, abruzzese, umbro, laziale, pugliese, napoletano, calabrese, i vari dialetti toscani, i vari siciliani, i vari sardi.

Quale titolo speciale avrebbe il friulano per ottenere un trattamento preferenziale rispetto ad altri della regione? Il fatto di avere espresso una modesta letteratura minore? Il triestino ne ha una altrettanto nobile. Basti ricordare il poeta Virgilio Giotti, entrato in tutte le antologie nazionali; il teatro dialettale vivacissimo (e qui cito «La Contrada»); l'opera, nota persino in America, del duo Carpi-Fara-guna; i tre vocabolari di levatura filologica universitaria (Doria, Rosamoni, Pinguentini). A sua volta il gradese ha espresso un poeta (Biagio Marin), di cui quest'anno si festeggia il centenario della nascita, che è considerato tra i maggiori italiani. E anche il bisiaco ha un suo poeta di nobile voce (Silvio Domini, di cui ricordo l'ultimo libro di versi, «Discolz par i trozi de l'anema», pubblicato quest'anno dall'Istituto Giuliano di Cultura), che è anche coautore d'un noto e apprezzato dizionario italo-bisiaco.

Ma, allargando il discorso, non dovremo dimenticare quantomeno il teatro veneziano del grande Carlo Goldoni; il teatro genovese di Govi; quello napoletano di Scarpitta e dei fratelli De Filippo (ai quali affianchiamo il poeta Di Giacomo); quello bolognese dei Testoni («Teater bulgheis»); il poeta in dialetto lombardo Carlo Porta («El lava piatt del Meneghin ch'è morto», giudicato «grande» dal Manzoni, dal Foscolo e persino dallo Stendhal); gli indimenticabili poeti in romanesco Belli, Pascalella e Trilussa; e via di questo passo, si potrebbe continuare per delle ore.

C'è qualcuno che ha reclamato dignità ufficiale di lingua ed insegnare al lombardo, al piemontese, al napoletano, al genovese, veneziano, bolognese, eccetera? A tutto ciò dovrebbero porre mente gli amici friulani, che sanno distinguere, quando vogliono, fra cultura e demagogia.

Se si potesse concepire la promozione della lingua friulana nei termini di questa proposta di legge, reclameremmo immediatamente con pari titolo e pari livello e dignità la promozione delle «lingue» triestina, gradese e bisiaco! Ma cerchiamo di essere seri. I capricci si pagano. Chi pagherà per queste «esternazioni» che sanno tanto di campagna elettorale ben più che di sete culturale?

Siamo seri e restiamo uniti nel promuovere la lingua italiana, che — ripeto — è il più solido (per non dire l'unico) elemento unificante del nostro Paese, e non perdiamoci in sterili campanilismi culturali. La cultura è universale e non ha bisogno di marchingegni politici.

ISRAELE / SOCIETÀ

In quel container, pace

Tensioni e scontri razziali visti dall'osservatorio dell'Istituto Van Leer

Dall'inviato

Pierluigi Sabatti

GERUSALEMME — Nella capitale di Israele, a due passi dalla residenza del Presidente della Repubblica, in un palazzo rettangolare anni Sessanta, circondato da un giardino curatissimo, ha sede l'Istituto Van Leer, il più avanzato laboratorio israeliano di indagini e di progetti sociali. E' l'osservatorio più interessante per cercare di immaginare lo scenario che presenterà lo stato ebraico quando affronterà la sfida della pace.

Prima di illustrare della sua attività, vediamo com'è nata questa prestigiosa istituzione. Fu Polly Van Leer a decidere di dar vita, nel 1956, ad un centro che studiasse i problemi sociali emergenti in una società in rapido sviluppo. Polly e suo marito Oscar, un industriale olandese conosciuto come «il re» dei container, costruirono il palazzo a Gerusalemme (che ospita anche l'Accademia israeliana di scienze e umanistiche) che rimase vuoto per alcuni anni e venne soprannominato, per la sua forma e forse anche per l'attività di chi l'aveva eretto, il «container». Nel frattempo, il parlamento israeliano aveva varato una legge «ad hoc», e Oscar Van Leer aveva approntato lo staff che diede inizio alle attività dell'Istituto.

L'industria tenne la presidenza fino al 1987 quando passò le consegne a Sir Zelman Cowen, ex governatore generale dell'Australia. Direttore dell'Istituto da ventitré anni è Yehuda Elkana, fisico e storico della scienza (alcune sue opere come «La scoperta della conservazione dell'energia» e «Antropologia della conoscenza» sono tradotte in italiano).

Ed è proprio Elkana a farci conoscere il centro, il cui scopo principale è quello di ridurre le tensioni tra i vari segmenti della società israeliana. Si tratta di indagini a largo raggio che analizzano sia i problemi dei giovani della classi più disagiate, sia i rapporti tra laici e religiosi, sia

quelli tra arabi ed ebrei e, infine, quelli tra città e campagna. Da queste indagini nascono progetti pratici che vengono applicati ai vari settori.

«Nella nostra dichiarazione di indipendenza esordisce Elkana — viene sancito che tutti hanno uguali diritti e tutti debbono avere pari opportunità. Questo è il criterio che noi seguiamo e, ovviamente, vale anche per la popolazione araba». E' questa la base sulla quale vengono elaborati i progetti pratici. La realizzazione — sul campo di quanto viene precedentemente analizzato in teoria — è una caratteristica dell'Istituto che Elkana tiene a sottolineare. «Noi — dice — tentiamo di pensare per fare. Le teorie che elaboriamo devono essere finalizzate alla pratica». E già da anni viene condotto un programma educativo che interessa tutte le scuole del Paese grazie al quale gli ebrei imparano a conoscere la cultura araba e gli arabi quella ebraica. Per attuarlo ci sono ogni quin-

Dice Yehuda Elkana, direttore

da 23 anni: «Nei nostri incontri

insegnanti ebrei e arabi hanno

la possibilità di discutere»

dici giorni incontri tra insegnanti ebrei e arabi, in cui sono coinvolti in ogni tornata circa duemila docenti. «Ci rendiamo perfettamente conto che tutto ciò non cambia la situazione — ammette Elkana — ma è un fatto che la contraddizione che ha contraddistinto — ma è un fatto che nessun ragazzo ebreo può dire di ignorare la cultura araba e viceversa. Inoltre in queste occasioni insegnanti ebrei e arabi, che certo non si amano, hanno la possibilità di discutere insieme ed è già qualcosa». Doveroso aggiungere che nello staff dell'Istituto Van Leer c'è un arabo, il dottor Azmy Bishara. Anche il programma per

i ragazzi che provengono da situazioni di disagio sociale, attualmente diretto agli ebrei, in una seconda fase coinvolgerà la popolazione araba. Oltre ai programmi educativi l'attività dell'Istituto si rivolge all'organizzazione di convegni e conferenze, all'editoria e ai sondaggi di opinione. Sempre rimanendo ai rapporti tra ebrei e arabi, l'Istituto ha pubblicato diversi libri, alcuni dei quali costituiscono gli atti dei convegni e delle conferenze che si sono svolte all'Istituto. Ecco alcuni titoli: «Dinamica di un conflitto: un riesame delle guerre arabo-israeliane», «Ogni sesto israeliano, relazioni tra la maggioranza ebraica

e la minoranza araba in Israele» (titolo che parte dalla constatazione che uno su sei cittadini israeliani è arabo; nel computo non sono compresi gli arabi dei territori occupati). «Può essere risolto il problema palestinese? La posizione israeliana». E veniamo ai sondaggi d'opinione. Questi i risultati di quello dedicato all'atteggiamento degli ebrei nei confronti degli arabi: il 15 per cento degli intervistati si è dimostrato razzista, il 25 per cento tollerante e il restante 60 per cento ha mostrato atteggiamenti ambivalenti. Da un altro sondaggio è emerso che il 70 per cento degli israeliani è favorevole al principio «territori in cambio di pace», ma il 60 per cento degli intervistati si è detto d'accordo con Shamir, che è su tutt'altra linea. «E' la matematica israeliana», scherza Elkana. «In realtà — aggiunge — io credo che proprio sulla base di questi dati contraddittori il governo dovrebbe modificare la sua politica, ma dubito

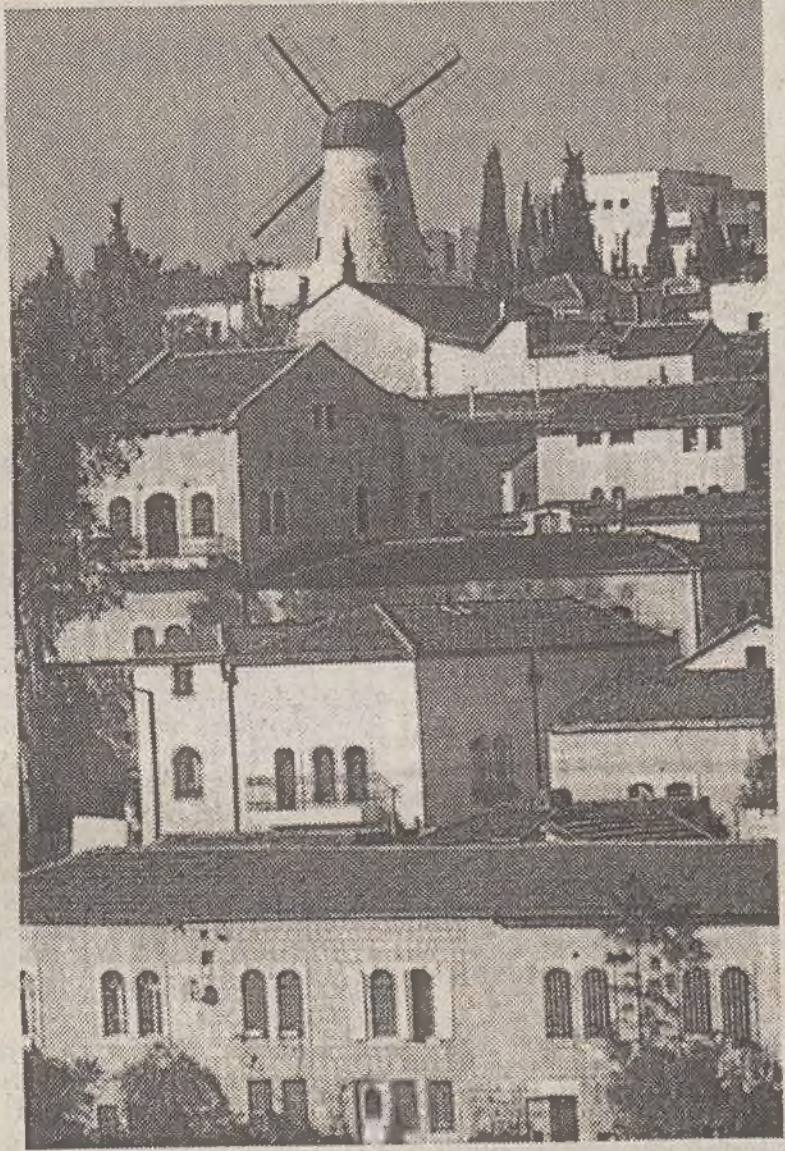
che voglia farlo». Elkana non nasconde la sua avversione per il Likud (il partito di Shamir, che capeggia la coalizione di governo) e le sue simpatie per i laburisti. Comunque rivendica l'assoluta indipendenza del suo Istituto. «Noi siamo completamente apolitici. Collaboriamo con il governo ma sulla premessa che elaboriamo soltanto noi i progetti che esso ci affida. Anzi — racconta sorridendo — il governo ci chiama spesso, se non altro per dimostrare di essere liberale».

Oltre al problema del rapporto ebrei-arabi, un'altra questione è oggetto di attento studio dell'Istituto, quella del rapporto tra laici e religiosi. Elkana non esita a bollare le frange religiose estremiste come «black fanatics» (neri fanatici). «Con loro — rivela — non abbiamo alcuna collaborazione, ma costituiscono un grave problema. Anche se non rappresentano una fetta rilevante della popolazione, sono più o meno il 15 per cento, hanno un peso superiore alla loro consistenza. Bisogna capire che essi godono delle simpatie, o quantomeno del rispetto, della popolazione di origine sefardita (gli ebrei che vengono dal Nord Africa e i discendenti di quelli cacciati dalla Spagna, n.d.r.) che è molto tradizionalista e che quindi non farebbe nulla che dispiacesse ai religiosi, anche se molti sefarditi non sono religiosi».

Ma Van Leer non è soltanto un centro elaboratore di analisi e progetti sociali, tra le sue attività c'è spazio per l'arte e la musica. L'Istituto ha un'orchestra da camera, i Van Leer Chamber Music Players. «Siamo i primi ad aver tenuto i concerti di sabato pomeriggio», dice Elkana, contento di aver sfidato il tabù dello «shabbat» in cui nessuna attività è concessa. E' l'ultima creatura di questo settore è il Festival «Horowitz», realizzato in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di Tel Aviv e diretto dal maestro triestino Claudio Crismani.



A destra, lo Yemin Moshe, il villaggio fatto costruire nel secolo scorso dal filantropo britannico Moses Montefiore, che ospita la fondazione «Miskenot»; a sinistra, ebrei ortodossi nel quartiere di Mea Shearim.

SCOPERTE
Lì giaceva
Galerio

BELGRADO — Le tombe dell'imperatore Galerio, e di sua madre Romula, sono tornate alla luce in Jugoslavia, non lontano dal confine con la Bulgaria. A diffondere la notizia è stato l'archeologo Dragoslav Srejovic, in un'intervista rilasciata al quotidiano di Belgrado «Politika».

Le due cripte, monumenti funerari rarissimi, sono state completamente svuotate dai ladri, che secondo lo studioso devono averle «visitato». In tempi antichissimi. Si sono salvati dalla furia dei predoni solo alcuni bassorilievi e dei frammenti di mosaico. Le tombe hanno una superficie di 120 metri quadrati, e sono alte quattro metri e mezzo.

Considero i friulani fratelli, non cugini, esattamente come gli istriani. Ma ciò non fa velo al mio giudizio negativo sulla velleitaria pretesa di vedersi riconosciuta ufficialmente la loro «lingua», a livello regionale, quale «lingua di minoranza». Mi oppongo a questo reiterato tentativo, come a qualunque altra forza di aggressione

ISRAELE / FESTIVAL

Crismani, come Horowitz

GERUSALEMME — Claudio Crismani è ragazzino. Il momento magico per il maestro triestino continua. Dopo i successi ai Festival internazionali di Lisbona e Città del Messico, il primo Festival Horowitz, che Crismani ha inventato, ha ottenuto il plauso unanime di pubblico e di critica. In un Paese musicalissimo come Israele leggere sui giornali giudizi del tipo «Crediamo che Scricchiolo non avrebbe potuto desiderare un più grande interprete per la sua musica» (Jerusalem Post), oppure «Crismani è un virtuoso raro il cui potenziale è fantastico... anche quando suona con tempi molto rapidi il suo controllo è impeccabile, una qualità che lo accomuna a Horowitz» (Haaretz), non è facile. Forte di questo lusinghiero viatico, Crismani, nella

sua doppia veste di pianista e direttore artistico della manifestazione, si è subito dato da fare per organizzare la seconda edizione che si terrà nel novembre del '92.

Un'edizione in cui aumentano gli enti promotori: oltre all'Istituto Van Leer di Gerusalemme e all'Istituto italiano di cultura, parteciperanno l'Associazione Amici della Filarmonica di Israele e la Fondazione Miskenot Sha'ananim. Vale la pena di spendere due parole su quest'ultima istituzione: la Miskenot è una foresteria, ospitata negli edifici del Yemin Moshe (il villaggio costruito nel secolo scorso dal filantropo inglese Sir Moses Montefiore a ridosso delle vecchie mura di Gerusalemme) che accoglie scienziati, scrittori, musicisti e ricercatori da tutto il mondo che vengono in Israele a svolgere studi e ricerche o anche semplicemente a scrivere le loro opere. I premi Nobel e i grandi della cultura universale che vi hanno soggiornato si sprecano. Qualche nome: Pablo Casals, Arthur Rubinstein, Marc Chagall, Saul Bellow, Jean Paul Sartre. Alla Miskenot si svolgeranno le manifestazioni di contorno del Festival: convegni, letture, video, incontri con gli artisti. L'avvio sarà dato con una conferenza dal titolo «Vladimir Horowitz alle cinghie del pomeriggio: il virtuosismo e il poeta», prendendo spunto dal fatto che il grande pianista russo cominciava le sue esecuzioni sempre alle cinque del pomeriggio.

Aumenta anche il numero dei concerti, che

saranno quindici: dieci a Gerusalemme, tre a Tel Aviv e due a Haifa. Prestigioso il cast degli esecutori: i Van Leer Chamber Music Players, diretti dall'oboista George Haas (nome mitico nella musica da camera), la Filarmonica di Gerusalemme, la violinista tedesca Tabea Zimmermann e la violinista anglo-bulgara Vania Milanova, i pianisti Roger Woodward e Lazar Berman oltre ovviamente a Claudio Crismani, e il violoncellista italiano Jacopo Scalfi, che ha condiviso con Crismani il successo di questa prima edizione.

Il secondo Festival Horowitz sarà anche l'occasione per un omaggio a uno dei più grandi compositori viventi, il greco Yannis Xenakis.

Pierluigi Sabatti

ISRAELE / ATTIVITÀ

Dieci formiche tricolori tra film, musica, viaggi

TEL AVIV — Organizzatore del Festival Horowitz insieme all'Istituto Van Leer di Gerusalemme, è l'Istituto italiano di cultura di Tel Aviv. «Vogliamo essere presenti a tutte le più importanti manifestazioni culturali israeliane — dice la direttrice reggente Dody Bassani — e ci riusciamo». Questa affascinante e coltissima signora (parla nove lingue vive e tre morte) si definisce una «macchina di organizzazione». «Il mio mestiere — aggiunge — è la promozione culturale». E lo svolge egregiamente. L'Istituto infatti partecipa al Festival d'Israele, alla Fiera del libro di Gerusalemme, alle rassegne cinematografiche di Gerusalemme e Haifa. Non solo, l'Istituto organizza corsi di lingua italiana (sei livelli), provvede al lavoro di certificazione per gli studenti che intendono frequentare le università italiane e all'assegnazione delle borse di studio, infine dà impulso alla traduzione di autori italiani.

«Una mole di lavoro gravosissima — racconta la reggente — che svolgiamo in dieci. Pensi — aggiunge orgogliosa — che i francesi ne hanno settanta». Ma i riconoscimenti non mancano anche a Roma che assicura all'Istituto un budget consistente, «più di quanto hanno dato a New York quest'anno», precisa la Bassani.

Ma quel che aggrava di più l'attività dell'Istituto è l'amore degli israeliani per l'Italia, un Paese che sentono vicino e che vogliono visitare a tutti i costi: «Li aiutiamo anche in questo — assicura Dody Bassani — facendo promozione turistica».

P.L.S.

Parole e immagini per fare luce sul mistero Gentilomo

Servizio di
Paolo Lugh

La curiosa storia di uno dei pochi gentiluomini di Cinecittà potrà essere seguita oggi, alle 15.15, su Raitre. Si chiama proprio così, «Un gentiluomo del cinema» (con un tenero gioco di parole) uno speciale televisivo che è un appassionato omaggio al regista triestino Giacomo Gentilomo, ideato e curato da un altro, giovane regista triestino, e prodotto dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di uno espe-

cial che parte da lontano, da quando, cinque anni fa, Toffoli è entrato in confidenza e in amicizia con Gentilomo, dopo che questi si era ritirato dall'attività nel 1964, non dando più notizie di sé, e creando un piccolo ma intrigante caso critico e umano.

Diciamo subito che lo speciale è molto bello, perché, con grande discrezione ed eleganza, entra in punta di piedi in casa Gentilomo (come presumiamo abbia fatto lo stesso Toffoli per avvicinare questo personaggio un po' diffi-

le), ci fa assistere alle sue confessioni apparentemente brusche ma sempre intelligenti, fa accomodare nel suo (immaginario) salotto alcuni (non tanti, quelli giusti) ammiratori del regista che raccontano aneddoti o tentano giudizi, mette in moto un invisibile moviola per farci rivivere i film di questo misterioso navigatore solitario nel mare dei generi cinematografici (di là toccati tutti, dal giallo, all'avvelenamento, al melodramma). Ecco allora le immagini

da incubo, in soggettiva, degli omicidi fantastici di «Cortocircuiti» (1942) e «Atto d'accusa» (1950); ecco le straordinarie sequenze del capolavoro resistenziale «O' sole mio» (1945), con la battaglia delle quattro giornate di Napoli e con la celebre immagine della bambina inerme davanti al carro armato nazista, quasi un «preludio» di Tien An Men.

E poi, una serie di testimonianze di affetto e di stima da parte di personaggi come Franco Giraldi, Callisto Cosulich, Sergio Grmek Germani, Mario

Monicelli, Arnoldo Foà, Carlo Ludovico Bragaglia (centenario, ma scatenato) in un intreccio cosmopolita fra Trieste e Cinecittà che svela, a poco a poco, i tanti, semplici misteri di Gentilomo: quello della sua sottovalutazione, quello della sua scrupolosità maniacale, quello del suo improvviso abbandono del cinema.

Callisto Cosulich ricorda, nel filmato, come Gentilomo non abbia mai partecipato alla normale vita associativa del mondo del

cinema; o altri sottolineano il suo carattere gentile ed educato, ma anche fermo e schivo, scervro da facili complicità e lontano da ogni mondanità caciaronica. E Gentilomo aggiunge, col suo vocione ancora burbero, dietro gli impenetrabili occhiali scuri: «Dopo ogni film mi ritiravo in solitudine a leccarmi le ferite. Mi assalivano i dubbi su come avrei potuto girare meglio una sequenza o tutto il film».

E' questo, allora, il mistero Gentilomo? Il suo abbandono è dovuto a un

frustrato senso di ordine e di perfezione, allo spiazamento del rigore «mitteleuropeo» (l'aggettivo è suo) contrapposto al presapochismo e al menefreghismo dei cinematografari romani? Franco Giraldi, in occasione della tavola rotonda su Gentilomo svoltasi a Trieste l'11 ottobre scorso, ha voluto confermare questa tesi, riflettendo in essa i propri disagi. E Cosulich, sempre in quella occasione, aveva aggiunto una considerazione molto intrigante, ovvero che Gentilomo, da mitteleuropeo, non era

compreso a Cinecittà perché parlava la «lingua franca» di Hollywood, perché il suo cinema era quello dei grandi emigrati Lang e Murnau, un mix espressionista-psicanalitico spiegato al popolo, con grande senso di semplicità narrativa (quanto è più ellittico «Roma città aperta» di «O' sole mio», ha sottolineato Cosulich). Ma Gentilomo, ha aggiunto Grmek Germani, è stato un pesce fuor d'acqua anche per la critica italiana, sempre a caccia dell'opera conclusa, del capolavoro.

La perfezione di Gentilomo, ha detto Germani, si manifesta invece qua e là, a sorpresa in alcune sequenze e in alcuni episodi sparsi nel corso di tutta la sua filmografia. Lo stile di Gentilomo, sembrava suggerire Germani, ricorda la trionfalistica bora, sempre pungente ma con improvvisi refoli coinvolgenti. Anche il filmato di Toffoli è così, con slanci emotivi inattesi. Forse è per questo che ci è piaciuto. Perché è un dialogo intenso fra due triestini in un'altra città.

GOVERNO / IL PIANO ANTI-MAFIA VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lo Stato al contrattacco

GOVERNO Critiche dai giudici

ROMA — «Fuorilegge», «incriminabile», «contraria ai principi vigenti». Le reazioni dei magistrati riuniti a Roma per l'assemblea generale, al varo della cosiddetta «superprocura» non si sono fatte attendere e non hanno risparmiato critiche alle decisioni del governo.

«Discussione delle modifiche dello statuto» c'era scritto sull'ordine del giorno dell'assemblea convocata per ieri, ma i commenti e gli scambi di opinione tra i magistrati sono stati tutti per la direzione nazionale antimafia. «L'Anm — ha detto Giacomo Caliendo, vicepresidente del sodalizio dei giudici — deve denunciare che questo decreto modifica il sistema istituzionale italiano: nessuno contesta la possibilità di effettuare modifiche purché avvenga con le forme previste. Utilizzare invece il decreto legislativo previsto dall'articolo 7 della legge delega per la riforma del codice di procedura penale, ma al di fuori delle ipotesi previste, significa sottrarre queste modifiche al dibattito dell'intero Parlamento e alla valutazione del mondo giuridico».

Secondo Caliendo, particolarmente «insidiosi» sono i punti che riguardano la possibilità di intervento da parte della direzione nazionale antimafia su ciascuna procura distrettuale e il potere di avocazione delle indagini da parte della nuova struttura.

Mario Cicala, segretario generale dell'Anm, ha sottolineato il «debordamento e l'ennesima supponenza della magistratura operata dall'esecutivo».

ROMA — La Dia (Direzione investigativa anticrimine), nuovo nucleo interforze, è una «Superprocura» per il coordinamento delle indagini, costituiscono l'ossatura della nuova politica nella lotta alla criminalità organizzata che il Consiglio dei ministri ha varato ieri approvando un pacchetto di provvedimenti in materia, nell'arco di una riunione durata poco più di due ore.

La normativa relativa alla nascita della Dia, la cosiddetta «Fbi italiana», è contenuta in un decreto legge. La normativa inerente la «Superprocura» è invece contenuta in un decreto legislativo. Il pacchetto anticrimine varato dal Consiglio dei ministri prevede tra l'altro misure per la lotta alle estorsioni e il potenziamento degli organi di Polizia, carabinieri e Guardia di finanza.

E subito Martelli ha respinto le dure critiche dei magistrati all'istituzione della Superprocura. Non viene affatto stravolto, a suo parere, il ruolo del Pubblico ministero, che resta titolare effettivo delle indagini, né si può parlare di un suo assoggettamento all'esecutivo. Magistrati di provata esperienza faranno parte del pool antimafia delle Procure distrettuali.

Un apposito decreto legge riguarda anche le estorsioni. Gli imprenditori che ne hanno subite potranno contare su un fondo di solidarietà costituito con l'1% delle polizze assicurative delle categorie interessate, con i beni sequestrati ai criminali, con il contributo dello Stato.

Martelli ha inoltre sottolineato poi l'importanza dei provvedimenti per la giustizia minorile, ricordando la paurosa crescita dell'aumento della delinquenza fra i giovanissimi, 50 arresti al giorno e 40 mila denunce l'anno. Un altro disegno di legge approvato ieri, per il quale il governo aveva già accantonato i fondi, potenzia le strutture per la repressione e il recupero.

Il presidente del Consiglio Andreotti non solo ha espresso «viva soddisfazione» per l'approvazione delle misure anticrimine, ma «gratitudine» per l'impegno profuso da Scotti e Martelli.

GOVERNO / LA «DIA» CONTRO LA PIOVRA

Un «pool» di cervelli

ROMA — La direzione investigativa antimafia, o «Dia» (che era stata chiamata provvisoriamente anche direzione investigativa anticrimine), la cui nascita è stata decisa dal Consiglio dei ministri, sarà formata da un numero ristretto di investigatori (di cervelli della lotta alla mafia e non le braccia) ha precisato il ministro Scotti scelti tra gli uomini migliori delle tre forze di polizia; dipenderà dal dipartimento nazionale di Ps che si farà carico dei problemi amministrativi e logistici; utilizzerà i mezzi di polizia, carabinieri e Guardia di finanza (dei quali è stato deciso un piano di ammodernamento unitario); si avvarrà per la raccolta delle informazioni del Sisd (all'interno) e del Sismi (all'estero) tramite l'Alto commissariato antimafia (la presidenza del consiglio — ha detto Scotti — darà disposizioni in merito).

La Dia sarà guidata da un responsabile esecutivo scelto tra i dirigenti della polizia e i generali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza; questo farà a sua volta capo al Consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata (composto dal ministro dell'Interno, dai tre capi delle forze di polizia, dai direttori del Sisd e Sismi, dall'Alto commissariato antimafia) che definirà le strategie e gli obiettivi della lotta alla mafia. Il ministro dell'Interno

riferirà sull'attività ogni sei mesi al Parlamento.

Il responsabile della Dia sarà scelto nella prima riunione del consiglio generale per la lotta alla criminalità organizzata; gli uomini che la comporranno — ha spiegato il ministro dell'Interno — verranno scelti in un concorso che sarà bandito entro 45 giorni riservato ai funzionari direttivi della polizia o al grado equiparato dei Cc e della Gdf.

Della Dia entreranno inoltre a far parte — ha precisato Scotti — quelle strutture dell'Alto commissariato i cui compiti sono da oggi affidati al nuovo organismo. «Abbiamo scelto — ha spiegato Scotti — di non creare strumenti straordinari aggiuntivi ma di modificare gli organismi già esistenti per non sovrapporre poteri a poteri». Per questo il disegno di legge sull'adeguamento degli organi e delle dotazioni delle forze di polizia, varato ieri dal Consiglio dei ministri, tra le altre misure anticrimine, — ha detto Scotti — prevede un'unica programmazione per l'ammodernamento dei mezzi delle tre forze di polizia, «per sottolineare il carattere unitario, la non sovrapposizione». Il testo prevede un aumento per il triennio 1992-94 di 5840 unità per la polizia, di 6481 unità per i carabinieri e di 3823 unità per la Gdf.

GOVERNO / LE MISURE ANTI-RACKET

Un fondo di solidarietà

GOVERNO / FISCO

E arriva una «minimum tax»

Il «padrone» non dichiarerà meno del dipendente

ROMA — «Anche in Italia arriva una sorta di aggancio al lavoro dipendente per i ricavi dei lavoratori autonomi che ricorda alcune prescrizioni della «minimum tax» americana: i lavoratori autonomi, d'ora in poi, potranno infatti tenere conto del loro apporto di lavoro nella determinazione dei ricavi, in misura non inferiore al costo di un loro dipendente».

La novità è contenuta nel decreto del presidente del Consiglio che definisce i coefficienti di congruità e presuntivi di reddito relativi al 1991, approvato oggi dal consiglio dei ministri.

Il provvedimento — spiega una nota ministeriale — presenta una serie di novità frutto dell'accordo raggiunto con la organizzazione del lavoro autonomo e professionali per rendere i coefficienti più aderenti alla realtà economica.

La prima novità riguarda l'applicazione del cosiddetto «metodo del lavoro equivalente» in base al quale il calcolo dei ricavi è rettificato tenendo conto del costo del lavoro dei dipendenti a tempo pieno impiegati. In pratica, per il titolare dell'impresa e per i suoi eventuali coadiuvanti,

dovrà essere calcolato, sui ricavi, un reddito almeno pari al costo del lavoro di un dipendente impiegato a tempo pieno nello stesso settore di attività.

Il decreto, mantiene poi la distinzione, per quanto riguarda i coefficienti di congruità, fra soggetti forfettari (con ricavi fino a 18 milioni) — per i quali sono previsti quattro parametri (superficie locali, acquisti — ma non per i professionisti —, beni strumentali e consumi) e contribuenti «semplificati» per i quali vengono utilizzati invece otto parametri.

GOVERNO / STRUTTURA GIUDIZIARIA

Le 26 superprocure

ROMA — Ventisei Procure (coincidono con i capoluoghi di regione, più Catania, Messina, Caltanissetta, Salerno, Brescia e Lecce) che prenderanno il nome di «direzioni distrettuali antimafia» con un coordinamento affidato a una «direzioe nazionale antimafia». E' questa la nuova struttura giudiziaria (la cosiddetta «Superprocura»), varata dal governo che — come ha precisato il ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli — avrà il compito di indagare e reprimere mafia, camorra e 'ndrangheta là dove operano e dove si stanno infiltrando; scoprire i colpevoli; processarli in tempi ragionevoli; scoprire le vie del riciclaggio del denaro».

Si tratta di un decreto legislativo («una soluzione che darà modo di abbreviare i tempi dell'approvazione facendone salvo il dibattito tra le forze politiche») che sarà affidato al voto della commissione bicamerale per la revisione del codice. Lo schema di decreto — così come ha illustrato Martelli — affida le indagini antimafia («e solo queste») a un «pool» di magistrati che, divisi per le 26 direzioni distrettuali, saranno scelti su base volontaria tenendo conto delle esperienze acquisite nelle indagini sulle attività criminali e che saranno guidati dal procuratore della Repubblica del distretto di competenza, o da un suo delegato.

I pool antimafia saranno quindi

coordinati da una struttura nazionale («Direzioe nazionale antimafia») coordinata a livello della Procura generale della Cassazione; si è infatti ritenuto, «in perfetta convergenza di analisi con il ministro dell'Interno» — ha spiegato Martelli — «che un solo livello di investigazione non fosse sufficiente, anche perché spesso i fatti criminali travalicano l'ambito regionale comportando conflitti di competenza». La «Direzioe nazionale antimafia», o la «Superprocura» come è stata definita nei giorni scorsi, sarà affidata a un magistrato con almeno dieci anni di esperienza anticrimine che, a sua volta, sarà affiancato da 20 giudici «dotati di esperienza nello stesso campo». La «direzioe nazionale» sarà l'interlocutore della Dia, la nuova struttura interforze di polizia; indicherà le strategie antimafia; elaborerà le indicazioni raccogliendo le «direzioe distrettuali» tenendo informata quest'ultima e il governo; accoglierà gli indirizzi che verranno dal Parlamento e avrà il compito di intervenire nelle indagini o di avocarle nei casi di «incompetenza o inerzia» degli uffici periferici.

Il provvedimento prevede anche l'aumento dell'organico dei magistrati: cento posti in più e poco più di mille ausiliari (l'80% per le procure distrettuali e il 20% per la direzione nazionale).

GOVERNO Giustizia minorile

ROMA — Tra i provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri è compreso un disegno di legge che organizza autonomamente la giustizia minorile, riconoscendo al relativo ufficio la qualità di organismo centrale che opera in diretto collegamento con il ministero di Grazia e giustizia. Un successivo decreto di questo dicastero, di concerto con quelli della Funzione pubblica e del Tesoro, ne determinerà l'organizzazione e l'articolazione.

Il provvedimento adempie all'impegno preso in questo senso dal governo in due occasioni nel corso del 1990 con il Parlamento, che ha disposto l'accantonamento dei relativi fondi. La legge finanziaria 1991 aveva destinato 50 miliardi per il 1991, e 60 per il 1992 e il 1993, per le esigenze di potenziamento della giustizia minorile prospettate dal ministro di Grazia e giustizia. Con le disponibilità attuali è possibile determinare le dotazioni organiche della giustizia minorile — formate in parte da personale già esistente, in parte nuovo — e fornire i mezzi occorrenti per l'attivazione di nuove strutture essenziali e per il potenziamento di quelle, carenti, già esistenti. La relazione presentata da Martelli su tale disegno di legge afferma che il personale non appare ancora del tutto sufficiente, in quanto con le risorse disponibili non tutti i servizi potranno essere attivati.

Il disegno di legge riempie un «dannoso vuoto amministrativo» che si era determinato contestualmente all'istituzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e alla soppressione della direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena. La legge 15 dicembre 1990 esclude infatti che il settore minorile possa essere ricompreso nel dipartimento, e quindi usufruisca delle funzioni di protezione giuridica da questo esercitate.

LA 'BACCHETTA MAGICA' DI ANDREOTTI RICUCE GLI STRAPPI: COMPROMESSO DC-PSI PER COOPERAZIONE E TICKET

Ritrovata l'intesa sulla Finanziaria

ROMA — «Nell'incontro di maggioranza, svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi con i presidenti dei gruppi parlamentari, sono stati concordati con il governo gli emendamenti sulla legge finanziaria e i provvedimenti connessi». Ne ha dato notizia Palazzo Chigi stesso al termine del vertice presieduto dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

«Le intese raggiunte, che recepiscono gli apporti del dibattito, da parte dei quattro partiti — ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori — risultano coerenti con il progetto di risanamento della finanza pubblica, lasciando inalterato l'equilibrio complessivo nel pieno rispetto degli obiettivi programmati. I gruppi parlamentari hanno concordato l'esigenza di approvare rapidamente il disegno di legge sulla casa approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato,

introducendo — ha concluso Cristofori — anche norme tese a favorire il riscatto, da parte dei locatari, degli alloggi degli Istituti autonomi delle case popolari».

Fumata bianca dunque. E' stato raggiunto l'accordo sugli emendamenti. Confermati i precedenti stanziamenti per la cooperazione a favore dei Paesi in via di sviluppo (920 miliardi), decisa la quota del 50 per cento a carico dei cittadini per i ticket farmaceutici: queste le due principali novità emerse dal vertice. In Parlamento saranno presentati emendamenti alla Finanziaria concordati dai gruppi.

«Abbiamo trovato un accordo — ha dichiarato Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti — che dà finalmente una risposta al complesso dei problemi che abbiamo posto per una correzione della Finanziaria nel senso dell'equità dello sviluppo.

Tutti i partiti

di governo

si dichiarano

soddisfatti

Quindi c'è la possibilità di procedere collegialmente come maggioranza. Sono soddisfatti per il buon andamento della riunione. Abbiamo trovato una disponibilità che non c'era nelle riunioni di martedì». Fabbri ha poi precisato che il provvedimento sul condono non verrà stralciato: «E' stata ribadita la necessità di tenere assolutamente congiunti riforma del contenzioso e superamento del segreto fiscale. Questo è un fatto politicamente importante».

Anche i socialdemocratici hanno espresso soddisfazione per l'esito dell'incontro. Vincenzo Bono Parrino, presidente dei senatori del Psdi, ha sottolineato che la manovra creata da Andreotti era stata fissata dal governo.

La Bono Parrino ha poi detto che ci sarà un contenimento della spesa alla luce della necessità di qualche aggiustamento concordato. «Siamo soddisfatti perché il governo si presenta unito in Parlamento e presenterà emendamenti concordati».

A chi gli chiedeva se Andreotti ha la «bacchetta magica», il capogruppo liberale al Senato, Pietro Focchi, ha risposto: «Sembra proprio di sì. C'è stata la convergenza di tutti i partiti e quindi come liberali siamo soddisfatti per il rispetto del saldo da finanziare e per i provvedimenti oggi concordati».

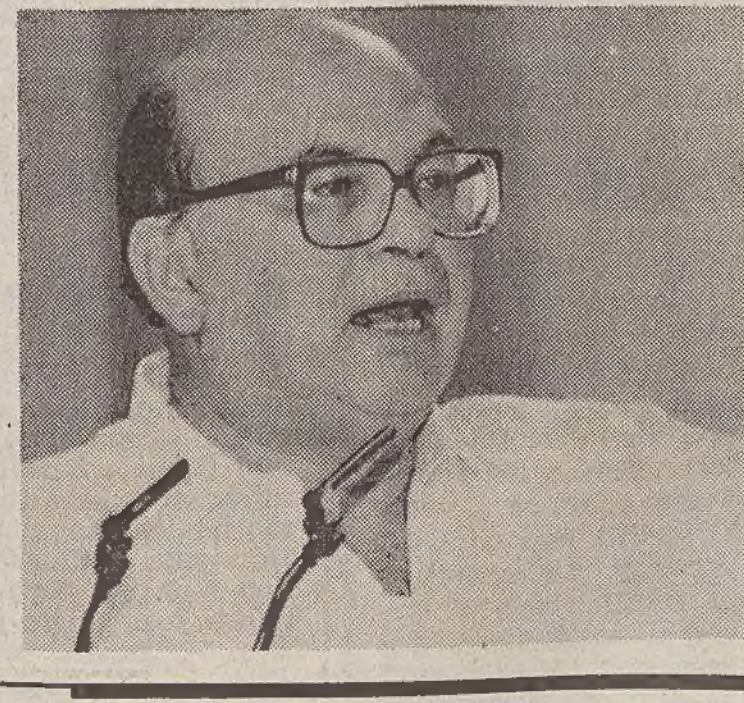
La medesima soddisfazione è stata espressa dal

capo delegazione dei liberali al governo, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, il quale ha sottolineato che l'incontro «è stato estremamente positivo, registrando la perfetta concordanza tra i quattro partiti della maggioranza su un accordo globale».

Soddisfazione per l'accordo raggiunto a Palazzo Chigi è stata espressa dal presidente dei senatori dc, Nicola Mancino. «Essa consente — ha detto — di sottoscrivere gli emendamenti concordati in settori di cui già l'altro ieri avevamo ritenuto necessario un rafforzamento dell'impegno finanziario. Le istanze da noi poste rientrano tutte nell'intesa, sia per quanto riguarda i settori produttivi minori, artigiani e commercianti, sia per quanto concerne l'ambito sociale che trova la sua massima espressione nella cooperazione internazionale».

I SOCIALISTI PRESENTANO IL DISEGNO DI LEGGE

Lo sbarramento elettorale



ROMA — La prossima settimana i senatori socialisti presenteranno il ddl (voluto da Craxi, nella foto) che prevede lo sbarramento elettorale del 5% sia per la Camera che per il Senato, senza «danno per i partiti minori che si possono appannare».

Lo ha annunciato il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri che ha aggiunto che si tratta di una misura di «razionalità». «Il nostro auspicio — ha aggiunto — è che sia approvato ora, che le elezioni sono alle porte e non in un futuro remoto. Fabbri ha anche spiegato lo scopo della legge: «Evitare che si costituisca un Parlamento caratterizzato da una frammentazione ancora aggravata rispetto a quella attuale e quindi idoneo a funzionare». Il presidente dei senatori socialisti ha spiegato che la «parcellizzazione è generatrice di discussioni parlamentari e di instabilità governativa». Lo sbarramento al 5% è perciò una precondizione per contrastare la crisi del nostro sistema politico. Inoltre è una risposta positiva alla sindrome panreferendaria, che fornita dell'indispensabile presupposto della chiarezza può soltanto portare il paese in un buio istituzionale ancora più profondo».

ALLO STORICO CONGRESSO DI RIMINI

Evitata nella Cgil una clamorosa rottura

RIMINI — La Cgil, almeno sul piano dell'immagine, rimane unita. Lo spettro della spaccatura, della conta drammatica, dalle imboscate nel segreto dell'urna è fuggito da Rimini sospinto dal voto del 99 per cento della platea congressuale. E' la vittoria per il gruppo dirigente, è una «non sconfitta» per la minoranza. Adesso i due tronconi della confederazione potranno, ma non è affatto detto che ci riescano, affrontare una gestione unitaria del futuro.

Un futuro che si presenta sgombrato da tutte le scorie del passato e che registra persino l'autoscioglimento della componente socialista.

Il XII congresso della confederazione è così riuscito ad evitare una clamorosa rottura e a guadagnarsi sul campo quella qualifica di «storico» che alla vigilia gli veniva attribuita con eccessiva facilità. Dire che i veri problemi cominciano adesso è scontato ma pienamente aderente

alla realtà. Anche perché il recupero operato in extremis da Bruno Trentin è stato tutt'altro che indolore.

Sono le due del pomeriggio quando la commissione elettorale espone alla platea dei 1.147 delegati (ma oltre duecento non saranno presenti al momento del voto) i motivi per cui si ritiene opportuno procedere all'elezione del comitato direttivo sulla base di una lista unitaria e a voto palese come aveva proposto nella sua rela-

zione Bruno Trentin. Ma sarebbe sufficiente il voto contrario di 57 delegati (pari al 5% previsto dallo statuto) per imporre il voto segreto. La questione è solo in apparenza procedurale e nasconde un forte significato politico.

Trentin ha sempre sostenuto di voler essere il «capo» di tutta l'organizzazione, non solo della maggioranza. A questo principio ha legato il futuro stesso della Cgil e, di riflesso, le proprie sorti

personali. Ma le acque intorno a lui sono agitate: frange della minoranza di «Essere sindacato» e alcune aree della stessa maggioranza sono contrarie al listone unico e al voto palese.

Nella notte, si apprendono i vertici e le riunioni si sono succedute senza soluzione di continuità. Sembra, si mormora, che sia stato raggiunto un accordo. Filtrano indiscrezioni in libertà secondo cui i diversi capigruppo del dissenso sarebbero stati rabboniti in vario

modo. Nulla è certo e tutto è possibile. Ed è solo quando il presidente dell'assemblea sollecita le dichiarazioni di voto che il quadro comincia a prendere forma.

Poi si vota. Le mani che si alzano in segno di approvazione sono una marea. Quelle che confermano il dissenso una goccia. Su 941 delegati, 931 sono con Trentin, 6 contro, 4 astenuti. L'incubo è finito, lo scontro assorbito.

Paolo Fabiani



Il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin (a sinistra) con accanto il nuovo segretario generale della Fiom, il socialista Fausto Vigevani.

ATTACCO ALL'ATTIVITA' DI GUALTIERI NELLA COMMISSIONE STRAGI

Ustica, l'ira di Cossiga

GINEVRA — Non sono passate nappure ventiquattro ore dall'attacco ai servizi segreti e Francesco Cossiga ha subito «decodificato» il messaggio, modificando però notevolmente il bersaglio.

Stavolta il dito è puntato sulla commissione parlamentare stragi che si sta occupando dei misteri di Ustica e del Dc 9 Itavia precipitato in mare con 81 persone a bordo il 27 giugno dell'80.

I calibri maggiori li ha usati contro la commissione stragi e in particolare il suo presidente, il repubblicano Libero Gualtieri. E' il lavoro di questo organismo — ha detto in pratica — che continua ad allontanare la verità su Ustica. «Ogni seduta serve a confondere le idee».

«In uno stato di diritto — ha spiegato Cossiga — non si può continuare a fare inchieste parallele, una secondo le regole del diritto e l'altra secondo i capricci di alcuni rappresentanti politici». In-

'Non si può continuare a fare inchieste parallele

- ha detto il Presidente della Repubblica - una

secondo le regole del diritto e l'altra secondo

i capricci di alcuni rappresentanti politici'

somma, basta con l'abitudine pasticciona di confondere speculazione politica e ricerca della verità e basta con le commissioni parlamentari, e lasciamo lavorare i giudici. E il Presidente ha chiamato in causa il «meritevole lavoro» che sta portando avanti ora Rosario Priore ma anche forti riserve su quello dei suoi predecessori Vittorio Bucarelli e Giorgio Santacroce.

Le affermazioni del Presidente della Repubblica Cossiga sull'inchiesta della commissione stragi riguardano Ustica hanno suscitato diversi commenti da parte di commissari dell'organi-

smo bicamerale di inchiesta. Il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi (Pli), afferma che il vero problema delle commissioni di inchiesta, «organi istituzionali ma anche politici, non sta nelle premesse da cui partono e nemmeno nella parzialità degli atteggiamenti che non dovrebbero esserci, ma sono fatali in esponenti politici, ma nelle conclusioni cui pervengono, nella dialettica delle diverse posizioni. C'è quindi un richiamo — dice ancora Biondi — a quel principio einaudiano che credo sia caro anche a Cossiga, del conoscere per delibe-

rare. Deliberare senza conoscere sarebbe presuntuoso. Evitare di conoscere sarebbe tartufesco».

«Non spetta a me la difesa del presidente Gualtieri», ha detto ai giornalisti il vicepresidente della commissione stragi, Antonio Bellocchio. «Credo che si possa dire che la commissione sia stata di notevole aiuto allo stesso giudice Priore».

E i servizi segreti che il giorno prima erano «da sciogliere»? Su questo argomento Cossiga sembra voler glissare. Niente più parole grosse ma solo una battuta: «Se uno Stato ritiene di non poter tu-

telare gli appartenenti ai servizi e di non poter mantenere un segreto, tanto vale che li abolisca e usi solo i servizi igienici».

Il Capo dello Stato aveva ammesso di «essere stato fregato» da qualcuno, ma ieri ha escluso che si sia trattato dei servizi segreti. Parlava però sempre di Ustica. Ha ricordato che allora, quando era presidente del Consiglio, gli venne delineato solo un «ordinario incidente aereo». «Se la cosa è diversa — ha affermato — ho il dubbio che qualcuno mi ha fregato».

Infine non poteva mancare il fronte di fuoco contro i giudici. Sulla polemica del blocco dell'ordine del giorno delle sedute del Csm ha spiegato che mercoledì prossimo presiederà la seduta di Palazzo dei Marscialli, ma non certo per spiegare le sue ultime accuse al giudice veneziano Felice Casson. «Non ho il dovere di spiegare niente».

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

'Forlani apra la crisi, se crede'

Polemica sulla data delle elezioni previste a maggio

GINEVRA — Sullo scioglimento del Parlamento in maggio, Cossiga — al quale è stato riferito il giudizio di Arnaldo Forlani secondo le quali le parole del presidente sarebbero soltanto «un'indicazione» — ha affermato con forza che «non si tratta di ipotesi ma della mia dichiarata volontà».

Cossiga ha ribadito che «non è un suo diritto ma un suo dovere» sciogliere il Parlamento in modo tale che il rinnovo della rappresentanza nazionale possa svolgersi in modo ordinato: «E' — ha affermato — non ho bisogno della proposta di alcuno: né della Dc, né di alcun altro partito, né di alcun organo costituzionale, perché in questo caso si tratta di una prerogativa esclusiva del Capo dello Stato nella sua funzione di garante del regolare funzionamento del sistema costituzionale».

Cossiga, il quale ha osservato che la Dc deve avere il coraggio di «portarlo ancora sette mesi», ha detto che se Forlani non è contento della sua decisione «come segretario del partito di maggioranza relativa ha la capacità di aprire la crisi di governo». E ha osservato che quando si parla della Dc è «sempre meno comprensibile chi parla a nome della Dc».

«E' inutile perdere tempo in chiacchiere: si vota a maggio, non oltre domenica 24». Lo ha detto il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, conversando con i giornalisti a Montecitorio.

E se il segretario della Dc, come ha lasciato intendere Cossiga, volesse chiederle prima?

«Chiunque dovesse chiederle prima di maggio — ha risposto Scotti — farebbe calcoli sbagliati: per il semplice motivo che non ha i poteri per farlo».

Il termine del 24 maggio indicato dal ministro Scotti è riferito all'art. 85 della Costituzione che, al secondo comma, impone al presidente della Camera di convocare, 30 giorni prima della scadenza, il Parlamento in seduta comune per eleggere il nuovo presidente. Nel caso specifico, il nuovo Parlamento dovrebbe essere convocato entro il 3 giugno, poiché il mandato di Cossiga scade il 3 luglio 1992. Se, invece, le Camere sono sciolte, o manca meno di tre mesi alla loro cessazione, l'elezione — ha luogo entro quindici giorni dalla riunione della Camera nuova. In questo caso, l'art. 85 prevede la proroga dei poteri del Presidente della Repubblica.

SCONCERTANTE RIVELAZIONE DEL SENATORE EMANUELE MACALUSO

«Berlinguer era nel mirino del Kgb»

Il 3 ottobre 1973 a Sofia un camion finì addosso all'auto del leader del Pci; un bulgaro perse la vita

POLEMICA ROVENTE
I soldi del Pcus al Pci:
'bordate' su Cossutta

ROMA — «In vista delle elezioni di primavera si è scatenata in modo orchestrato e freddamente programmato una campagna politica e giornalistica tesa ad infangare la memoria di Enrico Berlinguer, l'onore del Pci, la credibilità del Pds. Cossutta, pur di salvare se stesso, si presta a tutto questo». Lo ha detto Gavino Angius, membro del coordinamento politico del Pds, parlando alla festa dell'Avanti a Napoli.

«Quando il Corriere della Sera nel dedicare alle presunte rivelazioni di Cossutta una pagina intera del giornale, arriva a scrivere a proposito dei dollari suppostamente versati dal Pcus al Pci che «il compagno Armando conosce bene la verità, la più vera delle verità» si ha la misura, date le fonti cui si attinge, della dignità dell'informazione. D'altra parte Cossutta un giorno dice di aver preso i soldi dal Pcus, un altro giorno nega. Egli mente sapendo di mentire».

«Quest'ultima sortita di Armando Cossutta mi fa proprio indignare non tanto per le sue presunte «rivelazioni» che sono condite di non poche falsità, ma soprattutto per le sue insinuazioni offensive lanciate per sporcare la figura di Enrico Berlinguer: ed è questo il vero obiettivo dell'intervista al «Corriere della Sera» di oggi».

E' quanto afferma Tonino Tatò, ex segretario di Enrico Berlinguer, che respinge nettamente le accuse rivoltegli da Cossutta dalle pagine del quotidiano milanese. Tatò annuncia anche che sposterà querela per diffamazione nei confronti del «Corriere della Sera». «Leggo in prima pagina che lo avrei ricevuto da Mosca — afferma — «decine di milioni di dollari». Quest'ignobile menzogna va ricacciata in gola a chi l'ha scritta e lo farà anche in tribunale».

Altro che finanziamenti sovietici all'Unità: l'ex quotidiano del Pci vanta crediti dall'Urss per 400 milioni, mentre gli Editori riuniti — attraverso il ministero degli Affari esteri italiani — da tempo cercano di ottenere da Mosca spetanze per 350 milioni. Massimo D'Alema, nella sua duplice veste di numero due di Botteghe Oscure ed ex direttore dell'Unità, ha risposto contrattaccando alle domande di un giornalista del telegiornale nazionale sovietico che lo ha intervistato ieri a proposito dei fondi neri che sarebbero giunti dall'Urss per rimpinguare le casse del Pci e del suo quotidiano. D'Alema ha mostrato dinanzi alla telecamera copie dei contratti di abbonamenti all'Unità e per la pubblicazione di libri agli Editori riuniti. «Noi abbiamo chiarito — ha detto — quali fossero i rapporti che esistevano tra il Pci e il Pcus fino alla metà degli anni '70. Lo abbiamo fatto nel modo più trasparente spiegando che quei rapporti da quel momento si interruppero sotto il profilo economico».

ROMA — «Servì di Mosca? E allora si sappia che nel 1973, durante un viaggio in Bulgaria, i servizi dell'Est tentarono di assassinare Enrico Berlinguer». Questa rivelazione è stata fatta a «Panorama» dal sen. Emanuele Macaluso in un'intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero del settimanale, nella quale il senatore del Pds parla sulla questione dei finanziamenti elargiti dal Pcus al Pci nel dopoguerra. Secondo Macaluso è possibile che il Kgb abbia finanziato le Br. Nell'intervista Macaluso, ad un certo punto, parla del «clima di diffidenza dei sovietici verso Berlinguer» e, rispondendo alla domanda: «I sovietici hanno mai tentato di favorire qualche golpe contro Berlinguer all'interno del Pci?», afferma: «Se è per questo, credo che abbiano fatto molto di più. Penso che... Dovrei rivelare una notizia deli-

catissima». Quale? «Penso che abbiano tentato di ammazzarlo». Quando e come? «Nell'autunno del 1973, durante un suo viaggio in Bulgaria». «Era il 3 ottobre — racconta Macaluso — Enrico aveva pubblicato la prima parte del suo famosissimo saggio intitolato «Riflessione sui fatti del Cile» e stava preparando l'ultima, quella con la proposta del compromesso storico. Quel giorno terminava la sua visita in Bulgaria e si stava recando all'aeroporto di Sofia. La sua auto venne investita da un camion». All'osservazione del giornalista che poteva trattarsi di uno scontro accidentale, il senatore del Pds replica: «Non fu un banale incidente. Verso l'aeroporto si stava dirigendo un corteo di auto scortato da motociclisti. Ai lati della strada c'era un rigido servizio di sorveglianza. Nel-

la Bulgaria di quegli anni sottolineava Macaluso — neppure una mosca sarebbe sfuggita ai servizi di sicurezza. Eppure, un camion incrociò il corteo e, fra le tante auto, centrò proprio quella su cui viaggiava Berlinguer». In quello scontro tra l'automobile che trasportava il segretario del Pci e il camion «Berlinguer ebbe fortuna. Ma l'accompagnatore bulgaro che gli faceva da interprete, che lo seguiva come un'ombra e sedeva in macchina con lui, ci rimise la vita». Al suo rientro in Italia, Berlinguer non ne parlò: «Quando lo vidi — racconta Macaluso — era molto scosso. Gli dissi che quell'incidente puzzava. Per carità, non toccare questo argomento, reagì Berlinguer. Ma dalle risposte che diede ad alcune mie domande, capii che lui per primo era convinto di essere sfuggito ad un attentato». Prima di rivelare

questo episodio, il sen. Macaluso ha spiegato perché, a suo avviso, i sovietici erano contro Berlinguer. «Togliatti, Longo, lo stesso Giancarlo Pajetta sottolineavano il Pcus. Spesso dicevano anche cose feroci, negli incontri ufficiali. Ma i sovietici lo consideravano uomini della Terza Internazionale, uomini di famiglia. Berlinguer no, era considerato un corpo estraneo, uno che non solo avrebbe creato problemi nel blocco socialista, ma avrebbe portato il Pci fuori dell'orbita sovietica, verso gli Usa. Così cominciarono a spiarci sistematicamente. Come vi difendevate? «Sapevamo che c'erano le microspie nelle stanze d'albergo e nelle sale in cui ci riunivamo. E allora, quando dovevamo parlare di cose delicate, lo facevamo sempre all'aperto».



Enrico Berlinguer

IN UN DOCUMENTO SULLA SITUAZIONE ITALIANA

Azione cattolica, no alle leghe

Strali anche contro la criminalità al Sud - Appoggio alla posizione di Ruini

CITTA' DEL VATICANO — L'Italia? E' un Paese «frantumato», sull'orlo di involuzioni antidemocratiche, per di più afflitto da fenomeni abnormi come il «leghismo» e la criminalità organizzata. Un quadro a tinte fosche, quello tracciato dal documento intitolato: «Guardiamo insieme al Paese», che i vertici della più grande organizzazione laicale cattolica, l'Aci, con seicentomila iscritti, hanno elaborato per presentarlo alla stampa nella tarda mattinata di ieri.

Lo ha fatto il presidente avvocato Cananzi, nel corso di una conferenza stampa che per la verità non ha avuto momenti particolarmente vivaci; ma a movimentarla è stato sufficiente scorrere il testo della «riflessione» dell'Azione cattolica, tutta pervasa da toni

pesimisti che si riversavano su un panorama desertificato dalla corruzione, dal malaffare, dalle spinte centrifughe e dalle lotte intestine. Sicché il documento postula innanzitutto una «questione morale» come un obiettivo primario di «qualità etica» della vita politica italiana, prima ancora di offrire proposte concrete per risolvere l'ormai endemico «affare Italia» con tutto il suo strascico di problemi.

L'indice del «g'acuse» cattolico è puntato su due fenomeni negativi: il «leghismo» al Nord e la criminalità organizzata al Sud; conclusione: «Una società civile non può sopportare né l'uno né l'altra: entrambi, per vie diverse, minano il processo di sviluppo umano globale e complessivo qui la politica è per sua natura finalizza-

ta». Ma non è soltanto questo: la situazione «abnorme» del nostro Paese è determinata dal fenomeno della «partitocrazia», i cui effetti sono «la corruzione, l'inefficienza, la lottizzazione, il difficile esercizio dei diritti del cittadino (uffici, ospedali, ecc.), il contrastato esercizio della democrazia in fabbrica, il mancato riconoscimento dei meriti e le palesi ingiustizie in gran parte dei pubblici concorsi».

Esiste e s'estende una «politica del ritardo» che blocca lo sviluppo del Mezzogiorno e congela l'evoluzione sociale. C'è dunque bisogno di tante cose, in primis di una riforma elettorale che restituisca ai cittadini un vero potere» sulle coalizioni di governo e la qua-

lità delle persone da scegliere per l'attività politica.

E' arrivato, per l'Azione cattolica, il momento per un impegno serio onde capovolgere la situazione giunta al limite della tollerabilità e se la corda sarà ulteriormente tirata, essa corre il rischio di spezzarsi, di tramutare, cioè, la disaffezione alle istituzioni ed ai partiti in rigetto, con fenomeni di tipo leghista o criminale».

A questo punto, il documento prende posizione a favore dell'unità politica dei cattolici, riconfermata nel modo tradizionale dalla Conferenza episcopale italiana con l'«esternazione» del cardinale Ruini; e fa schiere in un certo qual modo il laicato cattolico organizzato sulle posizioni della Democrazia cristiana anche perché «un par-

tito di maggioranza relativa non può essere succube di nessuno: spetta ad esso di offrire le direzioni più sane e gli orientamenti su cui coagulare il consenso degli altri partiti».

Ma è necessario mettersi al lavoro subito, con nuove proposte politiche, sociali, culturali ed etiche, rimboccandosi le maniche perché il sistema democratico attuale non reggerà a lungo se non verrà pienamente ricostruito l'armonia tripartita (cittadini, partiti, istituzioni) e se, quindi, l'abuso perpetrato dai partiti politici a danno delle istituzioni e della società civile non verrà rimosso. E qual è l'alternativa? Ecco: la «cultura della morte» e le oscure tentazioni autoritarie.

Emilio Cavaterra

AUTO Targhe alterne a Roma

ROMA — Oggi a Roma, dalle 17 alle 24, potranno circolare solo gli autoveicoli con targa pari. Lo ha stabilito il sindaco di Roma con una ordinanza a causa dei dati sull'inquinamento atmosferico da monossido di carbonio che giovedì hanno superato il valore indicato dal consiglio comunale il 13 febbraio scorso nel 50 per cento delle postazioni di rilevamento sparse nella Capitale. Il provvedimento riguarderà la circolazione all'interno del grande raccordo anulare.

In una nota del Campidoglio è detto che se anche i dati di venerdì rimanessero nelle stesse percentuali di giovedì, domenica — sempre dalle 17 alle 24 — circoleranno solo gli autoveicoli con targa dispari. Per targa pari si intendono i veicoli targati Roma che hanno per ultima cifra un numero pari; oppure che hanno un numero pari come ultima cifra prima della lettera.

Saranno esentati dai limiti di circolazione i mezzi pubblici dell'Atac e dell'Acotral, i taxi, gli autoveicoli in servizio di soccorso e sicurezza con riconoscimento visibile, i mezzi delle aziende di servizio.

Il provvedimento adottato ieri per la prima volta a Roma dai tempi della crisi petrolifera non è infatti una novità per altre città che soffrono dell'inquinamento da traffico. Spetta a Bari infatti il primato del più lungo periodo di targhe alterne: sono già più di due anni che nel capoluogo pugliese il provvedimento è in vigore, con la sola esclusione dei mesi di luglio ed agosto.

Anche a Napoli la situazione dell'inquinamento ha costretto gli amministratori ad adottare le targhe alterne dal 30 settembre scorso, anche qui con l'esclusione dei festivi. Il provvedimento, ancora in vigore, sembra destinato a durare almeno fino a Natale.

Ma se la situazione non è rosea in queste città dove già si circola «alternativamente», anche in altri grandi centri italiani non si può dire che l'inquinamento da traffico sia cosa sconosciuta. A Torino infatti l'amministrazione comunale deciderà martedì prossimo se regalare ai cittadini un nuovo Natale a targhe alterne, mentre a Genova si ha già questa certezza: il periodo sarà quello dal 2 al 24 dicembre. Dopo questa data il Comune deciderà se rendere stabile il provvedimento.

A Milano invece la «spada di Damocles» delle targhe alterne è sempre presente: una delibera regionale del novembre 1990 prevede infatti un meccanismo di automaticità qualora si superino i valori di inquinamento stabiliti.

A Bologna, i dati sull'inquinamento non destano particolare preoccupazione negli amministratori, grazie alla completa pedonalizzazione del centro storico. Anche a Firenze non si segnalano allarmi da inquinamento.

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Fosca Pascolat
ved. Pacorig**

di anni 69

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti, il fratello e le cognate unitamente ai parenti tutti. I funerali saranno celebrati oggi, sabato 26 ottobre, alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Begliano muovendo alle ore 14.30 dal Policlinico di viale Venezia a Udine.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Udine-Begliano, 26 ottobre 1991

†
Nel conforto della fede il giorno 23 si è spenta

Anita Grisan

A tumulazione avvenuta l'annuncio il fratello ammiraglio ARTURO GRISAN con la moglie ELDA, la sorella LISETTA ALBANESE GRISAN con i nipoti e i pronipoti tutti.

Un particolare ringraziamento al professor FULVIO VALASSI per l'affettuosa assistenza e partecipazione.

Gorizia, 26 ottobre 1991

Ciao caro amico

PADRE

Donato Filippi

Il tuo sorriso gentile e generoso resterà sempre nei nostri cuori.
— ALBERTA, FELICE, CRISTINA, CRAIEVICH

Trieste, 26 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO

DOTTOR

Ennio Sorrentino

Con noi, con l'affetto di sempre, una S. Messa sarà celebrata domani, domenica, alle ore 18.30 nella chiesa del Sacro Cuore.

I familiari

Gorizia, 26 ottobre 1991

Nel II anniversario della scomparsa di

Mario Radini

la moglie, i figli, i nipoti, la nuora, il genero lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone,

26 ottobre 1991

I ANNIVERSARIO

Sergio Franceschini

Sei sempre vivo nel mio cuore.

Tua moglie

ELENA

Trieste, 26 ottobre 1991

VIII ANNIVERSARIO

Cellio Perosa

Lo ricordano moglie, figli e parenti tutti.

Trieste, 26 ottobre 1991

Pubblicità



**Accettazione
necrologie
e adesioni**

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Riva De Amicis 19
Tel. 272646



IL MAESTRO AVREBBE ACQUISTATO DIECI ETTARI DI TERRENO PER CIRCA TRE MILIARDI

Abbado soffia alla Regione un pezzo di Sardegna

ALGHERO — Contro la volontà di tutti, un pezzo di Sardegna è stato venduto all'asta. Una vendita «orchestrata» con l'ausilio della bacchetta d'oro del celebre musicista Claudio Abbado? L'asta, conclusa a sorpresa malgrado il parere contrario della Regione, ha avuto un solo concorrente, è stata infatti la società Fin Beta 90 di Milano, una società che agirebbe per conto del famoso direttore d'orchestra e di suo figlio Carlo ad acquistare per due miliardi e 754 milioni i dieci ettari

del Lazzaretto di Alghero, una costruzione cadente immersa in dieci ettari di macchia mediterranea. E' un incontaminato paradiso delle vacanze.

A poca distanza, il celebre musicista Abbado possiede una casa sul mare vicinissima ai terreni del Lazzaretto che finora è rimasto off limits per cementieri e palazzinari. E, forse, il Lazzaretto aveva resistito agli assalti del mattone perché di proprietà pubblica: abbandonato a se

stesso per decenni e appetito dal comune di Alghero e quello di Fertilia che avrebbero voluto utilizzarlo a scopi turistici, i terreni sono rimasti in «portafoglio» alla Società Bonifiche sarde sino a quando la Regione lo acquistò assieme agli altri beni della Sbs inglobata nell'Ersat.

Sommersa dai debiti, la Società bonifiche sarde, nel tentativo di ripianare i bilanci aveva già messo all'asta il Lazzaretto il 26 luglio scorso. Ma, immediatamente, erano giunti i pareri contrari

del consiglio e della giunta regionale. Il presidente dell'Ersat, Francesco Pusceddu, ne aveva preso atto. Ma sollecitato dall'amministratore unico della Fin Beta 90, Paolo Luzzati, e dal legale della società milanese, Paolo Giganti (il quale smentisce che dietro l'operazione ci possa essere la bacchetta del direttore Abbado), il presidente dell'Ersat fissò per il 30 settembre una nuova asta pubblica di vendita dei terreni, annunciata regolarmente sul Bollet-

tino della Regione sarda e, ovviamente, notificata alla giunta.

Da qui il secondo «no» del presidente della Regione Mario Floris che il 27 settembre inviò una lettera al presidente Pusceddu invitandolo a «voler sospendere lo svolgimento dell'asta pubblica». Ma un piccolo giallo ha permesso la svendita del Lazzaretto (meno di 28 mila lire al metro quadrato): la lettera del presidente della Regione sarebbe giunta fuori tempo massimo.



Il maestro Claudio Abbado

TERZO INCIDENTE FERROVIARIO IN CAMPANIA NEL GIRO DI POCHI GIORNI

Rapido tampona motrice

Nel violento urto ferite 33 persone - Il dirigente del 'movimento' si è dileguato

TRAGEDIA Investe la figlia

MASERADA (Treviso) — Una bambina di ventidue mesi, Silvia Masetto, di Maserada è stata travolta e uccisa ieri davanti al cortile della propria abitazione dal camion condotto dal padre Maurizio che stava effettuando una manovra in retromarcia. La bambina, che abitualmente salutava il padre dalla veranda di casa quando questi si allontanava per raggiungere a bordo del camion l'impresa edile di cui è proprietaria, è uscita invece dalla porta e ha seguito il genitore. L'uomo, padre di un'altra figlia, Alessia di nove anni, è salito a bordo dell'automezzo e nell'effettuare una manovra di retromarcia non si è accorto di avere la piccola alle sue spalle e l'ha travolta.

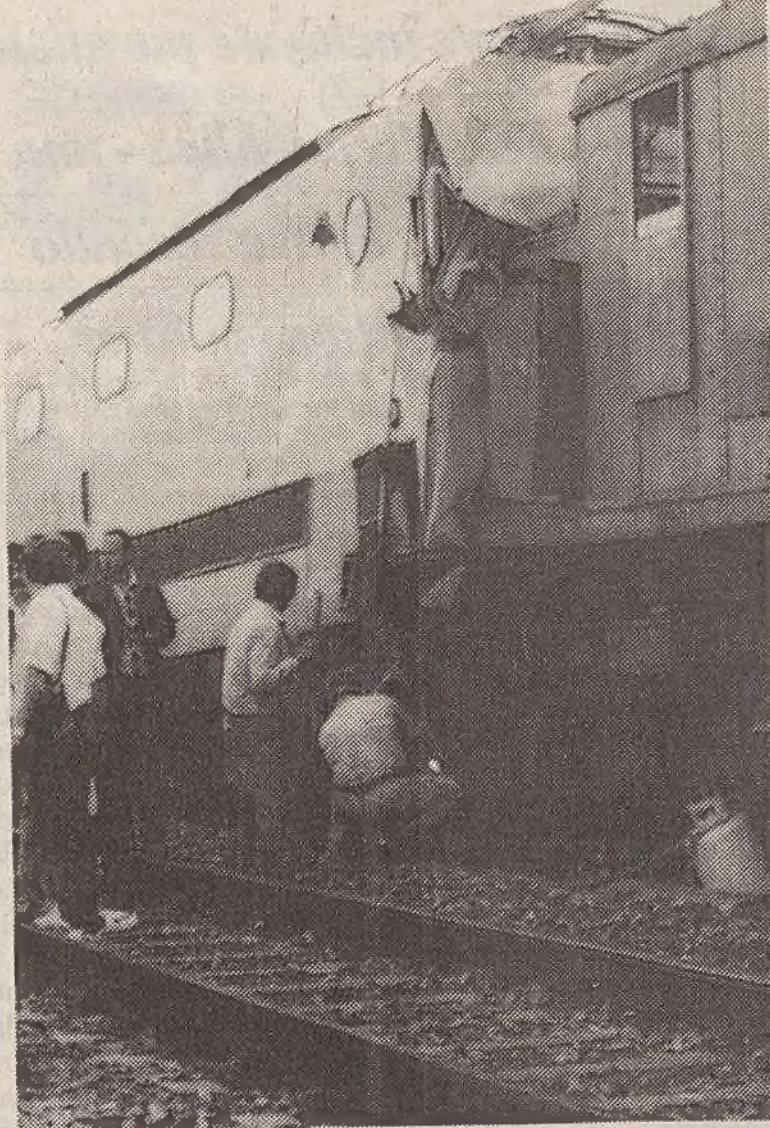
Lo scontro è avvenuto all'uscita della stazione di Vallo Scalo, nel Salernitano. Il convoglio forse a causa di una manovra troppo affrettata è stato instradato sul binario già occupato da un locomotore. Accertamenti sono in corso per appurare se gli impianti di scambio erano efficienti.

novità sull'incidente, ultimo di una catena di gravi episodi che hanno messo letteralmente in ginocchio il sistema ferroviario in Campania. I carabinieri stanno cercando il dirigente del servizio 'movimento', Domenico Carmucco, di 41 anni, che subito dopo l'incidente si è allontanato. Sull'episodio sono state aperte due inchieste: una da parte della magistratura, l'altra delle Ferrovie dello Stato che hanno inviato sul posto un proprio ispettore. Da martedì scorso, intanto, sono all'opera due commissioni formate da tecnici delle Fs, magistrati e funzionari della Polfer per far luce sulle

due tragedie di Frattamaggiore (un grosso centro dell'hinterland partenopeo) e della linea metropolitana di Napoli. Per quanto riguarda il primo incidente, gli esperti chiamati a chiarire le responsabilità ed eventuali responsabilità del deragliamento (è bene ricordare che lo slittamento ha provocato una vittima, una giovane procuratrice legale e quarantacinque ferimenti di cui una decina gravi con un caso il ricorso all'amputazione di un braccio). Pare appurato che il macchinista del convoglio non avrebbe mai potuto prevedere quanto gli stava per accadere in quanto il quadro dei comandi non segnalava

nulla di sospetto. Forse si è trattato di una fatalità legata alla situazione climatica. Ma perché tutte le ipotesi possano avere effettiva conferma occorre che sia terminata la sfilza di interrogatori dei testimoni e degli addetti ai lavori. Potrebbero venir fuori sorprese dell'ultima ora.

Da una tragedia all'altra: qualche ora più tardi il deragliamento di Frattamaggiore, un treno della metropolitana si andava a schiantare su un 'mercato' proveniente dalla stazione di Villa Literno. Il tamponamento, anche in questo frangente violentissimo, causò un morto: il conducente del convoglio, spirato il mattino seguente al Cardarelli dopo essere stato a malapena tratto in vita dalle lamiere. Dai riscontri trapelati sembra che l'incidente avrebbe potuto essere evitato se il povero e sfortunato macchinista (peraltro con alle spalle una lunghissima carriera) avesse avuto con sé un secondo conduttore.



Tecnici delle ferrovie impegnati nello sgombero del tratto ferroviario nei pressi di Vallo Scalo dove è avvenuto il tamponamento tra il rapido e la motrice.

STRETTO RISERBO

«Ustica e Lauro»: Priore a Genova indaga sui legami

GENOVA — Il magistrato romano che sta indagando sul «caso Ustica», Rosario Priore, è giunto ieri a Genova per un incontro con i giudici genovesi. Priore è arrivato nel tardo pomeriggio accompagnato dal maggiore dei carabinieri del nucleo investigativo di Roma, Bianchini, e ha raggiunto gli uffici della procura generale. L'incontro, sul quale viene mantenuto uno stretto riserbo, sarebbe avvenuto con i magistrati che a suo tempo si occuparono dell'inchiesta sul dirottamento dell'Achille Lauro. All'arrivo a palazzo di giustizia, Rosario Priore è stato avvicinato da alcuni giornalisti ai quali non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il giudice si è limitato a confermare che la trasferta genovese ha come obiettivo il «caso Ustica».

Frattanto la corte suprema greca si è espressa favorevolmente circa la richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane per Abdullah Khaled, l'organizzatore del dirottamento della nave Achille Lauro nel 1985. Il governo greco, che deve dire l'ultima parola sui casi di estradizione, aveva fatto sapere che si sarebbe attenuto alla decisione della corte.

Khaled, 57 anni, bruno, di estrazione palestinese Abu Abbas, era stato condannato in contumacia all'ergastolo dal tribunale di Genova nel 1987. Durante il dirottamento un cittadino americano era stato ucciso e il suo corpo gettato in mare. La decisione della corte suprema di accogliere la richiesta della magistratura italiana passa ora all'esame finale del ministro della Giustizia, ma questi non potrà disporre l'estradizione se prima Khaled non avrà espiato la condanna a due anni e nove mesi di reclusione comminata quattro giorni fa dal tribunale del Pireo per tentata evasione dal carcere di massima sicurezza di Korydallou (episodio avvenuto il 12 maggio scorso) e se non sarà stato condannato o condannato, per possesso di candelotti dinamite (il processo è ancora in fase istruttoria e vede indiziati di terrorismo anche tre greci che furono arrestati con lui il 5 marzo scorso).

Il codice di procedura penale greco, all'articolo 441, esclude che possa essere estradato chi non ha definito le pendenze con la magistratura del Paese o finito di espiare le condanne inflittegli in Grecia.

INDAGINI Mostro di Firenze

FIRENZE — Archiviata definitivamente la «pista francese», le indagini sul cosiddetto «mostro» di Firenze (il manico che in 17 anni, dal 1968 al 1985, con una Beretta calibro «22» ha compiuto otto duplici omicidi sulle colline nei dintorni del capoluogo toscano) sono riprese in ambito locale. Dopo che gli accertamenti compiuti nelle settimane scorse hanno portato ad escludere collegamenti fra gli omicidi del «mostro» e quello di due giovani fidanzati tedeschi uccisi nel Sud della Francia, hanno ora ripreso vigore le indagini su una cerchia di sospettati ai quali i magistrati Pier Luigi Vigna e Paolo Canessa e gli investigatori della Sam (la speciale Squadra antimostro istituita presso la questura fiorentina nel 1984) sono giunti «cremandolo» una «cassa» di 300 sospettabili emersi dopo oltre 100 mila accertamenti. Gli inquirenti non hanno trascurato alcuna pista: hanno lavorato su malati psichiatrici, su persone irrimediabilmente segnate per abitudini sessuali particolari, e su detenuti per reati sessuali entrati in carcere dopo l'ultimo delitto del manico, compiuto l'8 settembre '85 a San Casciano (furore uccise due turisti francesi). Proprio fra i detenuti ve ne sarebbe uno che avrebbe destato l'interesse degli investigatori. Si tratta di un uomo di 66 anni, della provincia di Firenze, che, all'inizio degli anni '50, fu condannato per un delitto passionale. Scarcerato prima del 1968 (anno del primo delitto del «manico delle coppie») l'uomo è tornato in carcere, per violenza ad alcuni familiari, alla fine del 1985 ed è tuttora detenuto. Nessuna contestazione gli è stata però mossa in relazione agli otto duplici omicidi.

INGENTE TRAFFICO DI STUPEFACENTI TRA LOMBARDIA, PUGLIA E CALABRIA

Sgomminata la «dorsale» della cocaina

Trenta arresti - Nella lotta per il controllo del mercato della droga la banda avrebbe eliminato decine di rivali

BARI — Una delle «più pericolose» organizzazioni per il traffico di stupefacenti (soprattutto cocaina) tra Milano e la Puglia, con riflessi anche in Calabria, è stata sgominata dalla Criminalpol e dalla squadra mobile della questura di Bari, con la collaborazione di quelle di Milano e Vibo Valentia (Catanzaro), nell'ambito di indagini dirette dalla magistratura di Trani (Bari). Sei persone sono state arrestate tra Puglia, Lombardia e Calabria e altre 25 sono state denunciate a piede libero mentre altre due sono in corso di identificazione. Tutti sono stati incriminati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ma sono anche in corso indagini sulle loro responsabilità rispetto a quattro omicidi compiuti in Puglia.

Gli arrestati sono Pasquale Vito Francesco, di 29 anni, di Trani, Mario Longo, pure di 29, di Vibo

Valentia, Michele Rezza, di 24, di Milano e Maurizio Pancia, di 34, di Cagnano Varano (Foggia), Antonio Matrella, di 40, di Milano e Gaspare Brucia, di 36, di Palermo e residente nel capoluogo lombardo. La «pericolosità» del gruppo individuato dalla polizia è data soprattutto dal collegamento che esisteva con quello dei fratelli Gianfranco e Riccardo Modeo, esponenti noti della malavita tarantina arrestati nell'aprile '90 in un «bunker» a Montescaglioso (Matera), otto mesi prima dell'uccisione a Bisceglie (Bari) del loro fratello Antonio (noto come «il messicano»), capo di un clan rivale. Definita anche «molto sanguinaria», l'organizzazione sgominata ieri faceva capo a Salvatore Annacondia, di 34 anni, ristoratore di Trani, arrestato dai carabinieri il 4 ottobre scorso insieme con il fratello Leonardo e con

Michele Sfregola di 28 e Nicola Regano di 37, accusati anch'essi di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, omicidio plurimo aggravato e possesso di ingenti quantità di stupefacenti. Tra gli omicidi contestati a questi quattro — e sui quali sta lavorando anche la polizia — vi sono quelli del pescatore Nicola Corda e dei contrabbandieri Francesco Sorte e Giacomo Salerno, i cui cadaveri vennero trovati bruciati un anno fa nelle campagne di Bitonto (Bari). Su altri omicidi indagano i carabinieri. Ogni settimana, secondo le indagini coordinate dal sostituto procuratore di Trani Pasquale Drago, l'organizzazione portava in Puglia da Milano o da Vibo Valentia circa due chili di cocaina provenienti da mercati europei o extraeuropei.

Secondo gli inquirenti

della Criminalpol milanese l'omicidio di Antonio Modeo detto «il messicano», ha dato il via ad una lunga serie di delitti. Gli autori sarebbero stati gli uomini legati a Salvatore Annacondia che si erano alleati con il clan di Gianfranco e Riccardo Modeo, in carcere a Novara e a Livorno, fratelli del «messicano» ma in lotta per il controllo del mercato della droga. Alla guerra fra i due clan Modeo è legato l'omicidio di Antonio Monticelli avvenuto a Colgate (Milano) l'8 ottobre dello scorso anno. Quasi contemporaneamente venne segnalata la scomparsa di Antonio De Meis, nemico di Salvatore Annacondia. La sua scomparsa venne denunciata dalla moglie alla polizia di Milano e secondo le indagini De Meis venne visto per l'ultima volta a Bisceglie i primi giorni dell'ottobre dell'anno scorso.

REGOLAMENTO DI CONTI TRA CRIMINALI Uccisi e «sepolti» nell'auto

Macabra scoperta in un'area di servizio della A-14

CESENA — I cadaveri di due persone uccise con un colpo alla nuca sono stati scoperti nella tarda mattinata di ieri all'interno del bagagliaio di una «Opel Omega» con targa di Milano parcheggiata nell'area di servizio Rubicone Nord vicino Cesena lungo l'autostrada A/14 Rimini-Bologna. Uno degli uccisi è stato identificato per Agostino D'Agati, 36 anni, palermitano che abitava a Rimini, sorvegliato speciale. L'uomo, alla cui identità gli investigatori sono giunti rilevando le impronte digitali, nel maggio '89 venne arrestato nell'ambito di un'operazione della squadra mobile palermitana contro un clan mafioso ritenuto responsabile tra l'altro di 17 omicidi nel cosiddetto «triangolo della morte» Bagheria-Ca-

steldaccia/Altavilla. Nella stessa operazione venne arrestato Totuccio Contorno. L'altra vittima, Ernesto Buffa, aveva invece precedenti di poco conto (truffa e gioco d'azzardo). Gli investigatori sono convinti che si sia trattato di una esecuzione della malavita organizzata. Una delle piste che viene seguita con particolare interesse porta a Milano dove nella notte tra il 23 e il 24 (presumibilmente la stessa notte in cui sono stati uccisi) in due diverse zone del circondario furono giustiziati tre pregiudicati legati tra loro. A San Bovio vennero assassinati su una «Duna» e colpi di kalashnikov Ercole Viganò e Angelo Petrosino. A Cassano d'Adda venne trovato ucciso, sempre su un'auto, Francesco Ventrici.

DECISIONE GOVERNATIVA Morbillo e rosolia: vaccino obbligato

ROMA — Con il disegno di legge sull'obbligo della vaccinazione contro morbillo, parotite e rosolia, varato ieri dal Consiglio dei ministri diventato nove in Italia, una volta approvato il provvedimento dal Parlamento, le malattie contro le quali è previsto l'obbligo della vaccinazione. Il disegno di legge stabilisce la somministrazione del vaccino (totalmente gratuito) entro il secondo anno d'età. La normativa italiana prevede, inoltre, che tutti i neonati devono essere obbligatoriamente sottoposti all'antidifterica (fin dal 1939) e all'antipolio (dal 1966).

Inoltre dal 1963 devono essere vaccinati contro il tetano tutti i bambini al secondo anno di età e gli sportivi, nonché i lavoratori agricoli e quelli dell'edilizia, i pastori, i metalmeccanici, gli operai addetti alla fabbricazione della carta e del legno.

Contro il tifo (la cui obbligazione del vaccino è stabilita da una serie di disposizioni) devono invece vaccinarsi gli alimentaristi, i militari, il personale addetto ai servizi di disinfezione, gli addetti alle lavanderie, alla pulizia degli ospedali e al trasporto dei malati.

La vaccinazione antitubercolare, obbligatoria dal 1970, è destinata a militari e a quei cittadini che appartengono a zone ad alta morbosità della malattia. Ultima in ordine cronologico la legge numero 165 del 1991 che istituisce l'obbligatorietà del vaccino contro l'epatite di tipo «B» a cui devono sottoporsi tutti i neonati e i dodicenni.

RUBERTI Più fondi agli atenei

ROMA — mille miliardi in tre anni per decongestionare e potenziare gli atenei in Italia, istituendo tra l'altro il diploma di primo livello. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il piano di sviluppo del sistema universitario nazionale per i prossimi tre anni. Il ministro Ruberti, ha spiegato che il piano prevede il consolidamento delle iniziative già avviate con il precedente piano e si inserisce nella problematica delle megatenei. Così si prevede la costituzione della terza università di Roma (dopo la Sapienza e Tor Vergata), si consolida il secondo ateneo di Napoli e il polo romano di Bologna, mentre a Milano si creano poli per il raddoppio sia dell'università che del Politecnico. «È un progetto impegnativo, teso a superare l'elefantiasi delle megatenei», ha precisato Ruberti. «Altro fatto importante — ha detto il ministro — sono i diplomi di primo livello per i quali sono fissati criteri, procedure e risorse».

SPETTACOLO DI BENEFICENZA PER LA DREHER IN CRISI

Pornodiva consola i licenziati

Mafalda De Montis torna a Popoli - «Segreta» la piazza dell'esibizione

POPOLI (Pescara) — Mafalda De Montis, la pornodiva, che prima dello spettacolo di spogliarello al cinema «Odeon» di Popoli, si incontrò con il parroco del paese che aveva opposto qualche resistenza allo spettacolo, riuscendo infine a convincerlo che si trattava di un lavoro come un altro, tornerà a Popoli domani, questa volta con la sponsorizzazione del consiglio di fabbrica della Dreher del gruppo Heineken, i cui dipendenti (140) hanno ricevuto lettere di licenziamento.

Lo spettacolo è stato offerto in beneficenza dalla società «Ellecidue», che organizza le tournée di Mafalda, ai lavoratori dell'industria che sono stati licenziati.

Il primo show doveva tenersi nel cinema «Odeon» che aveva già ospitato la soubrette, ma la direzione del cinema ha fatto sapere ai suoi impresari che lo spettacolo, sia pure per scopi di beneficenza, non poteva tenersi nel cinema, giacché esisteva una controversia sulla sua agibilità con il comune e la regione.

«Per questo — dice Luigi Cozzupoli, titolare, insieme a Giovanni Bonifazi, della «Ellecidue production» — abbiamo deciso di fare lo spettacolo in piazza, in quale delle cinque piazze di Popoli non posso dire perché rischieremo di essere bloccati dai carabinieri, ma lo spettacolo comunque si farà per strada».

TEST Naufrago per prova

BARI — Per le condizioni psichiche e fisiche del «naufrago volontario» Maurizio Montalbini, aggravate dalle «avverse condizioni meteorologiche» degli ultimi giorni, è stato sospeso l'esperimento di sopravvivenza in mare al quale il ricercatore stava sottoponendosi da 48 giorni a bordo di una zattera ancorata a otto miglia dalle isole Tremiti. Ad un controllo fatto dallo staff medico che segue l'esperimento «Pelagos '91», patrocinato dal ministero della marina mercantile, Montalbini è risultato in «condizioni fisiche di modesta debilitazione e fortemente provato psicologicamente».

La decisione di interrompere l'esperimento è stata presa — prosegue il comunicato — anche per consentire a Montalbini un recupero delle energie psicofisiche in vista dell'esercitazione di salvataggio che si svolgerà il 29 ottobre con l'ausilio di «Telespazio» e del sistema di ricerca e soccorso satellitare «Cospas-Sarsat» (americano, sovietico, francese e canadese).

CONVEGNO Gli uffici «malati»

PERUGIA — Il «mal d'ufficio» non è la tipica «svogliatezza» dell'impiegato, ma una sindrome fisica, la Sbs o sindrome da edificio malato, che provoca uno stato di malessere diffuso in gruppi di persone che lavorano nello stesso luogo. Maggiore indizio del non perfetto condizionamento dell'aria che concentra elementi inquinanti. Non esiste una cura specifica e quindi un ruolo fondamentale ha la prevenzione che si realizza con la costruzione di uffici «non malati», dotati di illuminazione uniforme, materiali non nocivi, buon ricambio d'aria possibilmente senza condizionamento. Al «mal d'ufficio» è dedicato il primo convegno internazionale in svolgimento a Perugia per iniziativa dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università. «La Sbs» — spiega Giacomo Muzi, ricercatore dell'Istituto — è caratterizzata da mal di testa, stanchezza, irritazione degli occhi e della pelle e da tosse che compaiono dopo alcune ore di lavoro e si attenuano rapidamente con l'uscita dagli uffici malati.

VETRO Un riciclo da record

MILANO — Nel 1990 sono state recuperate 710 mila tonnellate di vetro (con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,4 per cento), delle quali 376 mila provenienti dalla raccolta differenziata urbana praticata in 4.900 comuni. Nello stesso anno le tonnellate di vetro riciclate ammontano a 732 mila: la maggiore quantità si spiega con l'utilizzo dello stock giacente nelle aziende di recupero. La percentuale di vetro riciclato, rispetto al totale immesso sul mercato, giunge nel 1990 al 49 per cento (era il 42 per cento nel 1989). E' stato dunque sfiorato l'obiettivo di riciclare la metà dei contenitori immessi sul mercato: una bottiglia su due, destinata al mercato interno, è stata prodotta utilizzando rottami di vetro ecologico proveniente dalla raccolta differenziata. L'attività del consorzio per il riciclaggio del vetro è stata illustrata ieri a Milano dal presidente Piero Bazzi. Considerando la quantità di vetro riciclato in valore assoluto l'Italia si colloca al terzo posto in Europa, dopo la Germania e la Francia.

NOBILTA' Gli amori di Elena

TRENTO — La nobildonna siciliana Giovanna Trigroria, di 87 anni, ha chiesto alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Trento il sequestro di un libro dove si parla di una relazione intima tra sua madre, Giulia Tasca di Cutò, e la regina Elena. Si tratta di «Vittorio Emanuele III, l'astuzia di un Re», di Antonio Spinoza. Dei rapporti tra la regina e l'affascinante dama palermitana l'autore ne parla a pagina 170 dove, ricordando le cattive condizioni di salute del re, afferma: «Era insorta una sorta di psicosi che gli faceva temere ad ogni stormo di fronda un attentato? O non aveva avuto piuttosto qualche motivo per essere geloso della moglie? Non soltanto per la storia dei rapporti che l'avevano legata alla sventurata contessa Giulia Trigroria, ma anche per gli eventuali successi di quell'ufficiale dei corazzieri dei tempi giovanili. La nobildonna siciliana viene indicata come «sventurata» per la sua morte cruenta avvenuta a Roma nel marzo 1911, per mano di un suo amante, un barone siciliano squattrinato.

A una certa età, il calcio è più utile di tanti sport.



Per restare in forma, l'organismo ha bisogno di un'alimentazione equilibrata: cosa difficile, quando agli anni si aggiungono i problemi dell'età. Due cucchiaini di Meritene ogni giorno garantiscono allora le sostanze essenziali per mantenerci in forma: vitamine B - D - C - A - E, calcio, fosforo, ferro, proteine. E pochi grassi. Meritene: l'integratore alimentare completo, alla vaniglia, al cacao, al caffè.

IN FARMACIA

meritene

INTEGRA OGNI GIORNO VITAMINE, PROTEINE, MINERALI.

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 36655-367045-367358, FAX (040) 366548 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0431) 34111, FAX (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0431) 798629, FAX (0431) 798620 • UDINE - Piazza Marconi 8, tel. (0432) 509224 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/23, tel. (0434) 522026/520137, FAX (0434) 520138



BURELLI: POSITIVO IL BILANCIO DELL'ENTE

Agli emigranti 40 miliardi

La Regione ha varato un piano decennale per sostenere le tante associazioni

UDINE — Quaranta miliardi di lire in dieci anni, per sostenere l'attività delle associazioni e per concretizzare una serie di iniziative in campo previdenziale e assistenziale, economico, informativo e formativo, socio-culturale, promozionale. Più di 4000 interventi nel settore scolastico, oltre 1000 sovvenzioni «una tantum» per il reinserimento abitativo, circa 450 interventi economici al rientro, quasi 750 sovvenzioni di prima assistenza, finanziamenti per circa 2000 soggiorni culturali per giovani discendenti di emigrati dal Friuli-Venezia Giulia. Sono solo alcune cifre di un bilancio significativo presentato dal presidente dell'Ente regionale per i problemi dei migranti, Ottorino Burelli, all'apertura della riunione annuale del comitato dell'emigrazione.

Nella sua relazione (che accanto ai vari saluti ha rappresentato il momento qualificante della prima giornata dei lavori del comitato) Burelli ha rilevato che questo bilancio a favore del mondo dell'emigrazione non esaurisce però tutte le aspettative, alcune delle quali — come la questione della cittadinanza, dell'esercizio del diritto di voto, della scuola italiana all'estero, dell'efficienza delle strutture consolari — sono risolubili in un rinnovato rapporto Stato-regioni.

Se molto è stato fatto su una linea da non abbandonare, c'è dunque ancora molto da fare, ha sottolineato Burelli, ricordando la trasformazione vissuta dal settore sul piano istituzionale con la nascita un anno fa dell'Ente per i problemi dei migranti, e le difficoltà incontrate a sviluppare tra le associazioni degli emigrati un confronto, un dia-

logo e un lavoro collegiale privi di riserve. Un handicap legato alla fase di rodaggio vissuta dall'Ente e per questo in parte previsto — ha aggiunto Burelli — ma che va superato in uno sforzo di collaborazione. L'Ente, che sostituisce il cessato servizio regionale per l'emigrazione, è nato infatti per sviluppare con maggiore snellezza burocratica, il decentramento e l'autogestione delle scelte per l'emigrazione valorizzando l'associazionismo.

Le associazioni — ha sottolineato ancora il presidente — potranno sviluppare anche specializzazioni tali da evitare sovrapposizioni e ripetitività delle iniziative. In questo contesto anche il comitato — che Burelli ha definito come il parlamento dell'emigrazione, ponte della Regione verso l'estero — è chiamato a svolgere il proprio ruolo in maniera innovativa, attenta e aperta. Lo potrà fare fin da questa riunione nell'ambito della giornata di studio e approfondimento, oggi, dei programmi di intervento per il prossimo anno e per il triennio (reinserimento dei rimpatriati, mantenimento dei legami con gli emigrati, ricerca e studi), e dando proprio contributo su quelli che Burelli ha indicato come gli obiettivi principali da conseguire, ossia l'organizzazione per il 1993 della quarta conferenza regionale dell'emigrazione, l'avvio di un centro studi e documentazione, in collegamento con altre realtà operanti a livello regionale, nazionale ed europeo, lo sviluppo di contatti privilegiati con le università e con diversi enti, la rinnovata attenzione all'informazione e alla formazione anche attraverso una rivista periodica.

ULTIMA CERIMONIA DEL GENERALE D'AVOSSA

Aviano celebra i carristi

AVIANO — Circa 150 carri armati «M 60» e «Leopard» hanno formato la cornice sul vasto terreno addestrativo della caserma «Zappala» di Aviano della celebrazione del 64.º anniversario di costituzione della specialità carrista. Ancora una volta è stata la brigata «Ariete» ad accogliere, a fianco dei suoi tre battaglioni carri, le altre analoghe unità del 5.º Corpo d'Armata.

Nel nome dell'«Ariete» si concentra tanta parte della storia delle unità corazzate italiane. Il comandante della brigata generale Gianalfonso d'Avossa nel sottolineare questa peculiarità ha messo in risalto lo stretto legame che i carristi hanno con la città di Pordenone dove la grande unità si è costituita oltre quarant'anni fa. Il generale d'Avossa non ha mancato di sottolineare la vicinanza del 50.º anniversario di El Alamein

dove rifuse il valore del carrista italiano ma ha anche rimarcato come, a mezzo secolo di distanza da quell'epopea vissuta con puro senso del dovere, nuove strade si stanno percorrendo in Europa verso la sua unificazione. Una realtà politica che, per progredire, dovrà pur sempre attingere ai valori e ai doveri di cui le forze armate sono depositarie.

Anche il comandante del 5.º Corpo d'Armata, generale Benedetto Spinelli, che ha passato in rassegna l'imponente schieramento d'acciaio, ha voluto sottolineare il favorevole rapporto instaurato con la popolazione locale dalla lunga presenza dei corazzati nella regione e, nel ribadire che l'essenza di un esercito moderno resta fondata sulla forza delle unità carriste, ha ricordato ai giovani alle armi come gli eserciti europei stiano ormai muovendo

verso una collaborazione sempre più intensa e pluri-nazionale.

Alla manifestazione erano presenti numerose autorità civili e tutti i comandanti di brigata e degli enti territoriali. Il gonfalone di Pordenone è stato accolto con gli onori davanti allo schieramento composto con le rispettive bandiere dal 63.º Reggimento carri «Fioritto», dal 3.º Battaglione «Galas», dal 5.º «Chiamenti», dall'8.º «Secchiarioli» e dal 22.º «Piccinini». Tutti nomi di Medaglie d'oro alla memoria carriste. Nomi che molti dei reduci presenti sulla piazza di Aviano tuttora ricordano nelle loro lontane esperienze di guerra e di onore.

La celebrazione dei carristi ha anche segnato la cessazione dell'attività di comando della Brigata da parte del generale d'Avossa che il 31 ottobre prossimo cederà l'incarico per ordini supe-

riori. Gli subentrerà il generale Francesco Otti che assumerà il comando dell'«Ariete» il 31 ottobre prossimo.

Il generale d'Avossa ha animato il suo periodo di comando nei contatti esterni con una serie di interventi che hanno sollevato lunghe polemiche. Figlio del generale Giovanni d'Avossa decorato di medaglia d'oro in Africa settentrionale non ha mai mancato di scendere in campo ad alta voce suscitando vivaci reazioni. Nei suoi confronti sono anche fiorite interrogazioni parlamentari. Certo è che ha sempre detto ciò che pensa, un costume non diffuso tra i militari. La sua permanenza a Pordenone non è passata senza scosse. Ma l'«Ariete» ha dimostrato proprio in occasione della sua grande festa, di aver conservato stile e organizzazione come si addice a una delle migliori unità dell'esercito.

A LIGNANO

S'inaugura oggi la rassegna di barche usate

LIGNANO — Vernice, con autorità, operatori, campioni dello sport oggi alle 11, della «Mostra nautica dell'usato - Marina Punta Faro», una vetrina completa del mercato delle imbarcazioni disponibili nel comprensorio dell'Alto Adriatico. Una rassegna che per quasi un mese, ossia sino al 17 novembre, metterà a disposizione degli utenti, degli appassionati e degli operatori il meglio degli scafi a vela e a motore.

Cornice della mostra, patrocinata dall'Azienda di soggiorno e turismo di Lignano e della Laguna di Marano, sarà l'attrezzatissimo Marina Punta Faro, realizzato dalla società Adriatica Turistica Spa del comparto Rep gruppo Iri-Italtat, nella zona Est della penisola liganese. Un complesso residenziale e nautico recentemente completato e che dispone di mille duecento posti barca e di servizi di alloggio e vanto, riparazione, rimessaggio, nonché di strutture di ristorazione, commerciali, ricreative, ed è immerso nell'intatto ambiente lagunare.

Sono ormeggiate alcune delle imbarcazioni più significative: sloop, imbarcazioni a vela, dagli otto ai venti metri; ketch e golette, barche più piccole adatte a un'utenza che compie i primi passi verso la nautica da diporto, motoscafi e vere e proprie «case galleggianti» spinte da motori con centinaia di cavalli di potenza.

Undicesimo Motor Expò Racing al quartiere fieristico di Gorizia

GORIZIA — Motor Expò Racing, l'undicesima edizione della rassegna motoristica Triveneta, si inaugurerà oggi nel quartiere fieristico di Gorizia. I settori espositivi sono quelli dell'automobile, delle moto, dell'accessoristica, della ricambiistica. Spazio è riservato a tutti coloro che, a diverso titolo, lavorano in questi comparti. Nell'ambito della manifestazione sono in programma anche varie competizioni, a cominciare dai «Superbike», la sfida tra i più forti piloti dell'Italia settentrionale in programma oggi e domani, per continuare con la semifinale del Campionato italiano dei Quad, le moto a quattro ruote, per concludersi con gli spettacoli dello «Show Action Group», i trialisti acrobati e il «Rallystar», la gara a inseguimento per auto che vedrà di scena driver da tutta Europa e piloti dei corpi di polizia di vari Paesi.

Capi stazione oggi in sciopero Modifiche agli orari dei treni

TRIESTE — La direzione compartimentale di Trieste dell'Ente Ferrovie dello Stato comunica che, in concomitanza con l'astensione dal lavoro del personale proclamata dall'Unione capi stazione che si protrarrà dalle ore 21 di oggi alla stessa ora di domani, potrebbe essere apportata qualche modifica al normale programma di circolazione dei treni. I viaggiatori sono, pertanto, invitati a prestare la massima attenzione agli annunci che verranno diffusi nelle stazioni.

Filiale della Crup a Porcia Apprezzamento di Francescuto

PORDENONE — Il vicepresidente della Giunta regionale, Giacomino Francescuto, è intervenuto ieri all'inaugurazione della nuova filiale di Porcia della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone. Nell'esprimere di più vivo apprezzamento per la nuova struttura bancaria che va ad arricchire di servizi un centro dinamico come Porcia, Francescuto ha svolto alcune considerazioni, sul ruolo del credito nella crescita economica del Friuli-Venezia Giulia e sulla funzione di tramite che il sistema bancario può e deve svolgere, regolato da nuove normative.

«CAROVANA» DEL PDS

Raccolta di firme contro la sanità

TRIESTE — «Il servizio sanitario è inefficiente, costoso, ingiusto. I tickets colpiscono i deboli, i malati, gli anziani. La riforma del governo non migliora l'efficienza, non riduce gli sprechi, non qualifica il servizio sanitario, nega diritti ai cittadini». Contra la finanziaria del 1992 ed in particolare contro le questioni relative alla sanità, che colpiscono in maniera particolare i cittadini, il Pds è irriducibile ed ha organizzato la «Carovana della salute», termine simbolico per indicare una raccolta di firme a livello regionale e nazionale, che toccherà, tra le varie tappe in regione, Cordenons, Udine e Monfalcone. La petizione regionale si concluderà al 28 ottobre.

La petizione nazionale, indirizzata al Consiglio dei ministri e al ministro della Sanità, chiede in particolare l'abolizione del ticket sulle visite, sulle medicine, mentre quella a carattere regionale, indirizzata al presidente del Consiglio e della giunta regionali, chiede che vengano fatti funzionare bene gli ospedali, nel rispetto dei diritti del malato; che siano avviati i distretti sanitari che prevengono i ricoveri in ospedale; che sia varato il «progetto-obiettivo» per gli anziani che integri gli interventi sanitari con quelli assistenziali; che sia garantito, infine, ai servizi di Medicina del lavoro delle Usl personale sufficiente per esercitare le funzioni di prevenzione e vigilanza come previsto dal «progetto-obiettivo» del

primo Piano sanitario regionale.

Elvio Ruffino, segretario regionale del Pds, ha ribadito nel corso della conferenza stampa di presentazione della «Carovana della salute», la posizione del suo partito nei confronti del ticket: «Il ticket è una tassazione ingiusta in linea di principio, un furto che lo stato compie ai danni dei ceti meno abbienti, una tassa sulla malattia dopo che il cittadino ha già pagato».

«La salute è un diritto e non viene garantito. Non basta alleggerire il ticket del 10 per cento — ha sottolineato Ester Pacor — bisogna cambiare radicalmente il modo di far politica».

Renzo Travanut, capogruppo del Pds al Consiglio regionale, ha inoltre denunciato il doppiogiochismo delle forze regionali che qui dicono una cosa e a Roma ne fanno un'altra. Anche nel caso della finanziaria, in sede di Consiglio regionale, abbiamo chiesto al presidente di cercare di cambiare l'indirizzo della legge. Vale la pena ricordare — ha proseguito Travanut — che come Regione a statuto autonomo apparteniamo alla serie B, visto che siamo al 4 per cento delle entrate tributarie mentre il livello minimo, quello della Sardegna, è del 7 per cento.

Il Pds aveva proposto una legge a proposito, che è stata votata, ma che poi è caduta perché Biasutti aveva assicurato di giungere ad un accordo con il ministro Cirino Pomicino che non si è mai verificato».

Federica Clabot

MONITORAGGIO DEL SUOLO DA UN ELICOTTERO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Infrarossi per le zone a rischio

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — Non ci sono confini all'uso dell'elicottero. E lo si è visto ieri mattina, all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, in occasione della presentazione alla stampa del lavoro condotto in questi giorni dalla Protezione civile regionale, in collaborazione con l'Elifriulia e l'Agusta. L'obiettivo, per ora a livello sperimentale, è stato quello di condurre un'efficace operazione di monitoraggio del territorio attraverso l'uso di particolari apparati ai raggi infrarossi. L'Agusta-Bell 206 dell'Elifriulia, la società di lavoro aereo con la quale l'amministrazione regionale ha stipulato una convenzione per l'utilizzo di una flotta di cinque elicotteri per la protezio-

ne civile, si è levato in volo per tre giorni consecutivi per passare ai raggi «x» le zone considerate maggiormente a rischio sul territorio regionale. «La soluzione dei problemi connessi con la tutela del controllo del territorio e dell'ambiente — hanno detto Luigi Olivari ed Umberto Cattaneo, rappresentanti dell'Agusta Sistemi e Spazio — richiede lo sviluppo di mappe tematiche che si possono ottenere solo attraverso tecnologie avanzate, installate su piattaforme aeree. L'elicottero, opportunamente equipaggiato con sistemi di misure a distanza, costituisce uno strumento flessibile e valido per il controllo dei parametri ambientali». Ed è partendo da queste premesse che si è partiti per condurre questa prima indagine sul territorio regio-

nale, sondando un po' tutto: dighe, boschi, fiumi, corsi d'acqua, lagune, montagne. Sull'AB 206 dell'Elifriulia è stato installato un sofisticato sistema di monitoraggio del suolo, predisposto dall'Agusta per le forze armate ma opportunamente convertito ad usi civili. E' stato l'ingegner Giorgio Verri, direttore della protezione civile regionale, assieme al funzionario Renato Di Maio e al presidente di Elifriulia Luigi Colatto, ad entrare nei dettagli dell'indagine svolta dalla Regione. Le apparecchiature ai raggi infrarossi hanno ispezionato le frane di Salars, nel Comune di Ravascletto, di Murzalis, di Cima Varmost, nel Comune di Forni di Sopra, del Monte Salta ad Erto, del Monte Toc, con l'obiettivo di con-

trollare eventuali infiltrazioni d'acqua ritenute pericolose. Molti anche i bacini d'acqua controllati, da quello del torrente Moscardo, nel Comune di Paluzza, a quello di Passo Pramollo, vicino a Pontebba, mentre la telecamera montata sull'AB 206 ha guardato da vicino la situazione esistente alla miniera di Raibl, vicino a Tarvisio. Boschi a rischio sono stati considerati quelli di Salino, vicino a Paularo e quello di Prato di Resia, mentre nemmeno le aree industriali sono state dimenticate, considerato che l'elicottero ha ispezionato i complessi di Torviscosa e dell'Aussa-Corno. Le telecamere, infine, hanno ripreso l'oleodotto transalpino e la diga in calcestruzzo di Ponte Racil, nel Comune di Tramonti di Sotto.



L'Agusta AB-206 dell'Elifriulia impiegata dalla Protezione civile regionale per le operazioni di monitoraggio del territorio. (Foto Leban)

L'EROGAZIONE DEI FONDI PER LE OPERE PUBBLICHE

Udine, sinistre unite

Si vuole definire una «nuova cultura dell'autogoverno»

UDINE — Ancora polemica tra le liste alternative e di sinistra sulla politica regionale di erogazione dei flussi finanziari per le opere pubbliche. Dopo le accuse dell'assessore di Pozzuolo Francesco Gori alla Giunta regionale, ieri è stata la volta del segretario provinciale del Pds, Maurizio Ionico, e del segretario provinciale del Psi, Franco Castiglione, in occasione del convegno «La sinistra forza di governo negli enti locali friulani» svoltosi all'ente fieri di Udine espositivo.

«Il sistema delle autonomie locali del Friuli-Venezia Giulia — è stato osservato — non viene messo in condizione di partecipare attivamente alla formulazione del piano regionale di sviluppo e la consultazione, quando viene accettata, è del tutto inconsistente e formale. D'altro canto le innovazioni che sono state introdotte per qualificare l'azione politico-programmatica dei Comuni non vengono rese praticabili dalla Regione. Lo statuto regionale, inoltre, è un insieme di principi e intenti piuttosto che reale decentramento di compiti, funzioni e responsabilità».

Dalle parole di Castiglione e Ionico si confermano anche in chiave locale la volontà dei due partiti di approfondire una linea politica comune. «L'impegno è quello di definire una nuova cultura dell'autogoverno dopo anni di centralismo forte, statale e regionale. E' questo il compito prioritario del Pds e del Psi —

è stato infatti ribadito — come tratto distintivo della politica riformista in Friulia. «Un banco di prova politico di sicuro interesse — ha osservato Ionico — riguarda la capacità delle forze di sinistra a intraprendere le riforme necessarie sul versante delle regioni (a questi enti dovrebbe essere trasferita almeno il 65 per cento della spesa totale dello Stato), della riforma della finanza locale (è improrogabile l'autonomia impositiva, così il 50 per cento dei fondi attualmente trasferiti dallo Stato deve essere ricavato dagli enti locali con prelievi diretti) e della riforma dei suoli».

In conclusione è stato osservato come parte della battaglia «che deve essere fatta assieme» verte sul trasferimento delle risorse finanziarie dallo Stato ai Comuni pari a quelle del 1991, quindi il 6,7 per cento e non il 4,5 per cento del tasso d'incremento dell'inflazione programmata dal Governo, e che i finanziamenti della Cassa di risparmio e prestiti destinati agli investimenti siano portati a 8.500 miliardi, e non i 5.500 miliardi previsti dalla legge finanziaria. «Attorno a questi punti — è stato ribadito dai relatori — le forze riformiste debbono esprimersi in modo esplicito».

La parola passa ora alla Dc che proprio oggi, alle 10.30, nella sede di via Gorgo a Udine, terrà un incontro sulla «Politica dei gruppi consiliari dc nei Comuni a guida di sinistra».

A PORDENONE

Tre agenti di Ps nei guai per violenza e percosse

PORDENONE — Tre agenti della squadra volante della Questura di Pordenone sono stati rinviati a giudizio, dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale, Enrico Manzoni, per concorso in violenza privata e percosse. Il processo si svolgerà il 3 marzo prossimo.

Tre, Andrea Cammarata (29), Moreno Da Ros (27) e Roberto Guarini (27), secondo l'accusa, il 16 ottobre dello scorso anno, chiamati dal proprietario di un ristorante in quanto, a suo dire, un cittadino nigeriano, Bukar Kachallah, stava infastidendo gli avventori, costrinsero lo straniero a seguirli con la forza in una località isolata dove, fategli togliere le scarpe, lo percossero coi manganelli, abbandonandolo poi sul posto.

Tornati in questura, sempre secondo l'accusa, Cammarata avrebbe anche falsamente affermato, nel suo rapporto, che il nigeriano se ne era andato spontaneamente dal ristorante. Kachallah, qualche giorno dopo, denunciò il fatto ai carabinieri che aprirono così un'inchiesta sull'accaduto.

MENTRE A REDIPUGLIA SI PREPARA LA CERIMONIA DEL 3 NOVEMBRE

Arrivate dall'ex Ddr le urne dei Caduti

REDIPUGLIA — Sono giunte ieri in Italia gran parte delle 1064 urne contenenti i resti di altrettanti soldati italiani esumati dai cimiteri di Zeithain e Wasungen nell'ex Repubblica democratica tedesca. I feretri sono stati trasportati dalla Germania nei cassoni di quattro camion del quarto Corpo d'Armata alpino e sono stati depositati in una caserma della provincia di Gorizia, probabilmente a Gradisca d'Isonzo. Già oggi dovrebbe essere compiuto l'ultimo brevissimo viaggio alla volta della camera ardente

che è già stata allestita nella cappella del Sacro di Redipuglia, proprio vicino a quella nella quale riposano da oltre un mese le spoglie dei soldati morti in Russia. Ed è proprio dalle camere ardenti che domenica 3 novembre verranno prelevate le due urne che riceveranno, alla presenza del Capo dello Stato e del ministro della Difesa Virginio Rognoni, i solenni onori militari nella Vittoria. Un simbolico grato omaggio che riguarderà tutti i Caduti nella tragedia della Russia e della

Germania. Soltanto dopo la cerimonia, il cui programma è stato definito dalla Regione militare Nord Est, sarà possibile per i parenti accordarsi con il commissariato generale del Caduto per la definitiva traslazione dei loro congiunti scomparsi. Il protocollo della celebrazione solenne prevede alle 8.30 l'afflusso dei presidenti nazionali delle associazioni combattentistiche e d'Arma sul colle di Sant'Elia dove alle 8.50 sarà deposta una corona. La cerimonia vera e propria comincerà alle 9.45 ai piedi del Sacro quando sarà assunto il comando dello schieramento. Poi entreranno nel Sacro i gonfaloni decorati con la medaglia d'oro al Valor militare e i medaglianti nazionali delle associazioni combattentistiche. Quindi sarà la volta delle bandiere di guerra. Il Presidente Cossiga sarà accolto alle 10.30 ai piedi del Sacro dal ministro della Difesa e dalle massime autorità civili e militari. Subito dopo il Capo dello Stato renderà onore alle spoglie dei Caduti di Russia e di Germa-

nia. Questi i nomi dei Caduti della nostra regione: Guido Spazzapan, Giordano Leghissa, Giuseppe Buono, Almerindo Canciani, Ferruccio Casolotto, Igino Dean, Elidoro Del Totto, Luigi Paravano, Giovanni Peloi, Adalgiso Plos, Giacomo Scussolin, Giuseppe Ciot, Antonio Concina, Silvio Del Totto, Ugo Durig, Attilio Pacca, Angelo Megeguzzi, Egisto Milani, Giovanni Mitri, Guido Nosis, Giacomo Venier e Rosalio Zentil.

c. b.

IL MINISTRO DE MICHELIS A GORIZIA

Integrarsi o disintegrarsi

E' la scelta che attende nei prossimi anni i popoli di tutta Europa

GORIZIA - Sono le 17.30 in punto quando il ministro degli Esteri Gianni De Michelis varca l'entrata del corso di laurea in Scienze internazionali e diplomatiche attorniato da flash, telecamere e microfoni. Dopo i discorsi introduttivi del magnifico rettore dell'università di Trieste, Giacomo Borruo, del preside della facoltà di scienze politiche, Domenico Cocco-palmerio, e del presidente del corso di laurea, Paola Pagnini, prende la parola il ministro che per l'inaugurazione dell'anno accademico sviluppa una conferenza sul tema «Spinte integrative e disintegrative». Il discorso s'incentra subito sulla tematica dell'unione europea a breve periodo e prende spunto dalla necessità di trovare futuri laureati preparati alle relazioni internazionali, studenti e cittadini - come ha spiegato De Michelis - che rappresentino il processo di costruzione di un nuovo ordine mondiale basato sull'integrazione tra i popoli e legato in via diretta ai recenti entusiasmi e drammatici eventi acca-

Il titolare della Farnesina ha parlato all'inaugurazione dell'anno accademico della facoltà di scienze politiche

duti nell'Europa orientale.

I mutamenti degli ultimi due anni, secondo De Michelis, obbligheranno i popoli di tutto il mondo a scegliere tra un'opzione globale di carattere integrativo e un'alternativa di carattere disintegrativo. Per assumere una tendenza di avvio verso una fase di transizione positiva l'unica via su cui incamminarsi, è questo De Michelis l'ha sottolineato più volte, è l'interdipendenza fra i popoli o, meglio, la globalizzazione. Il progresso in campo scientifico e tecnologico ha attenuato in modo considerevole le disparità tra gli abitanti di ogni continente e adesso il problema fondamentale che si pone

all'attenzione di tutti è quello di evitare che gli equilibri istituzionali, politici ed economici vengano destabilizzati dalle spinte nazionalistiche e xenofobe che si vengono inasprendo in varie regioni d'Europa.

La spinta verso la disintegrazione, secondo il ministro, può diventare un germe pericoloso, perché porterebbe al caos, all'anarchia e in ultima analisi ai conflitti. E nei conflitti prevale l'uso della forza, non il raziocinio della negoziazione e della diplomazia. De Michelis ha allora indicato nella creazione di un governo interdependente, sul modello della Comunità del 12, la strada da percorrere per limitare i costi in termini

di sviluppo delle diverse individualità. «Lo stare assieme - ha sostenuto - non deve pregiudicare la crescita culturale dei singoli popoli. E' d'altra parte necessario trovare un sistema e un insieme di strutture che regolino questa integrazione nei rapporti istituzionali. Insomma deve essere unanime e univoco lo sforzo per l'unione dei popoli».

Da qui le riflessioni del ministro si sono spostate sull'Urss e sulla Jugoslavia: le problematiche che coinvolgono le etnie russa e ucraina, come quelle che investono la Bosnia e la Voivodina e il Kosovo. Le conferenze di pace come quella che venerdì scorso ha sancito l'intesa tra Tudiman e Milosevic sono allora lo strumento principale in mano ai paesi mediatori per raggiungere la convivenza pacifica.

Tullio Grilli



De Michelis: «Va costruito un nuovo ordine mondiale, basato sull'integrazione fra i popoli».

A CAUSA DEI REFERENDUM

Slittate le elezioni scolastiche

UN SEMINARIO A UDINE

Evangelizzare l'«altra» Europa

UDINE - Un seminario internazionale per la formazione di sacerdoti destinati alla «nuova evangelizzazione dell'Est» potrebbe sorgere a Udine fra non molto. La posizione geografica del Friuli-Venezia Giulia ha indotto il fondatore del movimento Neocatecumenale, lo spagnolo Kiko Argüello, a formulare una proposta in tal senso all'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti, il quale sarebbe disponibile ad aderirvi, tanto che ha sottoposto la stessa al consiglio presbiterale diocesano, dopo essere passato al vaglio del collegio dei Consultori, il principale organismo consultivo del presule.

In che cosa consiste il progetto? Sarebbero già disponibili 24 giovani aderenti al cammino Neocatecumenale, un movimento ecclesiale diffuso in tutto il mondo) provenienti da vari Paesi europei pronti a entrare nel nuovo seminario. Verrebbero ospitati a due a due nelle famiglie udinesi appartenenti a questo movimento o in qualche canonica e sarebbero guidati per un paio d'anni da un sacerdote nominato dal vescovo friulano e con mons. Battisti verificherebbero settimanalmente la loro esperienza di formazione che troverebbe ospitalità nel corso teologico presso il seminario regionale di Castellana Grotte.

Ultimati gli studi, i chierici del seminario internazionale verrebbero ordinati sacerdoti e incaricati nelle diocesi di Udine direttamente alle dipendenze del vescovo locale, che a sua volta, dopo altri due anni, li destinerebbe presso le diocesi dell'Est europeo che ne facessero richiesta al seguito di

équipe itineranti o di famiglie neocatecumenali inviate in missione in quelle terre. Seminari del genere sono già funzionanti a Roma, Lima, Madrid, Brasilia, New York e Varsavia.

La Santa Sede, tramite la Congregazione per i seminari ha già dato parere favorevole, per quanto abbia suggerito di verificare «se un tale seminario si inserisce armonicamente nel tessuto ecclesiale di una diocesi» e raccomandato che «la nuova istituzione dovrà essere realmente "diocesana"».

Nel Triveneto esiste già un organismo analogo nella diocesi di Padova per la formazione di sacerdoti destinati all'Africa. La proposta neocatecumenale ha comunque destato subbuglio nella Chiesa friulana.

«Siamo in una fase di riflessione», ha dichiarato l'arcivescovo Battisti che non si nasconde i rischi che una simile istituzione comporta nella vita diocesana. Tra i maggiori vi è quello di uno scivolamento della pastorale diocesana verso un'esperienza particolare, in questo caso quella neocatecumenale. Ma l'opportunità di avere per due anni a disposizione nuove leve nel clero locale per far fronte alla crisi di vocazioni e per dare una risposta a quelle piccole comunità prive di sacerdoti sembra vincere ogni resistenza. E per predisporre la strada a una decisione positiva, il settimanale «Vita Cattolica», nel numero oggi in distribuzione dedica un ampio servizio sull'argomento: «Mi sto interrogando davanti a Dio - dichiara l'arcivescovo - per conoscere la sua volontà».

Sergio Paroni

Aviano: tutelare la ricerca scientifica

AVIANO - La difficoltà di conciliare i bisogni dell'assistenza medica con quelli della ricerca costituisce il nodo più difficile da sciogliere nelle strutture di ricerca biomedica in Europa. Con queste parole, il direttore generale dell'Istituto nazionale dei tumori, Umberto Veronesi, ha esordito nel suo intervento al convegno nazionale sul ruolo degli istituti di cura a carattere scientifico, svoltosi ieri mattina nella sala congressi del Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano.

Il messaggio è stato colto dall'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, che non ha mancato di manifestare preoccupazione per il rischio che la fine della ricerca e della sperimentazione possa venir sacrificata a una burocratizzazione eccessiva delle strutture scientifiche, senza contare che «per chiarire gli scopi degli istituti di ricerca, è necessario che essi vengano ben distinti, anche per quanto riguarda le forme di finanziamento, dagli stabilimenti ospedalieri delle

Unità sanitarie locali».

E' stato il segretario della Commissione sanità della Camera, Gabriele Ranzani, a fare ulteriori preoccupazioni, ricordando quali saranno gli obiettivi che la nuova riforma sanitaria, in discussione al Parlamento, cercherà di centrare in materia di istituti di ricerca. «Le strutture scientifiche e mediche - ha spiegato - dovrebbero trasformarsi in enti pubblici autonomi, sul modello delle aziende dell'amministrazione di-

retta speciale dello Stato, conseguendo un'autonomia contabile e gestionale e un personale inquadrato con contratti di tipo misto, pubblico-privato, tale da distinguere dalle nuove «aziende sanitarie» che sostituiranno le Usl. Le Regioni - ha inoltre ricordato Ranzani - dovranno ammettere i centri di ricerca nei loro piani di investimento per la realizzazione di infrastrutture».

Insomma, un futuro per la ricerca pura, che si concili con le necessità dell'assistenza, si può

ipotizzare anche in presenza di una legislazione finanziaria che sembra pesare molto nel settore della sanità. Possibilità di ulteriore sviluppo si possono, quindi, intravedere anche per il Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano, struttura che ha da poco ottenuto l'ambito titolo di «Istituto nazionale di ricovero e cura a carattere scientifico». E il direttore del Cro, Silvio Monfardini, portando ad Aviano i responsabili di tutti i più prestigiosi centri di ricerca d'Italia, ha

volutato indirettamente segnalare alle autorità politiche regionali cosa significhi per il Friuli Venezia Giulia avere nel proprio territorio una clinica dove operano 125 ricercatori, che esaminano 2300 nuovi casi di neoplasia all'anno, effettuano 11 mila esami istologici e 36 mila visite ambulatoriali. Non è segreta l'ambizione di Monfardini di trasformare il Cro nel centro di ricerca più avanzato dell'Europa orientale.

Lorenzo Brosadola

SI CONCLUDE OGGI IL CONVEGNO DELL'OCSE

Udine punta a Est

UDINE - Il ruolo del Friuli-Venezia Giulia e di Udine in particolare, negli scambi commerciali e nel commercio coi Paesi dell'Est e l'Urss, è al centro dei lavori di un convegno organizzato nel capoluogo friulano dall'Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica (Ocse). Al convegno, che si concluderà oggi, partecipano rappresentanti della sede parigina dell'Ocse, operatori economici ed esperti di Unione Sovietica, Slovenia, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Austria, Germania e Svizzera. Tra l'altro viene approfondito il ruolo di Udine quale centro scambi, nell'ambito della legge nazionale che prevede interventi per la promozione della cooperazione economica e finanziaria tra il Nord-Est d'Italia e l'Europa centrale, balcanica e l'Urss, per il triennio 1991-1993, per un giro pari a cento milioni di dollari all'anno.

Attualmente, è stato rilevato, gli scambi commerciali con l'Est europeo sono in recessione e con l'Urss sono bloccati; questi Paesi, inoltre, vendono direttamente prodotti pregiati, mentre per quelli meno appetibili puntano al baratto.

«Porto» di transito per queste ultime merci, che interessano generalmente i Paesi terzi, dovrebbe essere proprio il Centro scambi da realizzarsi in prospettiva a Udine.

Nel suo discorso di apertura dell'incontro, l'assessore Soro ha affermato che nella necessità primaria di imprenditorialità diffusa va colto il complesso quadro di sostegno economico ideato a favore del Paese dell'Europa centrale e orientale, dagli incentivi per la costituzione di società miste alle agevolazioni creditizie agli strumenti di assistenza tecnica e finanziaria per gli imprenditori, ai contributi mirati alla formazione imprenditoriale e professionale. In questo contesto, il «countertrade» si qualifica come strumento indispensabile per la valorizzazione del nuovo spazio economico europeo e per l'affermazione della competitività industriale sui mercati internazionali. Uno strumento che, a conclusione del processo di transizione in atto non avrà ragione d'essere, ma che oggi, con i noti problemi di liquidità e inconvertibilità valutaria, fa degli scambi in compensazione una formula indispensabile.

ALLARME COLDIRETTI

La riconversione dell'agricoltura

UDINE - Nei prossimi quattro-cinque anni in Friuli-Venezia Giulia quattromila famiglie agricole potrebbero abbandonare il settore. Il grido d'allarme è stato lanciato ieri a Udine, in un incontro stampa, dal vicepresidente nazionale e presidente regionale della Coldiretti, Paolo Micolini. Secondo l'esponente sindacale (alla Coldiretti del Friuli-Venezia Giulia fanno riferimento 17 mila aziende), «è giunto il momento di pensare e di attuare una sorta di riconversione del settore come quella realizzata, nei primi anni '80, nel settore industriale».

Micolini ha detto che tutto ciò è possibile - nonostante i gravi vincoli della Cee - redistribuendo le risorse, ingenti, che la Regione destina

al settore. «Al presidente della Regione Adriano Biasutti, pertanto - ha detto Micolini - chiediamo di muoversi con coraggio e coerenza su questa strada tenendo conto del valore aggiunto che l'agricoltura crea in Friuli-Venezia Giulia».

Il presidente regionale della Coldiretti ha chiesto una cifra oscillante tra i 20 e i 25 miliardi di lire. Micolini, che ha duramente criticato la politica agricola della Cee («a livello comunitario si è ormai instaurata una oligarchia formata da Belgio, Olanda, Danimarca e per certi aspetti anche tra Francia e Germania ai danni soprattutto dell'Italia») ha precisato che anche i Coldiretti del Friuli saranno presenti a Roma alla grande manifestazione nazionale del 23 novembre prossimo.

DENUNCIA DEL SOCIALISTA VAMPA

No alle tivù «amiche» della Dc

TRIESTE - «La voce indignata di Canale 55 che si è levata nei confronti del segretario regionale della Dc, Bruno Longo, non può rimanere inascoltata. Le accuse rivolte nei confronti dell'esponente democristiano ed in generale nei confronti della Dc regionale, sono infatti di inaudita gravità». Lo afferma in una nota il consigliere regionale socialista Franco Vampa.

Il responsabile dell'emittente - prosegue la nota - ha accusato il segretario Dc di presentare le tv amiche della Dc stessa come quelle che avrebbero diritto, con la sponsorizzazione democristiana, all'ottenimento delle concessioni ministeriali o addirittura di poter decidere sulle frequenze da destinare alle singole emittenti. Sarebbe veramente incredibile che in una materia così delicata e difficile potesse essere consentito alla Dc regionale di decidere in barba alla legge e quindi in palese violazione a quanto ripetutamente dichiarato dal ministro delle poste, Vizzini.

L'interferenza del segretario regionale della Dc - dice ancora Vampa - è tanto più inammissibile nel

momento in cui la giunta regionale nel suo complesso, è impegnata ad una verifica con il ministero delle Poste e delle telecomunicazioni per l'assegnazione ed approvazione del piano frequenze. In pratica sembra di capire che il segretario regionale della Dc fa ciò che in questa fase neppure fa il ministro Vizzini, ossia passa da una valutazione generale sulla definizione delle quote di copertura fra le tv nazionali e quelle di diffusione locale, a una sorta di sponsorizzazione politica delle singole Tv private della regione per l'ottenimento delle concessioni ministeriali.

Emerge con tutta chiarezza - conclude il consigliere Psi - che con tale atteggiamento il segretario regionale della Dc pone in essere il tentativo di scalare i criteri previsti dalla legge, buttandola come si suol dire, in «politica», come purtroppo succede assai frequentemente in Italia, enfatizzando il ruolo di «vampiro» della Dc.

Vampa chiede che dell'argomento venga quanto prima investito il consiglio regionale.

FIAT PANDA FIAT PANDA FIAT PANDA FIAT

Scoprite le nuove Panda a sole 199.000 lire al mese.

FINO AL 31 OTTOBRE POTETE AVERE SUBITO PANDA E NON ACCORGERVI DI AVERLA PAGATA.

Si, avete letto giusto. Oggi per avere Panda bastano 199.000 lire al mese. Se fate due

conti vedrete che sono meno di 7.000 lire al giorno. Ammettetelo: è un'occasione unica per garantirvi subito il piacere di una nuova Panda senza neppure accorgervi di pagarla.

Vediamo insieme i dettagli: fino al 31 ottobre l'Organizzazione Fiat vi offre, sull'acquisto di una nuova Panda, fino a 5 milioni di finanziamento, da restituire in rate mensili «superleggere». Esempio: per acquistare una Panda Young il cui costo chiavi in mano è di lire 9.043.405, potete approfittare di 5 milioni di lire* da versare in 29 comode rate mensili da 199.000 lire. La differenza? Potrà essere coperta completamente o in parte dal valore del vostro usato, che la FIAT naturalmente valuterà con un occhio di riguardo.

Se il valore del vostro usato è superiore, tanto di guadagnato. La durata delle rate sarà ridotta di conseguenza. Se poi tutto questo vi sembra interessante, ma non corrisponde ancora alla vostra soluzione ideale, non c'è alcun problema. Le concessionarie e la Succursale Fiat sono a vostra disposizione per ogni tipo di finanziamento personalizzato.

Attenzione però: avete tempo solo fino al 31 ottobre per approfittare di una forma di pagamento così interessante, che solo Panda poteva inventare.



*comprensive delle commissioni di intervento Fiat Sava.

FIAT SAVA

L'offerta è valida su tutte le vetture della gamma Panda per pronta consegna e non è cumulabile con le altre iniziative in corso. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

E' un'iniziativa delle concessionarie e succursali

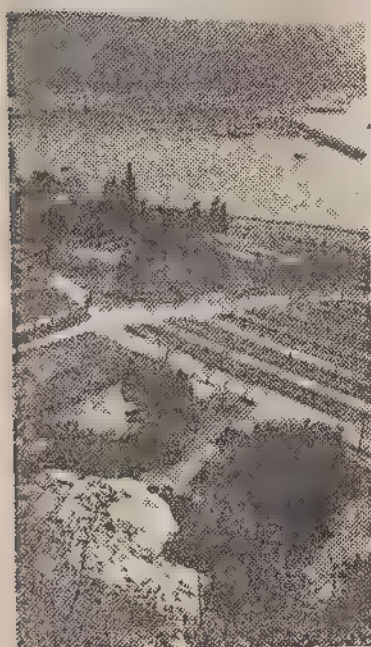
FIAT

DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DEL VENETO

IL PDS INTERROGA NOBILI SULLE VICENDE DELLA SOCIETA' MORTEO

Trieste 'blocca' l'Iri

SISTIANA
Si deciderà
a fine mese
il destino
della Baia



Giorni d'attesa per il progetto Baia di Sistiana e per i dipendenti della Fin.tour, la società finanziaria che attende il via libera per realizzare alle porte di Trieste una megastruccatura per il turismo. Mercoledì 30 ottobre sarà decisa, auspicabilmente senza ulteriori rinvii, la sorte del progetto redatto e corretto dall'architetto Renzo Piano e al centro delle traversie che hanno portato Quirino Cardarelli ad abbandonare la città. Sarà la commissione tecnica del ministero ai beni ambientali ad approvare o respingere lo studio, la stessa che ha 'suggerito' le modifiche da apportare all'elaborato bocciato nel corso dell'estate.

In attesa della fumata bianca da Roma, c'è spazio per chiacchiere e indiscrezioni. Non rientreranno però in questa categoria le voci secondo le quali la Fin.tour si appresterebbe a 'ritoccare' gli organici procedendo a una riduzione di una trentina di unità. La stessa fonte vorrebbe l'operazione collegata ai traccoli della Baia di Sistiana e ai conseguenti pesanti saldi negativi delle casse societarie.

Negli uffici della Fin.tour non ne sanno nulla ma «siamo contenti» affermano — che il problema occupazionale comincia a stare a cuore di qualcuno. Da parte nostra non c'è stata né ci sarà alcuna strumentalizzazione della questione. Pertanto non facciamo alcuna profezia che si potrebbe prestare a interpretazioni equivocate e fuorvianti. Attendiamo il responso romano e assicuriamo il massimo impegno a mantenere l'occupazione, compatibilmente con le risorse aziendali. I disagi esistono ma, almeno per il momento, non sarebbero tali da pregiudicare i livelli occupazionali anche se lo stesso Cardarelli, qualche settimana fa, lanciò un avvertimento legato a un centinaio di posti di lavoro: avrebbero potuto saltare qualora il progetto Baia fosse stato bocciato. Non tanto un ricatto giocato sulla pelle delle maestranze quanto piuttosto la conseguenza di un lavoro andato a monte.

Il riassetto dell'impiantistica italiana potrebbe infangarsi a Trieste. La fusione tra Italimpianti e Italstat nella nuova Iritecna sembra inciampare nella Morteo, società controllata dall'Italimpianti e conosciuta in città per la collaborazione con la Fin.tour nei progetti per la realizzazione del Polo Dreher e della Baia di Sistiana. E' stato un gruppo di deputati del Pds a chiedere, ieri, un'audizione urgente alla commissione industria della Camera del presidente dell'Iri, Franco Nobili, facendo riferimento alle difficoltà di avvio di Iritecna che sarebbero sorte «anche a causa della vicenda della società Morteo». Il riferimento è alle possibili sopravvivenze passive dell'azienda genovese e che sarebbero legate proprio alle attività svolte (Polo Dreher) e in progettazione (Baia) a Trieste.

Secondo i parlamentari firmatari della richiesta, Giorgio Macciotta e Onelio Prandini, l'audizione di Nobili sarebbe indispensabile per consentire al parlamento «di poter esprimere le proprie valutazioni prima che vengano assunte le decisioni operative» legate alla fusione Italstat-Italimpianti. Quello che sembra preoccupare maggiormente sarebbero i 120 miliardi di crediti commerciali a rischio inseriti nei conti della Morteo. La società di revisione Price Waterhouse avrebbe evidenziato la presenza del 'rischio' nella propria relazione e questo non sarebbe passato inosservato nelle perizie che la Euromobiliare sta compiendo in vista del matrimonio tra colossi dell'impiantistica (2mila 200 miliardi di patrimonio stimato). Nella do-

del'Italimpianti la Morteo sarebbe un elemento sintonato e i parlamentari Pds, con l'audizione di Nobili, vorrebbero sapere quali conseguenze potrebbe alla nuova 'casa'. Nei 320 miliardi di debiti della Morteo del '90 a fronte di 34 miliardi di perdite e 255 di giro d'affari, qualcuno ha voluto vedere anche l'onere dei costi della mai decollata Baia di Sistiana. Lo stesso Quirino Cardarelli ammise costi dell'ordine del miliardo al mese e c'è chi ha subito collegato la finanziaria triestina alla società genovese. Collegamenti privi di fondamento, se non nella partecipazione ai progetti e nelle espressioni di solidarietà dell'amministratore Ivano Fari rammentato per le conseguenze patite anche dalla Morteo per la situazione di stallo dei programmi della Fin.tour.

CARBONE: «LA POLITICA NON C'ENTRA»

Tre cartine da ridisegnare fanno slittare l'iter di Polis

«Non c'è alcun problema sulla convenzione tra Regione, Comune e Ente Porto per l'avvio di Polis. Ridisegnare una cartografia non è un dramma e già ieri avremmo firmato l'atto se il presidente Biasutti non fosse stato a Roma, convocato la sera prima dal presidente del consiglio dei ministri, per seguire il decreto legge sui provvedimenti a favore del commercio triestino». L'assessore regionale alla pianificazione, Gianfranco Carbone, respinge ogni ipotesi di slittamento della convenzione per ragioni legate a veti politici o beghe tra partiti. Il nocciolo del rinvio sta tutto in tre cartine che dovevano essere ridisegnate per adeguarle alla normativa urbanistica dopo la bocciatura della 'variante 25'. «Un paio d'ore di lavoro a tavolino — specificano gli uffici regionali — Qualche giorno per l'intero iter, vista la mole di lavoro da smaltire». Nei prossimi giorni, in sostanza, la convenzione diventerà operativa e Polis inizierà così a prendere forma.

Al comune di Trieste resteranno a disposizione 30 giorni per ratificare la firma apposta dal sindaco. Difficile ora ipotizzare cosa succederà nell'aula consiliare. Dc e Psi hanno già espresso parere favorevole all'operazione, mentre la vera incognita resta la Lista. Camber non si espone più di tanto (forse in attesa del chiarimento in vista con Perelli, Amato e La Ganga) e rilancio alcune perplessità. «Se si parla di rilancio del porto — afferma — siamo disponibili. Ma Polis non può essere limitato soltanto alla nuova sede delle Generali e dell'offshore. Ci sono tre colossi, Generali, Tripcovich e Fiat che possono fare qualcosa per la portualità triestina. Dico qualcosa di eccezionale, rapportato a quello che oggi rappresentano per l'economia nazionale». La questione non sarebbe solo di soldi, anche se Camber solleva il problema del «prezzo che dovrebbe essere pagato per chi si insedia in Polis», ma di «altri interventi concreti» per il porto.

OGGI UN ALTRO VERTICE DI PENTAPARTITO

Dc-Psi: dialogo tra sordi

Sembra un dialogo fra sordi. E vedremo se la riunione odierna del pentapartito consentirà di fermare il balletto. Dopo la direzione democratica, al termine della quale lo scudocrociato non ha assunto alcuna posizione ufficiale in un documento pubblico, da Palazzo Diana si continua a manifestare interesse per un patto di fine legislatura con il Psi, al quale verrebbe ceduto il sindaco. Ma la Dc insiste a chiedere coerenza politica ai socialisti, relativamente all'alleanza con la Lista per Trieste alle prossime politiche. «Non si può essere rappresentati come maggioranza da Camber — afferma il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani — quando l'onorevole in città è all'opposizione». Il segretario provinciale del Psi, Alessandro Pe-



Il segretario provinciale del Pri, Castiglioglio (foto) dice che l'edera non accetterà trattative a tempo indefinito

relli, continua a dire che si tratta di due cose diverse. «Se la richiesta è di sottoscrivere, all'interno dell'accordo, una clausola in cui il Psi non firmerà alcuna intesa con la Lista per le politiche — afferma Perelli — non lo faccio e non lo potrei fare in primo luogo perché la cosa si decide a livello nazionale». «In realtà mi sembra che si cerchino artificiosamente scuse — prosegue Pe-

relli — per non dare il sindaco al Psi, favorendo le inevitabili elezioni anticipate con paralisi della città». «Io non ho chiesto di sottoscrivere niente — ribatte Tripani — ma pensavo che i socialisti triestini fossero maggioranza e che non avessero bisogno di tutori».

«La Dc non può dirci che il sindaco ma dev'essere l'alleanza con la Lista — afferma da parte sua Augusto Seghene, della sinistra socialista

— perché un patto alle condizioni dello scudocrociato non possiamo accettarlo». «E' giusto invece che il sindaco vada al Psi — conclude Seghene — ma sulla base delle intese dell'88, che prevedevano la staffetta ai vertici di Comune e Provincia, punto e basta».

La situazione per ora sembra nello stallo. Il segretario provinciale del Pri, Paolo Castiglioglio, chiede una decisione immediata per consentire l'avvio della discussione sui bilanci. «Non accetteremo — puntualizza — trattative a tempo indefinito». I documenti contabili del Comune e della Provincia devono essere approvati entro il 20 novembre. E non c'è molto tempo per far fronte alle eventuali nuove giunte e ai bilanci.

Fabio Cescutti

PARLA GAMBASSINI 'Strabiliante ambiguità dei socialisti locali'

«La posizione del Psi locale è di un'ambiguità strabiliante: alla Dc lascia intendere di essere disposto, in cambio del sindaco, a non rinnovare un'intesa elettorale con la Lista per Trieste alle prossime elezioni politiche, ma contemporaneamente alla Lpt assicura che non è disposto a dare alcuna garanzia in questo senso alla Dc e che vuole rifare l'intesa elettorale».

La denuncia arriva da una nota del presidente del movimento autonomista, il consigliere regionale Gianfranco Gambassini.

«Personalmente ritengo — continua Gambassini — che se il Psi ottiene il sindaco potrebbe significare una rinuncia all'alleanza con la Lista con grave danno per la città a causa della perdita di due parlamentari e l'ibrido atteggiamento del garofano costringerebbe la Lpt a sondare soluzioni con altre forze politiche, al fine di assicurare in ogni caso a Trieste l'elezione di un deputato».

MENTRE GAMBASSINI SI DICE «PREOCCUPATO» DALL'INCONTRO DEL MINISTRO CON LA MINORANZA

Gli sloveni: «De Michelis ci aiuti»

Difficilmente stamane il ministro degli Esteri Gianni De Michelis riuscirà a essere puntuale, alle 11, alla conferenza stampa «a tema» («Ruolo di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia nell'Europa degli anni '90»), indetta all'hotel Savioia. Il collaboratore fra il Movimento giovanile socialista regionale e il Psi provinciale. Prima, alle 10, il ministro si incontrerà in prefettura con gli esponenti della minoranza slovena e Trieste, e tre quarti d'ora dopo, alle 10.45, riceverà gli esponenti della minoranza italiana in Istria. Ma vista l'attesa che c'è intorno a questi incontri (anche alla luce di quanto accaduto nella trasmissione televisiva di Gnd Lerner), è probabile che De Michelis andrà ben oltre i tempi previsti per l'incontro con le minoranze. E a proposito di attesa, la Lista per Trieste si dichiara in stato di allerta: «Molto mi preoccupa — ha detto ieri il presidente della Lpt, Gianfranco Gambassini, l'incontro di De Michelis con la minoranza slovena, sul quale la Lpt terrà gli occhi bene aperti».

Pur essendo, secondo quanto si è saputo da ambienti socialisti, un abboccamento interlocutorio (De Michelis tornerà comunque a Trieste il 14 e il 15 novembre e alla fine dello stesso mese), gli argomenti sul tappeto, dall'una e dall'altra parte, sono tanti e tali da non poter essere liquidati in pochi minuti. Anche ammesso che De Michelis si limiti a rendere conto della posizione del governo italiano di fronte al problema delle minoranze.

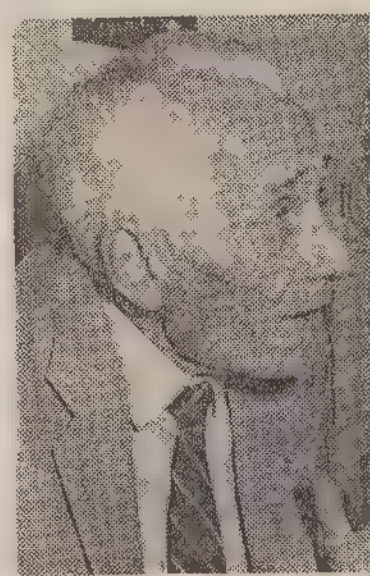
«Anzitutto ci aspettiamo che il governo italiano non ci riproponga la legge Maccanico, speriamo piut-

tosto in non pochi miglioramenti», afferma Ivo Jevnikar, segretario regionale dell'Unione slovena, presente in prefettura con una delegazione che va dagli esponenti sloveni dei partiti fino agli amministratori locali sloveni e ai rappresentanti della stampa della minoranza. «Siamo soddisfatti — continua Jevnikar — dei segnali che giungono da Roma sulla garanzia dei diritti degli sloveni in Italia, e ci auguriamo di sentire da De Michelis parole rassicuranti in questo senso».

Più articolata la posizione della minoranza italiana in Istria. «Dal ministro degli Esteri italiano — afferma Maurizio Tremul, presidente dell'Unione italiana — ci aspettiamo una valutazione sull'accordo trilaterale che abbiamo proposto». Reduci da un recente incontro con il ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel e con quello croato Zvonimir Separovic, i rappresentanti dell'Unione italiana intendono chiudere, con l'incontro di oggi, la triade di incontri necessaria a dare fiato all'accordo trilaterale e al memorandum portato alla conferenza di pace dell'Aja. Tutela uniforme della minoranza e omogeneità di trattamento, con libero accesso alle strutture pubbliche sia in Slovenia che in Croazia sono le principali richieste dell'Unione italiana, del resto già ben note a De Michelis. «Ci piacerebbe sapere da De Michelis — spiega Tremul — se l'Italia è disposta a far proprio e a difendere fino in fondo questo memorandum, e se è intenzionata a mettere in atto i meccanismi necessari per sostenerlo presso le autorità di Zagabria e di Lubiana».

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA' ISTRIANE: ELEZIONI

Ruggero Rovatti sarà presidente ma la carica per ora è scoperta



Ruggero Rovatti

Il consiglio direttivo dell'Associazione delle comunità istriane, l'associazione tra quelle degli esuli di più antica fondazione e che conta più iscritti, è impegnato in questi giorni nel rinnovo delle cariche dell'esecutivo. Già da qualche tempo negli ambienti degli esuli si vociferava di un cambio al vertice: il presidente uscente, Arturo Vignini, ultimamente era stato contestato per una sua presunta malleabilità nella gestione della vicenda del cosiddetto 'centroesodo', che ha registrato di recente sviluppi

improvvisi e accelerazioni vorticosi. In conseguenza del forfait in un certo senso obbligato di Vignini, Ruggero Rovatti si è presentato come unico candidato alla presidenza. Rovatti è un membro anziano dell'associazione ed è direttore del giornale «A voz jugoslavina». Dopo aver discusso il documento programmatico, il consiglio ha votato per eleggere il presidente, ma per due volte a causa di alcune schede bianche non è stato raggiunto il quorum fissato dallo sta-

tuto, cioè i due terzi del plenum. L'elezione del presidente e delle altre cariche sociali è stata quindi rimandata alla prossima convocazione del consiglio, che è prevista per i primi giorni di novembre. Il meccanismo elettivo interno dell'Associazione delle comunità istriane prevede che, nel caso la maggioranza qualificata non venga raggiunta nemmeno alla terza tornata, il presidente possa essere nominato al quarto tentativo con la semplice maggioranza assoluta.

SABATO 26 OTTOBRE

4x2

ESAURIMENTO SCORTE I GIORNI SUCCESSIVI

supermercati

ESPAR
EURO SPAR



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa» quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista:

OTTICA
GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

solo per 2 settimane
MUOVIAMOCI
SU SCARPE E TUTE
DA TENNIS, JOGGING,
BASKET E PALESTRA.
20% sconto
Reebok, L.A. Gear, Lotto, Superga, Bello,
Outrage, Dimensione Danza, Cacao...
(adulto e bambino)
DIMENSIONE Sport
TS - VIA MILANO 21
Lunedì 28 ottobre
siamo aperti

"ULTIME NOTIZIE"
LUNEDI'
NEGOZI APERTI!
UNIVERSALTECNICA
 DA SEMPRE A TRIESTE

MACH MATTI VIDEO MCH

Via F. Severo 65

VIDEOCATCH

orario no stop dalle 10 alle 20
 dal LUNEDI al SABATO

NAUTILIA

**Mostra Nautica
 dell'Usato
 è in
 Aprilia Marittima**

**dal 26 ottobre
 al 10 novembre**

**MARINA
 CAPO
 NORD**
Tel. 527000

VENDETA
 ASSISTENZA

NECCHI

Macchine per cucire e maglierie

Via Pascoli 29/B
 Tel. 724389

**Central
 Gold**

COMPERA ORO

CORSO ITALIA 28.

DIMENSIONE

SVUOTA

**DIMENSIONE SPORT ELIMINA IL REPARTO TECNICO
 DI VIA MILANO 12**

SHOWBOARD BURTON	mod. 1 mod. '91/92	20%	
MOUNTAIN BIKE SCOTT MONTANA	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
MOUNTAIN BIKE SCOTT BOULDER	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
MOUNTAIN BIKE SCOTT TEAM RAZZO	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
MOUNTAIN BIKE SCOTT COMP RABBITO	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
WINDSURF FANTASY MAMBA	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
VELA ART SALOMON 5.2	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
VELA ART WAVE 5.5	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
VELA NEIL PRYDE R.W. 4.5	mod. '91 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
MUTA INVERNALE O'NEILL	L. 300.000 20%	L. 240.000	
MUTA PROLIMIT MANICA LUNGA	L. 200.000 20%	L. 160.000	
MUTA PROLIMIT MANICA CORTA	L. 200.000 20%	L. 160.000	
PATTINI RAZZO SKATE	L. 100.000 20%	L. 80.000	
PATTINI CALIFORNIA PRO	L. 100.000 20%	L. 80.000	
SKATEBOARD CALIFORNIA PRO	L. 100.000 20%	L. 80.000	
SCARPE KOFACH	n. 35 L. 100.000 50%	L. 50.000	
SCARPE KOFACH	n. 35/36 L. 100.000 50%	L. 50.000	
SCARPE SALOMON	n. 35/36 L. 100.000 50%	L. 50.000	
SCARPE LANGE	n. 35 L. 100.000 50%	L. 50.000	
SCI TYROLIA 105 CM	L. 200.000 20%	L. 160.000	
SCI ELAN FONDO / SKATING	100 cm L. 100.000 20%	L. 80.000	
SCI TYROLIA 105 CM	mod. '91/92 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
SCARPE FONDO SALOMON	mod. '91/92 L. 1.200.000 20%	L. 960.000	
Accessori e ricambi SURF & MOUNTAIN BIKE		50%	

**DIMENSIONE SPORT SVUOTA IL REPARTO OCCASIONI
 DI VIA MILANO 19**

PANTALONI - JEANS - FELPE - CAMICIE		
MAGLIETTE - TUTE - GIACCONI		
ABBIGLIAMENTO SCI (dalla tuta al completo)		
LACOSTE MANICA CORTA		
SCARPE L.A. BEAR		
SCARPE BEAR		
SCARPE SUPREMA		
LOTTO		
TIMBERLAND (due serie)		

— LUNEDI 28 OTTOBRE SIAMO APERTI —
 COM. EFF.

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

PRONTO IL VACCINO DESTINATO AD ANZIANI E SOGGETTI A RISCHIO

La 'pechinese' sbarca in città

Febbre, astenia e dolori articolari tra i sintomi dell'influenza di stagione

SETTORE IGIENE

**Vaccinazioni da lunedì,
 dove andare e quando**

Era attesa da qualche mese ed è arrivata quasi in concomitanza con il vaccino deputato a debellarla. Si chiama «Pechinese» e non è «aggressiva» come quanto si temeva alla vigilia, ma nonostante tutto è meglio evitarla. L'influenza che caratterizzerà l'inverno ormai alle porte e che deve il suo nome alle terre d'origine (sud-est asiatico), provoca ipertermia, astenia e dolori articolari destinati a perdurare, a seconda dei casi, alcuni giorni. Nella nostra città secondo il parere dei medici il virus «esotico» ha già fatto comparsa anche se, allo stato attuale, risulta ancora difficile accertare il numero dei casi. Quest'anno comunque l'arrivo del vaccino anti-influenzale è stato piuttosto sollecito e ciò consentirà di operare una capillare «campagna anti-influenzale».

A partire dalla prossima settimana il settore Igiene pubblica ed ecologia dell'Usl aprirà le porte dei suoi 11 ambulatori disseminati su tutto il territorio cittadino per

eseguire la vaccinazione a beneficio di tutti i cittadini lo richiederanno. «Ciò che importa — raccomanda il dottor Fulvio Zorzut, responsabile del servizio profilassi dell'Usl, diretto dalla dottoressa Annamaria Piscanc — è che il vaccino venga somministrato preventivamente, quando il sog-

getto non ha ancora contratto il virus». Massima cautela deve essere consigliata a tutti coloro che in passato hanno avuto gravi reazioni allergiche alle proteine dell'uovo dal momento che il vaccino è composto da tre ceppi antigenici (Yamagata, Singapore e Beijing) ricavati da cellule animali.

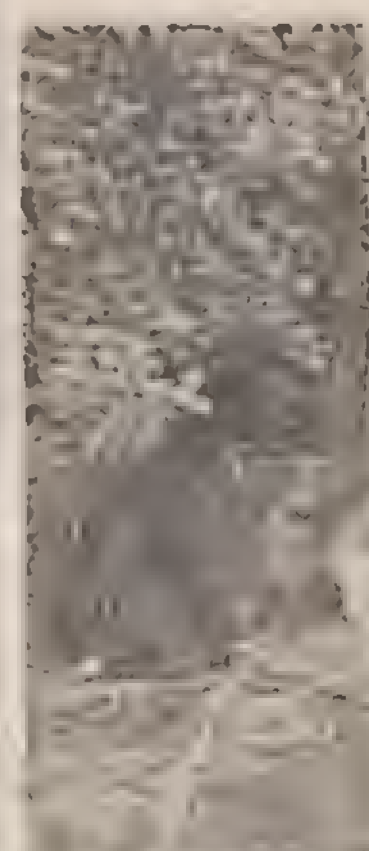
Intanto nelle farmacie di città dove la richiesta del vaccino deve venir accompagnata da ricetta medica, da circa una decina di giorni è in vendita la confezione con vaccino e siringa (costa 12 mila e 500 lire), divenuta «preda» per lo più dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie a rischio. Tra questi bambini, anziani, asmatici, soggetti affetti da disfunzioni cardiache, diabete, da nefropatie o soggetti ridotti da polmoniti o broncopneumoniti particolarmente gravi. «In una settimana — spiega il dottor Umberto Cavodon, titolare della farmacia 'Alla Borsa' — ho distribuito circa una settantina di vaccini che mi sono stati richiesti soprattutto da quei clienti abituali che anno dopo anno si presentano puntualmente all'appuntamento con il vaccino di stagione. Un vaccino che non sembra comportare controindicazioni, ma che non deve essere acquistato da chi non ne ha effettiva necessità».

METEOLOGIA

**Freddo e bora insistente
 «gelano» la città**

INVESTIMENTO A 500 METRI DAL BIVIO DI SISTIANA

Muore rincorrendo il cane



Il cane di Orazio Alunni.

Voleva riprendersi il cagnolino che gli era sfuggito dal guinzaglio: ma a Orazio Alunni, 77 anni, coniugato, pensionato, Sistiana 59/F, quell'atto è costato la vita. Il tragico investimento è avvenuto ieri attorno alle 15.30, lungo la Statale 14, a circa 500 metri prima del bivio che conduce a Sistiana.

Secondo una prima ricostruzione della dinamica, sembra che l'anziano abbia improvvisamente attraversato la strada cercando di agguantare l'animale, mentre sorreggeva una Volvo 740, condotta da Gianni Ferrogia, 41 anni, frazione Sistiana 25/B, coniugato, commerciante.

L'uomo ha fatto il possibile per evitarlo: c'era quasi riuscito, se

non fosse per un imprevisto movimento da parte dell'anziano che, nell'abbassarsi, è stato inevitabilmente urtato. La Volvo, nel tentativo di prevenire l'impatto, si è successivamente schiantata su un muro di fronte al punto dove è avvenuto l'investimento.

Alunni è morto quasi sul colpo, nonostante il tempestivo intervento della Croce rossa di Monfalcone; quando è giunta l'ambulanza, infatti, gli operatori sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Sul posto, per i rilievi di legge, sono sopraggiunti i carabinieri di Aurisina. Alunni era sposato e aveva quattro figli; la moglie era appena stata dimessa dall'ospedale.



La Volvo schiantata sul muretto, dopo che il conducente ha tentato di evitare l'investimento. Nel riquadro, Orazio Alunni. (Italfoto)

SCIENZA / SEMINARIO ALLA STAZIONE MARITTIMA

A lezione i cronisti della ricerca

Cinquanta giornalisti scientifici europei sperimentano il «sistema Trieste» - Oggi il premio Rovis

SCIENZA
 L'Infn
 all'Area

Dall'ipotesi all'esperimento, dalla pratica alla teoria. Cinquanta giornalisti scientifici europei — giunti da Londra e da Parigi, da Madrid e da Tel Aviv, da Oslo e da Mosca — stanno sperimentando da ieri il «sistema Trieste» attraverso il seminario di aggiornamento organizzato dall'Associazione Globo Trieste in collaborazione con l'Area di ricerca, la società Sincrotrone e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Sono presenti anche Paola De Paoli, presidente dell'Ugis (Unione giornalisti scientifici italiani), e Arthur Bourne, presidente dell'Eusia (Unione europea delle associazioni di giornalisti scientifici).

Ieri i giornalisti sono stati accolti all'Area di ricerca dal presidente Domenico Romeo e han-

no visitato i laboratori del comprensorio, compreso il sito di costruzione della macchina di luce «Elettra»; nel pomeriggio c'è stato l'incontro con i responsabili del Centro di fisica teorica di Miramare e delle istituzioni internazionali ad esso collegate.

Tutta la giornata di oggi sarà invece impegnata da un workshop che si svolgerà alla Stazione Marittima e che sarà dedicato alla fisica, alla biotecnologia e alle scienze ambientali. Parleranno, tra gli altri, Carlo Rizzuto, Arturo Falaschi, Antonio Brambati. Nel tardo pomeriggio è prevista la cerimonia di assegnazione del premio Primo Rovis per la divulgazione scientifica al giornalista brasiliano Sergio Moraes Castanheira Brandao.



La mostra scientifica allestita nell'ambito del seminario scientifico alla Stazione Marittima. (Italfoto)

SI APRE OGGI LA MOSTRA AL «REVOLTELLA»

Arte, ossia Mito sottile



Si inaugura oggi al Civico Museo Revoltella (restituito alla città dopo una ristrutturazione durata oltre vent'anni), alle 11 per la stampa, alle 17 per il pubblico, la mostra «Il Mito Sottile - Pittura e scultura nella città di Svevo e di Saba» (a fianco l'immagine della locandina). La rassegna, organizzata dall'Assessorato alle attività culturali del Comune con il contributo della Regione, intende rievocare attraverso l'esposizione di oltre duecento opere (tra dipinti e sculture) di artisti triestini i fermenti culturali della sua stagione più feconda, il periodo compreso tra il 1882 e il 1938, e indagare il mito della città di Trieste non più dal versante letterario, ma da quello delle arti visive. La mostra chiuderà i battenti il 30 marzo 1992.

Centro civico di via Locchi, un'inaugurazione di lusso



Molta curiosità da parte dei cittadini, molta voglia di farsi vedere da parte dei numerosi uomini della politica triestina presenti: questi gli ingredienti dell'inaugurazione della palazzina-servizi di via Locchi 23, svoltasi ieri mattina (nella foto). Nel corso della cerimonia hanno parlato il presidente della circoscrizione di San Vito-Cittavecchia Bruno Marini, l'assessore comunale al decentramento Ariella Pittoni, il sindaco Richetti. Prima dell'immane rinfranco, il vescovo di Trieste monsignor Belloni ha impartito la benedizione ai locali della palazzina, in cui trovano posto il centro civico, il consiglio circoscrizionale, il distretto socio-assistenziale e il 1° settore della polizia municipale. In futuro verrà aperto anche un poliambulatorio dell'Usl.

FLASH

**Raccolta
 di firme**

Il comitato per i referendum elettorali e le riforme istituzionali informa la cittadinanza che già ha espresso la sua volontà di cambiare con il referendum di giugno e che intende riconfermare tale volontà, che le firme vengono raccolte tutti i giorni in Segreteria comunale, largo Granatieri, stanza 222 (1.º piano) dalle 8 alle 14 fino a nuove disposizioni, in via delle Torri fino a sabato dalle 16 alle 20, in piazza della Borsa sabato 26/10 dalle 15.30 alle 17.30. Il comitato ricorda che la raccolta di firme riguarda questi 6 referendum: referendum 1 e 2: propone il sistema uninominale al Senato; referendum 3: propone il sistema maggioritario in tutti i Comuni; referendum 4: propone l'abrogazione della norma che accenta il potere di nomina dei vertici delle Casse di risparmio del ministro del Tesoro; referendum 5: propone l'abolizione della legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno a eccezione delle norme per il sostegno alle attività produttive; referendum 6: propone l'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali.

**Sindaco
 e generale**

Visita di presentazione ieri mattina in municipio dove il sindaco Franco Richetti ha ricevuto il generale Italo Cauteruccio, nuovo comandante militare di Trieste. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati temi di comune interesse e sono state ribadite le principali linee di collaborazione tra l'amministrazione comunale e il comando militare di Trieste, soprattutto in occasione delle prossime cerimonie e ricorrenze.

**Incontro
 con Strehler**

La Federazione triestina del Pds organizzata per martedì 29 ottobre alle ore 17.30 presso l'hotel Savoia Excelsior un incontro dell'onorevole Giorgio Strehler con gli operatori culturali della città. Tema della conversazione è proprio Trieste e la sua produzione artistica, letta attraverso la storia della città e i progetti culturali futuri. Introduce l'incontro l'onorevole Willer Bordon.

**Digiuno
 per la fame**

Alessandro Capuzzo, consigliere provinciale della Lista Verde alternativa, ha iniziato un digiuno per una soluzione non violenta della crisi in Jugoslavia. Capuzzo, obiettore fiscale alle spese militari, dopo aver partecipato recentemente alla Carovana della pace Trieste-Sarajevo a nome della Provincia, si è incontrato nel giorno scorsi col presidente Crocchi insieme a Mirjana Cupic, del Movimento pacifista di Zagabria, che ha proposto alla provincia l'esperimento di un progetto culturale non violento per la riattivazione del dialogo interetnico al di fuori del teatro di guerra.

**Bandiera
 in piazza**

Il 37.º anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste sarà celebrato con una cerimonia che avrà luogo oggi in piazza Unità d'Italia. Con inizio alle 9.30, alla presenza del sindaco Franco Richetti e di autorità civili, militari e religiose, si terrà il solenne Alzabandiera.

POMPIERI Nel segno di Ungaro il cambio della sede



Il nuovo comandante, Roberto Ungaro.

Dovrebbe passare alla storia come il comandante del tanto sospirato cambio di caserma: da quella, di largo Nicolini, a quella, moderna e funzionale, di via D'Alviano. Un evento di tale portata attenderà l'anno prossimo l'ingegner Roberto Ungaro che in questi giorni ha sostituito l'ingegner Alessandro Crisci alla guida dei vigili del fuoco di Trieste.

Ungaro è un comandante molto giovane, avendo 41 anni soltanto. È nato ad Ischia, è sposato e ha due figlie. Prima di arrivare nella nostra città, comandava i vigili del fuoco di Ravenna. Crisci era rimasto sulla poltrona più ambita di largo Nicolini per due anni e mezzo, dal maggio 1989. Ora assumerà il comando dei pompieri di Avellino. Si avvicina a casa, essendo originario di Caserta.

Roberto Ungaro si trova a guidare oltre alle quattro squadre, per complessivi centocinquanta uomini, che operano nella caserma centrale, i distaccamenti di Muggia, di Opicina e del porto vecchio. A Trieste hanno anche il nucleo regionale sommozzatori che conta su una quindicina di uomini. Recentemente inoltre su direttiva ministeriale, anche a causa della vicinanza con la centrale nucleare di Krško, è stata attivata la sezione radiologica.

I CONTRACCOLPI DELLA CRISI JUGOSLAVA

Detersivi, è «sboom»

Sentenza di fallimento per due grandi magazzini del settore

Nuovo colpo di scure sul commercio triestino. La crisi jugoslava non ha risparmiato neppure il settore dei casalinghi. Risalgono infatti a pochi giorni fa le sentenze con cui il tribunale ha dichiarato il fallimento della «Srl Casa del Detersivo 7» in via Carlo Erera 7, della «Snc Casa del Detersivo 2» di Fulvio Esposito & C. in Strada di Guardiella 1 e di una serie di altre società ad esse collegate.

Le richieste di fallimento, in considerazione dei tempi normalmente richiesti dall'iter burocratico, sono state avanzate in tempi antecedenti al precipitare della crisi jugoslava ma è evidente che il brusco ridimensionamento dell'arrivo in città di clientela da oltre confine ha finito col rendere ancora più pesante la situazione.

Il settore dei casalinghi, come tanti altri comparti del commercio locale, per anni ha prosperato anche grazie alla clientela jugoslava. In particolare, negli anni scorsi sono sorti come

funghi supermercati e magazzini che accoppiavano prezzi vantaggiosi a varietà di scelta. A fare la differenza era la qualità degli articoli, requisiti che non si trovano facilmente sugli scaffali dei supermarket d'oltre confine. Anche questi negozi, quindi, erano diventati tappe abituali nelle sortite triestine degli jugoslavi. Il conflitto in Croazia, i problemi della Slovenia hanno tuttavia drasticamente ridotto il volume d'affari.

A dare un ulteriore spallata a questo particolare settore ha contribuito, inoltre, il decreto con cui l'anno scorso il presidente della Giunta regionale ha individuato le nuove tabelle merceologiche. Le regole introdotte nel '90, infatti, concedono il via libera alla vendita dei detersivi nei negozi di alimentari, oltre che nelle rivendite tradizionali. Una 'chance' che limita ulteriormente i magazzini che negli anni precedenti avevano scelto la strada della specializzazione.

IMPOSSIBILE IL GIUDIZIO ABBREVIATO 'Gino Cugno' in Assise

L'accoltellatore di Cecchini attende l'udienza preliminare



Luigi Del Savio

Il processo a Luigi Del Savio, l'uomo che il 24 marzo ha ucciso l'assessore comunale Eraldo Cecchini, sarà celebrato in Corte d'Assise. Non è possibile che, come è accaduto con il processo a Alberto Liberati (l'accoltellatore del Viale), si proceda con il rito abbreviato uscendo con la sentenza dall'aula del giudice delle indagini preliminari.

A impedire questa soluzione è infatti una sentenza della Corte Costituzionale che risale allo scorso aprile e che definisce illegittimo per eccesso di delega l'articolo 442 del nuovo codice di procedura penale che consente la possibilità di sostituire la pena dell'ergastolo con trenta anni di reclusione.

L'udienza in programma l'11 novembre davanti al Gip D'Amato si concluderà, quindi, con un'ordinanza di rinvio a giudizio e non con una sentenza di primo grado.

«Gino Cugno» si sta avvicinando a questa scadenza con un atteggiamento che sembra palesare tranquillità.

E' ormai dimenticato l'episodio che lo ha visto protagonista qualche settimana fa. Del Savio ebbe un diverbio in cella e dovette ricorrere alcune guardie carcerarie per riuscire a tenerlo fermo. L'unica soluzione possibile vista la sua considerevole stazza fisica. «Gino» adesso ha lasciato la cella d'isolamento e attende la data dell'11 novembre. Precauzionalmente, tuttavia, sarà accompagnato nell'aula delle udienze

preliminari da un robusto servizio di scorta.

Il pubblico ministero De Nicolo ha chiesto il rinvio a giudizio di Del Savio per quattro accuse: omicidio volontario, tentato omicidio dell'agente Salvatore Orsini, porto ingiustificato di coltello e violenza a pubblico ufficiale.

Nei mesi scorsi «Gino Cugno» era stato anche sottoposto a perizia psichiatrica da parte di una équipe di esperti. Un esame che ha richiesto parecchio tempo anche a causa del trasferimento di Del Savio a Milano per curare una gamba. L'esito della perizia, il riconoscimento della seminfermità mentale, ha confermato le valutazioni risultate da due precedenti esami effettuati anni fa.

PRETURA Contrabbando: 60 chili di carne in pasto ai cani

Dei peccati degli uomini, una volta tanto, hanno beneficiato gli animali. Nelle prime ore del pomeriggio del 2 febbraio scorso, lo jugoslavo Binasa Lovic, 39 anni, arrestato la sua auto al valico di Ferneti per le consuete operazioni doganali. Un brigadiere della finanza controllò l'abitacolo scoprendovi 60 chilogrammi di carne di vitello. La merce venne confiscata e, divisa in parti uguali, fu assegnata al canile dell'Usl e al rifugio dell'Astad i cui ospiti per un giorno hanno banchettato come principi. Lovic fu imputato di contrabbando e, assistito dall'avvocato Giovanni Ghezzi, è stato processato dal pretore Federico Krezza, p.m. Franco Gallo, ed è stato condannato a un milione 400 mila di multa con il solo beneficio della non menzione.

Ottanta chili di datteri scoperti nel motore: 400 mila di multa

Traffico gastronomico anche quello di Milan Sorigo, 41 anni di Knezevac. Il 14 febbraio scorso, al valico di Rabuiese, la Finanza controllò la sua macchina e nel vano motore trovò 80 kg di datteri di mare che furono confiscati. Assistito dall'avvocato Giancarlo Muciaccia, Sorigo è stato condannato dal pretore a 400 mila di multa con la non menzione.

Nel camiere 52 chili di anatra: assolti i tre cacciatori emiliani

Tre cacciatori emiliani nei guai per un camiere ricomito. Il 3 febbraio scorso, al valico di Rabuiese il brigadiere della Finanza Carotenuto fermò la macchina di Vittorio Alfieri, 52 anni, a bordo della quale viaggiavano anche Ernesto Vernari, 49 anni, e Bruno Montanari, 52 anni. A fianco del conducente c'era un capace camiere nel quale erano contenuti 52 chilogrammi di anatra selvatica che aveva cacciato oltre confine. La merce venne distrutta e i tre furono incriminati per contrabbando. Alfieri definì il contenzioso in via amministrativa e i suoi compagni di battuta sono stati invece assolti dal pretore per non aver essi commesso il fatto.

Ricettazione e falsificazione di ricette: giovane condannato

Patteggiamento per Gianfranco Arena, 24 anni, via Fabio Severo 70. Per ricettazione di due ricette e falsificazione delle stesse, il pretore Federico Frezza gli ha applicato la condanna di venti giorni di reclusione, 500 mila di multa con la condizionale concordata tra il p.m. Franco Gallo e il difensore avvocato Mario Conestabo. Il 19 agosto dello scorso anno, Arena avrebbe acquistato due ricette che erano state rubate a un medico, il dottor Renzo Cescon. Le riempì, autopescrivendosi un particolare farmaco e si recò quindi in una farmacia di Roiano per acquistarlo. Gli addetti si accorsero al primo sguardo del pasticcio a avvertirono la polizia.

Multa di un milione: aveva emesso un assegno scoperto

Il 15 ottobre dello scorso anno Giacomo Marsetich, 25 anni, via San Giovanni Bosco 11 emise un assegno scoperto per 21 milioni di lire. Il pretore gli ha applicato la pena di un milione concordata tra il difensore avvocato Gianfranco Grisonich e il p.m. Franco Gallo.

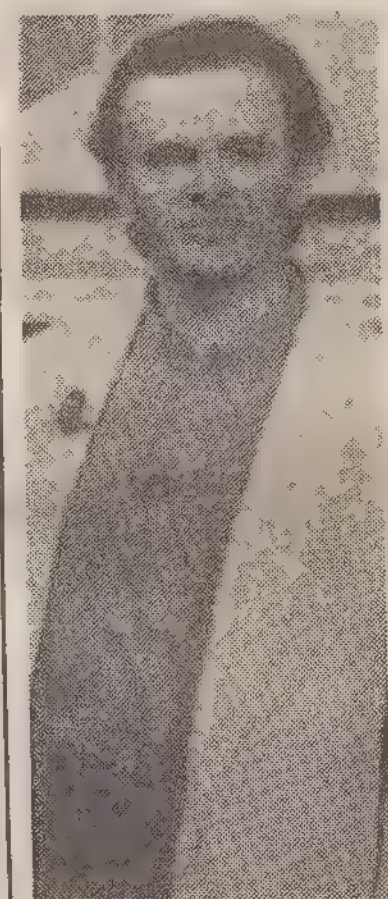
Per errore un titolo bancario a vuoto: anziano scagionato

L'applicazione della nuova norma relativa agli assegni, sollecitata dal difensore Franco Bruno, ha scagionato in pieno Roberto Martelloni, 70 anni, via Bonomo 1, accusato di aver emesso a proprio favore un assegno di 30 milioni privo di copertura. Accortosi del fatto lo onorò dopo pochi giorni e pagò, inoltre, sia le spese di protesto sia quelle bancarie. Martelloni aveva emesso il titolo per errore e quando se ne rese conto telefonò alla banca ma era ormai troppo tardi.

NOZZE IN VISTA TRA IL CHITARRISTA DEI POOH E LA MERLUZZI

Motori galeotti tra Dodi e Alessandra

Gli interessati non si pronunciano ma oggi lui sarà ospite a pranzo dai futuri suoceri



Dodi Battaglia

«Orsacchiotto bolognese sposerebbe pilota triestina. Massima riservatezza». Non è il singolare annuncio stralciato da una rubrica per cuori solitari, ma una notizia che forse getterà nello sconforto almeno alcune delle tante «fans» dei Pooh, l'inoscidabile quartetto del pop italiano.

Sì, perché l'«orsacchiotto» altri non è che Dodi Battaglia, quarantenne chitarrista del gruppo (nel lontano '66 degli esordi, il nome fu preso da quello dell'«orsacchiotto» disneyano Winnie Pooh...), che avrebbe deciso di convolare, come si dice in questi casi, «a giuste nozze» con una ragazza di queste parti. Che peraltro, nonostante la giovane età, da parte sua ha già assaggiato una certa no-

torietà. «Lei» è infatti Alessandra Merluzzi, ventiquattro anni, castana, stella del volante e già negli scorsi anni campionessa italiana di velocità turismo su pista.

Il condizionale è d'obbligo, perché ovviamente manca ancora la conferma ufficiale. E gli interessati — come avviene sempre in questi casi — negheranno fino al giorno dopo. Ma pare sia ormai tutto deciso. Le nozze potrebbero essere celebrate già entro la fine dell'anno. Probabilmente — e come tradizione — nella città della sposa. E c'è da scommettere che l'esclusiva fotografica della cerimonia verrà ceduta, dietro lauto compenso, a qualche settimanale incline a «scoop» di questo tipo.

La scintilla fra i due sarebbe scoccata sui circuiti da corsa, frequentati da lei ma anche da Battaglia, che ha l'hobby della velocità. Appena gli impegni con la musica glielo consentono, il chitarrista si mette infatti al volante di qualche bolido da corsa.

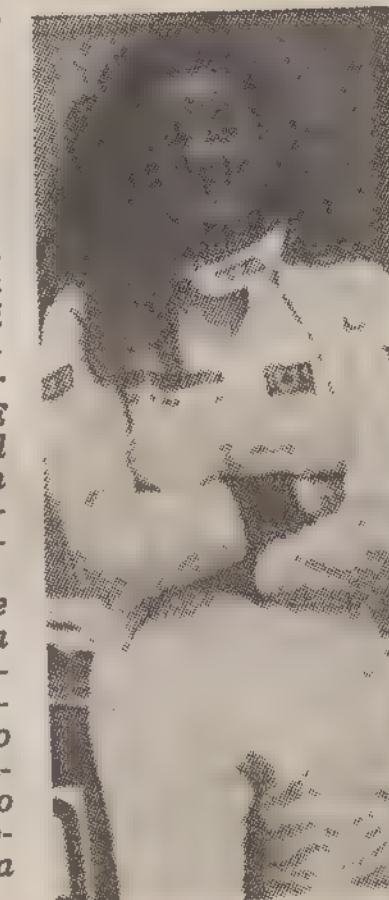
«Alessandra e Dodi si conoscono da un anno — confida la madre di lei, che però tende a minimizzare —, ma allora mia figlia era fidanzata. Poi il precedente legame si è rotto, e i due hanno avuto modo di approfondire la conoscenza. Ma parlare di nozze mi sembra ancora abbastanza prematuro...». Le amiche di Alessandra la pensano però in maniera diversa. Dicono che lei lo segue ogni volta che può, che vivono già assieme

fra Bologna e Milano. E che il «sì» è ormai imminente.

Nella primavera scorsa, in occasione della tappa triestina del lungo tour dei Pooh, al Politeama Rossetti, Alessandra era seduta in ottava fila assieme a un'amica. Poi raggiunse Dodi nei camerini. Parlarono per un po' e poi spartirono. E alla cena svoltasi dopo il concerto al Caffè San Marco, all'appello mancava proprio il chitarrista.

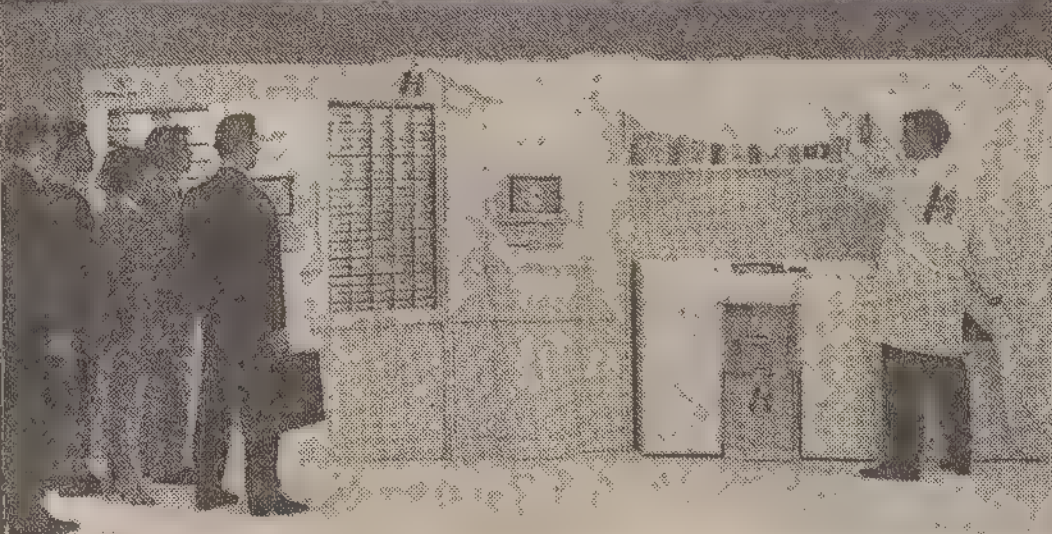
Oggi, intanto, Dodi e Alessandra sono attesi a pranzo a casa dei genitori di lei, a Trieste. Domani sera i Pooh suonano infatti a Mestre, al Teatro Toniolo. Un concerto per il quale i biglietti sono già tutti esauriti da diverso tempo.

Ca.m.



Alessandra Merluzzi

UNA NUOVA ERA È COMINCIATA e crea
è nata l'intelligenza che progetta il colore



COLORCENTER è il risultato della più avanzata tecnologia elettronica applicata alla grande esperienza ROSSETTI nel settore dei prodotti vernicianti.

Un servizio unico e assolutamente innovativo per affrontare e risolvere tutti i lavori di pittura, ripristino e manutenzione nell'ambito dell'edilizia abitativa e industriale. In ogni COLORCENTER c'è un tecnico del Colore a tua completa disposizione. L'utilizzo di programmi elettronici integrati a questo sistema, gli consentono di esaminare ogni singola personale esigenza, risolverla, fornire le indicazioni tecniche per rea-

lizzarla e preparare istantaneamente i prodotti ideali nella quantità e nel colore desiderato. Sono oltre 10.000 le tonalità ottenibili che si moltiplicano all'infinito con l'utilizzo dello spettrofotometro integrato al sistema. Questo è in grado di leggere un qualunque campione di stoffa, carta, moquette ecc. e comandare la preparazione della vernice al tintometro. Identica al campione e ripetibile nel colore anche a distanza di tempo.

Le idee sulle vernici stanno cambiando. Nei COLORCENTER sono già cambiate.

by: **CENTRO COLORI**

via Coroneo, 6 - Tel. 32991 TRIESTE
(sabato chiuso)

informa, propone, risolve, con soluzioni specifiche e chiare, con prodotti tecnologicamente avanzati, tutti i problemi di PROTEZIONE, DECORAZIONE e RESTAURO della casa

LA PELLICCERIA

TRE "A"

PIAZZA DELLA BORSA

Presenta

LA COLLEZIONE INVERNO 91-92

con

SFILATA IN PIAZZA

ORARIO SFILATE: oggi sabato, 16.00-16.30
domani domenica, 11.00-11.30

oro a Opicina

zlato na Opčinah

COMPRA A OPICINA: per ogni 10.000 liri di spesa riceverai un biglietto del concorso Natale 1991.

1° premio 15.000.000 in gettoni d'oro
2° premio 7.000.000
3° premio 3.000.000
inoltre 10 premi da 1.000.000

L'estrazione avverrà il 5/1/1992

KUPUJINA OPICINAH za vsakih 10.000 liri potrošnje, dobis enilski zrelupni Božič 1991.

1. nagrada 15.000.000 v zlatih zetomb
2. nagrada 7.000.000
3. nagrada 3.000.000
in še 10 nagrad po 1.000.000

Zrelupne božice 5/1/1992



CASSA RURALE CO-ARTIGIANA
OPICINA - TRIESTE

HRANILNICA IN POKROVITELNICA
OPCINE - TRST



DOMANI LA 'GIORNATA DI SOSTENTAMENTO'

Il bilancio del clero

Sessanta milioni di contributi mensili per 110 sacerdoti

OGGI
L'«Opera
giocosa»
celebra
Mozart

È di circa 60 milioni di lire il contributo mensile che l'Istituto centrale di sostentamento del clero, che ha sede a Roma presso la Cei, versa tramite bonifico bancario a 110 sacerdoti triestini che con le loro risorse non raggiungono lo «stipendio» stabilito dall'episcopato che varia dalle 900 mila al 1.300.000 lire. La diocesi di Trieste non ha mezzi a sufficienza per remunerare i suoi 160 preti. Solo una cinquantina di questi, tramite l'insegnamento, per lo più, o altre attività, riescono autonomamente a garantirsi un'adeguata remunerazione mensile. Lo riferisce al «Piccolo» il presidente dell'Istituto di sostentamento del clero della diocesi triestina, don Lucio Gridelli, alla vigilia della «Giornata per il sostentamento del clero» che si celebra domani in tutte le parrocchie d'Italia.

Da quando, tre anni fa, è entrato in vigore il nuovo sistema concordatario che ha messo fine al regime della «congrua» (lo stipendio che lo Stato dirottava verso la Chiesa) la Chiesa di Trieste ha dovuto affrontare un problema di sostentamento del clero. In generale, però, questo mezzo risulta poco gra-

dito ai fedeli poiché le loro offerte pervengono nelle casse centrali di Roma mentre sarebbe a loro più gradito, dal punto di vista psicologico, che l'obolo rimanesse in diocesi se non nelle rispettive parrocchie. Infatti, è ancora molto diffusa la pratica delle oblazioni dirette al parroco o alle opere parrocchiali con le quali i fedeli individuano e aderiscono a specifiche necessità. Il sistema, però, non può essere cambiato perché è sancito da precise norme concordatarie.

Fra un mese, intanto, la prima sezione del Tribunale civile di Roma si pronuncerà sulla richiesta di sottoporre al vaglio della corte costituzionale il sistema di ripartizione dell'8 per mille del gettito Irpef tra lo Stato e alcune confessioni religiose, fra cui la Chiesa cattolica italiana, a seguito di un ricorso che sostiene la tesi della sua incostituzionalità. In attesa di ciò, domenica in tutte le parrocchie verrà attuata una «perla di sensibilizzazione per responsabilità» dei fedeli nel sostegno economico delle attività della Chiesa, dal clero alle opere pastorali e missionarie.

«Non raccoglieremo fondi in questa circostanza — assicura don Gridelli — ma ci limiteremo ad illustrare il funzionamento del nuovo sistema». Ad occuparsi di questa iniziativa a Trieste è il «Comitato per il sostegno economico della Chiesa» presieduto da Alberto Terzuoli.

Diversamente da altre diocesi, quella di Trieste non dispone di proprietà immobiliari e, di conseguenza, di rendite che la possano rendere autosufficiente. «Disponiamo solo di cinque immobili e di un terreno agricolo e la poca liquidità è investita in titoli di Stato», confida il presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero, da qui il ricorso della Chiesa locale ai fondi dell'Istituto centrale per il fabbisogno del proprio clero. In tutta Italia sono circa 40 mila i sacerdoti interessati al nuovo meccanismo. Le offerte deducibili nel 1989 sono state 105.664 per complessivi 25 miliardi, mentre nel 1990 sono passate a 173.784 per 39 miliardi.

Sergio Paroni

L'«Opera Giocosa» del Friuli-Venezia Giulia celebrerà, nel corso della presente stagione, il bicentenario mozartiano con l'esecuzione integrale del corpus delle diciannove messe scritte dal grande salisburghese.

I concerti, che avranno fini di sostegno e sensibilizzazione a favore di enti, associazioni benefiche, problemi sociali, si svolgeranno nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, in prima esecuzione, con replica in varie località della regione.

Prenderanno parte all'importante ciclo concertistico, oltre all'Orchestra dell'Opera Giocosa, istruita e diretta dal maestro Severino Zannerini, numerosi complessi corali, provenienti dalla nostra regione: il «Coro Polifonico Triestino» e il giovanile «Claret», diretti da Fabio Nesbèda, il «Città di Trieste», diretto da Maria Susovski e il «Santa Maria Maggiore», diretto da Domenico Innominato, di Trieste, l'«Ars Musica» di Gorizia, diretto da Sonia Sirsen, il coro «Hras» di Dobrodo del Lago, diretto da Ilario Lavrenco, il «Cantions delle mura», diretto da Luca Bonutti e il Polifonico di Rosignano Solvay (Li), diretto da Maurizio Preziosi.

Il primo concerto si svolgerà oggi (alle 21 in via del Ronco) con due esecuzioni in programma: la «Missa brevis» KV 49 e la «Missa brevis et solennis» KV 259 detta «a solo d'organ». Si tratta della prima messa scritta nel 1768 da Mozart appena dodicenne per Salisburgo con un organo orchestrale formato da archi, organo e tre tromboni («ad libitum»), che quasi sempre raddoppia le voci.

Il genio nascente si nota già nella polifonia agile e sciolta e nella ricchezza inventiva dell'opera. L'altra (in cui nel Benedictus l'organo ha un ruolo concertante di ampio respiro) fu scritta nel 1777. Con l'Orchestra dell'Opera Giocosa e il coro «Hras» di Dobrodo del Lago canteranno i solisti: Livia Valentini (soprano), Marina Basso (contralto), Luca Dordolo (tenore), Paolo Albertelli (basso).

Liliana Bamboschek

UN EQUIPAGGIO COMPOSTO DA DISABILI SFIDERA' PREGIUDIZI E IGNORANZA

Oltre il limite dell'handicap



Un'immagine dell'incontro tra i rappresentanti della «Scuola di marineria» di Pesaro e un gruppo di disabili triestini. (Italfoto)

Incontro all'insegna della curiosità l'altro giorno nella saletta del «Tergesteo», tra i rappresentanti della «Scuola di marineria» di Pesaro e i disabili triestini. La società pesarese, proprietaria del veliero Remington, intende preparare un equipaggio formato per due terzi da giovani con handicap fisici provenienti da tutta Italia. L'intento è di partecipare, nel '92, alle manifestazioni delle «Colombiadi» compiendo, in varie tappe, la traversata Genova-New York in un'impresa definita dagli organizzatori «Oltre il limite». È un'idea vincente per diversi motivi, riconducibili essenzialmente a quelli che sono i reali scopi dell'impresa, tutti di grande valore civile e culturale: far partecipare, far integrare, far conoscere.

Roberto De Gioia, presente all'incontro nella doppia veste di presidente dell'Assonautica triestina e di vicesindaco, nonché assessore comunale allo sport, si è fatto interprete dell'interesse suscitato dall'iniziativa e ha assicurato il più completo appoggio finanziario ed organizzativo ai disabili triestini che ne faranno parte. «Oltre il limite» vuol trasmettere un messaggio di grande valore umano — ha rilevato De Gioia — è un'impresa che impone la massima collaborazione e il supporto sia dell'Assonautica che del Comune. L'iniziativa vuol dimostrare a tutti che una vita bloccata da un incidente invalidante non è, non deve essere, una vita spezzata.

La «Scuola di marineria» in questo caso rappresenta un esempio in più di mano protesa a far uscire dalle barriere domestiche chi ha dovuto rinchiudersi. Fuori dunque, ma insieme a tutti gli altri, uniti dall'amore per il mare. La vita su una barca, con i suoi spazi limitati e una convivenza gomita a gomito, non è facile. Ma proprio queste condizioni, in grado di distruggere vecchie amicizie apparentemente indistruttibili, ne creano di nuove fondate su basi assai più solide. Ognuno su una barca impara a conoscere le reali potenzialità del suo corpo, a superare l'egoismo e a capire chi gli sta vicino, in un aiuto reciproco. Esperienza preziosa per chi partecipa ma, ha ricordato lo skipper Mario Zamboni, una traversata transoceanica di questo tipo è importante per attirare l'attenzione di tutti sul mondo dell'handicap.

Un mondo ancora troppo poco conosciuto, circondato da barriere soprattutto culturali che, nei fatti, portano quasi a negarlo, a non volerlo considerare uno dei tanti aspetti di una vita che non è certo rosea. Tutto questo lo sanno molto bene i disabili triestini intervenuti all'incontro: in gran parte già atleti della Freedom T's o dell'Anshaf (Associazione nazionale sport handicappati fisici), hanno da tempo superato ogni blocco psicologico legato alla loro disabilità: tutti i problemi che essa comporta fanno parte del passato, lo dimostra l'interesse con cui hanno accolto la proposta della scuola pesarese. I primi a decidere di partecipare alle selezioni che si terranno dal prossimo mese a Senigallia non appartengono però ad alcuna associazione sportiva. Luciana Simicich e Maurizio Del Conte sono orgogliosi di rappresentare l'avanguardia di un nuovo modo di intendere l'handicap, non li sfiora neanche la preoccupazione di operare su una barca non modificata.

INIZIATIVA
Itinerario
alla scoperta
di un Brasile
sconosciuto

Del Brasile si è parlato molto in questi giorni. L'attenzione di tutti si è soprattutto focalizzata sul tremendo dramma dell'infanzia abbandonata. Bambini che muoiono ogni giorno, uccisi dalla fame, dalla droga o per mano degli squadroni della morte. Ma questa è soltanto una delle facce del paese sudamericano, come lo è la spiaggia di Copacabana oppure il variopinto e sfrenato carnevale di Rio. «Certo, in Brasile tutto ciò esiste», afferma Simona Assumpcao, presidente dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana, «ma per fortuna c'è anche dell'altro». Ed è proprio per far conoscere in Italia tutti gli aspetti della realtà brasiliana, che qualche anno fa, l'Assumpcao ha dato vita all'associazione che ha sede nella nostra città (tel. 362334), e che conta oggi oltre 200 soci. Tra gli iscritti parecchi triestini e friulani, ma non mancano i nativi di altre regioni italiane.

Sempre nell'intento di offrire una visione a tutto tondo del paese latino-americano, l'Associazione di Amicizia e cultura italo-brasiliana ha organizzato (partenza da Milano il 31 ottobre e ritorno il 14 novembre) un gran tour del Brasile. Hanno aderito all'interessante iniziativa una settantina di persone, di cui 37 triestine. Costo del viaggio, tutto compreso, tre milioni e duecentonovantamila lire. L'itinerario veramente allattante toccherà sei città: Salvador, Recife, Manaus, Brasilia, Rio de Janeiro e Foz de Iguaçu. Un viaggio, che porterà a scoprire dal «di dentro» un paese dalla vegetazione incredibile, ma anche ed è questo che più conta, la sua storia e cultura.

Daria Camillucci

IN CITTA' OFFRONO PARTECIPAZIONE UMANA E ASSISTENZA A DOMICILIO

Crocerossine per vocazione «antica»

Appello della scuola per la formazione delle infermiere volontarie: «Mancano giovani leve»

Sono una cinquantina le crocerossine attivamente impegnate in città nel campo dell'assistenza socio-sanitaria ad anziani, ammalati, handicappati e in tutti quei casi in cui la struttura pubblica non può intervenire, ma ne servirebbero molte di più. È questo un appello che la scuola di formazione delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana lancia alle nuove leve. Per diventare infermiere volontarie bisogna frequentare un corso teorico pratico molto impegnativo tenuto da docenti universitari della durata di due anni.

Il prossimo anno scolastico, che prenderà il via in novembre, conta al momento soltanto una decina di allieve, anche perché la difficoltà e l'impegno richiesti, lo studio e il tirocinio quod-

Il diploma
si consegue
dopo due anni
di studio

mano l'équipe di emergenza, sempre pronta a partire in caso di calamità naturali. In ambito cittadino le crocerossine organizzano regolarmente corsi di educazione sanitaria delle scuole di ogni ordine e grado, tra i quali hanno particolare rilievo il «primo soccorso» e l'«assistenza socio-sanitaria ai malati e agli anziani a domicilio». Inoltre, collaborano con la sezione triestina del-

l'Andos, l'associazione nazionale donne operate al seno, di cui la responsabile è proprio una sorella, promuovendo corsi di riabilitazione tramite il rilassamento, il massaggio e la ginnastica. Anche la collaborazione con l'Apice è molto stretta, e le infermiere danno un grande contributo per l'assistenza domiciliare ai malati terminali. Per quanto riguarda gli handicappati, le crocerossine, oltre all'assistenza domiciliare, organizzano sedute di ipoterapia, vale a dire riabilitazione degli handicappati tramite l'equitazione. Ultimamente nel marzo di quest'anno, in occasione dello sciopero del personale di dogana all'aeroporto di Fiumicino, la CRI ha allestito un posto di soccorso per prestare aiuto ai camionisti bloccati in condizioni di disa-

glio. Ogni anno poi vengono svolte, con le Regioni militari di competenza e di concerto con la Protezione civile, esercitazioni di soccorso e assistenza alla popolazione. In ambito internazionale le crocerossine italiane prestano aiuto con tempestività e competenza in ogni parte del mondo dove vi sia bisogno della loro professionalità e umanità: negli ultimi tempi sono state nei campi profughi dei curdi, e attualmente alcune di loro prestano soccorso in Albania e in Romania. La Croce Rossa ricorda che chi fosse interessato ad iscriversi al prossimo corso per infermiere volontarie può rivolgersi all'ispettorato di Piazza Sansovino 3 da lunedì a venerdì.



Due crocerossine impegnate al posto di soccorso allestito all'aeroporto di Fiumicino.

Federica Clabot

Scoprire grotte con la raddomanzia

Che cosa ci fanno degli speleologi con un bizzarro bastone tenuto orizzontalmente tra le mani? È probabile che alcuni perplesși gittanti triestini si siano posti recentemente questa domanda. Infatti non è raro, di questi tempi, osservare in alcune zone del nostro Carso, specie nei pressi di Borgo Grotta Gigante, dei nostri grotti muniti di una curiosa bacchetta.

È ovvio che essi cercano sempre nuove cavi-

tà, solo questa volta hanno messo momentaneamente in disparte le loro consuete attrezzature. Anche se ciò potrà sembrare strano, il mezzo utilizzato per tali ricerche è la cosiddetta «bacchetta del raddomanzia». La raddomanzia ha assunto, a partire dal XVI sec., un'accezione moderna: l'uso della bacchetta — come già l'Agricola (autore di un famoso trattato di arte mineraria e metallurgia) aveva segnalato nel-

la sua fondamentale opera «De re metallica» — ebbe un largo utilizzo in Germania per la ricerca del carbone e delle falde acquifere. Successivamente questa tecnica fu introdotta anche in Francia e in Gran Bretagna.

La pratica raddomantica sembra ancora oggi ben lontana dall'essere spiegata in termini scientifici. Nonostante ciò, alcuni speleologi locali hanno recentemente rispolve-

rato questa tecnica. In poche parole, chi impugnasse la bacchetta e procedesse su di un terreno da esplorare, si accorgerebbe (in presenza di eventuali cavità ipogee, di corsi d'acqua sotterranei e di giacimenti minerali) di improvvisi ed inspiegabili movimenti delle mani, determinati da contrazioni involontarie dei muscoli degli avambracci. Esoterismo? Magia? «No, nulla di tutto ciò — afferma Russo, consoci-

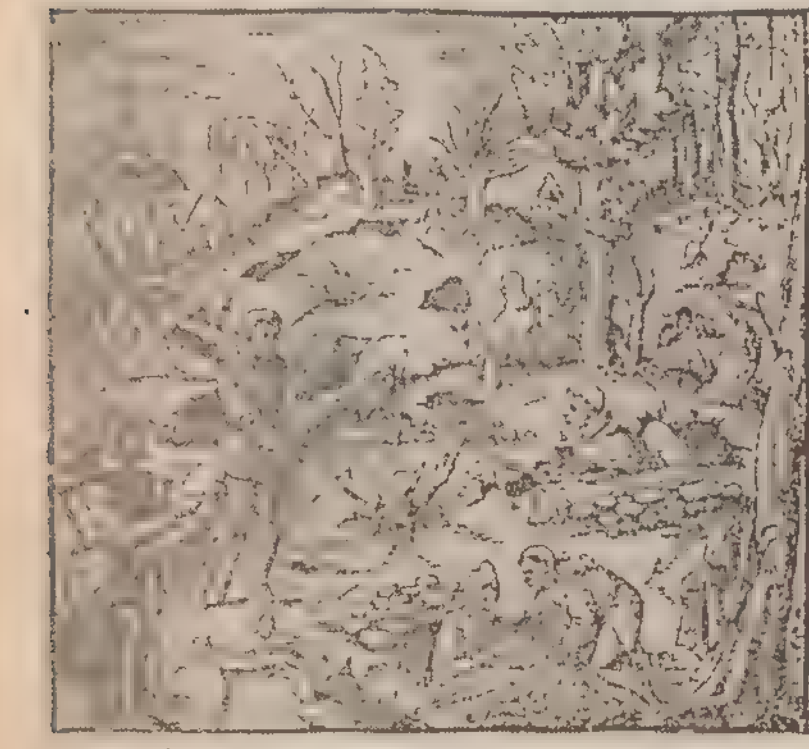
to ed apprezzato speleonauta triestino —». Ascoltando lo speleologo, si ha la netta sensazione di trovarsi nel bel mezzo di una lezione di fisica. Da tutto ciò emerge che la nostra superficie è costantemente soggetta all'influsso sia di forze interne (energie telluriche) che esterne (energie cosmiche), le quali, incrociandosi, formano un immenso e complesso reticolato magnetico.

Quando si è però mu-

niti di uno strumento anche rudimentale e trovandosi in prossimità di acque sotterranee, di vani ipogei e di filoni minerali (presenze, queste, che provocano variazioni nel campo magnetico di superficie), l'uomo può sentire qualche cosa. Per esempio, lo scorrere dell'acqua, che produce un'emanazione elettromagnetica, può essere avvertito — grazie alla bacchetta — dal nostro sistema neuromuscolare. Al di

là di questo misterioso fenomeno, tale tecnica dà risultati eccellenti. Basti pensare a quelli riscontrati recentemente anche da Sancin del «Gruppo grotte dell'Associazione alpina slovena di Bagnoli», il quale, grazie alle indicazioni fornite dalla bacchetta, ha operato sul fianco dell'antro di Bagnoli una perforazione, scoprendo così un nuovo sistema idrico indipendente dall'altro.

Stefano Zucchi



Dal «De re metallica» di Agricola un raddomante alla ricerca di giacimenti minerali.

UNA NUOVA SFIDA

Accade
in
Lega

Perché incontrare le manifestazioni del Centenario proprio sulla data del 26 ottobre? C'è indubbiamente un doveroso rispetto della storia: gli storici ci confermano che la costituzione della Lega Nazionale risale proprio alla fine del mese di ottobre di un secolo fa; ma, accanto a ciò, c'è la precisa volontà di richiamare quel 26 ottobre 1954 quando, con l'arrivo delle truppe italiane, si realizzò la seconda restaurazione di Trieste; un evento che segnava il nesso non più discutibile tra l'identità triestina e il suo inserimento nel contesto della storia e della civiltà d'Italia.

Quell'ottobre 1954 rappresentò anche il momento di particolare fusione per le genti triestine: chi ebbe a vivere quella piovosa e fredda giornata di 37 anni orsono non può aver dimenticato come veramente si fosse tutti un «cor solo», al di là di differenze sociali o ideologiche. Un punto di arrivo, dunque, ma anche un punto costante di riferimento: per continuare a lavorare affinché nessuno (nemmeno certi programmi televisivi) attenti all'identità vera e profonda di Trieste, contestandone la natura intimamente ed intrinsecamente italiana; per impegnarsi — al contrario — affinché la Lega Nazionale, continui a proporsi alla comunità più larga possibile di concittadini per costruire insieme un futuro non di frazioni ideologiche o di polemiche di parte bensì di raccolte attorno ai più profondi valori: quelli della cultura e quelli della Patria.

Oggi, agli inizi del secondo secolo di storia della Lega, su queste certezze — identità italiana, strumenti culturali, ricerca dell'unità e dell'incontro — si apre una prospettiva nuova, affascinante ed entusiasmante.

Proprio il 26 ottobre 1954, momento di gioia indicibile per tutti i Triestini, fu anche giorno di tristezza e mestizia per centinaia di migliaia di fratelli Giuliani. Ed il successivo 4 novembre, in occasione della omonima manifestazione di gioia in Piazza dell'Unità d'Italia, le grida «Istria, Istria, Istria» diedero voce a tale nodo che serrava la gola di tanti di noi.

Quanto è successo e sta succedendo in terra d'Istria, di Fiume e di Dalmazia pare oggi riaprirsi un capitolo che allora sembrava definitivamente chiuso: la possibilità di ridare a quelle terre il patrimonio dell'italianità, la ricchezza dell'appartenere alla storia ed alla civiltà d'Italia. E' una prospettiva certo lunga e difficile, ma ricca di promesse e piena di fascino. Ed in tale impegno la Lega Nazionale di domani non potrà non essere in prima, in primissima linea.

Paolo Sardos Albertini

561

FONDATA NEL 1891, PER TRE VOLTE FU SOPPRESSA E PER TRE VOLTE RICOSTITUITA

anni da italiani

Anno IX - N. 216

Trieste, Martedì 20 Ottobre 1991 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 216

IL PICCOLO

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Slogan del giornale: «Noi Giuliani»

Oggi il via alle celebrazioni

Camber al Governo:
Un «equo indennizzo»

Incominciamo oggi i festeggiamenti per il centenario della costituzione della Lega Nazionale.

In occasione dell'anniversario l'onorevole

Giulio Camber ha presentato alla Camera dei

deputati una proposta di legge per ottenere un

equo indennizzo per la

Legge a seguito dell'ac-

quisizione da parte del

Regio Governo, tramite

l'Opera di assistenza al-

l'Italia residente, del po-

stimonio di proprietà

della Lega stessa. Sarà

un anno di dibattiti, mo-

stre e appuntamenti

musicali all'insegna

dell'attività culturale da

sempre svolta dagli otto-

mili iscritti (che nell'im-

mediato dopoguerra

raggiunsero quota cen-

tomiale della Lega. Es-

timate alle 10 nella sa-

lampa del Comune, in



piazza dell'Unità d'Italia, verrà inaugurata la mostra di cartoline «pro Lega». Alle 11, invece, nella sala del consiglio comunale avrà luogo la cerimonia d'apertura delle celebrazioni del centenario con il saluto del sindaco Franco Ricchetti e la prolusione del senatore Arduino Agnelli.

Il 5 novembre verrà collocata sul pronao della chiesa di Sant'Antonio Nuovo una lapide in ri-

cordo dei cinque caduti del novembre '53. Il 5 dicembre le iniziative continueranno con l'inizio del corso di aggiornamento Israe per insegnanti di lettere, storia e filosofia. Mentre il giorno successivo, alle 18, al circolo ufficiali si esibirà il coro dei «Pueri cantores». Appuntamento con la musica anche il 20 dicembre, alle 20.30, nella chiesa della Madonna del Mare, con il concerto di Natale proposto dal coro «Illesberg». La seconda tornata di festeggiamenti comincerà il 23 maggio 1992 in occasione dell'anniversario degli incendi che nel 1915 distrussero la sede della Lega nazionale e quella di «Il Piccolo», simboli dell'italianità a Trieste.

scuole elementari e materne, 153 biblioteche circolanti, oltre ad altri 136 istituti scolastici sovvenzionati. Poi lo scoppio della guerra, la devastazione della sede di Trieste in via Nuova (ora via Mazzini) il 23 maggio, e la sua sorte è simile a quella del Piccolo e della Ginnastica Triestina. Risorse nel 1919 in un clima diverso. L'attività della Lega Nazionale si rivolge essenzialmente all'area del confine orientale, nelle zone mistilingue comprese nei nuovi confini del regno d'Italia; viene favorita pure da un particolare riguardo riservato dallo Stato italiano che vedeva nella sua

opera un'azione di avanguardia educativa italiana in quelle località dove era difficile far penetrare il volto ufficiale dell'Italia. L'azione dura solo dieci anni, poi il sodalizio viene assorbito, non senza qualche malumore, dalle organizzazioni educative di partito, forse attratte dal consistente patrimonio immobiliare e dall'enorme credito presente tra la popolazione verso le istituzioni della Lega, anche negli ambienti politicamente ed etnicamente più refrattari. «Fu un male» come annota Marino Szmabathely in una pubblicazione celebrativa di trenta anni fa — «che perdurando la Lega, fer-

Strano destino quello della Lega Nazionale. Come un'araba fenice nei suoi cento anni di vita è sorta tre volte dalle ceneri delle inique sanzioni che vollero togliere la voce e l'azione ad una associazione di carattere spiccatamente popolare e patriottica, nata per la diffusione della cultura italiana nelle cinque province italiane dell'Austria: Trieste, Trentino, Friuli, Istria e Dalmazia.

Le cinque dita — come canta l'inno musicato da Ruggero Leoncavallo e dedicato proprio alla Lega — dalla cui unione avviene la forza della mano. Una mano che mai si alzò ad offesa delle istituzioni, anche quando ostili, e delle altre nazionalità ed etnie e con termini e contigue. Una mano che venne, invece, tesa a diffondere la cultura italiana attraverso emerite iniziative di ordine scolastico, cultura-

le, dopolavoristico. La Lega Nazionale nasce in un periodo europeo caratterizzato da spinte irrazionali ed imperialiste, da movimenti pangermanisti e slavofili tesi a dividersi per interessi strategici ed economici della Balcanica e l'accesso all'Adriatico. Anche l'Italia vigila con attenzione su questo mare coltivando propri obiettivi. Ma la partita si gioca nelle terre italiane dell'impero austroungarico e la pressione culturale verso le popolazioni locali è notevole: di fatto non c'è più spazio per la lingua italiana che qualche disegno politico vuole rapidamente rimossa dall'amministrazione pubblica e dall'insegnamento. L'allarme parte dal Trentino e rapidamente corre fino alle sponde estreme dell'Adriatico, ma la società Pro Patria, sorta nel 1884, viene presto censurata nell'attività per una riconosciuta collusione con la Società Dante Alighieri, allora reputata dal governo austriaco come un'organizzazione sovversiva. Gli stessi uomini della Pro Patria diedero allora vita alla Lega Nazionale, accentuando il carattere eminentemente scolastico ed educativo del sodalizio. Suddivisa in due Sezioni, Adriatica e Tridentina, e il gruppo di Trieste (la Dalmazia godrà di una propria autonomia organiz-

zativa) rapidamente dà luogo ad un articolato piano di incentivazione scolastica, allestendo edifici e reclutando il personale educativo, e trova il pieno appoggio da parte delle amministrazioni comunali dei maggiori centri, spesso caratterizzate dai medesimi uomini che reggevano le sorti del sodalizio. Non mancano gli atti di isolata ostilità: nel 1893 la scuola professionale per scalpellini, eretta da Santa Croce, viene fatta segno di un attentato dinamitardo. L'attività prosegue indefessa grazie al contributo di soci e sostenitori e nel 1914 può contare su 45 mila iscritti, 177 gruppi, 76

ma nel perseguire i suoi fini, ma pacata e civile nei modi, la messa dei convertitori e dei rangori contro l'Italia sarebbe stata meno copiosa e tenace».

Le gravi inquietudini e i dolori precipitati nel secondo dopoguerra sulla Venezia Giulia fanno lo spunto per la ricostruzione della Lega Nazionale. Nell'autunno del '45 il Cln giuliano avverte l'attività e nel febbraio dell'anno successivo il Comitato promotore, costituito dai migliori nomi della Trieste del dopoguerra, mette in cantiere una grande, la prima, manifestazione per l'italianità della Venezia Giulia proprio sotto gli occhi della Commissione Alleata. La Lega costituisce proprie sezioni a Trieste, Pola, Gorizia, nei centri minori dell'Isonzo, nel Goriziano, nelle aree di maggior attrito politico, mentre altre vanno a firmarsi presso i centri di raccolta dei profughi giuliani, fiumani e dalmati sparsi un po' ovunque in Italia. Ferdiute le scuole, i maestri, le biblioteche l'attività della Lega Nazionale è essenzialmente rivolta alla piazza, e gli anni del governo militare sono di grande mobilitazione. Alle organizzazioni filogoslave e indipendentiste la Lega Nazionale risponde con un'attività incessante a favore degli esuli, dei disgregati, dei giovani. Non mancano le iniziative ricreative, culturali, di diffusione della causa italiana nella Venezia Giulia onorando per prima la memoria dei caduti delle Foibe, raccogliendo duecentomila firme contro l'esclusione della regione dalle elezioni del 1948. Vengono attivate le colonie estive e la distribuzione gratuita dei testi scolastici — attività ancora oggi in esercizio — ma non mancheranno le occasioni per mobilitare la città di Trieste per la difesa della sua identità e della sua storia ieri come oggi. I cento anni della Lega Nazionale sono strettamente coincidenti con un secolo di vicende giuliane, dove il contesto culturale ha giocato un ruolo determinante, e forse in questo si perpetua la sua attualità.

Roberto Spazzali

NON ANCORA REALIZZATO UNO STUDIO APPROFONDITO

Una storia tutta da scrivere

Non è mai stato prodotto uno studio rigoroso sulla storia della Lega Nazionale. In passato diversi autori si sono esercitati a raccontare delle vicende attingendo ai ricordi personali, ad aneddoti, a qualche sporadico documento. Solo di recente sono stati presi in esame i documenti custoditi presso l'archivio della Lega Nazionale e presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste per

trattare alcuni aspetti legati alla sua storia. Eppure la storia di un sodalizio come quello sorto nel lontano 1891 dovrebbe offrire più di un punto per valutare il rapporto tra la classe dirigente italiana della Venezia Giulia e la popolazione minuta che aderì, senza remore, ai forti richiami nazionali impressi dalla Lega. Certo è un fatto: dietro i primi pas-

si della Lega Nazionale, e ancora prima della Pro Patria, si può scorgere il ruolo di Francesco Crispi, degli ambasciatori triestini e emigrati a Roma alla fine dell'Ottocento, dei legami tra i liberal nazionali e la massoneria romana.

Un rapporto privilegiato che continuerà e si perterrà anche nel secondo dopoguerra, con un doppio filo tra l'ufficio Zone di Confine della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Lega Nazionale. De Gasperi stesso è memorie del ruolo ricoperto a Trento dal sodalizio negli anni del «finis Austriae» e per questo motivo gli garantirà gli strumenti per la sua affermazione.

Una storia, questa, ancora tutta da scrivere.

R. S.



LEGA NAZIONALE E PRO PATRIA DINANZI AL TRIBUNALE DELL'IMPERO - LE ARRANGHE DELL'ACCUSA

Dal «Piccolo della Sera» un

„Pro Patria“ e „Lega Nazionale“ al Tribunale dell'Impero.

La causa del „Pro Patria“

Come i lettori sanno la causa del Pro Patria è dibattuta oggi a Vienna dinanzi al Tribunale dell'Impero, e noi abbiamo provveduto per avere anche in questa occasione un servizio telegrafico speciale:

Poco dopo le 10 ore il Tribunale dell'impero si riunisce.

Presiede il presidente del Tribunale dell'impero dott. Giuseppe Ungar; quali membri del Tribunale sono presenti: consigliere intimo principe Costantino Czartoryski (vicepresidente della Camera dei Signori), dott. Vincenzo cav. de Haslmayr, consigliere intimo Antonio barone de Hye-Glunsk, consigliere di corte dott. Maassen, consigliere di corte dott. Rander, avv. dott. Ristelen, avv. dott. Suppan, consigliere di corte Wögerer, barone Markl, prof. dott. Adolfo Exner, avv. dott. Hasslwanter.

Quale referente funge il cav. de Haslmayr, che è presidente del Senato del Supremo Tribunale di Cassazione.

Rappresenta il Ministero il consigliere di sezione barone Czapska.

Rappresenta il Dr. Cofler reclamante per Pro Patria l'avv. Ermanno Lovisoni.

L'aula è affollata, vi sono molti membri della colonia italiana sicché i pochi banchi sono tutti occupati. Nell'aula si notano pure molti studenti triestini, trentini e istriani.

Il presidente apre la seduta.

Il protocolista dott. Huglmann comunica l'oggetto che viene pertrattato, dopodiché il referente barone Haslmayer legge i documenti seguenti:

Decreto dello scioglimento del „Pro Patria“

L'i. r. Ministero dell'Interno con Dispaccio 10 luglio a. c. N. 2897 M. I ha trovato di decretare, in base al § 24 della legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I., lo scioglimento della Società Pro Patria.

MOTIVI.

La Società non politica „Pro Patria“ la quale, a mezzo di gruppi locali, estende la sua attività al Tirolo, al Litorale ed alla Dalmazia, nel Congresso generale tenutosi il 29 giugno 1890 in Trento, dietro proposta del socio Carlo Dr. Dordi e fra vivi applausi, ha deliberato a voti unanimi di comunicare in via telegrafica alla Società „Dante Alighieri“ in Roma, nonché al presidente della stessa, Bonghi, la piena adesione e le più sincere felicitazioni.

Essendo notorio che la Società „Dante Alighieri“ in Roma osserva un contegno ostile alla Monarchia austro-ungarica ed emergendo da ripetute comunicazioni, portate a generale conoscenza mediante la stampa periodica italiana, che le aspirazioni di quella Società sono rivolte direttamente contro l'interesse dello Stato austriaco, la Società „Pro Patria“ col summenzionato deliberato ha dato a conoscere che essa, oltre agli scopi scolastici, messi dallo statuto sociale in prima linea; mira anche ad altri scopi e precisamente a scopi politici, i quali secondo le circostanze potrebbero cozzare con le disposizioni del codice penale.

Questa tendenza sleale ed antipatriotica della Società „Pro Patria“ si è palesata anche in modo indiretto col fatto, che il comitato, costituito per l'organizzazione di festività in occasione del Congresso generale della Società „Pro Patria“ in Trento, a capo del quale era il presidente del gruppo locale di Trento, l'avvocato Carlo Dr. Dordi, tralasciò di imbandierare la città, come era progettato ed anche notificato all'Autorità in seguito al decreto di quell'i. r. Commissariato di polizia, a tenore del quale l'imbandieramento non venne concesso che a condizione che contemporaneamente venga pure imbandierata in posizione distinta una bandiera dai colori dell'impero austriaco.

Viste e considerate le emergenze susepse, il Ministero dell'Interno ha decretato in base al § 24 della Legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I. lo scioglimento della Società „Pro Patria“.

Ciò si comunica alla Direzione Centrale della Società „Pro Patria“ a mani del signor presidente Antonio Attilio dott. Cofler in Trieste, coll'osservazione che contemporaneamente all'intimazione di questo decreto ha da cessare ogni ulteriore attività della Società „Pro Patria“ nonché dei gruppi locali ad essa appartenenti, e che la locale i. r. Direzione di Polizia è incaricata a provvedere all'occorrenza a

sensi del § 27 della legge succitata. Trieste, li 16 luglio 1890.

Per l'i. r. Luogotenente Reja.
Alla Direzione centrale della Società „Pro Patria“ in Trieste.
A mani del presidente signor Antonio Attilio dott. Cofler.

Il ricorso del dott. Cofler.

Eccelsio i. r. Tribunale dell'impero

L'i. r. Ministero dell'Interno con D.o 10 Luglio a. c. N. 2897 intimato ai 16 corr. ha pronunciato lo scioglimento della confederazione Pro Patria.

Quest'atto manifestamente contrario alla legge, ha leso il diritto politico del sottoscritto, consacrato nell'art. 12 della legge sui diritti fondamentali di libertà del 21 Dicembre 1867 N. 142.

Espresso a tutela di quel diritto il sottoscritto invoca di confronto all'i. r. Ministero dell'Interno il giudizio di codesto Eccelsio i. r. Tribunale dell'impero. Giusta i §§ 20 e 24 della legge sul diritto di associazione del 15 Novembre 1867 N. 134 le società infatti non possono essere sciolte che per uno dei seguenti motivi:

Deliberazioni e rescritti costituenti un reato — eccesso di statuto — cessazione delle condizioni a cui per legge era collegata la loro esistenza.

Ma a leggere la decisione ministeriale di cui si tratta, non si comprende quali di questi motivi abbia suggerito la grave misura, e d'altronde, esaminati i medesimi ad uno ad uno, la critica più imparziale, e più oggettiva li esclude tutti e si è indotti a ritenere che altri motivi, non manifestati abbiano indotto l'i. r. Ministero dell'Interno, contrariamente alla legge, a sciogliere la più popolare, la più civile, la più benefica delle associazioni.

Si deplorabile che l'i. r. Ministero dell'Interno non abbia designato con sicurezza il motivo legale dello scioglimento, la qual cosa, se rende formalmente meno conforme alla legge il suo rescritto e fa ritenere che un motivo di legge tassativamente enumerato non esista, rende in pari tempo al sottoscritto più difficile la difesa.

Se non che esaminato da vicino e attentamente l'atto, di cui si discorre, sembra che l'i. r. Ministero dell'Interno abbia voluto riferirsi a due motivi di legge: deliberazioni contrarie al codice penale, ed eccesso di statuto.

Ma perché sussista il primo di questi due motivi vuol dire che una società abbia preso una deliberazione contraria alla legge penale; perché sussista il secondo è necessario che sia stata presa una deliberazione la quale per statuto non potesse essere presa.

Ora non sussiste alcuno di questi due motivi di legge, né infatti l'i. r. Ministero dell'Interno li enuncia francamente, ma essi risultano solo indirettamente dalle ragioni addotte a giustificazione dello scioglimento.

Non sussiste il primo dei due motivi, perché l'i. r. Ministero dell'Interno non imputa alla confederazione Pro Patria una deliberazione come vuole la legge, ma una tendenza, e nemmeno una tendenza, da cui la legge sia stata già oggi offesa, ma soltanto una tendenza, la quale, data certe evenienze, potrebbe a giudizio dell'i. r. Ministero dell'Interno cozzare colla legge penale.

Sotto due aspetti adunque l'i. r. Ministero dell'Interno, col riferirsi al primo motivo, ha leso la legge.

Mentre infatti la legge colpisce una società per ragione di deliberazioni e di rescritti, l'i. r. Ministero dell'Interno ha colpito la confederazione Pro Patria per ragione delle tendenze ad essa attribuite; e mentre la legge sulle associazioni vuole già sussistere un delitto, commesso con una deliberazione o con un rescritto, all'i. r. ministero dell'Interno basta invece che dalla attribuita tendenza possa, quando e comunque sia, scaturire più tardi un delitto.

E quando anche l'i. r. Ministero dell'Interno volesse obiettare a sua difesa, di non aver colpito la tendenza o propensione d'animo che sia, ma la deliberazione dalla quale la tendenza risultava, resterebbe pur vero che mentre la legge fa dipendere lo scioglimento di una società da un'azione penale già commessa mediante una deliberazione o un rescritto, l'i. r. Ministero dell'Interno vi sostituisce la sola possibilità che da quella propensione d'animo abbia un giorno a derivare un delitto, e a conoscere dell'azione costitutiva del delitto non pone un giudice, ma pone se stesso, e per di più senza alcuna di quelle forme di procedimento che a difesa dei cittadini le leggi fondamentali di libertà di tutti i paesi liberi e civili hanno consacrato.

Ma non sussiste nemmeno il secondo degli addotti motivi, imperocché non è vero che gli statuti non permettessero alla confederazione Pro Patria di inviare un saluto alla „Dante Alighieri“ che è società non politica la quale aveva comuni con essa il fine e gli intendimenti e a cui essa doveva necessariamente sentirsi legata per ragioni di schiatta e di lingua, di tradizioni e di aspirazioni intellettuali.

Se ciò potesse urtare con le ragioni di Stato ed essere colpa, tanto varrebbe vietare agli italiani che vivono nell'impero austriaco ogni manifestazione di vita nazionale e intellettuale, non essendo possibile che queste manifestazioni non li pongano, quando che sia, in un modo o nell'altro, in relazione con la vita nazionale della schiatta a cui appartengono.

E se l'i. r. Ministero dell'Interno obiettasse ancora che non la deliberazione di un saluto, ma il fine politico, che scaturisce dal saluto inviato a una società avversa all'impero costituisce l'eccesso di statuto, non resterebbe altro che es. minare i fatti dai quali l'i. r. Ministero dell'Interno deduce: sia che la deliberazione del saluto, per la tendenza che vi si nasconde, potrebbe costituire secondo le circostanze un delitto, sia che la deliberazione avendo sapore politico costituisca eccesso di statuto.

E qui giova rilevare che l'i. r. Ministero dell'Interno ha pronunciato lo scioglimento della confederazione Pro Patria sulla base di erronee informazioni.

Come emerge chiaramente dall'unito statuto la società „Dante Alighieri“ si propone soltanto di tutelare e di diffondere la lingua e la cultura italiana fuori del Regno. Ogni azione e ogni intendimento politico sono esclusi dalla sua attività. A capo di quella società stanno uomini emergenti nella vita scientifica e nella vita pubblica del paese, tutti per altro appartenenti al partito politico che si dice dei moderati. Di più un governo amico e alleato dell'impero austriaco la sorregge e ne è presidente onorario un ministro di quel governo.

D'altra parte la Dante Alighieri non ha preso mai una deliberazione che toccasse la politica, né mai ha mostrato, come contrariamente al vero fu asserito, un contegno ostile all'impero austriaco, non potendosi certamente designare come tale di fronte all'art. 19 della legge austriaca sui diritti di libertà, il proposito di tutelare la lingua e la civiltà italiana anche nelle terre italiane dell'impero austriaco. Informino lo *Schulverein* e *San Cirillo e Melodio*. Né per quanto si cerchi fra la stampa periodica del regno si troverà una sola comunicazione della „Dante Alighieri“ la quale giustifichi le false informazioni che sono state date all'i. r. Ministero dell'Interno, sapendosi da tutti che la „Dante Alighieri“ ha ripetutamente dichiarato, non avere essa nella stampa organo alcuno e nessuno poter parlare a suo nome, non avendo essa interessi che non sieno quelli di tutta la nazione.

D'altronde non è vero nemmeno che nel Congresso di Trento, come viene asserito nel decreto di scioglimento, sia stato deliberato un atto di piena adesione alla „Dante Alighieri“. L'i. r. Ministero dell'Interno fu anche in questo male informato.

Dalle due unite attestazioni risulta invece che l'on. avv. Dordi, in un discorso moderato e per forme e per contenuto, del quale era escluso ogni intendimento politico e in cui la esclusione era espressamente accentuata, propose di „esternare alla società Dante Alighieri la propria soddisfazione per la sua costituzione e di inviare il più affettuoso augurio alla società nonché al capo della stessa on. Ruggero Bonghi“.

E la direzione alla sua volta, non per telegramma, come viene erroneamente asserito, ma per lettera, fece sapere a Bonghi che la confederazione Pro Patria, aveva manifestato la sua esultanza per la costituzione della „Dante Alighieri“ e aveva deliberato di mandare a lui, che ne dirigeva la nobilmente le sorti, un saluto e un augurio che era il saluto e l'augurio di tutti gli italiani dell'Austria.

Emerge quindi manifesto che, né la „Dante Alighieri“ in se stessa, né le persone che ne dirigono le sorti, né i suoi atti, né la deliberazione della Pro Patria, né la lettera scritta a Ruggero Bonghi toccano la politica e meno ancora accennano a intendimenti ostili all'impero austriaco.

Non solo adunque non avvi un reato come vuole la legge, ma non vi ha nemmeno la possibilità di un futuro reato, come asserisce l'i. r. Ministero dell'Interno.

D'altra parte non si ha nemmeno eccesso di statuto, perché escluso ogni intendimento politico, la confederazione Pro Patria aveva il diritto di manifestare simpatia e di inviare auguri alla „Dante Alighieri“ senza che lo statuto vi si opponesse.

È ben vero che l'i. r. Ministero dell'Interno adduce un altro fatto a dimostrare gli intendimenti politici e ostili della deliberazione: il fatto della bandiera.

Ma qui due sono le obiezioni che si impongono e se il saluto non era né politico né ostile, né per se e la sua forma, né per la società — la persona a cui fu diretto, come poteva poi diventare tale per il fatto delle bandiere col quale il saluto non sta in alcun legame?

E poi quando mai si ebbe a punire taluno per un fatto né suo, né autorizzato da lui, né intrapreso da chi lo rappresentava? E dove sarebbero i criteri della più elementare giustizia ed equità, se per un fatto di un comitato ordinatore di feste si dovesse colpire la società, alla quale quelle feste erano dirette, quando il comitato nulla aveva direttamente da fare colla Società? Né basta dire che a capo del Comitato era il Presidente del Gruppo locale di Trento. Ciò non è esatto. A capo vi stava l'avv. Dordi come cittadino, inconfondibile se il presidente del gruppo locale e il presidente del Comitato ordinatore fossero la medesima persona, imperocché non nella veste di presidente del Gruppo, ma in quella di presidente del Comitato l'on. Dordi entrò nella questione delle bandiere, qualunque essa fosse.

D'altronde i gruppi non sono responsabili di tutti gli atti dei loro presidenti in qualunque veste essi li compiano e meno ancora una società può essere responsabile dei fatti dei suoi gruppi.

Due anni or sono si imputò al gruppo di Pirano una cantata scritta dal suo presidente e il gruppo, benché a torto, fu sciolto, ma a nessuno venne in mente di imputare quel fatto alla Società.

E così nel caso presente non vi è legame diretto tra il fatto delle bandiere e la società, perché tutti ben sanno che una società che si raccoglie a congresso in un paese, non si prepara a se stessa le festose accoglienze ma è il paese che di regola mediante un suo comitato ordinatore gliele prepara.

Ed è perciò che il sottoscritto non indaga quale fosse il fatto delle bandiere, se fra tante asserzioni non corrispondenti ai fatti, quello che rispetto alle bandiere viene asserito, sia vero.

Il sottoscritto unisce per altro al presente atto copia autentica del D.o 28 Giugno 1890 N. 707 dell'i. r. consigliere di reggenza in Trento, da cui risulta che il programma modificato venne approvato dalla competente autorità e di più ancora che i decreti delle autorità non erano diretti al presidente del Gruppo locale ma al presidente del Comitato Cittadino per le festività.

È manifesto adunque che non sussiste alcuno dei due motivi addotti dall'i. r. Ministero dell'Interno.

Sussiste invece il grave danno recato agli scopi di educazione e di civiltà della scelta confederazione ai quali si dovrebbe provvedere, se lo scioglimento non fosse revocato, mediante una nuova associazione; sussiste la grave agitazione destata in ogni sfera di cittadini italiani dentro e fuori dell'impero, sussiste la offesa recata al diritto politico del sottoscritto.

Espresso, ove l'i. r. Ministero dell'Interno, letta questa esposizione e visto essere insussistenti e non vere le più essenziali, circostanze di fatto, su cui il decreto di scioglimento fu basato, non trovasse di revocarlo prima del giudizio, voglia codesto Eccelsio i. r. Tribunale dell'impero, premessa la procedura di legge, giudicare:

Con lo scioglimento della confederazione Pro Patria, pronunciato dall'i. r. Ministero dell'Interno con Decreto 10/7/1890 N. 2897, è stato leso il diritto politico di associazione del reclamante, contenuto nell'art. 12 della legge fondamentale austriaca sui diritti di libertà del 21 Dicembre 1867 N. 142.

Firmato: Dott. Antonio Attilio Cofler.

Contro-gravame

dell'i. r. Ministero dell'Interno in ordine all'excitamento dell'i. r. Tribunale dell'impero del 17 agosto 1890 N. 93, presentato in relazione al Reclamo del dott. Antonio Attilio Cofler di Trieste per lo scioglimento dell'associazione Pro Patria.

Inciso I. R. Tribunale dell'Impero!

La società Pro Patria, avente sede alternata in Trento, Rovereto e Trieste, si era proposta a tenore del § 1 dei suoi statuti di promuovere l'amore e lo studio della lingua italiana e specialmente l'erezione e manutenzione di scuole italiane entro il territorio dello Stato e più particolarmente in sul confine linguistico.

Tuttoché la nominata società fosse perciò limitata ad una sfera d'attività esattamente circoscritta, essa si mosse ripetutamente su terreno politico. Nel campo scolastico la società Pro Patria sviluppò durante la sua esistenza una attività a mala pena degna di menzione; si diede peraltro spesso, con la propria condotta, l'aria di essere chiamata alla tutela generica degli interessi nazionali.

Così avvenne che nella maggior parte delle adunanze sociali fosse messo innanzi in prima linea il punto di vista nazionale della società, e che dai singoli gruppi locali in varie occasioni o si tentassero delle infrazioni allo statuto raggio di attività (solo impedito dall'intervento tempestivo dei delegati dell'Autorità) o di fatto fossero consumate.

In questo riguardo si accenna a mo' di esempio a due adunanze di gruppi locali siccome quelle alle quali intervenne apposito delegato della sede centrale, notando anzi che in un caso fu codesto stesso rappresentante che si permise delle espressioni in riguardo ad oggetti che non stavano in nessun nesso con gli intenti sociali.

Nell'adunanza tenuta addì 6 maggio 1886 costituendosi il gruppo locale di Borgo, il rappresentante della direzione centrale della Società tenne un discorso eccitante contro il Governo, diretto contro l'amministrazione pretesamente matrigna del Tirolo meridionale.

Nell'adunanza costitutiva del gruppo locale di Trento, ch'ebbe luogo addì 11 giugno 1886, un socio tenne alla presenza dell'intervenuto Presidente sociale (chiamato alla rappresentanza esteriore della società) un discorso di colore politico; ed alcuni de' presenti recavano de' distintivi ai quali si conneva un significato politico ed antipatriottico, senza obbietto da parte de' funzionari sociali.

Furono pronunciati da due soci discorsi contenenti ripetute allusioni e doppi sensi, assai comprensibili dai membri della società anche nella prima adunanza generale della società Pro Patria, tenuta in Rovereto addì 28 novembre 1886; ed è significativo che tali allusioni e doppi sensi provocarono grande applauso.

La Società Pro Patria diede espressione ai suoi propositi nazionali non solo, siccome è accennato nelle adunanze, sibbene ancora nelle pubblicazioni sociali.

In tale riguardo si addita nominatamente l'appello per l'intervento alla II adunanza generale tenuta in Trieste addì 18 novembre 1888 spedito nell'anno 1888 a Trieste dalla Direzione centrale di Rovereto per esservi affisso pubblicamente, e quale fu colà interdetto.

In tale appello si diceva fra altro „Colà Triestini, Istriani, Goriziani, Dalmati e Trentini dimostreranno ancora una volta la loro concordia nella difesa della comune nazionalità“.

Il fatto che in relazione a tali casi e ad altri qui non riferiti non si procedette allo scioglimento della Società Pro Patria giova a provare che il Governo agì con molta indulgenza di fronte a codesta Società; e l'accusa sollevata di persecuzione degli italiani nell'Impero deve designarsi ad asserzione tendenziosa, priva di qualsiasi sostegno di prova, diretta a condurre in errore l'opinione pubblica.

Nell'adunanza generale tenuta in Trento addì 29 giugno a. c. la Società piuricordata deliberò unanimemente su proposta di un socio e in mezzo a fragoroso applauso di esprimere alla Società „Dante Alighieri“ esistente a Roma ed al presidente di lei, Bonghi, la piena adesione, ovvero siccome si asserisce nel reclamo avanzato a codest'inciso Tribunale, la propria soddisfazione (secondo il preteso testo del relativo elaborato della Direzione sociale „il giubilo“) per la costituzione di quella e si deliberò insieme d'inviare cordiali felicitazioni: indifferente se tale manifestazione sia avvenuta telegraficamente siccome osserva il decreto del 10 luglio a. c. N. 2897 M. I. o, siccome afferma il reclamo, in via epistolare.

Per ciò che riguarda la società Dante Alighieri, il Ministero dell'Interno si limita all'osservazione, che tale società, siccome è dimostrato da tutte le espressioni della stampa

E DELLA DIFESA - E DOPO QUATTRO GIORNI FINALMENTE LA SENTENZA DI ASSOLUZIONE

servizio telegrafico speciale

italiana riflettenti la società, la sua attività e le sue pubbliche manifestazioni, - si propone a fine il culto unitario ed estremo della lingua e della nazionalità italiana, e però subisce l'influenza della corrente politica designata in Italia quale "irredentismo", e serve a tendenze politiche che sono dirette in prima linea contro l'interesse dello Stato austriaco.

Ora il fatto che una società non politica esistente in Austria ostenta dimostrativamente il proprio giubilo a una siffatta società estera e le porge in segno di pieno accordo le proprie felicitazioni, deve designarsi quale una agitazione pericolosa allo Stato ed inammissibile, che il Governo ha non solo il diritto, ma il dovere di reprimere con tutti i mezzi accordati dalla legge.

E che il Ministero dell'interno abbia dopo tutto giudicato esattamente la Società *Pro Patria* nelle vere tendenze di lei, e dimostrato dalla vivace agitazione che il suo scioglimento provocò nei circoli irredentistici d'Italia.

L'inclito Tribunale dell'impero riconobbe recentemente intendersi da sé, che lo scioglimento di un'associazione possa, anzi debba seguire anche allora che da parte sua sorgano tali condizioni che, in base al § 6 della legge sul diritto d'associazione, avrebbero dato adito a non consentirne la istituzione; non corrispondendo più in questo caso l'associazione alle condizioni della sua legale esistenza. — La Società *Pro Patria* ha oltrepassata, mediante la manifestazione ricordata nella reclamata decisione, la sfera della sua attività statutaria, si è posta su di un terreno antipatriottico, nemico al proprio Stato e perciò allo Stato pericoloso; non corrispose però in genere più oltre alle condizioni della sua legale esistenza e si dovette procedere al suo scioglimento.

Su tale proposito non può essere ommesso l'accenno che anche nel contegno (dettagliatamente riferito nella reclamata decisione) del Comitato insediato per l'ordinamento di festeggiamenti in occasione dell'adunanza generale della Società a Trento, si fece manifesta — tuttoché indirettamente — la tendenza sleale ed antipatriottica della Società *Pro Patria*.

Con riguardo alle premesse considerazioni, le eccezioni mosse nel reclamo contro la decisione ministeriale appaiono infondate. Ond'è che si fa istanza perché piaccia a codesto incl. i. r. Tribunale dello impero pronunciare non contenere la decisione ministeriale reclamata, lesione qualsiasi nel diritto d'associazione costituzionalmente consentito.

Vienna addì 12 settembre 1890.
Taaffe m. p.

La lettura di questi documenti venne fatta in mezzo alla massima attenzione.

Invitato dal presidente prende la parola il dott. Lovisoni ed esprime in modo splendido ed eloquente il punto di vista del reclamante.

Il dott. Lovisoni accenna ai principi modesti del *Pro Patria* che in brevissimo tempo divenne una federazione imponente per concorso di tutti gli italiani dell'Austria e descrive il dolore e la sorpresa che causò il decreto di scioglimento piombato subito dopo il Congresso di Trento. Passa ad esaminare i motivi dello scioglimento e si fa ad indagare se la *Dante Alighieri* segua realmente tendenze pericolose per lo Stato, esponendo come a questo riguardo le basi del controgravame del ministero siano manchevoli e vacillanti.

Caratterizza l'operosità di questa società e dà finalmente un vivo e vero ritratto caratteristico di Ruggero Bonghi, il quale è politicamente tanto moderato che nel 1859 fu chiamato all'Università austriaca di Pavia.

Dovendo telegrafare d'urgenza mandò le cartelle telegrafiche dal tribunale e mi riservò a seduta finita di darvi una relazione più completa sul discorso Lovisoni.

Alle 2 probabilmente sarà finita l'udienza, ma la pubblicazione della sentenza avrà luogo appena martedì (vedi *ex. Ultima ora*).

Prima che si incominciassero le perorazioni della causa un membro del Tribunale dell'impero disse a Unger: Oh! oh! Oggi si discute una questione politica perciò v'è tanto pubblico.

Mentre si leggevano i documenti comparvero molti altri membri della colonia italiana sicché il piccolo spazio destinato al pubblico era zeppo. Il presidente Unger seguì con la massima attenzione il discorso dello avv. Lovisoni.

L'avv. Jaques che deve rappresentare la *Lega nazionale* si trova già nell'aula.

Il divieto ministeriale riguardante la „Lega Nazionale“

N. 2070
Ai signori proponenti l'Associazione „Lega Nazionale“ in Trieste.

L'eccelso i. r. Ministero dell'Interno giusta dispaccio 29 agosto 1890 N. 3477. m. l. ha trovato di proibire in vista della sua organizzazione contraria alla legge la formazione della Società „Lega Nazionale“ a tenore degli Statuti presentati direttamente al prefato i. r. Ministero in data 13 agosto a. c. dal sig. avv. Dott. Giuseppe Cuzzi e consorti, perché la Società progettata ad onta della espressa contraria dichiarazione della relativa istanza dei proponenti è da considerarsi quale un'associazione politica (§ 35 della legge sul diritto d'associazione), come tale però non corrisponde alle disposizioni sulle associazioni politiche contenute nel titolo secondo della legge sul diritto d'associazione.

L'associazione progettata, nel cui nome è già accentratosi così energicamente il momento nazionale, deve dichiarare quale una associazione politica, perché lo studio esclusivo della lingua e nazionalità italiana, ottiene a seconda del presentato progetto di Statuto sotto le date circostanze necessariamente un carattere politico e potrebbe come lo comprovano numerosi fenomeni della vita pubblica, senza che vi cooperino i proponenti la società e perfino contro la loro volontà venir fatto manto di tendenze addirittura pericolose allo Stato, alle quali il Governo è obbligato di opporsi con tutti i mezzi offerti dalla legge.

Aggiungasi l'ulteriore considerazione che il presentato progetto di statuto ad eccezione del nome e della disposizione transitoria consona parola per parola col tenore degli statuti della Società *Pro Patria* sciolta con dispaccio dell'i. r. Ministero dell'Interno d. d. 10 luglio a. c. N. 2897 m. l. e che trattasi quindi della perfetta reintegrazione di un'organizzazione sociale, che a parere del Governo non soddisfaceva più alle condizioni della sua legale esistenza.

Un tanto le si comunica in seguito al venerato dispaccio dell'Eccelso i. r. Presidenza luogotenenziale in Trieste d. d. 4 corr. N. 1473/P unendo al presente decreto copia autentica del dispaccio originale e restituendo i 5 esemplari degli statuti.

Dall'i. r. Direzione di Polizia
Trieste 7 settembre 1890.

Pichler.

Il ricorso dell'avv. Cuzzi e consorti.

Eccelso i. r. Tribunale dell'Impero.

L'i. r. Ministero dell'Interno con D° 29 agosto 1890 N. 3477, intimato ai 7 corr., ha vietato la costituzione della associazione scolastica „Lega Nazionale“ perché il suo ordinamento sarebbe contrario alle leggi.

Senonché le eccezioni mosse dall'i. r. Ministero dell'Interno sono destituite di ogni fondamento giuridico e fu quindi violato il diritto politico d'associazione dei sottoscritti, consacrato nell'art. 12 della legge fondamentale di libertà del 21 dicembre 1867. B. L. I. N. 142.

Anzitutto l'i. r. Ministero dell'Interno sostiene che la proposta società è politica e aggiunge che non essendo essa ordinata come hanno da essere le società politiche il suo ordinamento è contrario alle leggi.

E qui giova premieramente rilevare che il giudizio dell'i. r. Ministero dell'Interno sull'indole politica di una società è sindacabile e spetta quindi a codesto Eccelso i. r. Tribunale dell'Impero di pronunciare definitivamente.

(Decisione dell'i. r. Tribunale dell'Impero 15 gennaio 1886 N. 2)

E passando poi al merito della questione si oppone per primo che l'indole di una associazione ha da risultare dallo scopo che essa si propone negli statuti, e dai mezzi coi quali essa giustifica i suoi scopi, vuole raggiungere quello scopo. Quello che si pretende essere fuori degli statuti non ha alcun valore per pronunciare intorno all'indole di una società, imperocché si tratta di giudicare di quella vita sociale che consentita dagli statuti si muove entro i limiti di questi e a giudicarne non possono ragionevolmente dare norma che gli statuti.

(Decisione dell'i. r. Tribunale dell'Impero 18 gennaio 1886 N. 2)

Ora nel caso presente né gli statuti, né gli scopi che la società in essi si propone, né i mezzi, di cui secondo gli statuti essa vuole servirsi, hanno carattere politico.

E infatti, se ciò fosse, politica sarebbe stata anche la società „Pro Patria“, con la quale la nuova associazione ha comuni gli statuti, men-

tre pur non fu ritenuta tale, — politico sarebbe lo *Schulverein*, i cui statuti hanno servito di base e di modello agli statuti della „Pro Patria“, politiche le associazioni, più o meno scolastiche, delle varie frazioni della schiatta slava.

D'altronde non ogni attività che riguarda interessi pubblici è un'attività politica.

(Decisione dell'i. r. Tribunale dell'Impero 18 gennaio 1886 N. 2)

Politica è quella associazione che si propone di esercitare un'azione qualunque sull'ordinamento sociale e sul governo dello stato in specie nelle questioni costituzionali, amministrative, religiose e sociali del paese. La diffusione di una lingua e la istituzione di scuole in quella lingua non costituiscono un'attività politica.

Che se non alla istituzione di scuole in qualsiasi lingua ma più propriamente alla istituzione di scuole con lingua d'istruzione italiana, l'i. r. Ministero dell'Interno a differenza di quello che avvenne per le scuole della „Pro Patria“ e che avviene tutto ora per le scuole tedesche e slave, intendesse attribuire carattere politico egli si metterebbe in una strana contraddizione con se medesimo e violerebbe insieme il principio della eguaglianza di tutti davanti alla legge consacrato nell'art. 2 della legge fondamentale sui diritti di libertà, per cui dovrebbe sentirsi ripetere da codesto Eccelso i. r. Tribunale dell'Impero: non poter esser contrario alla legge in un caso e per una società quello che si ritiene conforme al diritto in tanti altri identici casi e per altre società, fin che la legge rimane la stessa.

(Decisione dell'i. r. Tribunale dell'Impero 15 settembre 1871 N. 101)

Ne consegue adunque che se non sono società politiche lo *Schulverein* che vuole diffondere la lingua tedesca e le associazioni scolastiche intese alla diffusione dei vari idiomi slavi e se non era politica la società „Pro Patria“ non può esser politica, quando non si vogliano usare due pesi e due misure, nemmeno la „Lega Nazionale“ intesa alla diffusione e alla difesa della lingua italiana.

II.

Se non che l'i. r. Ministero non si limita ad asserire che la „Lega Nazionale“ è una società politica. Esso intende dimostrarlo col nome proposto, con le circostanze presenti, con la lingua che s'intende diffondere.

a) Il nome accentua troppo energicamente, dice l'i. r. Ministero dell'Interno, il pensiero nazionale. Ma l'accentuazione è un diritto imprescrittibile dell'uomo, consacrato dalla legge fondamentale di libertà, non contrario alla ragione di stato, né l'accentuare quanto mai altamente, nei tranquilli campi della lingua e della scuola, è attività politica. D'altronde quel nome potrà forse non piacere all'i. r. Ministero dell'Interno e potrà anche parergli non appropriato agli intendimenti puramente scolastici, che informano la proposta società, ma per questo esso non è ancora un nome contrario al diritto o alla legge o pericoloso allo stato. Altrimenti si dovrebbe addirittura abolire l'art. 19 della legge fondamentale sui diritti di libertà, perché essendovi accentuato quanto mai il diritto nazionale e fattane quasi la base necessaria della coscienza di schiiette diverse in un solo aggregato politico, esso indurrebbe, se vero fosse quanto afferma l'i. r. Ministero dell'Interno, un grave pericolo per lo stato. Ma se il nome non è contrario al diritto ed alla legge e se non è pericoloso per lo stato (e come mai d'altronde un nome potrebbe essere pericoloso all'impero?), l'autorità politica non può dedurre alcun argomento di vieto.

(Decisione dell'i. r. Tribunale dell'Impero 26 giugno 1870 N. 82)

b) Le circostanze presenti sono il secondo motivo, per cui nella istituzione di scuole italiane l'i. r. Ministero dell'Interno vede una attività politica. Quali sieno queste circostanze l'i. r. Ministero dell'Interno non ha annunciato mentre lo doveva fare, perché questo. Eccelso i. r. Tribunale dell'Impero possa giudicare con cognizione di causa, imperocché non si tratta di una delle società economiche costituite sulla base della legge 26 novembre 1852 N. 253, rispetto alle quali le autorità politiche hanno talvolta un potere discrezionale non sindacabile.

D'altronde i sottoscritti nulla sanno di circostanze particolari che ad una affermazione di italianità debbano necessariamente imprimere, a malgrado della legge, il carattere di un'attività politica, né lo potrebbero di certo ravvisare nello scioglimento della „Pro

Patria“ e nel vivo risentimento che negli uomini di ogni colore ne è derivato, perché non per dare sfogo a quel risentimento, ma per riavere i mezzi legittimi onde diffondere la propria lingua, i sottoscritti hanno proposto la „Lega Nazionale“.

c) Il terzo motivo, del quale l'i. r. Ministero dell'Interno deduce il carattere politico della proposta società è l'aver posto a scopo di questa lo studio esclusivo della lingua e della nazionalità italiana. A parte quello studio esclusivo, il quale farebbe credere che lo studio della lingua italiana sia cosa politica, senza una ragione che lo giustifichi, se disgiunto da altri studi, non politica se con essi congiunto, e a parte la considerazione che istituire scuole in lingua italiana significa far apprendere nella lingua italiana e oltre a questa tutte le altre materie prescritte dalla legge e non vuol dire quindi promuovere lo studio esclusivo di questa; tra altre eccezioni sorgono spontanee: Primieramente insegnare una lingua non vietata, ma dalla legge riconosciuta, non è e non può dirsi né attività politica, né attività pericolosa. E poi che cosa fa lo *Schulverein* se non promuovere lo studio esclusivo della lingua tedesca e il culto della nazionalità tedesca. E come mai quello studio rivolto alla lingua tedesca e ai vari idiomi slavi, non è politico; rivolto alla favella di Dante è invece politico?

III.

Altra ragione, onde l'i. r. Ministero dell'Interno è indotto a vietare la proposta società, è la sicurezza dello stato.

Dallo studio esclusivo della lingua e della nazionalità italiana, dice l'i. r. Ministero dell'Interno, potrebbe, come lo provano, i numerosi fenomeni della vita pubblica, essere fatto manto a tendenze addirittura pericolose allo stato.

Se non che il pericolo, che si pretende congiunto con una associazione, non può dedursi che dal suo scopo e dal suo ordinamento e non già dalla sola possibilità di un futuro abuso, mentre l'i. r. Ministero dell'Interno proibisce la proposta società, non già perché lo scopo e l'ordinamento sieno pericolosi, ma perché teme che di uno scopo e di un ordinamento, che sono legittimi sia fatto manto a tendenze inducenti pericolo per lo Stato.

Se codesto modo di argomentare potesse dare alle autorità politiche la facoltà di vietare una società, il diritto fondamentale di libertà dell'art. 12 della legge 21 dicembre 1867 N. 142 sarebbe reso vano e all'autorità politica basterebbe asserire la possibilità di un abuso per vietare qualunque società.

D'altronde nessuna legge ha dato all'autorità politica di fronte alle associazioni codesto diritto di censura preventiva. Abolita nella stampa, l'i. r. Ministero dell'Interno vorrebbe invece reintegrarla nelle associazioni. Il solo diritto che gli spetta è quello della repressione.

Se della scuola, scopo della „Lega Nazionale“ sarà fatto manto a tendenze o meglio ad atti inducenti pericolo per lo stato, la „Lega Nazionale“ potrà essere sciolta, come lo dimostrano tanti fatti della vita dello stato.

All'i. r. Ministero dell'Interno spetta quindi il diritto di reprimere, non d'impedire, di sciogliere e non di vietare una società.

(Decisione dell'i. r. Tribunale dell'Impero 24 gennaio 1877 N. 12, 24 ottobre 1873 N. 104, 18 gennaio 1886 N. 2 e 22 aprile 1884 N. 53)

E da ultimo l'i. r. Ministero dell'Interno doveva indicare i numerosi fenomeni della vita pubblica, in cui a suo parere dallo studio della lingua italiana si è fatto manto a tendenze diverse e doveva dimostrare come quelle tendenze costituiscono un pericolo per l'impero austriaco. E dato anche che in un singolo caso ciò fosse avvenuto, non ne derivava all'i. r. Ministero dell'Interno il diritto di pronunciare a carico di tutta la schiatta italiana, che vive nell'impero, un pronunziamento che è quasi di proscrizione e ne costituisce sul campo del diritto pubblico una *capitis diminutio*.

IV.

L'ultima ragione addotta, a giustificare il decreto è la identità degli statuti della „Lega Nazionale“ e della „Pro Patria“.

E, per altro, eccezione destituita da ogni fondamento, imperocché la società „Pro Patria“ fu sciolta, non già perché lo scopo o l'ordinamento o singole disposizioni degli statuti non rispondessero più alle condizioni legali della esistenza della società, ma perché questa, secondo l'i. r. Mini-

stero dell'Interno, sarebbe uscita dai limiti posti alla sua attività dagli statuti.

Non la disposizione degli statuti, ma la pretesa loro inosservanza fu la causa dello scioglimento della società „Pro Patria“.

Ne viene quindi di conseguenza che la identità degli statuti non può impedire il formarsi di una nuova società. Altrimenti le pretese colpe di una società morta ricadrebbero su tutti i cittadini, di cui verrebbe menomato il diritto di istituire società con quello statuto, conforme alla legge, che loro meglio piaccia.

Né importa che la nuova società sia per essere la continuazione della società che fu sciolta. L'attività della „Pro Patria“, nei limiti del suo statuto era attività legittima ed è contrario ad ogni criterio di logica, di diritto di diritto *Meymann* la continuazione, solo perché la „Pro Patria“ a quanto si pretende si sarebbe allontanata da quella attività. La identità degli statuti, la identità dei soci e, se non ci ostassero forse ragioni di personalità giuridica, nemmeno la identità del nome non sarebbero sufficienti ragioni per impedire la istituzione di una nuova società.

(Decisione dell'i. r. Tribunale dell'Impero 24 gennaio 1877 N. 12 e 24 ottobre 1873 N. 104.)

Forti del loro buon diritto consacrato dalle leggi fondamentali e da una serie di decisioni di codesto Eccelso i. r. Tribunale dell'Impero, i sottoscritti si rivolgono quindi ad esso e chiedono sentenza la quale pronunzi:

Col decreto 29 agosto 1890 N. 3477, dell'i. r. Ministero dell'Interno, col quale fu vietata la costituzione della „Lega Nazionale“ è stato lso il diritto di associazione, assicurato ai ricorrenti dall'art. 12 della legge fondamentale sui diritti di libertà del 21 dicembre 1867 N. 142.

Firma: avv. Giuseppe Cuzzi e consorti.

NOTIZIE DEL GIORNO

Altre tre fotografie istantanee.

L'uomo che è sempre del vostro parere. L'uomo che è sempre del vostro parere conduce la vita la più calma e pacifica di questo mondo. Non è di gran risorsa in una conversazione, ma si trova però in posto onorifico e abbastanza importante... nella stima dell'ultimo che parla.

L'uomo che è sempre del vostro parere non si trova imbarazzato veramente che quando a parlargli siete contemporaneamente in due, e ognuno di un parere differente. Allora per non disgustare nessuno, e per non aver la fatica di esprimere un'opinione sua, generalmente staziona. Perché l'uomo che è sempre del vostro parere è sempre o l'una o l'altra di queste due cose: un perfetto imbecille o un tale spirito superiore e filosofo, che crede non valga la pena di discutere mai coi suoi prossimi.

Poiché si parla sempre colla pretesa che si trovi che pensate bene e discorrete meglio, l'uomo che è sempre del vostro parere è generalmente simpatico... a meno che non finisca col diventare odioso e col farvi venir la voglia di dargli un paio di schiaffi.

L'uomo che ha un fatto strano da raccontare.

L'uomo che ha un fatto strano da raccontare è capace di far venti chilometri al giorno per dirlo a tutti quelli che conosce.

L'uomo che ha un fatto strano da raccontare non ha pace sino a che non è arrivato sino a voi. Avete in quel giorno le cose più serie per la testa, le preoccupazioni le più gravi, il tradimento della vostra amante, la malattia di un vostro bambino, la fuga del vostro cassiere, egli riuscirà bene ad imporvi la narrazione del suo fatto strano.

L'uomo che ha un fatto strano da raccontare se non ha sottomano un amico a cui infliggerlo, lo racconterà al fattorino del barbiere mentre gli spazzola il cappello; entrerà in un caffè apposta per narrarlo al cameriere; farà una corsa in tram pel solo scopo di dirlo al conduttore.

L'uomo che ha un fatto strano da raccontare dopo averlo contato venti volte è sicuro che il fatto è accaduto; o ha anzi avuto parte egli stesso, o almeno lo ha visto egli stesso accadere.

L'uomo che ha un fatto strano da raccontare è generalmente la vittima di una mistificazione.

L'uomo che ha conosciuto Rossini, o il conte Cavour.

L'uomo che ha conosciuto Rossini, o il conte Cavour o qualche altro grande uomo ne porta sempre il ritratto adesso, o nella sua camera di letto.

Per l'uomo che ha conosciuto Rossini o il conte Cavour ecc. non vi sono altri grandi uomini all'infuori di quello o di quelli che egli ha conosciuto; tutti gli altri non contano nulla.

L'uomo che ha conosciuto Rossini o il conte Cavour ecc. è sempre stato consultato da lui nei gravi momenti della sua vita, prima del *Barbiere di Siviglia*, o dopo la pace di Villafranca.

L'uomo che ha conosciuto Rossini o il conte Cavour ecc. ha sempre nel cassetto del suo scrittoio delle lettere autografe e preziose che gli editori paghe-

LE RAGIONI STORICHE E SOCIALI DELLA SCELTA IRREDENTISTA

Le uova tricolori



La nascita dello Stato unitario italiano accrebbe la coscienza nazionale e l'azione per il completamento del disegno risorgimentale. La spinta propulsiva è determinata dal ceto medio che dal 1861, in virtù della costituzione austriaca, entra nella vita amministrativa. Nella Venezia Giulia l'irredentismo sposa l'impronta democratica, repubblicana, animata dallo spirito garibaldino che qui raccoglie, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, sempre maggiori adesioni. L'Italia è una immagine sognata, ideale e idealizzata, ben lontana dai reali problemi che attanagliavano il nuovo Stato unitario. Per andare alle parole di Stuparich (1921) l'Italia era «amata con poesia, con passione estetica». Ma quale irredentismo è quello espresso in riva alle terre Adriatiche? A quale entità si richiama? Qualche tempo addietro si è sviluppato un limitato dibattito intorno al significato di scelta culturale — come elemento distintivo nazionale — e di scelta nazionale, intesa come strumento di una nuova classe dirigente emergente. C'è chi vuole che l'irredentismo adriatico, davanti alla

pressione delle popolazioni autoctone slave, abbia fatto leva su elementi richiamanti un concetto di nazionalità legato a un'entità-identità prettamente geografico-territoriale più che nazionale-culturale. Un assunto così generico che può essere applicato a una qualsiasi pagina di storia europea di questi ultimi due secoli, anche perché pensato e maturato all'interno di schematismi ideologici che il tempo ha consumato, e comunque disattento rispetto a ritualità e a simbologia ricorrenti che accompagnavano le pubbliche manifestazioni di associazioni e circoli italiani, richiamanti in primis le radici storiche più feconde della propria città, della propria terra, dalla latinità ai comuni medievali, alla Serenissima.

Di questo equivoco interpretativo fa giustizia Ennio Maserati quando, in merito alla politica di difesa dell'italianità adriatica, afferma che il ricorso a miti e a simboli giocava un ruolo non trascurabile ai fini della compenetrazione dei valori e degli ideali nazionali in tessuto culturale non solo comune alla gran maggioranza delle

classi medie, ma in grado di poter coinvolgere e influenzare anche le classi inferiori. (3) E di un uso sempre più articolato di simboli, di una vera e propria battaglia intorno all'allegoria, è opportuno parlare quando entrano in campo colori, immagini, miti classici, riferimenti culturali, visioni popolari. Ogni occasione è buona per esporre festoni e luminarie, per scoprire epigrafi e lapidi, per consegnare medaglie e guidoncini che hanno un qualche riferimento alla fede nazionale, senza disdegnare le radici storiche. Il vessillo di Trieste (alabarda di San Sergio in campo rosso) esordisce il 30 dicembre 1868 al Teatro Mauroner in occasione della consacrazione della bandiera sociale della Associazione Ginnastica di Trieste (4).

Ma è verso la fine dell'Ottocento che si delinea il profilo di una vera e propria liturgia politica attraverso simboli e miti, nei quali le masse iniziano a riscontrarsi in un processo di autorappresentazione. Lo ricorda Leone Veronese nelle sue rimebranze irredentistiche con gli episodi della consegna delle medaglie coniate in memoria dei caduti italiani di Adua e in occasione del cinquantenario dello Statuto di Trieste, e quello clamoroso della beffa del tricolore fatto garrir sulla torre del Municipio il 20 settembre 1903. (5) Le bande vestono divise che ricordano quelle delle unità di élite italiane (bersaglieri, alpini, garibaldini). Nel Carnevale del '99 giovani mascherati prendono di mira gli edifici ospitanti i circoli socialisti, lanciando uova riempite con vernice tricolore. Anche Scipio Slataper ricorda nel «Mio Carso» la confezione di schizzetti tricolori con cui istoriare le i.r. insegne.

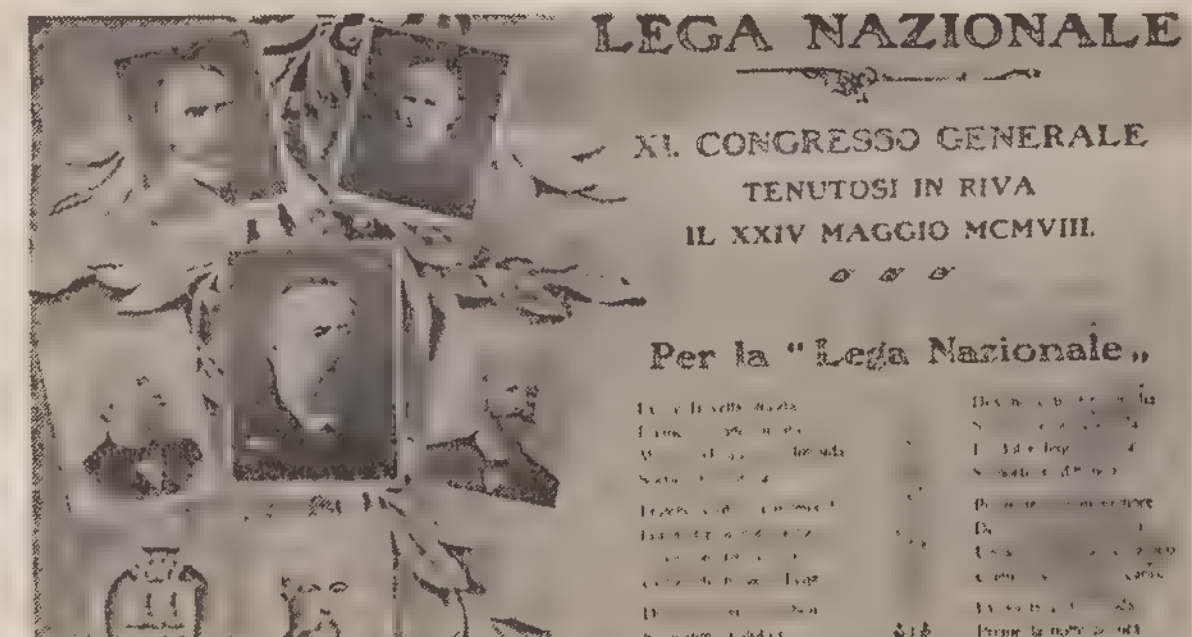
Ma la grande disputa è attorno ai monumenti — Dante a Trento, Verdi a Trieste (1906) — alla cui inaugurazione non verrà invitata alcuna autorità austriaca. Verdi rappresenta popolarmente l'Italia; il suo melodramma è il veicolo più semplice ed immediato per trasmettere grandiose parole d'ordine, per evocare miti e sogni che nelle terre irredente erano ancora di là dal realizzarsi. L'impatto cultura, arte, musica, letterature, raggiunge in quegli anni «della vigilia» una levitazione considerevole, un fenomeno che si estende rapidamente anche tra i ceti operai e rurali attraverso tutta una serie di realtà di aggregazione e di coagulo intorno ad una identità nazionale-culturale. C'è un forte e stretto rapporto tra il mondo dell'arte e la Lega Nazionale. Nel 1893, a soli due anni dalla sua costituzione, organizza una esposizione di «belle arti per dilettanti», allo scopo di raccogliere fondi per l'erezione di scuole e giardini d'infanzia. Vi aderiscono 253 artisti, alcuni destinati a far strada da lì a poco. (6)

I pennelli e le matite di Scomparini, Orelli, Marussig, Flumiani, Sencig, Marangoni, Perizi, Joos, Valenti, Noire, Gregori, Bonetti, Corva, Stocca, solo per citare alcuni, serviranno l'ideale nazionale per quasi un secolo. La Lega Nazionale, fin dai primi anni di attività, dimostra un rapporto immediato con la realtà sociale del tempo; accantona le strutture scolastiche e ricreative del Sodalizio, tra il 1900 e il 1914, può contare su ben 36 corpi bandistici, pronti ad allietare feste e ricorrenze, ad esercitare una forte leva emotiva nelle occasioni più importanti. (7)

FURONO UNO DEI PRINCIPALI VEICOLI DI PROPAGANDA DELL'ASSOCIAZIONE - ECCONE LA STORIA

La Lega delle cartoline

Una produzione firmata anche da grandi artisti



Il 7 agosto 1884 il giornale il «Raccoglitore» di Rovereto pubblica un'animata difesa della lingua e della cultura italiana (l'articolo si intitola «Proteggiamo la nostra lingua») e viene proposto il 17 agosto dello stesso anno dall'«Indipendente» di Trieste. Sempre nel «Raccoglitore» in data 3 giugno 1885, con ripresa il 13 giugno 1885, escono due ampi scritti sotto lo stesso titolo: «Nazionalismo». In essi si smascherano alcuni marchiani tentativi di germanizzazione linguistica di toponimi trentini con ricorso a etimologie quantomeno fantasiose a opera di pseudo studiosi tedeschi, quali il Lotz e il Tappiner. Poco dopo il motto «Pro Patria» denomina il libretto della Cassa di risparmio dove vengono depositate le prime offerte per quella che sarà, appunto, la Società Pro Patria. Simbolicamente tale società avrà come segno due mani che si stringono e il binomio «Uniti e forti». Il tutto troverà consacrazione generale nella grande adunanza nella sala del Palazzo della pubblica istruzione a Rovereto, il 28 novembre 1886. La rappresentanza della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia e Dalmazia sarà massiccia e fra i relatori troveremo il bulesse Silvestro Venier, il portolano Francesco Timeus e i triestini Luigi Cambon e Felice Veneziani. Uno degli argomenti più intensi sarà quello della richiesta dell'Università italiana che in vario modo il governo austriaco eviterà sempre di concedere.

Questa lunga introduzione sulla Pro Patria mi sia concessa solo al fine di presentare ciò che sarà la Lega Nazionale. La Pro Patria venne sciolta dagli organi del governo austriaco nel 1890, un anno dopo, dalle sue ceneri sorgerà, nello spirito indomito della cultura e delle tradizioni italiane, la Lega Nazionale. In questa sede non parlerò della Lega in senso assoluto, cosa già fatta, e in maniera più esauriente di me. Ma darò brevi cenni su una particolare produzione del sodalizio: le cartoline. Nate con intenti pubblicitari e propagandistici (ma in fondo i termini sono quasi sinonimi), le cartoline

furono anche strumento di repertorio di fondi a favore della Lega, come testimoniato dalle diciture «Si vende a favore della Lega Nazionale al prezzo di soldi...» presenti in molte di esse. I cartoncini, propagandando feste e manifestazioni, agivano quindi complementariamente nell'ottica di quello che era già presente nello statuto programmatico della vecchia Pro Patria (Art. 3, comma D: «i mezzi necessari — agli scopi sociali, n.d.r. — si raccolgono con conferenze, concerti, rappresentazioni ecc.»).

Da un punto di vista tecnico le prime cartoline che si conoscono prodotte dalla Lega Nazionale, risalgono agli ultimi anni dell'800, e precisamente si tratta della «Cartolina Ricordo del VI Congresso della Lega Nazionale - Monfalcone 3 luglio 1898» e della «Festa pro Lega Nazionale - Monfalcone 4 giugno 1899». Queste e altre analoghe degli stessi anni presentano la caratteristica impostazione «Gruess aus...». Così si sogliono indicare in campo cartofilo le prime cartoline che vennero diffuse. Per queste si tesse in origine a riutilizzare le matrici litografiche delle carte da lettera degli alberghi e dei ristoranti che presentavano nell'intestazione due o tre vedute dei luoghi propagandati incastonate in un intreccio di decorazioni geometrico-floreali. Questo tipo di immagine, nata nella seconda metà degli anni '80, si continuò a usare, e si creò ad hoc ex novo, proprio per le cartoline.

A questi criteri rispondono anche le due cartoline della Lega citate poco sopra. Pare ovvio che esse non siano le prime produzioni cartofile del sodalizio ma, a quanto mi è dato di sapere, sono

le più antiche che si conoscano. Va da sé che ulteriori ricerche potranno colmare le lacune in tal senso. La cartolina del VI Congresso tenutosi a Monfalcone presenta le caratteristiche di una fotolitografia ed è opera dello stabilimento di Arti Grafiche di Emilio Passero di Udine. La ditta Passero, fondata attorno al 1860 (cfr. AAVV, L'arte di latta, Monfalcone 1986-1987) iniziò la sua attività litografica a Udine ed ebbe poi una filiale a Monfalcone, con sede legale a Trieste, a partire dal 1907 (filiale specializzata nella produzione di latta litografata, ma che creò anche cartoline litografiche — alcune per la Lega — come si deduce dalla sigla Passero, Udine-Monfalcone, presente in qualche esemplare). Il riferimento a tale ditta non è casuale: la Lega affidò quasi sempre la sua produzione cartofila a grandi società. Fra di esse spiccano le stampe della Sambo e della Guttmann di Trieste, sino alla ricchissima serie edita nel tempo dall'Atelier Babuder e dalla grande società Modiano

di Trieste. Tutto ciò ha la sua notevole importanza: infatti a tali ditte legano il proprio nome e il prodotto alcune fra le più prolifiche ed efficaci emanazioni di artisti locali ma di importanza spesso nazionale. Serva solo da esempio la citazione di un pittore come Argio Orelli (Trieste 1884-1942), allievo dello Scomparini (1845-1913) — che senza dubbio formò il gruppo dei migliori artisti triestini del '900 — che offrì il suo segno a splendidi cartelloni e cartoline (spesso figlie, appunto, dei manifesti) come per esempio nel caso della «Inaugurazione del Primo Ricreatorio della Lega Nazionale di Trieste, del 1911, dove la stilizzazione nella costruzione grafica dei fanciulli davanti al busto di Dante si incunea nella scelta espressiva di area art-novecentesca di ampio respiro decorativo e nella pastosità della tricoloria che pare rimandare a impronte laskoffiane. E' indubbio che artisti come Orelli sentirono l'influenza della (o delle) secessioni viennese o tedesca

(egli fu infatti allievo di Franz von Stuck). Analogamente paiono subire influenze di tal fatta alcuni esemplari della produzione dell'Atelier Babuder: sintomatico è il caso del trombettiere medievale con gli stendardi delle province irredente che richiama nella cornice iconografica, sia pure in chiave dimessa, certe tendenze decorative della Wiener Werkstatte. Lungo sarebbe, a questo punto, l'elenco e la descrizione di tutto il prodotto-cartolina edito per volontà della Lega Nazionale. Chi scrive, che ha amato e raccolto con tutte le sue forze il più alto numero possibile di cartoline della Lega, ritiene che la produzione

del primo periodo (1891/1929) possa essere di circa 200 unità. Si consideri che ogni gruppo locale ebbe modo, in varie occasioni e momenti, di produrre e far stampare qualche cartolina: vuoi per un ballo mascherato o per un ballo degli studenti tenuti, o degli studenti medi, o ancora per le feste della Lega, che in ogni sede si tenevano. Ancora: ogni congresso ebbe non solo la stampa di una cartolina ma di vari esemplari, più o meno diversi (vedi i vari tipi che proposero la testimonianza dell'VIII Congresso di Trieste del 1902, che furono grafici e fotografici). In aggiunta a tutto ciò va detto che, oltre alla produzione triestina,

istriana, dalmata e del goriziano — di cui si posseggono numerosi esemplari — vi fu un certo volume di stampa cartolinistica anche per quanto riguarda la Lega Nazionale delle sedi della Venezia Tridentina, e di tali esemplari, purtroppo, non se ne conoscono molti. Certo è che anche in quest'area la grafica, come nella Venezia Giulia, fu spesso affidata a grandi artisti: un esempio su tutti sia Fortunato Depero, che sarà uno dei più felici protagonisti della stagione futurista italiana. Egli diede mano nella sua vita a varie cartoline: ma la prima che disegnò fu la «Pro Lega Nazionale - Studenti Tecnici» (busto di Dante e braccio ardente) stampata in bianco e nero nell'aprile del 1912, all'età di vent'anni, in occasione di un ballo studentesco.

STATUTO DELLA "LEGA NAZIONALE"

§ 1.
Viene istituita una Società col nome di «Lega Nazionale», allo scopo di promuovere l'amore e lo studio della lingua italiana e soprattutto l'istituzione e il mantenimento di scuole italiane entro i confini dell'Impero, in luoghi di popolazione mista, specialmente sul confine linguistico.

§ 2.
La Società tende a raggiungere il proprio scopo con la istituzione di scuole, in ogni specie di asili d'infanzia e di biblioteche circolanti, sotto l'osservanza delle vigenti leggi industriali, con sovvenzioni in denaro, col procurare maestri e mezzi d'istruzione, con conferenze e con stampati.

§ 3.
I mezzi necessari si raccolgono:
a) con le contribuzioni dei soci;
b) con offerte volontarie;
c) con esibizioni, avute con la superiore approvazione;
d) con conferenze, concerti, rappresentazioni ecc.

MUGGIA

Protezione al via

Parte il progetto dei volontari con una spesa di 80 milioni

Per qualsiasi evenienza la Protezione civile è necessaria, un punto di riferimento di assoluta e primaria importanza. Ogni Comune ha una propria squadra di protezione civile, e anche a Muggia si sta muovendo attivamente in tal senso. Sabato scorso, assieme all'assessore competente Diego Rota e ai funzionari del Comune rivierasco, le attuali muggesane disponibili della Protezione civile hanno effettuato un sopralluogo nella futura sede che ospiterà il servizio: l'ex asilo nido in via Roma, presso i Giardini Europa. In febbraio dovrebbero essere completati i lavori di adattamento della struttura. La Protezione civile sarà locata in un ufficio nello stesso piano (il primo) della nuova prevista centrale operativa dei vigili urbani di Muggia, il cui comandante è, fra l'altro, anche il responsabile per le prime operazioni concernenti casi di emergenza, sempre coordinate, in ogni caso, dalla Prefettura di Trieste. Vicino è situato anche il magazzino dei materiali a disposizione della Protezione civile. Non molti ad oggi, per la



La squadra di protezione civile all'opera durante un'operazione di carattere ambientale.

verità, anzi.

«La nuova sede — rileva l'assessore Rota — rientra nella creazione di una struttura indispensabile che sta nascendo in pratica dal nulla ed è mia personale intenzione contribuire attraverso l'aiuto e la collaborazione del Comune». I lavori all'interno dell'edificio sono svolti grazie a un contributo re-

gionale di un'ottantina di milioni.

Un primo stanziamento al quale se ne aggiungerà uno successivo — secondo quanto disposto dalla Regione in materia di protezione civile nei singoli enti comunali — che dovrà coprire le spese per l'acquisto di nuove attrezzature e materiali in genere per le operazioni vere e proprie

di immediato intervento. La tipologia delle possibili emergenze nel territorio muggesano riguarda prevalentemente i casi di dissesti nel terreno (ad esempio terremoti), mareggiate o meno drammaticamente anche particolari rigidità del clima, pioggia, acqua alta. Oppure l'esodo improvviso di profughi, evenienza alla quale la squadra di Protezione civile si era di recente preparata assieme all'assessore Rota. Una squadra non antincendio, però; non ancora, almeno. I suoi componenti ad oggi sono una decina, giovani compresi per lo più tra i 20 e i 30 anni, tutti di Muggia e con qualche esperienza personale in proposito svolta però in associazioni private, come gli scout locali. Il gruppo è ufficiale dal 1989, formalizzato da un'apposita delibera comunale.

Luca Loredan

GPL

Già 505 le firme

Prosegue a Muggia la raccolta di firme per il referendum consultivo sull'installazione o meno dei depositi di gpl. Chi volesse sostenere l'iniziativa indetta dal Comitato di garanzia può rivolgersi ogni giorno, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 11, negli uffici anagrafici del Comune. Intanto il Comitato di garanzia ha reso noto che alla scadenza del ventesimo giorno, sono state raccolte 505 firme a sostegno del referendum. Perché l'appuntamento referendario si concretizzi sono necessarie, però, circa 2000 firme. Parallelamente alla raccolta di firme i cittadini firmatari hanno versato, in tutto, anche mezzo milione di contributi liberi.

Dall'inviata

Arianna Boria

GINEVRA — Il principe Sadruddin Aga Khan, uno dei quattro candidati alla segreteria generale delle Nazioni Unite, ha ricevuto il primo invito ufficiale alle celebrazioni per il decennale del Collegio del Mondo Unito di Duino.

L'invito gli è stato rivolto dal presidente, Corrado Belci, al termine della lezione sui nuovi equilibri del Medio Oriente all'indomani della guerra del Golfo, che il principe, già alto commissario dell'Onu per i rifugiati, ha tenuto ieri, a Ginevra, agli studenti del Collegio. A Duino, quindi, nella seconda settimana di settembre del '92, quando sono programmati i festeggiamenti, potrebbe arrivare anche il successore di Perez de Cuellar, nonché partner occasionale a tennis del Presidente Bush, nonostante il principe Aga Khan — secondo quanto scrive il Financial Times — abbia ridotto drasticamente le sue non già alte quotazioni presso il governo americano con un recente articolo in cui spinge le Nazioni Unite a venire a patti con Saddam Hussein sulle vendite del petrolio iracheno.

La conferenza mediorientale, che ha coinciso con la giornata delle Nazioni Unite, ha concluso il viaggio studio del Collegio dell'Adriatico. Gli studenti, accolti dalla responsabile del cerimoniale del Palazzo dell'Onu, madame Saraceno di Tolmezzo, hanno aperto il pomeriggio di lavori con il coro in costume, tradizionale biglietto da visita di queste giornate europee. Quindi, due ore concentrate di discussione tra il principe e i giovani interlocutori, cui hanno assistito anche i due ambasciatori italiani all'Onu Negrotto e Di Lorenzo. Sadruddin Aga Khan ha articolato la sua lezione in tre punti: dallo scenario che si è prospettato all'Onu dopo il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait, l'analisi ha percorso, a ritroso, le radici ideologiche dell'enigma mediorientale, per sfociare di nuovo nel presente, alla ricerca degli equilibri possibili per una glasnost nel mondo arabo.

«La pace non è un'utopia — ha detto Aga Khan — nemmeno in Medio Oriente. Ci dev'essere un modo per convivere, pur nell'assoluta diversità, come già avviene in altre parti del mondo, dagli Stati Uniti alla Svizzera. A questo tendono gli sforzi delle Nazioni Unite, vigilando sul rispetto dei diritti umani e promuovendo la crescita della coscienza stessa di questi diritti nella gente. Non possiamo confidare — ha concluso — in eventuali forze di interposizione che, anche laddove esistono da decenni, come a Cipro, non hanno fatto compiere nemmeno un passo avanti sulla strada della pace. La vera riconciliazione deve venire dalla gente».

L'agenda del pomeriggio all'Onu ha quindi proposto, come conclusione generale del viaggio, l'intervento di Roger Peel, direttore generale dell'ufficio del Baccalaureato internazionale di Ginevra. Gli studenti hanno letteralmente bombardato l'oratore di domande, sollecitando l'impegno dei vertici per il completo riconoscimento universitario del diploma. «L'educazione internazionale — ha risposto Peel — non è più una stranezza, come poteva sembrare 25 anni fa, quando l'idea è nata. Nel 1971 le università non sapevano neppure cosa fosse il baccalaureato internazionale. Oggi, 25 mila studenti dalla Cina al Sudafrica all'Est europeo, scelgono questo tipo di diploma che è riconosciuto dai più prestigiosi atenei del mondo. Certo — ha aggiunto Peel —, l'educazione potrebbe essere resa ancora più internazionale, e, in questo senso, stiamo rivedendo le discipline di studio, per soddisfare gli standard di qualsiasi tipo di facoltà, soprattutto in campo scientifico».

Gli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico faranno ritorno a Duino questa sera, mentre il rettore, David Sutcliffe, ha già raggiunto Malta per definire, con le autorità locali, il programma dei corsi estivi di biologia marina che i ragazzi frequenteranno insieme ai coetanei maltesi e di altre scuole superiori del Mediterraneo».

MUGGIA / IN CONSIGLIO IL DOCUMENTO FINANZIARIO

Il bilancio piace 'a metà'

Critici Dc e Pri - Rifondazione e Pds d'accordo, il Psi 'titubante'

Ancora il bilancio di previsione punto centrale della seduta del Consiglio comunale a Muggia. Ieri sera in municipio è proseguita la discussione sul documento finanziario in vista del 1992. Per la verità, si è trattato di un'inizio dal nulla, non essendo stato nemmeno avviato, nella riunione di lunedì scorso, il dibattito. A giudizio della Dc, per bocca del vicesegretario Rizzzi, la relazione programmatica del sindaco «manca di idee, ovviando a temi locali di primaria importanza. Ma soprattutto, mancano vere indicazioni programmatiche e reali scelte politiche».

Molto duro anche il repubblicano Colombo che si è soffermato sui recenti tentativi di allargamento della maggioranza e criticandone pesantemente l'impostazione politica. «Circa il bilancio — ha detto Colombo — siamo al libro dei sogni». Per Zuppin (Rifondazione comunista) è «un bilancio non eccellente ma comunque buono». Il socialista Piga ha contestato alcuni aspetti del bilancio, «che non è solo un dato tecnico ma soprattutto politico, e da questo punto di vista, l'attuale maggioranza non ha alcun collante». Secondo il Pds, invece, (così Liguori, Millo, Giacchi e Donadel) si tratterebbe di un documento valido, dando dunque appoggio alla Giunta. Riservandosi infine le valutazioni politiche in sede di dichiarazione di voto, Di Cambia (Psi) ha rilevato alcuni ed ombre sul bilancio, anche se le prime superano di gran lunga le seconde.

1.1.

S.DORLIGO
Riunione
in Comune

Mercoledì si riunirà il consiglio comunale di San Dorligo della Valle, chiamato a esprimersi sul bilancio di previsione del 1992. Tale documento, secondo quanto prevede la legge, deve infatti essere approvato entro la fine del mese. Accanto a ciò l'organo comunale dovrà anche approvare alcuni aumenti di tariffe di servizi pubblici e adeguare lo statuto comunale ad alcuni rilievi mossi dal comitato di controllo.

MOSTRA
Costiera
triestina

«La costiera triestina, un patrimonio minacciato»: è questo il titolo della mostra inaugurata ieri alla Biblioteca del Popolo, organizzata da Wwf, Italia Nostra e Anita (Associazione naturalista italiana). La rassegna, aperta fino al 9 novembre (con orario 9-12 e 16-19.30, festivi 9-12) comprende tabelle, foto e disegni per la valorizzazione della costa, compreso un innovativo progetto per il recupero della baia di Sistiana.

DUINO-AURISINA / CONTINUA LA 'QUERELLE' SULLE SCUOLE

«Penalizzati gli asili italiani»

Il Msi investe del caso il presidente Biasutti - Mercoledì l'incontro in Comune

«E' grave lo stato di degrado in cui sono lasciate le scuole materne italiane del Comune di Duino-Aurisina». Lo sostiene in un'interrogazione al presidente della giunta regionale, il consigliere del Movimento sociale italiano Sergio Giacomelli sull'onda delle recenti polemiche sollevate anche dai genitori.

«In tutte le scuole — denuncia il consigliere — sono gravemente carenti i materiali didattici e in alcune, come ad esempio, quella di Borgo San Mauro, i servizi igienici sono fatiscenti. Per oscurare ragioni poi, — continua l'interrogazione — la giunta comunale ha deliberato la chiusura dell'asilo italiano di Duino, con la conseguenza che ora, quello del Villaggio del Pescatore, dove i bimbi sono trasferiti, risulta essere sovraffollato». Giacomelli conclude chiedendo al presidente Biasutti un intervento urgente presso l'assessore all'istruzione sottolineando la nazionalità slovena di quest'ultimo. Ma lo stesso assessore Ban si è già mobilitato contattando i genitori della scuola di Aurisina. Un incontro risolutivo con genitori e sindacati è fissato per mercoledì prossimo.

Sul caso delle scuole di Duino-Aurisina, più volte al centro di vivaci polemiche in queste settimane, il vicesindaco Martin Breclj ha espresso profonda indignazione sul modo in cui viene presentato il problema.

«Si vuole a tutti i costi — ha dichiarato Breclj — strumentalizzare la questione evidenziando delle divergenze tra italiani e sloveni che in questo caso non esistono. L'assessore Ban si impegna in egual misura su entrambi i fronti e non trascura le sezioni italiane a favore di quelle slovene. Inoltre mi preme sottolineare — ha detto ancora Breclj — che l'assessore all'istruzione è sempre stato l'unico a essere chiamato in causa, anche su questioni nelle quali non aveva alcuna competenza. Il problema del personale riguarda l'assessore Corigliano e quello della maestra Moro dell'asilo di Duino investe addirittura l'intera giunta, sindaco compreso. Quindi non scagliamoci contro una sola persona, che ha la "colpa" di essere "slovena". Breclj rigetta però le accuse di latitanza più volte rivolte al Comune.

Erica Orsini

DUINO / COMUNE

Accordi di maggioranza
sarà lotta sulle cariche

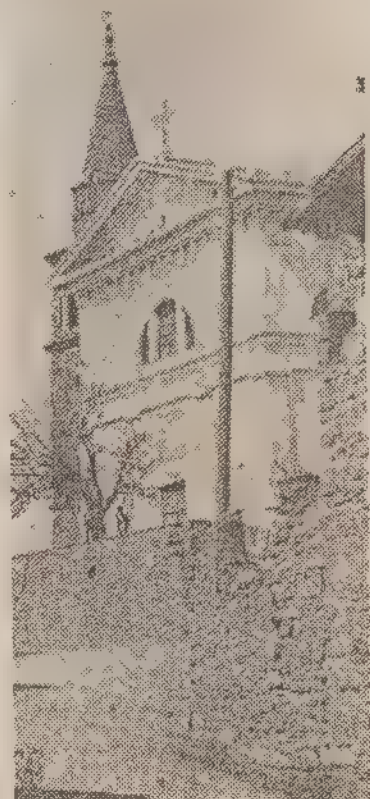
Non c'è lite nella maggioranza. L'importante verifica al termine del mandato della Giunta Caldi prosegue senza sussulti: «Tutte le forze politiche — spiega Claudio Di Giorgio, capogruppo del Psi — hanno dimostrato piena convergenza sulla discussione del programma futuro». Avviare un processo di razionalizzazione dei servizi scolastici, una politica economica mirata al risanamento dell'ente sono alcuni dei punti toccati dalle proposte del Partito socialista. «Occorrerà lavorare — aggiunge Di Giorgio — su un programma serio e concreto». Un punto che sta particolarmente a cuore al Psi riguarda infine il problema dell'occupazione giovanile. «Ci impegniamo fin d'ora — conclude il capogruppo — a occuparci della predisposizione di un progetto sull'occupazione giovanile». Per ora, quindi, niente maretta in Comune. Il vero nodo «politico», però, non è stato ancora sfiorato. Probabilmente le acque cominceranno ad agitarsi quando si attaccherà con la ridefinizione dell'organigramma giunta. E sugli assessorati si prevede battaglia.

e.o.

DALLE CRONACHE DEL PASSATO

Troppo lavoro: le campane di Servola «scoppiarono»

La piccola chiesa di Servola, rifabbricata nel 1787, e successivamente sostituita con l'attuale, che venne aperta nel 1850, risultava dotata di due campane, che all'inizio del 1797, vuoi per vetustà, logorio od altro, avevano bisogno di essere sostituite. Della loro rifusione se ne fece promotore il cappellano della Villa don Mattia de Jurco, discendente da nobile famiglia patrizia di Trieste. Il sacerdote, per ottenere il benestare, e la copertura delle relative spese inerenti alle nuove campane, si rivolse al Magistrato civico, da cui la chiesa di Servola dipendeva. Nella sua lettera, compilata in bella e chiara calligrafia, il de Jurco riferisce «che la Campana grande e la piccola sono scoppiate, e rotte, non servono più per invitare col suono delle medesime il popolo negli giorni festivi di precetto alla S. Messa, e allo servizio Divino pomeridiano». Nella stessa domanda, il cappellano espone anche il vivo disagio dei villici, al punto che: «... quotidianamente fanno le sue doglianze appresso di me per poter ciò rimediare».



La chiesetta di Servola.

re assieme tutte due, e fondere una sola, il suono della quale in qualsiasi tempo si potrà sentire dal popolo per tutto il distretto della cappellania». In merito al costo dell'operazione e «per le spese che s'incontreranno per la condotta del viaggio, e per la mercede del Maestro delle Campane non si può fermare; ma bensì giudico tutto l'affare si potrà appoggiare al Giacomo Godena, e Gaspero Flego uomini di coscienza, e da me ben conosciuti; però sotto la direzione del cappellano; si procurerà con la più possibile economia d'incontrare le spese, le quali con legiti-

time quietanze saranno dimostrate». Dopo alcune osservazioni sul modo di reperire il denaro necessario al buon compimento dell'affare, la petizione si conclude con questo sommesso augurio: «Speriamo di ottenere un favorevole Decreto da quest'Incito Ces. Reg. Magistrato, per il bene spirituale delle anime, acciò possano sentire la voce della Campana, che li invita alla Chiesa - Trieste 30 dicembre 1796».

Tutta l'operazione, debitamente autorizzata, venne portata a termine in brevissimo tempo, tanto che don Mattia fu in grado di presentare la fattura delle spese incontrate, già il successivo 8 febbraio 1797. Nella nota figurano consegnati 200 fiorini al «Maestro delle Campane in Lubiana». Per il trasferimento del materiale da Servola a Lubiana e ritorno, vennero spesi 20 fiorini, mentre altri 10 rappresentarono il rimborso «a due membri della comunità destinati al controllo dei lavori, per loro spese e cibarie». Anche se i villici di Servola portarono a Lubiana due campane e tornarono con una sola, non vi era alcun motivo di rammarico; meglio sempre una campana nuova, che due «scoppiate».

Pietro Covre

i~MAGAZZINI
DELTA
TRIESTE - VIA ECONOMO, 2 - TEL. 303626



DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

Giacche uomo Mario Zegna	159.000	Impermeabili uomo puro cotone	89.000
Giacche uomo lana cachemire	139.000	Pantaloni uomo pura lana Lanerossi	45.000
Abiti uomo pura lana	169.900	Pantaloni uomo pura lana paghi 1 prendi 3	50.900
Abiti uomo pura lana Lanerossi	199.000	Gonne pura lana	19.900
Giacconi uomo pura lana	89.000	Cappotti donna pura lana	99.000
Cappotti uomo pura lana	99.000	Giacconi donna pura lana	79.000

Piumoni 2 piazze 55.000 • Piumoni 1 piazza 40.000
Maglie pura lana uomo donna 24.900

VASTISSIMO ASSORTIMENTO BIANCHERIA • ARREDO CASA/MAGLIERIA UOMO/DONNA/BAMBINO

ORE DELLA CITTA'

Casa
Serena

Oggi alle 16, alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, il cantante Pietro Polsetti intratterà gli ospiti con un concerto di musica varia.

Carso
ottobre

Il circolo culturale «Il Carso» organizza domani la XXIII edizione di «Carso ottobre». Le tele saranno presentate per la timbratura, oggi, dalle 16.30 alle 19, nella sede del Circolo in piazza Barbacan 4, e dalle 8.30 alle 10.30 di domenica 10 ottobre nel piazzale antistante il rifugio Premuda (in Val Rosandra).

Esposizione
«Ipogea '91»

Continua al museo civico di Storia naturale l'esposizione «Ipogea '91» con il seguente orario: oggi e domenica 9-13, 15-19. Da martedì a venerdì 9-13 (lunedì chiuso).

Testimoni
di Geova

Domani alle 19, nella sala del regno dei Testimoni di Geova di «Trieste-Montebello» con sede in via del Bosco 4, il ministro ordinato Vittorio Girona pronuncerà un discorso biblico dal tema: «Siate saggi nelle scelte delle amicizie». L'ingresso è libero.

Wounded
Knee

E' aperta ancora oggi la mostra fotografica «Wounded Knee cent'anni dopo», proposta dalla Cooperativa Bonawentura. La mostra si articola in tre punti: un percorso fotografico di Giorgio Stern; 30 ritratti del portafoglio Frank B. Fiske Lakota Sioux, e ancora una mostra di oggetti di artigianato, poster, quotidiani, periodici e disegni editi da Mohawk e Lakota.

Bulli
e pupe

La pedalata competitiva a squadra, regolarità-piccola salita-abilità, non agonistica, già programmata per domenica 20 ottobre è stata rinviata a domani. Partenza 8.30 dai Giardini Europa - pista di pattinaggio - a Muggia. Iscrizioni e informazioni, alla sede Bulli & Pupe Loc. Chiamore 23 Muggia - tel. 275200 o 271309 - dalle 19 alle 21; oppure domenica entro le 8.30. In palio una macchina fotografica, oltre a ricchi premi.

Ravioli
di zucca

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

Gnocchi
al tartufo

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Martina Steffanlongo, Irina Tretjak, Francesco Girolami, Elisa Citar.
MORTI: Maurizio Radigona, di 59g.; Josipa Plecko ved. Reichsmann, 80; Gisella Cecich ved. Corva, 82; Guerrino Praselli, 77; Irma Sossi, 88; Rosa Palma, 66; Albina Bait, 84; Silvia Bearzi ved. Cuttin, 84.

Movimento
donne Trieste

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento donne Trieste per i problemi sociali oggi, alle 17.30, nella sala di corso Saba 6, si terrà un documentario sulle bellezze ambientali della Maremma dal titolo «Il parco dell'Uccellina».

Visita
a Miramare

Oggi, alle 11, visita guidata gratuita «Alla scoperta del parco di Miramare». La visita, a cura della soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, partirà dal piazzale del Castello.

Amici
del museo

Durante l'escursione culturale a Udine, prevista per l'8 novembre, oltre alla visita al castello e alla galleria d'arte antica, saranno visibili appositamente per i soci gli affreschi di Vitale da Bologna e la Loggia del Lionello. Prenotazioni in sede il 29 ottobre (18-19) ed il 31 (10-11). Partenza per Udine alle 8, in pullman da piazza Oberdan.

Ex allievi
Petrarca

L'associazione ex-allievi del «Petrarca» ricorda ai propri soci e simpatizzanti che oggi, all'albergo Savoia Excelsior, si svolgerà, alle 19, l'assemblea ordinaria e straordinaria, durante la quale, tra l'altro, verrà eletto il direttivo in carica per il prossimo biennio.

Giornata di
spiritualità

Oggi, con inizio alle 9.30, nella chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini, si terrà una giornata di spiritualità guidata da don Francesco Sortino, fondatore della Comunità di Bethania. L'incontro aperto a tutti terminerà alle 18 con la messa.

Volontariato
e anziani

L'Associazione italiana fra anziani e volontariato, sezione di Trieste, organizza il 10 novembre una gita guidata ad Asolo, stupenda località del Veneto. Per informazioni e prenotazioni, telefonare da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19 al numero 416946. Partenza da piazza Oberdan, alle 7.30.

Massaggio
Shiatsu

Oggi, al centro Yoga Gfu, via S. Lazzaro 5, si inizierà il corso di Shiatsu organizzato in collaborazione con l'International Shiatsu School. Per informazioni ed iscrizioni: Trieste Shiatsu studio, tel. 310379.

Gitar
al Mela

Oggi, alle 20.30, al Teatro Mela, nell'ambito del «Festival del cinema latino-americano», si terrà un concerto della «Concordia Guitar orchestra» diretta da Giorgio Tortora. Verranno eseguite musiche del compositore cubano Leo Brouwer.

Alcolisti
Anonimi

Se ti senti solo, separato da tutti, se il bere non ti diverte più, Alcolisti Anonimi ti può fare aiutare. Riunioni a Trieste, in Pendice Scoglietto 6, (telefono 577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30. A Muggia, in via Battisti 14, lunedì alle 18.

Ginnastica
triestina

Programma di passeggiate cariche: domani partenza alle 9.30 da piazza Oberdan, fermata bus Prosecco. Per ulteriori informazioni telefonare, ore pasti, alla sig.ra Tomlinich: 362024.

Conferenza
Energio

Dalle 16.30 alle 20.30, all'hotel Duchi d'Aosta di piazza Unità d'Italia 2, conferenza di presentazione dell'Energio sul tema «Come gestire e sviluppare il proprio capitale energetico».

Attività
di Minerva

Oggi nella sala Silvio Benico della biblioteca civica, piazza Hortis 4, alle 17.45, l'ing. Pierantonio Taccheo della Finsepol, parlerà su di un tema di attualità: «La modifica del progetto di Renzo Piano per la Baia di Sistiana». La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Musica
al caffè

Nell'ambito della rassegna serale di musica dal vivo in programma al caffè degli Specchi, questa sera concerto del trio «Vattovani-Cerne-Damiani».

Circolo
S. Giacomo

Domani con inizio alle 17, al Circolo Mcl di Campo San Giacomo 10, si terrà un incontro con il musicista Roberto Bernardini, in occasione dell'inizio delle attività culturali per l'anno 1991/92. All'incontro sono invitati soci e simpatizzanti.

Gita
con le Aci

Il Cta e il circolo di San Luigi organizzano domani una gita in giornata alle Vigne Vicentine. La gita si fa con qualsiasi tempo: essa prevede in mattinata la visita del centro storico di Vicenza, un buon pranzo sul posto. Nel pomeriggio, visita della Villa Malinverni e del castello Porto-Colello a Thiene (con guida). Informazioni e iscrizioni al Cta-Aci di via S. Francesco 4/1, (scala A), (telefono 370525).

Nozze
d'oro

Cinquanta anni fa Stanco Godina e Valnea Fraušin si sono uniti in matrimonio. Li festeggiano in questo lieto giorno le amiche di Servola.

Concerto
bersaglieri

Oggi, anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste, la fanfara dell'Associazione nazionale bersaglieri, sezione «E. Toti» di Trieste, dopo l'ammalata bandiera che avrà luogo alle 17 in piazza Unità d'Italia, effettuerà un concerto.

Legg
nazionale

Oggi, nella sede sociale di corso Italia 12, alle 18, in occasione delle celebrazioni del centenario della Lega nazionale, proiezione del film «Geni Giulie» e «Viva l'Italia» con una prolusione del presidente Paolo Sardos Albertini.

Dopo parto
al Gram

E' iniziato al Gram (Gruppo ricerca e assistenza alla maternità), nella sede di via Giulia 23 il corso dopo parto per mamme e bambini per affrontare serenamente assieme i piccoli «grandi» problemi del primo anno di vita. Per informazioni telefonare al Gram, via Giulia 23, al numero 578998.

Federazione
Grigoverde

La federazione Grigoverde rivolge un caloroso appello a tutte le 28 associazioni d'arma a lei federate e ai rispettivi iscritti, affinché oggi, 37.mo anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste, intervengano in divisa sociale e con i propri vessilli al solenne alzata bandiera in piazza dell'Unità d'Italia. Il rito è fissato alle 9.15.

Comunità
evangelica

Domani dalle 10 in poi, nella chiesa evangelica luterana di largo O. Panfilii, verrà celebrato il culto solenne commemorativo della riforma, con il concorso delle altre comunità evangeliche cittadine, e cioè quella anglicana e quelle delle confessioni elvetica, valdese, metodista. La funzione sarà resa particolarmente solenne dalla partecipazione del coro Bonhoeffer di Berlino, costituito da 50 coristi, sotto la direzione del Past. Curth.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
ELETTA METALLINO
inaugurazione
ore 18

Le Caveau
PROTEO HIRST

Galleria Cartesius
NINO PERIZI

Galleria Bernini
espone
ROBERTO TERMINI

Caffè Stella Polare
FAMA'

STUDENTI / CONCORSO
Un tema sulle proposte
per il teatro del 2000

Il Civico museo teatrale «C. Schmid» bandisce per l'anno scolastico 1991-92 un concorso riservato agli alunni delle scuole di ogni ordine e grado della regione Friuli-Venezia Giulia che usufruiranno delle proposte del servizio didattico sullo spettacolo curato dallo stesso museo nell'ambito del servizio didattico dei civici musei di storia e arte di Trieste.

Il concorso è riservato ad un tema scritto, in lingua italiana, dal titolo: «Idee e proposte per un teatro del Duemila», e prevede tre primi premi, uno per ogni ordine di scuola (elementare, media e superiore) consistenti ognuno in una medaglia e pubblicazioni didattiche offerte dai civici musei di storia ed arte; due biglietti d'ingresso a tutti gli spettacoli e le manifestazioni del Festival Internazionale dell'Opera 1992, offerti dall'ente auto-

nomo teatro comunale «G. Verdi». A giudizio della commissione potranno inoltre essere assegnati altri premi. I vincitori saranno premiati nel corso di una cerimonia pubblica.

Condizioni per la partecipazione: i candidati devono frequentare uno dei tre ordini di scuola nella regione Friuli-Venezia Giulia e devono aver usufruito del servizio didattico sullo spettacolo nell'anno scolastico 1991-92. I temi devono essere ben leggibili, a pena di esclusione, e devono riportare i seguenti dati dell'alunno: nome, cognome, classe, scuola, indirizzo privato e numero di telefono. I temi non saranno restituiti. Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre le 12 del 16 maggio 1992 (non farà fede il timbro postale) alla segreteria del concorso, al civico museo teatrale «C. Schmid», via Imbriani 5.

DOMANI AL MIELA
Immaginario scientifico
Incontri di fantascienza

Prenderanno avvio domani al Teatro Mela di Trieste, gli «Incontri di scienza e fantascienza» organizzati dal laboratorio dell'Immaginario scientifico, dalla Cappella Underground e dalla cooperativa Bonawentura nell'ambito di Era, l'esposizione di ricerca avanzata in corso alla Stazione Marittima.

Nella prima giornata sarà possibile rivedere, ad ingresso gratuito, due classici del cinema fantastico: «Blade runner» di Ridley Scott, proiettato contemporaneamente in due sale, nella versione italiana su pellicola e in quella inglese su laser disc, e «Alien», sempre su laser disc e in versione originale inglese.

Di coscienza e della possibilità di una coscienza artificiale si parlerà inoltre in un incontro con Giuseppe O. Longo, docente dell'Università di Trieste, ma anche scrittore di fantascienza. Lunedì saranno proiettati i tre episodi della trilogia «Ritorno al futuro» di Robert Zemeckis, mentre martedì si terrà un incontro dal titolo «Viaggi nello spazio e nel tempo» con Mauro Messerotti dell'Osservatorio astronomico di Trieste e il semiologo Renato Giovannoli.

Nel corso della tre giorni un montaggio di sequenze cinematografiche a cura della Cappella Underground, «L'immaginario catastrofico nel cinema», affronterà un altro tema spesso anticipato dalla fantascienza: le grandi catastrofi, naturali o causate dall'uomo, che minacciano il nostro pianeta.



Grande festa per Cristina Mauri

Età: 16 anni; statura: alta; segni particolari: campionessa mondiale. Ecco la carta d'identità di Cristina Mauri, laureatasi campionessa del mondo di sci d'erba quest'estate in Turchia. Ieri nella sala maggiore dell'Unione commercianti, Cristina è stata festeggiata dalla Trieste che conta, dalla commissione nazionale di sci d'erba e dai responsabili dello Sci Cai Trieste, il sodalizio di cui è socia. L'incontro è cominciato con la proiezione di un documentario esplicativo sullo sci su prato. Molti dei presenti non conoscevano gli sci a carrelli e il gesto tecnico necessario per scivolare sull'erba. Sono seguiti i discorsi delle molte autorità provinciali e regionali presenti.



Concerto degli italiani a Londra

L'Accademia di studi e informazione ha promosso, in collaborazione con l'Istituto di cultura italiano di Londra, un concerto per arpa, violoncello ed arie barocche nella chiesa di S. Peter, riferimento della comunità italiana nella capitale inglese. Gli esecutori, Nicoletta Sanzin (arpa), Andrea Barucca (violoncello), Antonella Fonda (soprano), Marino Vascotto (tenore), Ferruccio Franceschi (baritono), e il giovanissimo Manuele Staropoli al flauto, hanno riscosso un notevole successo presentando un repertorio di autori italiani. Il plauso all'iniziativa è stato inviato anche dal sindaco della città, Richetti.

— In memoria di Licio Mancini (22/10) dalla famiglia Zenaro 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Libera Gottardis n. Saitz per il compleanno (23/10) dal marito Bruno 100.000 pro Casa di redenzione sociale Villa Clerici (Milano Niguarda).
— In memoria di Marcello Calligaris nell'anniversario della moglie Maria 20.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria della nonna Maria Dazzara nell'anniversario (24/10) da Jole e Gianni Cedi 10.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppina Uignolo nell'anniversario (24/10) dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Sergio Franceschini nel I anniversario (26/10) dai cugini Silvia e Giovanni Bukavec 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Annamaria Mina dai cugini Ennio, Anny, Maria e Sergio Ravegnani 400.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Egidio Biondi nel I anniversario (26/10) dalla famiglia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giordano Gaspard nell'VIII anniversario (26/10) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Lega tumori Mami.
— In memoria di Mario Gnot (26/10) da Gilda 50.000 pro Uldim.
— In memoria di Licia, Guido e Genoveffa Nordio per il compleanno da Eida e Gianni 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Edvige Palch dalla Segreteria, Direzione e colleghi della Scuola elementare Don Milani 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro leucemia).

— In memoria di Maria Novelli in Furlan dalla famiglia Pecis 50.000 pro Aism.
— In memoria di Franco Orlandini dai condomini di via Farnetello 2 50.000 pro Parrocchia S. Agostino; dalla famiglia Fabris 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. amici del cuore; dalle famiglie Bonifacio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Parezan dal figlio Tullio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carlo Piazzi dalla sorella Natalia, cognati e nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Poles da Teresa, Lina e Germana 50.000 pro La «Cuccia».
— In memoria di Albina Pouch ved. Benvenuto dalla famiglia Cuzzoni 150.000 pro Oratorio Salesiani (gruppo scout Trieste 46.00).

— In memoria di Libero Sunig dalla famiglia Ramiro Franchi 20.000, da Ornella Franchi e famiglia 10.000 pro Cri.
— In memoria di Valerio Raguso dalla famiglia Fidanza 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Scopinich Cosulich da Franca de Manzini, Paola Batti, Nella Martini Vidulli 100.000 pro Anfas, 100.000 pro Ass. de Banfield, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Enrico Schiraldi dagli amici e clienti di Ponziana 245.000 pro Centro tumori Lovenati; da Iti Olive 20.000 pro Missioni triestine Kenya.
— In memoria di Anita Siega ved. Jacotet dal personale Standa 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Francesca Petronio da Sergio, Maria, Serena e Walter 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria del generale Arrigo Spessot dalle famiglie Bisiach, Princi, Seculin e Traversa 200.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Norina Skerl dagli amici dell'Ufficio Tavolara di Trieste 205.000 pro Airc.
— In memoria di Antonio Tosutti da Maria Tosutti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Enrico Tudor (Gorizia) da Donatella Tudor 100.000 pro Aism.
— In memoria di Francesco Vezzoli dal Centro internazionale di fisica teorica 250.000, da Associazione amici del cuore; da Renata e Andrea 50.000 pro Sogit.

— In memoria di Iosto Tamponi dalla famiglia Foti 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Fabio Zudeh dai cugini Mirjam, Marta e Danilo 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Godes, Leone e Miceli 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei cari defunti di Zora e Pino 50.000 pro Chiesa S. Maria Maddalena (Basovizza).
— Per Pipina e Minuch da Gabriella Batti 30.000 pro Astad.
— Da Bruno Sbisà 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Rosetta Voltolino 20.000 pro Lega tumori Manini.
— Dai cittadini di Muggia per «Giornate del cuore» 307.000, dai cittadini di S. Dorligo della Valle per «Giornate del cuore» 66.000, da Associazione «Cuore amico» Muggia.

— Da Nicolina Marocco 20.000 pro Associazione «Cuore amico» Muggia.
— In memoria del dott. Franco Branchini dall'amico Primo Rovis 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 20.000 pro Cooperativa Ala, 20.000 pro Ass. Giovani diabetici, 20.000 pro Ass. 20.000 pro Astad, 20.000 pro Anfas, 20.000 pro Ass. Donatori organi, 20.000 pro Lega tumori Mami, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Uic, 20.000 pro Anfas, 20.000 pro Senectute, 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Ass. donatori di sangue, 20.000 pro Avo, 20.000 pro Andos (Centro riabilitazione mastectomizzate).
— In memoria di Rina Cerebuch Manzuffa dalle fam. Barbani, Toffoli e Ceballi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rudi Carniv da Ernesta Gregori, Lidia Bilocari e Gianna Pitteri 60.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Elisabetta Colizza da Lidia e Pietro Baxa (amici del prof. Marino) 30.000 pro Missione triestina in Kenya.
— In memoria di Alfredo Comelli dalla fam. Delben 50.000 pro Airc.
— In memoria di Piero de Motroni da un'amica d'infanzia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Franciosa da Francesco Parisi casa di spedizioni Spa 300.000 pro Tribunale diritti del malato.
— In memoria di Flavio Frontali dai cugini Loschiavo e dallo zio Domenico 100.000 pro Ass. donatori di sangue, da Rita Vardabasso 10.000 pro Mani tese.

— In memoria del cap. Sergio Bontempo da Leila e Caio Carloni 50.000 pro Cest.
— In memoria di Giovanni Gerold dai colleghi del Museo di storia naturale e Museo del mare 110.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Pio Lucatelli da Mara e famiglia 50.000, da Bruna Grison 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della sorella Maria da Vittoria 20.000 pro Padri cappuccini di Montezza (pane per i poveri).
— In memoria di Mario Macchiore da Dora e Claudio Bianchi 30.000 pro Gruppo ecumenico, da Maria Albi Geissler 20.000 pro Comunità evangelica di confessione agustiana.
— In memoria di Franco Orlandini dalle fam. Cotrozzi, Lepri e Maras 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

ELARGIZIONI

LA 'GRANA'

Un risarcimento danni che aspetta da più di un anno

Care Segnalazioni, qualcuno ricorderà le aggressioni avvenute al bar di via Pindemonte. Purtroppo, durante una colluttazione avvenuta nel novembre '90 tra gli agenti di polizia e il disturbatore del bar, è stato causato un danno alla mia autovettura. L'accaduto è stato interamente visto e testimoniato, pertanto ho potuto fare regolare denuncia di risarcimento danni alla Questura di Trieste, la quale ha provveduto a effettuare una perizia e ha approvato di risarcire il danno. Purtroppo è trascorso quasi un anno e, sia dalla Questura di Trieste che dal ministero degli Interni, non ho ricevuto alcuna comunicazione. Sapevo che la burocrazia italiana fosse lenta, ma non fino a questo punto.

Giovanna Cecchiotti

JUGOSLAVIA / DIBATTITO

Istria e autonomia

Va ricostruito il clima di convivenza fra le tre etnie

Noto, dai vari articoli pubblicati che si fa strada l'idea (o meglio una constatazione di necessità) che l'Istria rimanga unita; non sia divisa cioè tra Slovenia e Croazia. Conseguentemente si propone la costituzione di una «Regione autonoma». Ma per raggiungere lo scopo non è sufficiente il desiderio degli italiani (residenti ed esuli), ma sarebbe necessario il consenso e la richiesta degli sloveni e croati ora residenti (nati e non) che dovrebbero rimanere (non è pensabile ovviamente un loro allontanamento).

Perciò occorrerebbe da parte degli italiani un'azione di convincimento nei riguardi delle altre due etnie (sui vantaggi ottenibili per tutti), e una raccolta di firme, che dimostrassero l'unità dei consensi.

Penso che con i «vecchi istriani» (ex austriaci, ma ce ne saranno ormai pochi) ciò non dovrebbe essere difficile, in quanto sotto l'Austria le tre etnie convivevano tollerandosi reciprocamente, senza problemi.

Bisognerebbe ricostruire il «clima» di allora e l'«indipendenza» dell'Istria sarebbe un traguardo al quale anch'essi potrebbero ambire. Ma purtroppo le guerre e il resto hanno corrotto quel clima e i più giovani sono stati nutriti di odio nazionalistico.

Comunque, chi in definitiva dovrà decidere, per la delimitazione dei confini, sarà la conferenza europea ed è a questa che dovrebbero essere indirizzate pressioni e richieste. All'uopo sarebbe opportuno venisse costituito un «Comitato misto» di cittadini istriani, con membri eletti dalle tre etnie.

Una gran bella cosa sarebbe anche (ma è solo un'utopia) un accordo tra Italia, Slovenia e Croazia, di rinunciare ciascuna a una parte del proprio territorio, per la costituzione del «Litorale adriatico» indipendente, bilingue e con un governo misto, unica soluzione di garanzia per la pace in questa zona.

Antonio Solaro

COSSIGA / VISITA

Sosta anche in via Imbriani

Un omaggio ai triestini uccisi il 5 maggio '45

Se il Presidente della Repubblica, nella sua prossima visita a Trieste, dovesse andare «ad onorare anche il monumento ai quattro partigiani sloveni fucilati dai fascisti» a Basovizza, come vorrebbe il consigliere regionale sloveno Bojan Brezigar, a maggior ragione dovrebbe sostare in via Imbriani, davanti alla lapide che ricorda i cinque triestini fucilati dai mitra jugoslavi il 5 maggio 1945. E il motivo è presto detto.

Dalla rievocazione dei fatti da parte del professor Raul Pupo sul «Piccolo» del 18 corrente, si deduce che «i quattro partigiani» facevano parte di un'organizzazione terroristica, simile all'Eta o all'Al'ra, che si macchiò di numerosi delitti, attentati dinamitardi, violenze fra gli stes-

si sloveni. Ora, a completamento di quanto scritto dal prof. Pupo, è da dire (chi scrive visse quei tempi e ricorda bene) che nell'attentato alla sede del quotidiano fascista «Il popolo di Trieste», che era ubicata nell'attuale piazza Silvio Benco, lo scoppio della bomba provocò l'uccisione sul colpo del giornalista Guido Neri, mentre un altro giornalista, Pino Missori, rimase gravemente ferito e portò le conseguenze fino alla morte, avvenuta qualche anno fa, dopo aver esercitato la professione alla Rai (nel necrologio comparso sul «Piccolo» il «particolare» venne stranamente ignorato).

Tra i feriti gravi ci fu anche un uciere del giornale, Marcello Bolle, investito da numerose schegge e deceduto.

to alcuni anni dopo a causa delle stesse. Non conosco la sorte toccata al terzo ferito grave, un Apollonio, che non apparteneva all'ambiente giornalistico.

Queste le vittime dell'azione dinamitarda compiuta dai «quattro partigiani» (termini allora sconosciuti e impropriamente usati dal signor Brezigar) sloveni. Costoro sono stati fucilati — pena eccessiva o iniqua quanto si vuole — per aver fatto esplodere bombe e ucciso. I cinque triestini, invece, sono stati trucidati in Corso per aver sventolato il tricolore e invocato l'Italia. Ecco perché il Presidente Cossiga dovrebbe, in ogni caso, andare a rendere omaggio prima a questi morti innocenti.

Marcello Lorenzini

DIBATTITO / DIVERSI

Una cultura del passato

Trieste è una città che non sta alle regole democratiche del dibattito fra differenti. Quello che «Profondo Nord» ha mostrato in Tv è la realtà della Trieste politica, quella che purtroppo appare. L'altra Trieste, quella che non può esprimere le proprie opinioni, ritiene importante sottolineare l'intelligenza con cui Gad Lerner ha condotto la trasmissione, riuscendo a mostrare in pubblico la «Trieste» divisa e incompatibile con la democrazia dell'informazione.

La platea indecorosa, composta dai personaggi della politica e da invitati «scelti», e le polemiche sulla stampa locale, risultano l'immagine fedele di una città che non vuole ripensare a se stessa e che resta legata alla cultura del passato rinunciando a un futuro «diverso».

per l'Altraltra, Antonella Caroli;
per l'Associazione per la pace, Gianfranco Schiavone

Avventura nella toilette fortunatamente a lieto fine

Una studentessa, resa un po' nervosa dall'approssimarsi del primo esame in corso, a pochi giorni da questo si reca nella biblioteca generale sita al pianoterra dell'Università, per la quotidiana mattinata di studio. Normalmente, noi, studentesse universitarie, ci permettiamo una pausa fugace per recarci alla toilette.

È successo, fatto imprevedibile, che al momento d'uscire dalla porta della latrina io non potessi aprirla perché la maniglia era «fuori uso»: l'ansia del momento mi ha portato a «bussare», cercando disperatamente che qualche ragazza potesse sentire e aiutarmi: purtroppo (per me) ho dovuto attendere alcune decine di minuti.

Il tempo trascorso non è stato né dei più «meditativi» né dei più rilassanti. E la paura è stata tale da indurmi a inserire un biglietto sotto la porta che riportava testualmente: «Per favore, sono stata chiusa nel "W.C.", chiamate qualcuno...».

La mia fretta si era trasformata in angoscia. La «lezione» mi era servita: non fidarsi dei «bagni»... universitari: mai si dovrebbe «perdersi d'animo», in quanto ci sarà sempre «un fabbro che ti verrà a salvare».

Così, il tutto si è trasformato in una «corrida avventurata» a lieto fine — cosa di non tutti i giorni — ho avuto l'«opportunità» di incamminarmi sopra i muri delimitanti il vano bagno... rilevando, così, una prospettiva... inusitata!

Manuela Giombi

COMMENTO / LIBERTA' DI ESPRESSIONE

«Ma la piazza non può essere interdetta»

Il confronto diretto fra diversi punti di vista è una parte importante nella formazione delle coscienze

Lunedì 14 ottobre, poco prima delle 18, attraversando piazza Unità, ho assistito al tentativo di un gruppo di sloveni, tra cui Samo Pahor, di manifestare civilmente le proprie opinioni. Attorno a loro e al materiale espositivo avevano preso posto decine di poliziotti e, mentre alcuni passanti inveivano contro i manifestanti sloveni, i manifestanti sloveni, un consigliere comunale missino rompeva indisturbato dei cartelloni. Al megafono, Samo Pahor invitava le forze dell'ordine a fermare gli aggressori, e come risposta riceveva un'imprevedibile aiuto: dei poliziotti chiudevano i cartelloni con il testo in italiano e sloveno e li depositavano al suolo. Un funzionario

in borghese aveva infatti deciso di sciogliere la manifestazione del gruppo di Pahor.

La mia discussione con un paio di presenti all'intervento repressivo attirava l'attenzione dello stesso funzionario di polizia che intimava a tutti di andarsene sostenendo che «in piazza non si discute». Mi pare veramente singolare che da un lato si realizzi di fatto gli intenti di chi aggredisce una pacifica manifestazione, e dall'altro si proibisca la discussione fra cittadini di idee diverse. Non posso accettare il fatto che, per decisione poliziesca, la piazza sia interdetta ai dibattiti, spontanei o organizzati, pacati o an-

L'intervento della polizia e il comizio sloveno

mati che siano.

Dalle antiche polis greche in poi, le convinzioni di molti o di pochi si sono sempre manifestate in luoghi centrali addatti all'incontro e allo scambio. Anche se oggi si sono moltiplicati i mezzi di informazione, il confronto diretto fra differenti punti di vista è una parte importante per la formazione di libere co-

scienze. Spero che nessuno, in divisa o in borghese, nutra il proposito di rinchiudere le persone nelle case per renderle totalmente dipendenti dalle manipolazioni televisive, al servizio di questo o quel centro di potere.

Si può o meno essere d'accordo con le affermazioni di Samo Pahor, ma a lui e a tutti gli altri deve essere garantita la libertà di espressione e di critica. A Trieste viviamo comunità etniche molto diverse; è cosa nota e comunemente accettata. Purtroppo non è altrettanto naturale che ogni soggetto, collettivo o individuale, possa portare il proprio contributo a quella pluralità delle

culture e delle opinioni che favorisce la maturazione delle idee e l'abitudine al confronto, antidoti libertari all'intolleranza e all'autoritarismo.

L'uniformità imposta, tipica di tutti i nazionalismi, comporta un reale impoverimento della società nel suo complesso, perché reprime e disperde le potenzialità individuali e spinge la gente all'appiattimento, al conformismo, alla passività.

D'altronde mi pare storicamente verificato che l'eliminazione delle diversità etniche e politiche è un atto preparatorio a repressioni sanguinose e dittature feroci.

Claudio Venza

MSI / MANIFESTAZIONE Atto di provocazione l'intervento di Pahor

Mi riferisco alla segnalazione di Perla Lusa, segretario provinciale del Pds e relativa alla manifestazione missina del 6 ottobre che, secondo Perla Lusa, potrebbe danneggiare i nostri connazionali in Istria, per consigliarla di preoccuparsi un po' di più della maggioranza italiana di Trieste, e delle «arroganti intemperanze» di Samo Pahor. Detta persona, con altri rappresentanti della minoranza

Slovena, malgrado il divieto del questore, ha voluto manifestare in piazza Unità, in concomitanza del comizio del Msi in piazza della Borsa.

Pertanto, oltre a perpetrare un atto di pura provocazione nei confronti del Msi, ha dimostrato di non avere in alcuna considerazione le leggi italiane e i suoi rappresentanti, invocandole invece quando gli conviene.

Patrizia Vardabasso

Gli animalisti «bestioman» e i contributi per l'Unicef

Vorrei rispondere alla lettera del signor Zuani apparsa su «Il Piccolo», alle sue asserzioni relative a una «bestiomania» vigente in virtù della quale i possessori di animali domestici sono più sensibili ai problemi delle loro bestiole piuttosto che a quelli relativi ai milioni di bambini che muoiono per denutrizione ogni giorno. Forse il signor Zuani, giustamente, si riferiva a tutte le sofferenze che affliggono l'umanità intera, e invitava ogni possessore di un qualche animale domestico a partecipare con un piccolo obolo «pro» Unicef.

Premesso che i proprietari di animali proprio perché amanti della natura in tutte le sue varie espressioni sono senz'altro più sensibili degli altri, e forse proprio per questo sentono maggiormente le pene altrui, il signor Zuani doveva invece rivolgersi a quelle persone che non amano gli animali, ma neanche gli uomini, delle quali più volte si legge sui giornali di azioni orrende verso animali indifesi, per non parlare dei neonati gettati nei cassonetti delle immondizie. Oppure doveva rivolgersi ai nostri amministratori che realizzano opere faraoniche tipo il nuovo «stadion», che costerà decine e decine di miliardi e per pochi intimi.

Provveda invece il nostro comune a deliberare una qualche somma «pro» Unicef e noi animalisti «bestioman» ci uniremo senz'altro.

Bruna Cok

RICREATORI / LA PROTESTA DEI GENITORI

Fatiscenti perchè restano così

I genitori della scuola a tempo pieno di via Conti desiderano far sapere a tutta la cittadinanza quanto hanno appreso sull'amministrazione comunale attendendo la «soluzione» del problema del servizio integrativo di via Conti (tentativo di trasferimento coatto dei bambini dalla scuola al ricreatorio Padovano).

Per prima cosa abbiamo appreso che i servizi ricreativi comunali, dove è stato fatto confluire il servizio integrativo, sono di competenza del XVI settore (Pubblica Istruzione) dove è delegato ad amministrare l'ass. Seghene. Ma da tutti i giornali (vedi anche Piccolo del 7 ottobre) sembra che dei ricreatori si occupi l'assessore De Gioia che, da quel che ri-

sulta dal centralino del Comune, è delegato ad amministrare i Bagni pubblici. In compenso tutti, dal sindaco al sopracitato assessore ai bagni pubblici, dichiarano di voler chiudere quei ricreatori «fatiscenti e poco frequentati». Possiamo rassicurare la cittadinanza: effettivamente i ricreatori fatiscenti sono poco frequentati, anche perché non ottengono il permesso di agibilità dall'Usl. Solo che sono fatiscenti perché il Comune li lascia così. Basta andare a vedere il ricreatorio Padovano, il più vecchio di Trieste: buchi sul soffitto, cornicioni cadenti, muri pericolanti, gabinetti alla turca (3 per 1.000 iscritti). Ma forse anche i gabinetti, ci spie-

gheranno sindaco e assessore, «sono un lusso di Trieste».

Un'altra cosa che abbiamo scoperto è che in Comune le programmazioni dei maestri vengono tenute nascoste. Nonostante le nostre richieste è stato impossibile avere una riunione in cui, come si faceva sempre, ci venisse spiegato cosa fanno i nostri figli.

Ma quello che è inspiegabile, e che può capire solo chi ha provato a scontrarsi con il «muro di gomma» dell'amministrazione, è la sensazione che si prova che tutto sia senza speranza, e che tutto venga fatto in nome di una «politica del carciofo» dove, foglia dopo foglia, noi cittadini veniamo spogliati di tutto.

Seguono 40 firme



MOSTRA Giuseppe Barison

Per un errore di trascrizione nell'articolo «Antiquari mobiliati» a favore dell'«Airo», pubblicato ieri a pagina 14, si è parlato dell'esposizione all'antiquariato, che si aprirà il 29 ottobre, degli studi di acquarelli di Cesare Barison, invece che di Giuseppe Barison. Ci scusiamo dell'errore e ripetiamo: le opere in mostra sono quelle di Giuseppe Barison.

Quell'infelicità indicibile provocata dalla cecità

Una scena a cui abbiamo assistito poco fa, ci ha addolorato e profondamente attristato. Un uomo si è messo a piangere disperatamente, manifestando anche intenzioni tragiche, quando ha saputo che sarebbe diventato irrimediabilmente cieco. La sua malattia oculare: glaucoma cronico (non diagnosticato e curato in tempo per disinfortunazione del paziente), prossimo allo stadio finale.

Vorremmo che nessuno in futuro dovesse provare l'infelicità indicibile e senza fine, provocata dalla cecità con la perdita completa dell'autonomia e la totale dipendenza dal prossimo. Ma purtroppo ci siamo convinti che se le cose non miglioreranno, in fatto di provvidenze per l'assistenza oculistica a Trieste, avremo più ciechi in avvenire.

Le ricerche della biomedicina e gli studi sulla

senescenza, fanno prolungare sempre più la durata della vita media. Le malattie senili, che altrimenti rimarrebbero sopite, hanno modo di manifestarsi in numero sempre crescente; quindi, anche le patologie oculari dell'anziano.

Come tutti sanno, il glaucoma, malattia sociale con un'incidenza di fascia del 7%, espone a rischio una fascia larghissima della popola-

zione (qualche volta addirittura dai 40 anni in su). Il «Salone 508-PTU», ci ha parlato di 50.000 anziani a Trieste; però «solo» dai 65 anni in su. Sono dunque migliaia i glaucomatosi nella nostra città, senza contare i preclini ignari. Il loro numero è destinato ad aumentare.

Oltre un anno e mezzo fa, tre illustri medici oculistici triestini, il professor Ravalico, il professor Perissutti, il diri-

gente medico dell'Uic, dottor Pagano, si fecero promotori di un'iniziativa con finalità altamente umanitaria: lotta alla cecità, per avere meno ciechi a Trieste in futuro. Solo la medicina oculistica, ha i mezzi tecnico-scientifici, per vincere questa crociata, ma tutto dipende dai pubblici poteri.

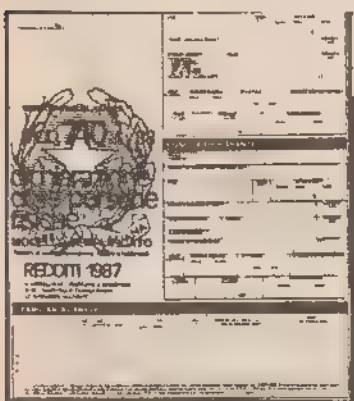
Una tappa importantissima, basilare, in questa impresa è stata la nascita, oltre un anno fa,

nell'ambito della Clinica oculistica universitaria del Maggiore, di un reparto avveniristico: il centro per lo studio e la terapia del glaucoma. Voluto dal direttore della clinica, professor Ravalico, uno dei postulati, nella nostra città, della «nuova medicina», in perfetta armonia con i nuovi indirizzi didattici e di ricerca della facoltà di medicina dell'Università di Trieste, il centro

ha accumulato tali e tante benemerite e risultati così lusinghieri, che alcuni enti cittadini e numerosi privati hanno pensato alla possibilità di formare una joint-venture scientifica per sostenerlo e non per far spegnere l'entusiasmo dei medici, le speranze dei pazienti e di tutti i cittadini consapevoli che vogliono avere «sotto casa» un presidio oculistico di altissima qualità. Manca però il crisma

indispensabile del riconoscimento ufficiale da parte della Regione e dell'Usl n. 1 Triestina. Ci sia consentito, in chiusura, di ricordare qui, chiedendo venia per la citazione, la massima contenuta nelle Dodici tavole, fondamento del diritto romano: «salus populi suprema lex esto».

Domenico Donvito
e un gruppo di semivedenti



FISCO

Ecco la riforma delle Finanze

**Dopo oltre 15 anni il Senato
licenzia definitivamente il testo
di legge con le norme per la
ristrutturazione del ministero**

Dopo oltre 15 anni dalla prima elaborazione di un progetto di rinnovamento dell'amministrazione finanziaria, nei primissimi giorni di questo ottobre il Senato ha definitivamente licenziato un testo di legge che contiene norme per la ristrutturazione del ministero delle Finanze.

Scorrendo i primi passi dell'art. 1 della nuova legge (non ancora pubblicata in Gazzetta ufficiale), balzano subito all'occhio alcune formulazioni di carattere generale che, se attuate, dovrebbero veramente trasformare non solo l'amministrazione fiscale, ma anche la vita del contribuente.

Viene innanzitutto affermato che la riforma nasce da tre esigenze fondamentali: migliorare il grado di produttività dei servizi; semplificare e rendere trasparenti i rapporti fisco-contribuente; armonizzare il nostro sistema tributario con quello degli altri Paesi appartenenti alla Comunità economica europea.

Ma non basta. L'articolo 1 (poco più di 15 righe), di enunciazioni dal

tono quasi solenne ne propone altre. Così accanto alla nostra «glasnost», ecco comparire i criteri di unificazione e di coordinamento delle funzioni omogenee, e delle attribuzioni, quello della flessibilità delle strutture e, infine, quelli che dovranno assicurare autonomia funzionale e snellimento delle procedure.

Cercare di comprendere il vero significato di tali altisonanti formulazioni non è, evidentemente, cosa facile. Del resto si tratta pur sempre di una sorta di preambolo. Un'etichetta appiccicata sul contenitore che dovrà trovare corrispondenza nel suo contenuto: sarà dunque

sufficiente andare a vedere che cosa cambia nell'amministrazione finanziaria, e ci accorgere subito se i principi affermati saranno stati rispettati.

Cominciamo dalla testa. Cominciamo cioè a vedere che cosa cambierà al vertice delle Finanze. Come nelle società di rango, anche presso il ministero delle Finanze funzionerà un consiglio di amministrazione. Organo di immediata e diretta attuazione delle direttive della gerarchia più elevata dell'amministrazione fiscale, dovrà sovrintendere a tutta l'attività del ministero e alla gestione unitaria del personale.

Ma il collegamento ministro/consiglio di amministrazione non sarà

proprio diretto: in quello spazio si muoverà infatti una nuova figura, quella del segretario generale. Una figura che, a quanto è dato comprendere in prima lettura, dovrebbe essere di staffa e di linea, con funzioni che spazieranno dalla collaborazione al ministro nel coordinamento di tutta l'amministrazione (centrale e periferica, Guardia di finanza compresa), alla vigilanza sulla efficienza e sul rendimento dei singoli servizi.

Fra le tante funzioni del nuovo superdirigente, ne annettiamo una che, più delle altre, ha colpito la nostra attenzione. Egli dovrà — tra l'altro — sovrintendere al funzionamento di un nuovo ufficio. Un nuovo ufficio che ha una denominazione davvero singolare: «Ufficio per lo sviluppo della coscienza civica e per l'informazione del contribuente».

Questo è solo un breve e parziale accenno sulle modifiche della testa del sistema. A breve vedremo come cambieranno le estreme ramificazioni di periferia.

Lorenzo Spigai

CASA

Valutazioni automatiche

Una novità nell'ambito della nuova rendita catastale

La precedente esposizione indicava gli elementi necessari per ottenere il computo della nuova rendita catastale che andrà applicata sin dall'1 gennaio 1992 per le operazioni immobiliari; vi sarà però una novità per la cosiddetta valutazione automatica, poiché dall'1.1.1992 verrà adottata una differenziazione per determinare il valore, da indicare poi nelle compravendite e nelle successioni.

Le rendite risultanti per gli immobili raggruppati nelle categorie da A/1 ad A/9, A/11, B e da C/2 a C/7 verranno moltiplicate per 100 volte; per quelli appartenenti alla categoria C ed E per 34 volte.

Non avevamo accennato però alla categoria D, che raggruppa unità a destinazione industriale e totalmente ad uffici. Acquisiti i vari elementi, il

contribuente avrà la possibilità di vagliare l'opportunità, qualora riscontrasse anomalie, di ricorrere alle commissioni tributarie entro il 29 novembre p.v. Abbiamo chiarito che ai fini della compilazione della denuncia annuale dei redditi (740), le nuove rendite troveranno applicazione nell'anno 1993. Nell'ipotesi che le unità immobiliari siano locate ad equo canone, rimane ancora fermo l'art. 129/II comma del Dpr 22.12.86 n. 917, per fare il raffronto tra rendita reale e rendita catastale e se il canone corrisposto, ridotto di un quarto, fosse inferiore per un quinto alla rendita catastale, l'imposta da pagare sarà sull'importo effettivamente percepito; se invece non lo superasse, si pagherà sulla rendita catastale.

In precedenza, coloro che occupavano la casa come proprietari erano tenuti a compilare la denuncia dei redditi in base alla rendita catastale rivalutata dai coefficienti in vigore; con la nuova normativa viene introdotto a favore dei proprietari, sempre che la casa sia adibita a propria abitazione principale e non abbia le caratteristiche per essere considerata di lusso, un criterio agevolativo, che indubbiamente è quello che il ministro delle Finanze aveva promesso.

Difatti il titolare dell'alloggio sarà tenuto a calcolare l'equo canone del suo stesso alloggio e raffrontarlo con la rendita catastale nuova: se il canone, ridotto di un quarto, risulterà inferiore per oltre un quinto alla rendita catastale nuova, pagherà l'imposta sull'importo minore; in caso diverso su quella nuova.

SI tratta quindi di riprendere in visione i vari coefficienti per determinare il canone equo, così come stabilito dalla legge del 1978 con i vari aggiornamenti e fare i dovuti conteggi.

Come al solito, le nostre disposizioni legislative non sono semplici e facilmente interpretabili ed applicabili. L'inventiva dei nostri registri fiscali è geniale; l'applicazione delle loro idee è piuttosto complicata; tutto si presta ad essere contestato e formare oggetto di controversia. Forse — ma dubito — potranno venir sollevate eccezioni di incostituzionalità.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà edilizia)

TACCUINO MOSTRE

Rassegne al femminile

Gli appuntamenti della settimana nelle gallerie d'arte

Incisioni a due colori in forma di collage. Nelda Stravisi ritorna in mostra con una nuova serie di pezzi unici, a partire da oggi, alla Galleria «Malcantone». L'esposizione dell'artista triestina resterà aperta fino al 10 novembre: nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30, in quelli festivi dalle 11 alle 13.

«Rettori Tribbio 2»
Eletra Metallino

Continua la serie di mostre al femminile della «Rettori Tribbio 2». Oggi la galleria inaugurerà un'esposizione di quadri a olio di Eletra Metallino, che potrà essere visitata fino all'otto novembre. Orario di visite: nei giorni feriali, dalle 10 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13.

Galleria «CiPi»
Laura Cosmini

Con una mostra di Laura Bonifacio Cosmini, intitolata «Pitture Scritture: l'ascolto di una mano sola», la nuova Galleria «CiPi» sposa musica e arte. Oggi, alle 17.30, nel corso dell'inaugurazione si esibirà il chitarrista Giulio Chianetti. La personale resterà aperta fino al 22 novembre, dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

«Fine Art's Room»
Bortolossi e Nava

Walter Bortolossi esporrà alla «Fine Art's Room» fino a mercoledì 30, dalle 18 alle 20. Giovedì 31, alle 18.30, verrà invece inaugurata la personale di Nadia Nava, curata da Maria Campitelli, che potrà essere visitata fino al 14 novembre: al martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

Alla Comunale
Jasna Merku

«Bianca e volta» si intitola la mostra di Jasna Merku, che resterà aperta alla «Comunale» di Trieste fino al 2 novembre: nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; in quelli festivi, dalle 10 alle 13.

Alla «Cartesius»
Nino Perizi

«Vento e nuvole», la nuova mostra di Nino Perizi, resterà aperta alla Galleria «Cartesius» fino a mercoledì 6 novembre: nei giorni feriali, dalle 11 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30; in quelli festivi, dalle 11 alle 13.

Studio «Tommaso»
Sauro Cardinale

«La fabbrica dei coriandoli», prima mostra di un dittico dedicato dallo Studio «Tommaso» a Sauro Cardinale, resterà aperta fino al 15 novembre. Orario per il pubblico, dal martedì al sabato dalle 17 alle 20.

A Muggia
Euro Drioli

Sculpture lignee di Euro Drioli saranno in esposizione alla Comunale di Muggia fino a mercoledì 30, nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19; in quelli festivi dalle 10 alle 12.

«Stella Polare»
Aldo Famà

Fino all'11 novembre, al Caffè «Stella Polare», resteranno in esposizione opere di Aldo Famà.

A cura di
A. Mezzana Lona

SABATO 26 OTTOBRE 1991 S. Evaristo Papa

Il sole sorge alle 6.36 La luna sorge alle 18.52
e tramonta alle 17.02 e cala alle 10.14

Temperature minime e massime in Italia

	8,2	14,2	MONFALCONE	0,2	15,7
TRIESTE					
GORIZIA	7	14	UDINE	1,6	15,6
Bolzano	-2	15	Venezia	4	14
Milano	0	16	Torino	1	14
Cuneo	3	14	Genova	11	17
Bologna	4	15	Firenze	1	17
Perugia	5	14	Pescara	3	16
L'Aquila	-2	18	Roma	3	19
Campobasso	5	15	Bari	9	18
Napoli	7	18	Potenza	2	14
Reggio C.	14	21	Palermo	17	21
Catania	13	22	Cagliari	15	21

Su tutte le regioni inizialmente sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sul basso versante adriatico e su quello ionico. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità alta e sottile sulle isole maggiori. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure delle regioni settentrionali e nelle valli del centro, in parziale diradamento durante le ore più soleggiate.

Temperatura: In aumento, nei valori minimi, sulle isole maggiori e sul medio-basso versante tirreno; pressoché stazionaria, in quelli massimi, su tutte le regioni.

Previsioni: a media scadenza.

Domani: Sulle due isole maggiori e sul settore Sud-orientale della penisola locali annuvolamenti con brevi precipitazioni, più probabili sulle zone ioniche. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti temporanei sulle regioni Nord occidentali ove non si esclude, in serata, qualche occasione piovosa o rovescio. Foschie dense e banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli del Nord e del centro, in parziale diradamento durante le ore diurne. Temperatura: In lieve aumento i valori minimi sulle regioni tirreniche.

Lunedì: sulle estreme regioni meridionali e sulle due isole maggiori nuvolosità variabile, a tratti intensa con locali precipitazioni. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo parziali annuvolamenti al Nord; tendenza ad aumento della nuvolosità stratificata sul medio e basso versante tirreno. Notte tempestosa in banchi in Val Padana e foschie dense sulle zone pianeggianti delle regioni centro meridionali peninsulari e della Sardegna.

IL TEMPO

La situazione

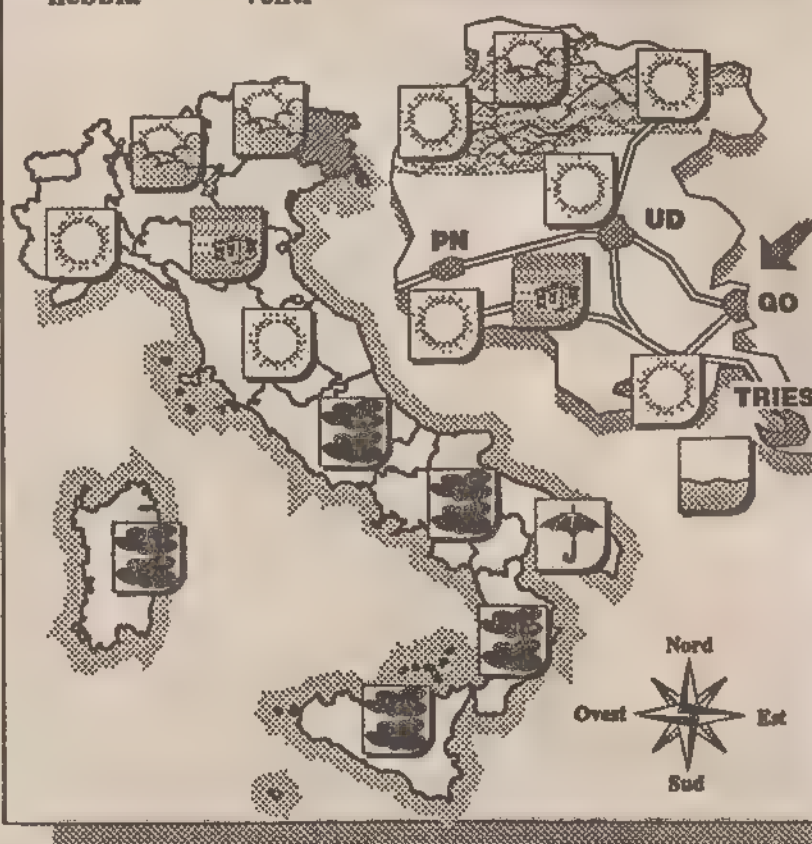
Correnti fredde provenienti dalle alte latitudini europee investono più direttamente il versante orientale della penisola.

Afflusso di aria fredda continua a interessare le nostre regioni. Pertanto si prevede cielo in prevalenza sereno. Foschie e nebbia in pianura nelle prime ore della giornata. Temperatura su valori nettamente inferiori alle medie stagionali. Mare poco mosso.

La situazione

sereno variabile mosso agitato

nuvoloso pioggia temporali neve nebbia venti



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	5	12
Atene	variabile	13	21
Bangkok	sereno	24	32
Barbados	nuvoloso	25	30
Berlino	variabile	5	16
Bombay	sereno	21	26
Buenos Aires	variabile	24	27
Bogotá	nuvoloso	0	18
Cairo	sereno	11	21
Casablanca	sereno	20	30
Caracas	pioggia	20	28
Chicago	pioggia	17	23
Copenaghen	sereno	5	11
Francfort	nuvoloso	8	11
Hong Kong	sereno	22	26
Hondulul	nuvoloso	24	31
Istanbul	sereno	9	27
Isola di	nuvoloso	8	10
Galaczi	nuvoloso	24	32
Gerusalemme	sereno	11	21
Johannesburg	sereno	15	22
Kiev	nuvoloso	0	3
Londra	nuvoloso	9	12
Los Angeles	pioggia	14	22
Madrid	pioggia	16	28
La Mecca	variabile	7	18
C. del Messico	variabile	12	23
Miami	nuvoloso	24	28
Montevideo	n.p.	11	18
Mosca	nuvoloso	1	1
New York	nuvoloso	13	22
Oslo	sereno	2	11
Parigi	nuvoloso	9	12
Perth	nuvoloso	16	28
Rio de Janeiro	nuvoloso	21	26
San Francisco	pioggia	11	18
San Juan	variabile	24	33
San Paolo	nuvoloso	9	20
Seul	pioggia	18	30
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	variabile	3	9
Sydney	pioggia	17	20
Tel Aviv	nuvoloso	17	24
Tokyo	pioggia	13	17
Toronto	pioggia	12	22
Vienna	variabile	4	10
Varsavia	nuvoloso	1	7

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 - 20/4
Emergeranno antiche incomprensioni col partner o con i familiari. State attraversando un periodo di crisi interiore, complessa e non facile da analizzare, nemmeno per un provetto astrologo. Dovete cercare di muovervi solo quando siete veramente sicuri.

Gemelli 21/5 - 20/6
Fino a tarda sera, la giornata non farà trasparire alcunché di speciale. Dal dopocena, però, vi sentirete non più brividi, e sarà allora che potrete infiammarvi il vostro cuore a causa degli sguardi di una persona del vostro stesso segno o del Cancro.

Leone 22/7 - 23/8
Qualche problema coi cibi la cui digeribilità non è semplicissima. Il vostro organismo non è al massimo e potrebbe far le bizze proprio al livello di stomaco e intestino. Lasciate che il partner vi faccia una raminanza e non prendetevela troppo.

Bilancia 23/9 - 22/10
Potrete giocare al lotto, al totocalcio o comporre un biglietto della lotteria con qualche speranza in più di vincere. Giove e la Luna sembrano propensi ad appoggiare le azioni economiche e finanziarie, ma i frutti debbano essere riscossi un po' in là col tempo.

Sagittario 23/11 - 21/12
Farete una buona impressione alle persone che vi conosceranno oggi per la prima volta. Questo a causa di una protezione di Venere, che quindi vi pone anche sulla giusta strada per assicurarvi un buon inizio nelle relazioni sentimentali.

Aquario 21/1 - 19/2
Ottima giornata, soprattutto se avete in mente di andare a far visita a qualche amico che non vedete da un pezzo. Ritrovare, sarà un'esperienza bellissima, ricca di ricordi e di dolci nostalgia per il tempo andato. Evitate i viaggi lunghi, in aeroplano o per nave.

Toro 21/4 - 20/5
Farete meglio a non cercate di tirare la corda al gatto, se non volete che vi balzi addosso. Perciò, non continuate a sollecitare il partner ad una zuffa, seppur verbale. Piuttosto, cercate di comprenderne le mosse e di parlare fra voi.

Cancro 21/6 - 21/7
Giornata divertente e positiva, purché non si parli di lavoro. In amore potete aver modo di conoscere la persona giusta, anche se forse non ve ne innamorerete subito. Se è questo che vi interessa, frequentate gente della Bilancia, o dei Pesci.

Vergine 22/8 - 22/9
Apparirete più geniali e simpatici del solito, dato che Urano e Mercurio stringono oggi un patto d'alleanza con il vostro segno. Anche nel settore sentimentale riscuoterete successo strepitoso e non completamente meritato. Lasciate stare gli affari.

Scorpio 23/10 - 22/11
Buona la salute, buona la vita sentimentale e buona anche il lavoro. L'unica cosa che non va è il rapporto con qualche amico o familiare, che rischia di guastarsi per un nonnulla. Per scongiurare il pericolo è meglio parlarne a quattro occhi.

Capricorno 22/12 - 20/1
Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare. Quasi sempre il proverbio è vero nei confronti del vostro partner, che per quanto possa paventare mosse terribili a causa di un'arrabbiatura, si limiterà poi alle solite minacce. Attenzione: pericolo di furti.

Pesci 20/2 - 20/3
Metteste a tacere le malinconie con la pura verità, non con altre menzogne e scuse, per quanto dettate dalla paura o dal desiderio di sfuggire. Non abbassatevi al livello dei vostri nemici, ma contrattaccate usando le armi della schiettezza, del coraggio e della nobiltà.

4 PASSI IN PIU'

tante nuove proposte a prezzi più convenienti
piante, giardinaggio, cibo per cani e gatti, articoli da regalo

CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ortaggi a palla - 6 Sofia tra le dive - 11 Si specchia nel Verbano - 12 E' di chi fa bene - 13 Arguti e spiritosi - 15 La costrui Noè - 16 Rende poco agili - 18 In Grecia - 20 Un terzo... di niente - 21 Distese sabbiose - 23 Iniziato la mattina - 24 Nitido, pulitissimo - 25 Sigla di Palermo - 26 L'anello dello stadio - 27 Fine di pelicotest - 28 Cifra da definire - 29 Frazioni di pagamento - 30 Aperto in centro - 31 Analisi di laboratorio - 33 Renzo dello spettacolo - 36 Molto crudele - 37 Tipo d'imbarcazione - 38 Seggi per sovrani - 39 Ricordano un... numero della benzina - 41 Passato... prossimo - 42 Le batte la pendola - 43 Lo paga chi espi.

VERTICALI: 1 Tipo dai pessimi modi - 2 Molti vivono a Riad - 3 Si spiega cantando - 4 Un'ammirevole dote - 5 Formano il perimetro - 6 L'attrice Padovani - 7 Estremamente brutta - 8 Mammifero aculeato - 9 Cresce continuamente - 10 Lo dice chi ricusa - 14 La nostra patria - 17 Lombata di maiale - 19 Proiettili... di fortuna - 22 Infiammazione intestinale - 23 Uccide il toro nella corrida - 25 Sostare dinanzi all'obiettivo - 26 Pregliere... poetiche - 27 Liberi da preoccupazioni - 28 Noto Fabio dello schermo - 32 Gonna che lascia scoperte le ginocchia - 34 Sono analoghi al Cct - 35 Nome di re scandinavi - 39 In pieno giorno - 40 Costituisce la personalità cosciente.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.7000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDI' IN EDICOLA

CERNIERA (5,5 e 4)
Venezia
Tanto splendore c'è, ma pur tristezza, qui risiede grandezza e nobiltà. Quante voci canore e la magia danno, nel golo mistico, armonia. Cerasello

INDOVINELLO:
Livorno
Con i suoi incroci lineari e classici una sequenza di prodotti espone. E quando poi si parla di Fattori, ne risulta una vera esaltazione. Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI:
Anagramma: padrone mite § pena di morte. Scambio di vocali: lastrico, l'ostrica.

Cruciverba

ITALIA MILAN ANICE AUTORI STRUTTURE EG TRATTATO ENER RITORNO SITAR OCA LITICA FI NO SCARPA FA OSCI ENTRO CA MUTA ENOTICA OR MOLISANO LEPIRI IRIIS RAISOLIO ESIA

OGNI GIORNO CINQUE PREMI

«Rivincita»!

Dopo la «Coppa d'Autunno» ha preso il via anche «Rivincita», iniziativa promozionale de «Il Piccolo» e delle «Coop».

Ogni giorno, e questo sino al 19 novembre, verranno estratti cinque biglietti del concorso «Gioca e vinci» con la Coppa d'Autunno: ai possessori andranno buoni acquisto per 200.000 lire spendibili per tre quarti in tutti i punti vendita delle Coop (di cui pubblichiamo qui a lato un dettagliato elenco) e per le ultime 50.000 presso tutti i negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'Unione Commercianti.

Il 19 novembre, inoltre, verranno

estratti 5 buoni del valore di 500.000 l'uno, spendibili presso le «Coop».

I possessori dei numeri vincenti dovranno telefonare al «Piccolo» ai numeri 7786304 - 7786309 dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30 (domeniche comprese) entro e non oltre il giorno stesso della pubblicazione dei numeri vincenti, pena il decadimento degli stessi che verranno sostituiti il giorno dopo con i numeri di riserva.

A tutti i lettori l'occasione quindi di partecipare a «Rivincita», non dimenticando che ogni giorno la fortuna con «Il Piccolo» e con le «Coop» bussa due volte alla tua porta.

SUPERCOOP

Viale XX Settembre 28
Via Cavana 13
Via dell'Istria 5
Viale D'Annunzio 28
Via Prosecco 160
Via Teatro Romano 2
Viale Campi Elisi 14
Via Curiel 5 (San Sergio)
Via Flavia 5
Via Palestrina 3
Via Montorsino 4/C (Roiano)
Largo della Barriera Vecchia 13
Viale Miramare 181
Via San Giovanni 14 (Muggia)
Via Alpi Giulie 2 (Altura)

SPECIALIZZATI

Piazza del Perugino 7
Piazza San Giovanni 6

DISCOUNT

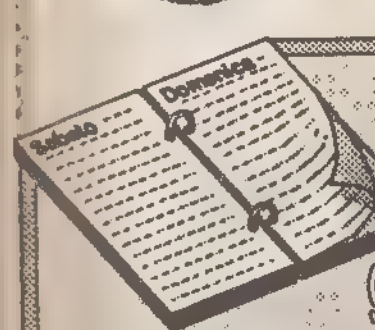
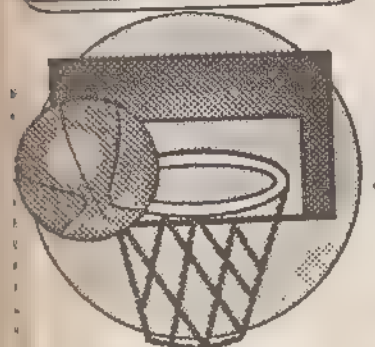
Via Alpi Giulie 12 (Altura)
Via Morpurgo (Domio)
Largo San Tommaso 2 (Opicina)
Via dell'Istria 24
Largo P. Metastasio 2 (Poggi Paese)
Via Brunelleschi 5 (San Giovanni)
Via Koch (Melara)
Via I. Svevo/angolo v. Doda
Via Vergerio 9/a

GIOCA & VINCI

PREMIO	BIGLIETTO	VINCITORI
PEUGEOT 605	V 128200	MARINA BROMBARA
HONDA DOMINATOR	D 184500	PIA BRACCO GIURISSA
VIAGGIO AI CARAIBI PER DUE	I 22579	MAURO MUGLIA
SFERA 50 PIAGGIO	I 100900	ELDA DELAK
HONDA VISCON 150	F 195099	GIORGIO SONDRE
MOUNTAIN BIKE	O 160898	
MACCHINA FOTOGRAFICA	M 187681	
TELECAMERA	H 41821	
TV COLOR	G 19700	SILVIA NEULIA
PACK CD	V 23600	ELIO BOSSI
RADIOSTEREO	V 36271	GIOVANNI PETTIROSSO
VIDEOREGISTRATORE	D 58500	TIZIANO BONIVENTO

• Per tutte le informazioni rivolgersi a «NUOVA COMUNICAZIONE» 567319 •

BASKET



**Tutto sport
gli appuntamenti
del fine settimana in città**

OGGI

BASKET
Serie C femminile: Libertas-Pal. Roncaglia, ore 20.30 Poggi Paese.

Serie D: Cgs Rull-Vigor Hesperia, palestra Sgt ore 20.15; Dino Conti-Basket Udinese, Muggia, ore 18; Don Bosco-Intermuggia, via dell'Istria, ore 20.30; Kontovel-Ardita Gorizia; Borgo Grotta Gigante, ore 20.30.

Promozione: Autosandra Santos-Dop. Ferroviario, palestra Caprin, ore 20; Sokol-Scoglietto, Aurisina, ore 20; Bor-Cus, Borgo Grotta, ore 18; Cicibona-Barcolana, Guardella, ore 18.15. Cadetti: Bor-D. Bosco (ore 18.15 - Strada Guardella 7); Stefanel-Ricreatori (18 - via Locchi); Italmonfalcone-Sgt (18 - L.go Isonzo).

CALCIO
Under 18 regionali: Portuale-S. Sergio (Ervatti, ore 14.30); Aquileia-Ronchi (Aquila, ore 16); S. Canzian-Ruda (Begliano, ore 14.30); Lucini-C. S. Giovanni (Farra d'Isonzo, ore 16); Zaulle Rab. Ponziana (Aquilina, ore 16); Itala S. Marco-Pro Fiumicello (Gradisca, ore 14.30); Costalunga-Fortitudo (v. Petrarco 8, ore 14.30); Gradese-S. Luigi V. Busà (Grado, ore 14.30).

Under 18 provinciali: S. Marco Sist-Fincantieri Mo (Sistiana, ore 14.30); Olimpia-Chiarbola (v. Flavia, ore 16); Edile Adr.-Staranzano (v. le Sanzio, ore 16); Pieris-Primorje (Pieris, ore 14.30); Muggesana-Breg (Muggia, ore 14.30); S. Andrea-Opicina (Villaggio del Fanciullo, ore 14.30); Domio-Montebello (Domio, ore 14.30).

Coppa Trieste
Campo Villa Ara: Ore 17.30 Gf. Laurent Rebul-Agip Università; ore 18.45 Cat-Gomme Marcello; ore 20 Coop. Arianna-Clip casa del Ciclo.

Campo S. Luigi: ore 18 Pizz. Ferriera-A. col. Buffet Scagnoli; ore 19.15 Didi cor. Casuals-As. L. Mirabel.

Campo B.S. Sergio: ore 15 Riviera Luglio fotocomp-Cierre Auto; ore 16.15 Bar Mario Bss-Gelati Sanson.

Campo Chiarbola: ore 18.15 Cantina Istriana-Coop. Alfa l.o.

PALLAMANO
Al works/Immobiliare-Forst, palasport ore 17.30.

TENNISTAVOLO
Serie A2 maschile Cmm N. Sauro-Juvenes San Marino (ore 18, palestra Repubblica dei ragazzi di Largo Papa Giovanni).

Serie B maschile Kras-Basso Pavia (San Donà) (ore 18, palestra centrosportivo di Sgonico).

Serie B femminile Kras-Libertas Ascoli (ore 18, presso il centro sportivo di Sgonico).

Promozione femminile Kras-Cmm N. Sauro (ore 16, centro sportivo di Sgonico).

DOMANI

CALCIO
Serie C1: Triestina-Chievo, stadio Grezar ore 14.30.

Eccellenza: San Giovanni-Gemonese, v. Sanzio ore 14.30.

Promozione: Portuale-Juniors, «Ervatti» ore 14.30; San Sergio-Cordenonese, Trebiciano ore 14.30; Ponziana-P. Fiumicello, via Flavia ore 14.30; Costalunga-Fortitudo, San Sergio ore 14.30.

Prima categoria: Vesna-Moreno, Prosecco ore 14.30; Muggesana-Pozzuolo, «Zaccaria» ore 14.30; S. Marco Sistiana-Latisana, Visogliano ore 14.30.

Seconda categoria: Domio-Breg, Domio ore 14.30; Chiarbola-Terzo, Villaggio del Fanciullo ore 14.30; Opicina-Mortegliano, via Alpini ore 14.30; Kras-S. Lorenzo, Rupingrande ore 14.30.

Terza categoria: Stock-Giarzole, via Sanzio ore 10.30; Lelio Team-San Vito, San Luigi ore 14.30; Cgs-Juniors Aurisina, Aurisina ore 14.30; Cus-Montebello, Campo Rocco di Opicina ore 12.15; Fincantieri-Union, Domio ore 12.15; Don Bosco-Roianese, Campanelle ore 14.30.

Giovanissimi regionali girone C: Ponziana-Ronchi, via Flavia ore 10.30; S. Andrea-Itala S. Marco, Villaggio del Fanciullo ore 10.30; Opicina-Triestina, Opicina ore 10.30; S. Luigi-Cormonese, v. Felluga ore 14.30.

Allievi: Domio-Cgs, Domio ore 10.30; Don Bosco-Campanelle, via Flavia ore 11.45; Fortitudo-Zarja, Zaccaria Mugg. ore 10.30; San Giovanni-Montebello, viale Sanzio ore 8.30; Servola-S. Andrea, Campanelle ore 8.45; Zaulle-Portuale, Aquilina ore 10.30; Opicina-Primorje, Rocco Opicina ore 8.45.

Giovanissimi: Portuale-Cgs, Ervatti ore 10.30; Triestina-Costalunga, Trebiciano ore 10.30; S. Andrea-Zaulle, Vill. Fanciullo ore 8.45; Campanelle-Fortitudo, Campanelle ore 10.30; S. Nazario-Don Bosco, Villa Carsia ore 10.30; Roianese-Domio, S. Sergio ore 12.

BASKET
Serie A2 femminile: Sgt-Valdano, palasport ore 17.30.

Serie C maschile: Latte Carso-Italmonfalcone, ore 17.30 palestra Don Milani di Altura.

Serie D: Inter 1904-Santa Margherita, Suvich ore 11.

Promozione: Stella Azzurra-Lega Nazionale, Mompurgo ore 11; Lavoratori Porto-Breg, Borgo Grotta ore 11.

Cadetti: Bernardi Go-Dif (ore 11 via Groppata 53); Pall. Pordenone-Kontovel (ore 11 via Roselli).

IPPICA
Corse al tutto all'Ippodromo di Montebello. Inizio riunione alle 14.30.

HOCKEY SU PRATO
Serie B: Triestina-Rovigo, campo S. Luigi ore 11.

TENNISTAVOLO
Serie C maschile: Lega Nazionale (Go)-Fincantieri, ore 10 a Gorizia; Cst Lupino (Treviso)-Chiadino, ore 10 a Treviso.

Serie C femminile: Libertas Treviso-Kras (ore 10 a Treviso).

Serie D1 maschile: Cmm N. Sauro-Fincantieri (ore 10 palestra scuola media N. Sauro di Muggia); Pellicana-San Marco Pordenone (ore 10 palestra di via Settefontane).

SERIE C / IL LATTE CARSO IN CASA DOMANI CON INIZIO ALLE 17.30

Ad Altura tifo per la Servolana

Questa sera lo Jadran impegnato sul terreno del Pierobon Padova privo del «mago» Merlin

Il Latte Carso e lo Jadran affronteranno in questo fine settimana, negli incontri validi per la quarta giornata del girone d'andata, rispettivamente l'Italmonfalcone e il Pierobon Padova.

Dopo due turni disputati fuori casa, la Servolana può finalmente di nuovo contare sull'appoggio del proprio pubblico, quanto mai indispensabile in un periodo delicato per la squadra, che ha l'assoluta necessità di conquistare la prima vittoria. Un successo rappresenterebbe un vero toccasana sia dal punto di vista della classifica (si sa quanto siano ardue le rimonte in un torneo equilibrato quale quello della serie C), specie quest'anno, sia da quello del morale dei giocatori; che non può essere di certo alle stelle dopo tre stop consecutivi.

Tra l'altro, proprio il peso psicologico conseguente all'ansia di ottenere il primo risultato positivo della stagione, potrebbe aver avuto

un'influenza non secondaria nelle sconfitte in fotocopia di Roncade e di Jesolo, dove il Latte Carso aveva tenuto in pugno l'incontro per gran parte dei 40 minuti, salvo poi mollare negli ultimi scorsi di gara, incappando in inconsuete ingenuità e distrazioni. E' il caso, insomma, di rompere il ghiaccio quanto prima, confortati in questo dagli incontestabili miglioramenti messi in mostra dalla squadra dalla prima uscita ad oggi.

Si preannuncia così un incontro dai toni accesi e molto interessanti, tenuto conto che l'Italmonfalcone sta attraversando un convincente periodo di forma che l'ha condotta a una buona posizione di graduatoria, frutto di due vittorie e di una sola sconfitta.

Il calendario, curiosamente, permette già dei confronti indiretti: entrambe le squadre hanno già affrontato infatti sia il Pierobon, che le ha sconfitte, sia il Roncade,

che ha avuto la meglio sulla Servolana ma che è stato superato dal Monfalcone. E' l'ulteriore riprova dell'attenzione che i ragazzi di Brumen dovranno riporre su questa partita, che si terrà domani nella palestra della scuola elementare Don Milani ad Altura con inizio alle ore 17.30.

Lo Jadran giocherà invece già stasera alle 21 a Padova, ospite del Pierobon. Purtroppo l'allenatore Drvaric non potrà schierare la formazione migliore, dovendo rinunciare a una pedina fondamentale quale Merlin, che non è riuscito a superare in tempo utile una fastidiosa influenza. Come ci ha detto il tecnico, sarà così compito degli altri giocatori prendersi un pizzico di responsabilità in più in attacco (per rimpiazzare le bombe del «mago») e, soprattutto, sostituirlo in difesa, reparto in cui, nelle prime partite, aveva fornito un proficuo rendimento.

Massimiliano Gostoli

FEMMINILE / MONTESHELL A RAVENNA

Domani Sgt-Valdarno

La sesta giornata di campionato femminile di basket di serie A2 prevede per domani pomeriggio al palazzetto di Chiarbola ore 17.30 (ingresso gratuito) la partita tra le ragazze triestine della Sgt e il San Giovanni Valdarno. Le ragazze biancocelesti, ferme in classifica tra i fanalini di coda a quota due, dovranno tentare a ogni costo di ottenere un risultato positivo per risollevare un po' il morale e la stessa classifica. Una vittoria non dovrebbe essere impossibile, essendo la formazione del Valdarno abbastanza alla portata delle biancocelesti. Purtroppo per Turcinovich i problemi non mancano dal mo-

mento che Francesca Martiradonna non ha più intenzione di indossare la maglia biancoceleste e appare sul piede di partenza, mentre invece Brezgar e Stalio, causa problemi fisici, non sono ancora al meglio. Assente tra le file biancocelesti anche Antonella rotta che lunedì sera nella prima giornata di campionato juniores ha rimediato una brutta distorsione alla caviglia sinistra.

Ad attendere ora la Monteshell in «B» sono due trasferte consecutive. La prima proprio stasera (inizio ore 20.30) sul campo di Ravenna. Un turno non facile per la formazione di Giuliani, reduce in questo primo scorcio di

campionato da tre sconfitte in altrettanti incontri finora disputati: due in casa e il derby a Casarsa. Ma se la gara e il rovescio inaugurale con lo Juval Ancona può trovare consolazione nel fatto che le marchigiane sono a punteggio pieno e se nella Destra Tagliamento l'insuccesso poteva starci, risulta ancora difficile da digerire nell'ambiente giallorosso la bruciante sconfitta di sabato scorso alla «Pacco» contro il modesto (ma combattivo) Monfalcone. Il Ravenna, con due punti in classifica, viene però da una sonante vittoria a Gualdo Tadino (80-57). Fra le giallorosse, in forse la Zettin, Osti tutt'altro

che al meglio della forma e il pivot Battaglia che dovrebbe giocare dal primo minuto, dopo la recente artroscopia al menisco.

Esordio stagionale casalingo questa sera per la formazione della Libertas nel campionato di serie C. La formazione di Prodi, dopo la vittoria esterna sull'Albignaseco, stasera nella palestra di Poggi Paese, alle ore 20.30, si troverà di fronte sul parquet la Polisportiva Roncaglia. Prima della partita di campionato, sempre nella palestra di Poggi Paese alle ore 18 ci sarà un'amichevole tra le ragazze della Libertas e una rappresentativa giovanile del Conad Cesena.

SERIE D / STASERA IN VIA DELL'ISTRIA

Don Bosco - Inter Muggia

Il campionato di serie D è già giunto al suo quarto appuntamento stagionale, e la situazione di classifica comincia a farsi più chiara. Anche se tre partite danno scarsi elementi di valutazione, iniziano a profilarsi i gruppi di squadre caratterizzate da obiettivi comuni e ristabiliscono, le prime, anche se non definitive, gerarchie. In questo campionato ha conquistato immediatamente la vetta il Don Bosco, autore di una campagna acquisti oculatissima; gli fanno compagnia il neopromosso Bravimarket Gemona e il Caorle. Proprio il team di punta triestino sarà protagonista dell'ennesimo derby della stagione; stasera alle 20.30 la palestra di via dell'Istria ospiterà l'Intermuggia di Parigi, seconda in classifica fra le triestine. I padroni di casa hanno costruito una squadra su misura per il salto di categoria, e l'apporto di nuovo materiale umano da parte del vivaio si sta rivelando l'arma in più per i salesiani.

In queste prime giornate di gara, i due juniores Olivo e Ragaglia, hanno condotto la squadra da veterani, ripagando la fiducia data loro dal tecnico con prestazioni eccellenti; quando il coach Bertoni vedrà svuotarsi l'infermeria, vedremo un Don Bosco ancora più temibile, e allora saranno dolori per tutte. L'Intermuggia, d'altronde, sta disputando un buon campionato. I biancorossi sono completi in ogni ruolo, e si dimostrano particolarmente solidi di sotto canestro. Attualmente è proprio sottocanestro che il Don Bosco è deficitario. I riveraschi, dopo averlo puntato su questo per sperare nella vittoria. L'Inter 1904, ancora a quota zero in classifica, dovrà affrontare la capolistina Caorle sul parquet

amico della scuola Suvich. Sarà un'avversaria particolarmente ostica per la brigata di Moschioni, che non sembra aver ancora ingranato la giusta marcia.

A prescindere dalle difficoltà di calendario, piuttosto in salita, Radovani e compagni devono fare i conti con una formazione piuttosto giovane e inesperta, e quindi pretendere grossi risultati sin da subito sarebbe esagerato.

Impegnativo appuntamento casalingo anche per il Cgs Bull, che cercherà di imporre il fattore campo sul Vigor Hesperia Carpené Malvolti di Conegliano. Anche se questo non è un ottimo momento per Cavazzon e soci, la squadra c'è, e non tarderà a dimostrare tutte le sue potenzialità. Perdere due giocatori come Porcelli e Ruzzier in un sol colpo non è cosa di tutti i giorni, per cui il bravo coach triestino dovrà trovare in casa la sua valida alternativa.

Il Kontovel ospiterà l'Ardita Gorizia, sperando di ripetere la validissima prestazione che gli ha valso i primi due punti della stagione nel derby con l'Inter 1904. La giovane squadra di Meden sembra aver superato lo shock del salto di categoria e sembra aver preso le misure di campionato. Spetterà ora ai biancoblu allungare la striscia vincente, sbragando un'avversaria alla loro portata come l'Ardita.

Il secondo team muggesano del Dino Conti se la vedrà con i friulani nel basket udinese. I riveraschi, dopo averle buscate dall'Ardita, sono attesi a un pronto riscatto.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / SECONDA GIORNATA

Santos-Dif l'incontro «clou»

Sorpresa ed emozioni negli auspici dei tifosi

Il campionato di Promozione, dopo la prevedibilità di risultati della prima giornata, si appresta a vivere la seconda tornata di incontri, che i tifosi sperano foriera di emozioni. Il clou del weekend sarà Santos Autosandra-Dif. Per il team di Porcelli questa sarà la partita d'esordio, un esordio attesissimo dagli addetti ai lavori per tastare un po' il polso a quella che sarà una sicura protagonista di questa stagione. Anche per i ferrovieri questa gara sarà piuttosto importante. I ragazzi di Banello, infatti, dovranno giocare le carte giuste negli scontri diretti, per inserirsi immediatamente nei quartieri alti della classifica, e già una loro vittoria sul Santos al-

lontanerebbe dal vertice, seppur momentaneamente, una pretese al titolo.

Attesa a un riscatto dopo una partita vittoriosa ma non esaltante come quella col Sokol, il Cus renderà visita al Bor con l'intenzione di mettere subito in chiaro la serietà delle sue motivazioni. La Stella Azzurra ospiterà la cenerentola Lega Nazionale, un sodalizio che non ha mancato di dimostrare le sue ambizioni. Il team di Masera, forte di un ottimo amalgama e di individualità eccellenti quali Ciriello e Ziberna, saprà di certo trovare le adeguate contromosse al gioco spiccatamente perimetrale dei ragazzi di Aurisina.

Il primo derby tra le neopromosse vedrà di

fronte Circolo lavoratori porto e Breg, una tenzone all'insegna dell'incertezza. Nonostante il fattore campo avverso, i favori del pronostico arridono al Breg, che sembra essere il meglio attrezzato con giocatori di una certa classe, come Korosec. I padroni di casa si affideranno a Franceschin e Sodomaco, nella speranza di cogliere due punti che verranno doppio quando si tratterà di conquistare la salvezza.

Trasferta abbordabile per lo Scoglietto sul campo del Sokol. Sesto incontro sarà Cicibona-Barcolana, partita che vale il due fisso in schedina, vista la grossa differenza di ambizione delle due squadre.

Lis

PALLAMANO / LA SQUADRA DI LO DUCA IN TRASFERTA A GAETA

Chiodo fisso: decimo scudetto e stella

Chiacchierata con il «leone» Giorgio Ovegla che auspica un riavvicinamento del pubblico

Il massimo campionato di pallamano si è fermato, dopo due sole giornate, per permettere lo svolgimento del torneo internazionale Alpe-Adria, a livello juniores, ma le considerazioni da fare sull'handball triestino sono già tante perché tanti sono i problemi: lo sponsor, il futuro, il dopocivida, il pubblico. Interlocutore ideale è Giorgio Ovegla, uno dei leoni di Lo Duca, da sempre (15 anni) agli ordini del «prof», praticamente una vita nell'handball triestino.

«Alla fine di ogni campionato — esordisce Ovegla — c'è un gruppo di giocatori, del quale faccio parte, che dichiara di lasciare. Poi, a settembre, alla ripresa degli allenamenti, siamo regolarmente tutti là, a disposizione di Lo Duca e di questa passione che, da anni, ci fa fare dei grossi sacrifici sul piano personale, ampiamente ripagati dalla soddisfazione di far parte di un gruppo che è un tutto unico».

Quest'anno per giunta — precisa Ovegla — siamo partiti ancor meglio per diversi motivi: innanzitutto perché sentiamo legati a queste magliette, che sono parte della nostra vita, poi c'è l'ambizione di chiudere la carriera potendoci fregiare della stella per i dieci scudetti conquistati. Infine, il fatto di esserci trovati per la prima volta senza sponsor, alle prime battute della stagione, pur con le assicurazioni offerte in tal senso dai dirigenti, ci ha unito ancor di più. Il condimento ideale è stato poi l'arrivo di Nino

Adzic, il nostro nuovo straniero, dal carattere schivo ma pratico. Con lui abbiamo migliorato molto — conferma Ovegla — sul piano tattico ma anche sotto il profilo del gruppo. Adzic ci ha fatto assimilare il sistema di difesa che usa la sua squadra, il Proleter: una 3-2-1, nella quale proprio lui funge da punta avanzata. La sua personalità essenziale, senza protagonismo, ha poi

BASEBALL
Alpina:
fusione?

Si tiene oggi alle 18 nella sede delle Acli a Muggia l'assemblea biennale dell'Alpina di Baseball. Il presidente Aldo Tognon, che ha guidato la società per quattro anni, si presenta dimissionario assieme al segretario Sacellini. Non è escluso che altri consiglieri decidano di imitarli.

Ci sono parecchi candidati a far parte del nuovo consiglio direttivo e fra questi citiamo Diego Vatta, Bruno Sardi, Luciano Emili, Mario Bassanese, Enrico Bavazzano e Marisa Licen. L'assemblea, oltre a procedere alle votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo, dovrebbe anche esprimersi in merito alla prospettiva operante di fusione tra l'Alpina e il Tergeste.

fatto il resto, e ne è nata così questa Pallamano Trieste capace di una partenza veloce in campionato e in Coppa.

«Noi triestini della squadra — aggiunge poi Ovegla — vorremmo molto un riavvicinamento del pubblico. A differenza della Triestina e della Stefanel, dove il professionismo è totale e dove non ci sono quasi triestini, per noi essere seguiti dagli sportivi della città, diventa un elemento fondamentale. A Trieste, sul piano sportivo e dei risultati, ci sembra di avere dato qualcosa: vorremmo sentire il tifo nelle gare casalinghe».

«Dovesse arrivare lo sponsor — chiude il giocatore — sarebbe veramente una stagione da ricordare, anche perché attorno a noi si sta creando un ottimo gruppo di dirigenti, tecnici, massaggiatori, che contribuisce efficacemente ai risultati. In altre parole, l'aiuto economico rappresenta il tocco necessario per far diventare questa realtà una macchina vincente».

Ovegla comincia a pensare alla novità: la sponsorizzazione. All'Alpina costruzioni-L'Immobiliare della squadra di pallamano maschile di serie B. Ai nastri di partenza della cadetteria, i triestini avranno anche la fortuna di godere del fattore campo, ospitando alle 17.30 la Forst di Bressanone. La compagine così festeggerà davanti al pubblico di casa la promozione conquistata l'anno scorso, dopo anni di inaspettato.

Ugo Salvini

PALLAMANO / I TRIESTINI SPONSORIZZATI L'IMMOBILIARE

Esordio in B con la Forst



Oggi lo sport triestino registra una novità: la sponsorizzazione. All'Alpina costruzioni-L'Immobiliare della squadra di pallamano maschile di serie B. Ai nastri di partenza della cadetteria, i triestini avranno anche la fortuna di godere del fattore campo, ospitando alle 17.30 la Forst di Bressanone. La compagine così festeggerà davanti al pubblico di casa la promozione conquistata l'anno scorso, dopo anni di inaspettato.

«Dove quest'anno — aggiunge Bartole — abbiamo raggiunto l'autonomia finanziaria grazie al-

dopo un campionato nel quale si sfiorò la promozione, l'anno scorso, all'inizio della stagione, decidemmo, di comune accordo con Lo Duca, di dare un ulteriore impulso a questa realtà, allargando la rosa a elementi di qualità, anche se fuori quota. E' giunta così la promozione, anche se il merito maggiore va sempre ai più giovani, come Pastorelli e Marco Lo Duca, passati oggi alla prima squadra».

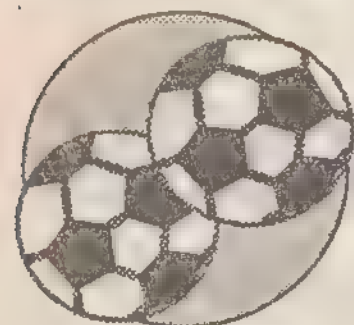
«Da quest'anno — aggiunge Bartole — abbiamo raggiunto l'autonomia finanziaria grazie al-

la presenza dell'impresa di costruzioni All Works, che si avvale, per la gestione delle vendite, dell'agenzia immobiliare L'Immobiliare. Si è creato così questo binomio, anche se va rimarcato — precisa il tecnico — che lo scopo è sempre quello di fare maturare giocatori da dare poi a Lo Duca per la serie A1».

Entusiasmo, gioventù, voglia di ben figurare, ambizione di A1: sono questi gli elementi del mosaico di questa squadra, simpatica novità per lo sport triestino.

U. S.

CALCIO



NAZIONALE / PRESENTATO IL NUOVO CITY

Sacchi detta le sue condizioni

Il selezionatore azzurro debutterà il 13 novembre in occasione della partita con la Norvegia

ROMA — La musica non c'era ma la presentazione ufficiale di Arrigo Sacchi, nuovo commissario tecnico e coordinatore del movimento delle nazionali italiane di calcio, è stata ugualmente un lungo inno alla gioia. Quella del presidente federale Matarrese, innanzitutto, orgoglioso di sfoggiare finalmente il suo gioiello, ovvero l'uomo al quale la Federcalcio ha affidato la sua rifondazione tecnica. E quella alla quale dovranno, per esplicita ammissione di Sacchi, ispirarsi i giocatori che vorranno essere convocati in nazionale.

«Gioia di giocare, divertirsi e divertire il pubblico — ha detto il c.t. — gioia di lavorare e voglia di vincere». Sarà questo il primo requisito, umano e professionale, per entrare a far parte del gruppo di Sacchi. Un requisito fondamentale che l'allenatore ha anticipato anche a quelli tecnico-tattici, sui quali non si è sbilanciato al di là di un generico «gli azzurri dovranno essere calciatori polivalenti, in grado di difendere ed attaccare, giocare con la palla e senza. L'atipico sarà un'eccezione».

Oltre, Sacchi non è andato, e difficilmente avrebbe potuto farlo. Quella di ieri era l'ufficializzazione di una situazione di fatto nota da mesi, e dopo essere cominciata con plateali abbracci di Matarrese a Sacchi (ne sono risultati 8 minuti dedicati ai clic dei fotografi) è filata via nella continua ricerca del tecnico di non compromettere in un momento sicuramente delicato.

«L'allenatore — ha detto Sacchi nel corso del botta e risposta con i giornalisti — è come Don Abbondio, vaso di terracotta tra i vasi di ferro». E onde evitare di uscire «rotto», ha cercato accuratamente, e con un po' di disagio, di non sfinire nella politica di Palazzo. Non è intervenuto decisamente sul campionato a 18 o a 16 squadre («Io lo trovo a 16, evidentemente mi sta bene anche così») né sugli stranieri sui quali si appunta il sospetto di togliere spazio ai giocatori italiani («ci sono pro e contro, tolgono posti ma insegnano anche»).

In generale ha individuato pro e contro in molte situazioni, in continuo equilibrio dialettico. Su una cosa, però, è stato chiarissimo: la sua squadra cercherà di divertire. Come peraltro gli è stato



chiesto dal presidente federale. Matarrese ha infatti presentato Sacchi quale uomo della svolta, quello che dovrà consentire alla gente di riprendere a divertirsi negli stadi. «E' una giornata — ha affermato ancora Matarrese — di grande importanza per il calcio italiano. Ribadisco che ci siamo rivolti a Sacchi perché ci può far tornare il sorriso, l'entusiasmo e la voglia di vincere. Abbiamo predisposto tutto perché possa lavorare bene. Abbiamo accettato le sue richieste, io ho voluto accento a lui uomini nuovi perché ci sia la volontà di fare sempre meglio. Lui si è detto disposto a stare molto tempo a Roma, dove avrà un suo ufficio».

«Insomma — ha proseguito Matarrese che è an-

ne per curare la preparazione del gruppo. Però tra i vantaggi c'è il fatto di potere scegliere in una rosa più ampia. Mi rendo conto — ha detto ancora — che in Nazionale ci sono pressioni e responsabilità maggiori, ma se non pensassi di riuscire non sarei qui».

Nomi di azzurrabili Sacchi non ne ha voluti fare. Dopo avere ammesso di essere intenzionato a fare come Platini, che avendo poco tempo per preparare la nazionale francese convoca i calciatori compatibili con il gioco che predilige, il c.t. è poi tornato però sul suo concetto «umano» del calciatore azzurro, che dovrà avere gusto dello sport di squadra ed elevato senso della nazionale.

La prima lista di convocati della nazionale di calcio dell'era Sacchi sarà diramata giovedì 7 novembre. Il tecnico ieri nella sua presentazione ufficiale non ha voluto specificare se si tratterà di una massiccia convocazione o se saranno 18, come da tradizione, gli azzurri chiamati per la partita del 13 novembre a Genova con la Norvegia, valida per le eliminatorie dell'europeo.

«Ci sono — ha detto — vantaggi e svantaggi: nel primo caso avrei a disposizione un maggior numero di giocatori, nel secondo potrei approfondire meglio la conoscenza. Vedremo nei prossimi giorni». I convocati, sui quali Sacchi non ha voluto fare anticipazioni (ma — ha affermato — ovviamente qualche idea sull'argomento già ce l'ho), si ritroveranno venerdì 8 a Coverciano.

A Genova la comitiva si trasferirà il martedì prima della partita. Sacchi ha anche ufficializzato, senza precisare con quali compiti, che dalla prossima stagione Carlo Ancelotti entrerà a far parte dello staff azzurro. Confermata la composizione dello staff attuale, reso noto nei giorni scorsi, con Carmignani e Rocca vice allenatori, Gigi Riva dirigente accompagnatore, Sandro Pica segretario della squadra, i medici Zeppilli e Ferretti ed i massaggiatori Bozzetti e Pezza.

A proposito di massaggiatori, Sacchi ha negato che la decisione di non confermare Carmandino sia una ritorsione per il ruolo avuto dal fisioterapista nella vicenda della moneta che colpì Alemanno a Bergamo e significò per i partenopei il 2-0 a tavolino.

SERIE A / LE PROBABILI FORMAZIONI DI DOMANI

Genoa-Samp: Skuhravy in forse

Queste le probabili formazioni delle squadre di calcio di serie «A» per l'ottava giornata del campionato italiano di calcio di serie «A» in programma domenica prossima.

ASCOLI-FIORENTINA
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi, Marcato, Benetti, Piscicchia, Pierleoni, Troglia, Giordano, Vervoort, Zaini. Indisponibili: Cavaliere, Di Rocco e Spinelli (infortunati).

FIORENTINA: Maregini, Dell'Oglio, Carobbi, Dunga, Faccenda, Malusci, Salvatori, Mazinho, Borgonovo, Orlando, Batistuta. Indisponibili: Pioli (squalificato); Fiondella e Maiellaro (infortunati).

ATALANTA-CAGLIARI
ATALANTA: Ferron, Cornacchia, Pasciullo,

Bordin, Porrini, Bigliardi, Perrone, Stromberg, Bianchezi, Nicolini, Canniggi.

CAGLIARI: Ielpo, Festa, Mannini, Orlando, Pari, Firicano, Napoli, Gaudenzi, Francescoli, Matteoli, Pistella. Indisponibili: Cappioli e Fonseca (infortunati).

BARI-MILAN
BARI: Biato, Brambati, Rizzardi, Fortunato, Maccoppi, Prognà, Manighetti (Colombo), Carbone, Farina, Platt, Caccia (Soda). Indisponibili: Loseto e Terracenera (squalificati).

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Massaro. Indisponibili: Evani e Rijkaard (infortunati).

GENOA-SAMPDORIA
GENOA: Braglia, Ferro-

ni, Branco, Erano, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati.

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando, Pari, Vierchowod, Bonetti D., Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, Katanec. E' in forse la presenza di Skuhravy.

INTER-NAPOLI
INTER: Zenga, Paganin, Brehme, Montanari, D. Baggio, Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Ciocci. Indisponibili: Ferri (infortunato).

NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemanno, Blanc, Corradini, De Napoli, Careca, Zola, Padovano. Indisponibili: Mauro e Silenzi (infortunati).

JUVENTUS-CREMONENSE
JUVENTUS: Tacconi, Carrara, Luppi (De Ago-

stini), Reuter, Kohler, Julio Cesar, Di Canio, Galia (Marocchini), Schillaci, Baggio (Corini), Casiraghi.

CREMONENSE: Rampulla, Garzilli, Favalli, Montorfano, Gualco, Verdelli, Glandebaggi, Pereira, Dezotti, Marcolin, Chiorri. Indisponibili: Maspero (infortunato) e Bonomi (squalificato).

PARMA-TORINO
PARMA: Taffarel, Grun, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Nava, Melli, Zoratto, Pulga, Cuoghi, Agostini (Brolin).

TORINO: Marchegiani, Bruno, Policiano (Carillo), Mussi, Annoni, Cravero, Scifo, Lentini, Bresciani (Sordo), Martin Vazquez, Venturin. Indisponibili: Fusi e Benediti (squalificati), Casagrande (infortunato).

to). Roma-Foggia
ROMA: Cervone, Garzya, Carboni, Pellegrini, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Voeller, Carnevale, Piacentini. Indisponibile: Giannini (infortunato).

FOGGIA: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picaso, Matrecano, Consagra, Rambaudi, Shalimov, Baiano, Barone, Signori.

Verona-Lazio
VERONA: Gregori, Calisti, L. Pellegrini, Rossi, Pin, Renica, Fanna, Magrin, Raducioiu, Prytz, Lunini. Indisponibili: Stojkovic, D. Pellegrini, Serena, Polonia, Pelucchi (infortunati).

LAZIO: Fiori, Corino, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Bacci, Doll, Riedle, Sclosa, Sosa.

SERIE B / IL DERBY PREOCCUPA

«Temiamo la rabbia del Padova»

UDINE — Dove eravamo rimasti? Sì, Padova-Udinese propone mille spunti per un viaggio nella memoria. Mille motivi per ricordare. A iniziare dalla stessa designazione arbitrale: con il fischietto in mano ritroveremo infatti il genovese Cesari, riccioli e abbronzatura da fotomodello. L'ultima volta che diresse una gara dei friulani fu proprio a Padova lo scorso anno.

«Un arbitro che è una garanzia — commenta il capitano friulano Giuliani — è destinato a far carriera, credo che in tempi molto stretti diventerà l'«internazionale». I nostri precedenti con lui? A Foggia dallo 0-2 risaliamo conquistando il pareggio per 2-2. A Padova perdemmo 1-2 dopo essere stati in vantaggio per 1-0... Ma non è importante, questo; l'importante è che

sia un arbitro serio e preparato».

La galleria dei ricordi passa però anche attraverso il volto pacioso di Bruno Mazzia, che a Udine sperava di ritrovare la tranquillità di Cremona: ahilui, non sapeva quello che si sarebbe trovato di fronte. Adesso a Padova non gli va certo meglio. Già, Cremona è proprio un'isola spensierata. Per lui un ricordo e niente più. Nessuno, in terra grigiorosa, osava mettergli fretta. E i risultati arrivavano. A Padova, così come a Udine, i ritmi sono invece stupidamente più frenetici. E quel 4-1 rimediato domenica scorsa a Bologna brucia, infiamma. Confermando che il pallone è tutto fuorché logico: perché a casa Manfredi il Padova ha giocato bene, e bene davvero.

Ma ha perso 4-1. Proprio mentre al «Friuli» l'Udinese giocava male, tanto male, ma vinceva (anche se... solo 2-1). Sì, folle pallonare. Però, al pubblico dell'Appiani, vaghi a spiegare che sotto quel 4-1 c'è un Padova da applausi. E così la sfida con l'Udinese viene nel momento in cui Mazzia, con i suoi undici ragazzi, deve spiegare tante cose. Tutte in una volta. Sì, il derby triveneto nasconde trappole tremende per l'Udinese.

Buon per Scoglio, e non solo per lui, che Demetrio Albertini non c'è più a illuminare il gioco biancoscudato. La sua assenza si sente, eccome, anche se il centrocampo rimane il reparto più solido di questo Padova: Franceschetti non ha la classe del milanista ma Di Livio, Nunziata e Longhi sono

giocatori che sanno il fatto loro, mentre davanti a loro Nanni Galdarisi e Putelli non devono più convincere nessuno. Non è però, il Padova, più la squadra che lo scorso anno sfiorò la serie A. E' ora, soprattutto una squadra ancora in cerca di sé stessa per quel che riguarda il carattere. Sì, è un Padova incerto e tutto da scoprire proprio in quanto a spirito. Ma, dopo il 4-1 rimediato a Bologna, qualsiasi squadra cercherebbe un riscatto immediato. E l'Udinese lo sa: «E' vero: temiamo proprio questa grande grinta dei padovani», dice Balbo (nella foto) facendosi interprete di quello che è il parere di tutto lo spogliatoio. Una consapevolezza che vale un pareggio annunciato? Guido Barella



Pronostico Totocalcio

Ascoli-Fiorentina	x 2
Atalanta-Cagliari	1
Bari-Milan	x 2
Genoa-Sampdoria	1
Inter-Napoli	1
Juventus-Cremonese	1
Parma-Torino	x 2
Roma-Foggia	x 2
Verona-Lazio	x 2
Bologna-Palermo	1
Padova-Udinese	x
Acirole-Catania	1
Lanciano-Montevar	x

Pronostico Totop

1ª corsa: 1º arrivato	2 x
2º arrivato	x 2
2ª corsa: 1º arrivato	x 1
2º arrivato	1 x 2
3ª corsa: 1º arrivato	1 x 1
2º arrivato	2 x 1
4ª corsa: 1º arrivato	2 x 2
2º arrivato	x 1 x 2
5ª corsa: 1º arrivato	2 x 2
2º arrivato	2 x 2
6ª corsa: 1º arrivato	x 1 x
2º arrivato	1 x 2

GALOPPO La Tris: 17-4-14

TRIESTE — Nella Tris in pista dritta Capannelle disputata su terreno pesante, la punta di velocità più concreta è stata esibita da Ponder Bell che, acciucchiato Ligas ha fatto scattare prematuramente negli ultimi 150 metri di corsa. Totocalizzatore: 78; 20, 47, 69 (611). Montepremi: Tris L. 4.770.651.000, combinazione vincente: 17-4-1. Quota lire 4.348.500 per 746 vincitori.

m. g.

SERIE C1 / LA SETTIMA GIORNATA

Spal, i rischi cominciano ad Empoli

Il Vicenza potrebbe fare bottino pieno in casa della Massese - Il Monza ospita la Pro Sesto

TRIESTE — Esame di laurea per la Spal: questo il tema introdotto dalla settima giornata, in quanto se i biancocelesti di G.B. Fabbri riuscissero a uscire imbattuti dalla trasferta di Empoli (che per loro significherebbe il primo impegno esterno di serie difficoltà, dopo le gite ad Alessandria, Lugo e Carpi) si laureerebbero davvero come la squadra-guida di questo primo quarto di campionato. Senza meno è frequentemente accaduto in C1 che chi è partito sparato poi non è arrivato in piedi alla fine (un'eccezione in tal senso fu la Triestina '82-'83), ma la Spal nonostante la sua ingannevole etichetta di neopromossa è formazione totalmente rinnovata con uomini esperti, in grado di saper gestire bene l'iniziale vantaggio, per cui se non dovesse conoscere arretrati in questa prima fase del torneo, in futuro non sarà facile per alcuno riuscire a scalzarla da una delle due prime posizioni.

Il tutto anche grazie a un apporto di pubblico che ha dell'incredibile, ove solo si pensi che con i suoi (ora il dato è definitivo) 9.897 abbonati la Spal supera tre squadre di A e tutte, comprese Bologna e Udinese, quelle di B!

Anche a Empoli (come già è stato a Lugo, Carpi e perfino nella più lontana Alessandria) il locale cassiere avrà di che gioire, considerato che dopo tutto le due città distano meno di duecento chilometri ed è annunciato l'arrivo di una cospicua carovana biancocelesti, i toscani, inutile nascon-

derlo, necessitano di un riscatto, essendo scivolati in classifica a tre lunghezze dalla capolista con il pari interno con la Pavia e la netta sconfitta di Vicenza: per cui l'esame per la Spal sarà di quelli che contano.

E' quasi superfluo osservare che tutte le squadre che si trovano nell'alta classifica o che contano comunque di rientrarvi tiferranno Empoli, a cominciare dalle

sorprendenti damigelle d'onore Arezzo e Casale che saranno alle prese entrambe con turni casalinghi tutt'altro che impossibili (il secondo consecutivo per i nerostellati piemontesi), ospitando rispettivamente Alessandria e Palazzolo che domenica scorsa si sono spartite la posta con un 2-2 rimediato dai lombardi negli ultimi dieci minuti.

Per effetto di un mer-

cato che in questo ottobere è stato davvero assai fervido, tra i grigi potrebbe esserci l'esordio del regista Antonio Sabatini, ex ascoltano che visse qualche stagione all'Inter: dovrebbe prendere il posto di quel Giacommaro che due domeniche fa è stato sostituito nella ripresa a furor di popolo, venendo fischiatto all'uscita dal campo: nulla di nuovo, almeno per noi.

Veniamo agli impegni delle altre due squadre

che con l'Empoli si trovano a quota sette punti: ospitando la Pro Sesto dei sei pareggi consecutivi, il Monza deve guardarsi non solo dall'attitudine al pari degli avversari, ma anche dalle solite insidie di un derby ravvicinatissimo (meno di dieci chilometri); andando a far visita alla Massese, il Vicenza può legittimamente sperare di proseguire nel suo filotto positivo di cinque

gare, seguite all'iniziale sconfitta di Como, e anche un successo esterno dei berici non sarebbe sorprendente.

Già si è detto dei difficili impegni esterni di Alessandria, Palazzolo e Pro Sesto, e saranno in trasferta anche la Pavia e il Como. I biancazzurri recenti vincitori sulla Triestina sono attesi a Lugo da un Baracca addirittura galvanizzato dal trionfo 3-0 colto ai danni dello Spezia; mentre i loro pari colore lacustri saranno in quel di Carpi.

Ne segue che le uniche squadre di attuale centoclassifica a fruire di un turno interno sono lo Spezia e la Triestina, e l'impegno dei bianchi liguri ci sembra più agevole di quello del rossoalbari: i primi infatti dovranno vedersela con un Siena che, malgrado continui arrivi o forse proprio per causa di essi (ultimi quelli del pisano, ed ex reggiano, Brandani, e dell'ex piacentino Rocca, venuti entrambi a dare peso a un centrocampo troppo scarso di interritori), appare ancora lontano da un rendimento accettabile.

La Triestina ospiterà quel Chievo che sin dall'avvio ha ben chiaro in mente l'obiettivo salvezza e si comporterà certo di conseguenza.

Essendo come detto impegnate tra le mura amiche tutte le squadre di coda (Carpi, Massese e Baracca) a eccezione del Siena, non è improbabile un consistente innalzamento della quota-salvezza alle 16.20 di domenica.

Giancarlo Muciaccia

SERIE C1 / LA TRIESTINA SI E' ALLENATA A TURRIACO

E Urban si è «bloccato»

TURRIACO — Sul campo di Turriaco allenamento mattutino per la Triestina, ritrovatisi ieri agli ordini di Zoratti per la penultima seduta preparatoria, prima di effettuare la rifinitura allo stadio «Grezar», stamane con inizio alle 10.30. Dopo l'allenamento conclusivo, Zoratti diramerà l'elenco dei convocati per la partita con il Chievo, che precederà la sosta del campionato fissata per il 3 novembre.

Già previsto comunque per domani il rientro in formazione di Dane-lutti (nella foto), che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dopo l'espulsione nella partita con il Vicenza.

Novità della giornata lo «stop» di Urban, in agguato a quello di Luiu, il centrocampista carmico ha accusato un malanno (pubalgia) che lo ha costretto al riposo. Si è allenato a parte Luiu, mentre ha ripreso in pieno,

svolgendo la normale preparazione, Pino Romano, che giovedì aveva ridotto il lavoro, assieme allo stesso Luiu. Come previsto sono stati curati gli schemi per i calci di punizione e successivamente è stato proposto il consueto ciclo di lavoro di fine settimana.

L'allenatore alabardato ha preannunciato alcune variazioni nella formazione che affronterà il Chievo. Dopo la sconfitta subita a Favia, la Triestina non può più permettersi di lasciare punti in strada se non vuole spingere nell'anonimato. Per questo motivo il tecnico ha chiesto il massimo impegno ai giocatori: d'ora in avanti chi sbaglia paga. A prescindere dai malanni, già qualcuno domani potrebbe restare in panchina. E' già tempo di esami. Salerno, intanto, è fuori Trieste con il mandato di piazzare o acquistare qualche giocatore.



FLASH

Lega: scartate le «rivoluzioni»

MILANO — Per il momento il campionato italiano di calcio di serie «A» resta a 18 squadre, gli arbitri continuano ad essere designati dalla commissione arbitrale (e non sorteggiati), e gli stranieri che le squadre italiane possono mandare in campo restano tre. Per un intervento, o meno, su questi temi, se ne riparerà «a bocce ferme», cioè a fine campionato.

E' questo l'orientamento a cui è giunta ieri l'assemblea dei presidenti di serie «A» e «B», riunita ieri a Milano presso la sede della Lega calcio. All'ordine del giorno, la relazione del presidente della Lega, Luciano Nizzola, su bilancio 1990-1991 e bilancio preventivo '91-'92 e sulle attività della Lega nella stagione sportiva 1990-1991. Ma, di fatto, sono state le «varie ed eventuali» a coinvolgere l'attenzione dell'assemblea. Tuttavia sui problemi riguardanti l' riforma del campionato, la possibilità di sorteggiare gli arbitri e la questione-stranieri non sono state prese decisioni.

Multato Scoglio dalla Disciplinare

MILANO — L'affermazione «ogni mattina mi guardo allo specchio e mi dico che Capello è la più grave offesa per tutta la categoria. Mi vergogno di essere un allenatore» costerà 10 milioni al tecnico dell'Udinese Franco Scoglio. La commissione disciplinare della Lega, esaminando il deferimento del procuratore federale a carico di Scoglio per dichiarazioni lesive della reputazione dell'allenatore del Milan, ha infatti deciso questa ammenda, riducendo la richiesta del sostituto procuratore (15 milioni). Per dichiarazioni alla stampa in contrasto con il regolamento sono state inflitte ammende di due milioni ciascuno a Prognà (Bari) e Raducioiu (Verona) e di quattro milioni alle rispettive società per responsabilità oggettiva.

Il Milan recupera il 20 novembre

MILANO — La partita di campionato Milan-Genoa, sospesa il 29 settembre per impraticabilità del campo di San Siro, sarà recuperata il 20 novembre. Lo ha stabilito ieri la Lega calcio, che ha ritenuto questa la data più opportuna.

A Torino i giocatori del Ghana

TORINO — Il Torino calcio ha presentato ieri pomeriggio tre nuovi acquisti giunti dal Ghana: si tratta dell'attaccante Emanuel Duah, 15 anni, del centrocampista Mohammed Gargo, 16 anni, e del difensore Osei Koffour, 15 anni, che hanno fatto parte della nazionale campione del mondo under 17.

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare
attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

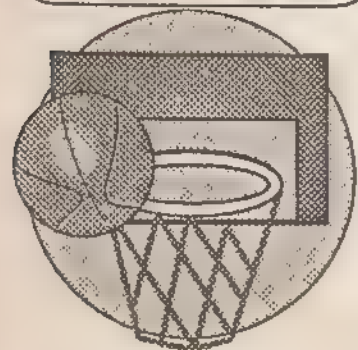
Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano
per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

BASKET

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Stefanel sulla rampa di lancio per l'operazione aggancio in orbita. Sarà splash-down già domani a Torino la navicella biancorossa o brillerà nel firmamento del basket italiano e nel cielo di Chiarbola in occasione del big-match di domenica prossima a Trieste con la Knorr? Per arrivare all'aggancio con i bolognesi sulla vetta della classifica, i triestini devono superare proprio l'unica formazione che in queste prime sei giornate di campionato è riuscita a metter sotto la Virtus. E' stato l'altro giovedì: un 91-71 per la Robe di Kappa sulla Knorr e i piemontesi a incassare la seconda delle loro due uniche vittorie. L'altro successo, di misura, con la cenerentola Trapani per 83-82. Nelle altre quattro partite, altrettanti kappabò: con la Phonola 85-93, con la Clear 74-75, con la Ticino 80-83, con il Messaggero 104-121. A questo punto dunque i torinesi hanno in classifica la metà dei punti dei triestini.

STEFANEL / A TORINO SUL PARQUET DELLA ROBE DI KAPPA

«Look»-trasferta da ritoccare

Punti di forza dei piemontesi la trazione posteriore di Della Valle-Abbio e la coppia di mori

I biancorossi a ranghi completi

partono in pullman per Torino

dopo l'allenamento di rifinitura

nella palestra di via Locchi

«Altro che play-out, il nostro obiettivo sono i play-off, ha detto a più riprese Federico Danna, il coach che da metà del campionato scorso è subentrato al professor Guerrieri. Le due squadre hanno fatto di recente un pezzo di cammino assieme: promosse in coppia due anni fa dalla A2 alla A1, entrate entrambe l'anno scorso nei play-off dove però Trieste ha fatto molta più strada e si è dimostrata complessa ben più agguerrita. Oggi la Stefanel è più forte della Robe di Kappa, ma questo campionato è pazzo e la squadra triestina deve rifarsi completamente un'immagine «on the road» dopo le due batoste subite lontano da casa, a Livorno in campionato e

a Pavia in coppa. E' prevedibile un notevole equilibrio dunque nel match di Torino con una squadra di casa che ha in Della Valle-Abbio un back-court di forte trazione che unisce all'esperienza e all'intelligenza del capitano, la freschezza del suo giovane compagno e in Magee-Hurt una coppia di affidabili mori sotto le plance. Kevin Magee con oltre undici rebounds a partita è il quinto rimbalzista del campionato, alle spalle soltanto di Avent, Thompson, Wilkins e Lock. Uomo di raccordo è Zamberlan, ala piccola prelevata due anni fa da Verona. Tra le riserve, l'unico elemento di spicco è Achille Milani, tiratore con un passa-

to a Udine.

Immensamente più lunga è la panchina della Stefanel, molto più asfissiante la sua difesa, molto più perforante il suo contropiede. Trieste però segna di meno e le mani dei suoi giocatori sono le più quadrate di tutte la serie A1. Al tiro in azione i biancorossi hanno una percentuale del 46,6 per cento, mentre la Robe di Kappa è buona quinta con il 50,8 per cento. Le penetrazioni delle guardie e la solidità sotto le plance dei due americani sono le caratteristiche degli avversari in grado di mettere in difficoltà la Stefanel che ancora una volta dovrà giocare molte delle sue carte in difesa anche se ora più che mai il decollo definitivo della squadra sembra legato a una maggior pericolosità offensiva e a una migliore percentuale nel tiro in azione e nei tiri liberi.

Trieste comunque è pronta a grandi imprese, tutti gli uomini sono in forma. Stamattina rifinitura di tiro nella palestra di via Locchi e verso le 14 partenza in pullman per Torino.

UDINE / IN VISTA DELL'INCONTRO CON FIRENZE

Curcic riscalda la Rex

UDINE — E' sempre con le migliori intenzioni che si sono prodotte le opere peggiori. Aforisma di Oscar Wilde calzante a pennello con lo status di un'Apu costruita in economia e con una buona dose di ottimismo (tanto che qualcuno, con candore, le aveva profetizzato un immediato futuro da protagonista), riveduta prima parzialmente poi totalmente nel parco stranieri a contatto con una realtà ben diversa dal preventivato e oggi con un allenatore, Paolo Bosini, cui si minaccia di segare la panchina in caso di mancata vittoria, domani al Carnera, contro Firenze. Dopo sei sconfitte in altrettanti incontri, l'ancora di salvezza per il povero Paolo è costituita da un colosso serbo di 2.06 per 130 kg, Radislav Curcic, il cui in-

nesto, dopo tanti misteri, è stato finalmente ufficializzato nei giorni scorsi a discapito del buon Tyler. Contro Fabriano, nel più recente turno di campionato, la barca friulana ha vacillato paurosamente in ogni settore, con tanta acqua penetrata nello scafo dai buchi difensivi e una prua mantenuta in linea di galleggiamento più che altro dalle iniziative individuali di un Gaze che, ignorato o quasi dai compagni, ha pensato alla fine di risolvere da solo ogni problema. Contro i toscani di Winfred King, domani, qualcosa deve per forza cambiare, soprattutto però nella mentalità di un gruppo italiano nel quale il solo Nobile pare aver compreso appieno la situazione. Perché non è serio né giusto addossare ai soli stranieri il peso

di un impegno fattosi oggi particolarmente gravoso. Del marasma tattico risponde Bosini in prima persona. «Logico che se le cose non vanno lasocietà deve prendere dei provvedimenti», dice il tecnico. «E questi, al momento attuale, possono riferirsi unicamente a giocatori stranieri o all'allenatore».

Una frecciata a quelli di casa nostra? «Forse. Il fatto è che da domani pomeriggio è proibito sbagliare».

Frase ripetuta più volte negli ultimi tempi e puntualmente disattesa ma comunque più che mai d'attualità. Proibito sbagliare per Bosini, per la squadra, cui un ulteriore passo falso potrebbe costare veramente caro, e per una società che troppo tardi ha forse capito che da certi muri non è faci-

le far sgorgare sangue. Ora c'è Curcic, quello che (come ha dimostrato nell'amichevole infrasettimanale contro Zagabria) dovrebbe garantire peso ai rimbalzi a un assetto in precedenza notoriamente carente nel settore. Bosini, in settimana (e l'aveva fatto sfortunatamente anche nel pre-Fabriano) ha preparato molto per lui e anche per Gaze. La Rex, così costruita, con un pivot vero e un tiratore non solo capace di tirare, appare senza dubbio più assennata, più robusta, in grado di espugnare finalmente domani il proprio parquet. Ma in quintetto ci vanno cinque uomini e Curcic più Gaze più Nobile fanno solo tre. Agli altri il compito di ritrovarsi dentro gli stimoli perduti.

Edi Fabris

FLASH

Milano
olimpica

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha dato il suo patrocinio alla proposta per la celebrazione delle Olimpiadi estive del 2000 a Milano. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori precisando che quella del capoluogo lombardo rappresenta solo la candidatura italiana, candidatura che si aggiunge a quelle già espresse da altri Paesi: Pechino, Berlino, Manchester e Sydney.

La Coppa
di ciclismo

BERGAMO — La maglia bianca con una striscia verticale iridata di leader della Coppa del mondo di ciclismo è appesa a un filo per Maurizio Fondriest. Un filo rappresentato dai soli 4 punti che dividono il trentino capoclassifica dal francese Laurent Jalabert, alla vigilia dell'ultima prova di coppa, il Gran premio delle nazioni a cronometro individuale di 64 chilometri, in programma oggi a Bergamo. (Diretta tv, ore 14.30).

La Coppa
di rugby

EDIMBURGO — In Italia arrivano echii molto attutiti, ma lassù in Gran Bretagna la febbre della Coppa del mondo è diventata epidemia. Non si parla d'altro, il rugby è una religione, e adesso sta per celebrare la sua cerimonia più attesa. Oggi si gioca Scozia-Inghilterra (diretta Tele +2, ore 15.30) domani c'è Australia-Nuova Zelanda. Gli appassionati o semplicemente chi vuole accostarsi alla palla ovale non potrebbe chiedere di meglio.



Nella foto sopra Sandro Guerra e Samo Kokorovec all'arrivo a Ronchi. Nella foto sotto Sandro Guerra e la sua allenatrice festeggiati dai dirigenti del Jolly (a destra il presidente Goruppi).

PATTINAGGIO / TRIONFALE RITORNO DEL CAMPIONE DEL MONDO

La forza dell'incoscienza

Guerra e la sua allenatrice raccontano come è arrivato il titolo più sofferto

Servizio di

Daniele Benvenuti

ROCHI DEI LEGIONARI — «Bisogna proprio essere "mati" come noi due per tentare una simile impresa». Detto questo alla sua allenatrice di sempre Elvia Vitta, Sandro Guerra si gettava a capofitto nella prova decisiva per l'assegnazione della combinata ai campionati mondiali di pattinaggio artistico a Sidney. Verrebbe da dire per l'ennesima volta che la fortuna aiuta gli audaci, non fosse che la dea bendata ha poco o nulla a che fare con il successo del portacolori del Jolly. In terra australiana la medaglia d'oro è arrivata grazie al talento naturale, alla grinta ma soprattutto per merito della serenità e alcune ore di impeto agonistico

scriteriato.

Dopo venti giorni a spasso per mezzo mondo, alle 18.30 passate (cioè con qualche minuto di ritardo rispetto l'orario previsto) Sandro Guerra, Samo Kokorovec e il ct della nazionale azzurra Elvia Vitta, sono giunti all'aeroporto di Ronchi da Fiumicino, festeggiati anche da un compagno di viaggio d'eccezione quale l'attore Helmut Berger. Ad attenderli all'arrivo un'accoglienza strepitosa da parte dei familiari e amici con striscioni e un'autentica gradinata di ori e abbracci. Sandro e Samo hanno riportato a Trieste una medaglia d'oro e tre d'argento. Un risultato strepitoso e probabilmente irripetibile se si considera che Guerra, bloccato a lungo da un

fastidioso infortunio, era partito per Sidney quasi per scommessa deciso a provare la sorte solo negli obbligatori. «Invece, all'ultimo istante, abbiamo tentato l'impresa impossibile e — sorride Sandro — tutto è filato per il verso giusto». 4 titoli mondiali, 11 europei, 21 italiani: a questi allori vanno ora ad aggiungersi il primo posto nella combinata e i due argenti in libero e obbligatori. Per Samo Kokorovec, eterno secondo, un argento nella combinata (più un quarto negli obbligatori e un quinto nel libero) e tanta delusione per un titolo che credeva finalmente suo. Forse per questo ha preferito non biasciare parole defilandosi sconsolato. Umor esattamente opposto per «super Sandro». «Sono stanco morto — ha confessato sottraendosi all'abbraccio della folla — ma soddisfatto come non mai. Dopo i campionati italiani ero preoccupato una distorsione alla caviglia e credevo di non partire neppure. Poi, insieme a Elvia, abbiamo deciso di tentare almeno gli obbligatori. Infine — ricorda il momento cruciale — siamo andati allo sbaraglio». E dire che il suo bagaglio era stato ridotto all'osso. «Sono stato costretto a gareggiare sempre con lo stesso costume — confessa — poiché per le mie ambizioni era più che sufficiente. I pattini? Ho dovuto approfittare dei ricambi di un'amica azzurra: non erano certamente preparati per un simile tour de force. Ma è stata una vittoria ancora più bella — am-

mette Sandro Guerra — proprio in quanto inaspettata. La mia esperienza si è rivelata decisiva ma rischiavo davvero una figuraccia. Ho pattinato solo per divertimento, quasi con incoscienza. Sapevo — conclude — che la caviglia poteva saltare da un momento all'altro ma, per una volta, ho voluto fare una pazzia». Importante, se non decisivo, l'apporto dell'allenatrice di sempre. «Sandro ha vinto per la sua serenità. Tutti — rammenta la signora Elvia — erano agitati e in preda allo stress. Credo di aver saputo infondergli il giusto equilibrio».

Raggiante il presidente Fulvio Goruppi, che ha recentemente raccolto da papà Levi il testimone al vertice del Jolly.

NUOVI RENAULT EXPRESS.

SOLO LORO COSI' AUTO, SOLO LORO COSI' CAMION.

Solo dall'esperienza del leader europeo poteva nascere un mezzo così completo. Sotto tutti i punti di vista.

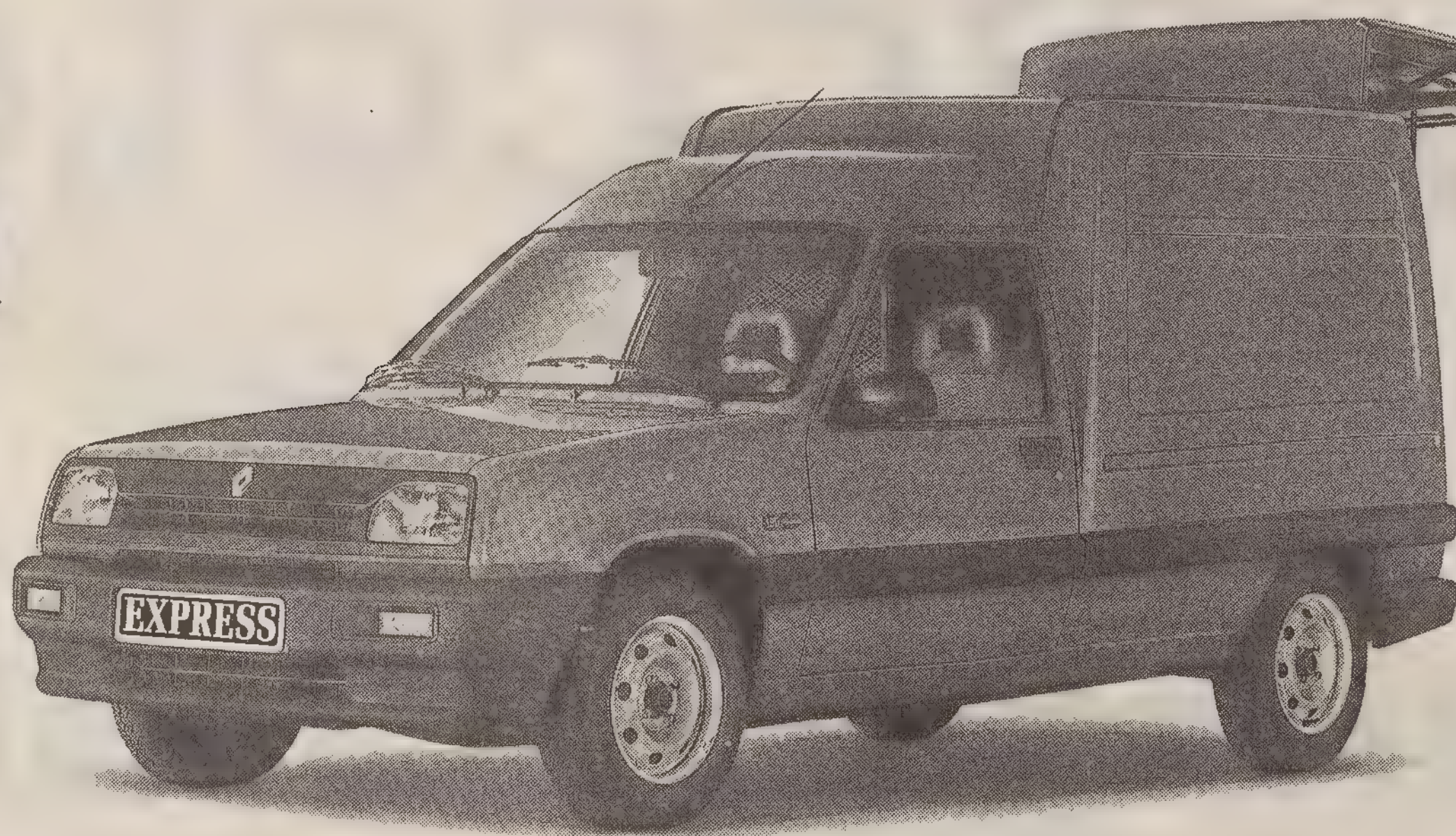
Progetto. Il nuovo Express non è un derivato ma nasce da un progetto specifico per garantire ai professionisti robustezza, funzionalità e qualità totale.

Portata. Ai vertici della categoria nelle speciali versioni diesel: 750 kg e ben 550 kg in tutte le altre versioni. Con il nuovo Express quindi il costo per kg trasportato è estremamente contenuto.

Carico. Più facile e immediato grazie all'apertura a 180° dei battenti posteriori e all'unicità di soluzioni specifiche, come il "giraffone" sul tetto (foto piccola) e il nuovo portellone "full-space" (foto grande).

Spazio. Il vano posteriore, grazie al minimo ingombro dei passaruote, è totalmente sfruttabile (2600 litri). Il pianale può essere protetto da una copertura in legno o ricoperto da un tappeto di gomma secondo le esigenze.

Stabilità. Il retrotreno a quattro barre elimina la pericolosa ed antiestetica incli-



DAL LEADER EUROPEO DEI VEICOLI COMMERCIALI.*

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate. Su ogni Renault prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine. Garanzia 6 anni anticorrosione. Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

nazione a pieno carico e garantisce totale equilibrio in frenata.

Motorizzazioni. Potenti e affidabili. Due benzina: 1400 i.e. catalizzato e il nuovo 1200. Due diesel: 1600 e il nuovo 1900 da 65 cv.

Su misura. Furgone, Combi e Wagon in 11 versioni e un'ampia scelta di opzioni per soddisfare qualunque esigenza. Il nuovo Renault Express ha, in più, tutti i pregi di una vera auto.

Qualità di vita a bordo. Sedili ergonomici di grandi dimensioni, con nuovi resistenti rivestimenti. Possibilità esclusiva del servosterzo nella versione 1900 diesel.

Estetica. Nuova ed originale grazie alla equilibrata distribuzione dei volumi. Linea valorizzata da una ricca scelta di colori.

Formule d'acquisto. FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone leasing, full-leasing e le esclusive formule Top Credit con l'Assistenza Non-stop Platinum e formula Plus. Informatevi dai Concessionari Renault.

Nuovi Renault Express: Furgone benzina 1200 a L. 11.320.000. Furgone diesel 1600 a L. 13.300.000. Prezzi su strada IVA esclusa.



Borsa

BORSA

1005
(-0,89%)

La sospensione dell'agente Claudio Capelli si è aggiunta ai malumori di Piazza Affari. Ieri la spinta ribassista è giunta dalle Fiat, sotto le 5 mila lire.

DOLLARO

1271
(-0,12%)

Se in Italia il dollaro ha chiuso con un lieve calo, sulle principali piazze internazionali il "biglietto verde" ha sostanzialmente tenuto le posizioni.

747,47
(-0,04%)

MARCO

Marco stabile nel rapporto con la lira. Anche rispetto al dollaro a Francoforte la valuta tedesca ha chiuso senza apprezzabili variazioni.

BORSA DI MILANO

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE					
Alivar	10635	0,05	Ferri Fin	1182	-0,78
Ferri Fin	33350	0,00	Ferri Fin rnc	4930	-0,40
Erismia	7355	-0,07	Fimpar rnc	571	-0,70
Erismia rnc	5835	-0,05	Fimpar Spa	1005	-5,19
Zigano	6065	0,00	Fin Pozzi	422	0,24
			Fin Pozzi rnc	477	-1,20
			Fin Pozzi rnc	1033	-0,19
			Finarte SpA	3100	-0,48
			Finarte rnc	910	-2,15
			Finarte rnc	697	4,50
			Finarte rnc	745	3,19
			Finarte rnc	1880	-0,53
			Finarte rnc	2720	0,00
			Finarte rnc	928	-0,22
			Finarte rnc	363	-10,17
			Finarte rnc	1351	-1,03
			Finarte rnc	1435	3,61
			Finarte rnc	1415	-0,91
			Finarte rnc	1345	-0,37
			Finarte rnc	1235	-1,10
			Finarte rnc	97	-0,28
			Finarte rnc	88,75	-0,28
			Finarte rnc	5450	1,30
			Finarte rnc	2280	-3,80
			Finarte rnc	13300	-1,70
			Finarte rnc	5022	0,04
			Finarte rnc	3000	-0,17
			Finarte rnc	2200	0,46
			Finarte rnc	1390	-2,18
			Finarte rnc	117	-0,17
			Finarte rnc	68350	-0,07
			Finarte rnc	46000	0,66
			Finarte rnc	740	0,00
			Finarte rnc	442	-2,21
			Finarte rnc	1815	0,00
			Finarte rnc	1870	-1,78
			Finarte rnc	1202	-1,88
			Finarte rnc	880	-0,90
			Finarte rnc	1505	-4,75
			Finarte rnc	11570	0,00
			Finarte rnc	1282	0,16
			Finarte rnc	2500	0,00
			Finarte rnc	6295	-1,78
			Finarte rnc	2130	-1,39
			Finarte rnc	12050	-1,92
			Finarte rnc	1615	-0,92
			Finarte rnc	6200	-0,16
			Finarte rnc	1600	0,00
			Finarte rnc	894	0,24
			Finarte rnc	1090	-0,84
			Finarte rnc	1030	1,48
			Finarte rnc	1620	-5,26
			Finarte rnc	3020	-0,57
			Finarte rnc	975	-0,81
			Finarte rnc	859	-0,48
			Finarte rnc	3245	-0,78
			Finarte rnc	2540	2,01
			Finarte rnc	2270	0,00
			Finarte rnc	1955	-0,66
			Finarte rnc	1716	0,35
			Finarte rnc	2140	-2,51
			Finarte rnc	891	3,13
			Finarte rnc	3106	-0,35
			Finarte rnc	12000	-3,14
			Finarte rnc	4940	-3,14
			Finarte rnc	805	-2,42
			Finarte rnc	971	0,00
			Finarte rnc	148,5	-0,34
			Finarte rnc	98	7,50
			Finarte rnc	102	-8,11
			Finarte rnc	152	-3,00
			Finarte rnc	95	-2,81
			Finarte rnc	1165	-1,76
			Finarte rnc	650	-1,52
			Finarte rnc	1400	-1,75
			Finarte rnc	187	1,08
			Finarte rnc	189	0,00

BANCHE

Banca di Sicilia	11950	0,00	Montedison	1202	-1,88
Banca di Napoli	3340	-0,24	Montedison rnc	880	-0,90
Banca di Roma	4205	-0,33	Montedison rnc	1505	-4,75
Banca di Torino	1110	0,00	Montedison rnc	11570	0,00
Banca di Venezia	7200	0,00	Montedison rnc	1282	0,16
Banca di Firenze	11301	-0,08	Montedison rnc	2500	0,00
Banca di Genova	15700	-0,23	Montedison rnc	6295	-1,78
Banca di Milano	9500	-1,60	Montedison rnc	2130	-1,39
Banca di Palermo	1700	-10,13	Montedison rnc	12050	-1,92
Banca di Reggio Emilia	1940	-0,77	Montedison rnc	1615	-0,92
Banca di Sondrio	16000	-1,23	Montedison rnc	6200	-0,16
			Montedison rnc	1600	0,00
			Montedison rnc	894	0,24
			Montedison rnc	1090	-0,84
			Montedison rnc	1030	1,48
			Montedison rnc	1620	-5,26
			Montedison rnc	3020	-0,57
			Montedison rnc	975	-0,81
			Montedison rnc	859	-0,48
			Montedison rnc	3245	-0,78
			Montedison rnc	2540	2,01
			Montedison rnc	2270	0,00
			Montedison rnc	1955	-0,66
			Montedison rnc	1716	0,35
			Montedison rnc	2140	-2,51
			Montedison rnc	891	3,13
			Montedison rnc	3106	-0,35
			Montedison rnc	12000	-3,14
			Montedison rnc	4940	-3,14
			Montedison rnc	805	-2,42
			Montedison rnc	971	0,00
			Montedison rnc	148,5	-0,34
			Montedison rnc	98	7,50
			Montedison rnc	102	-8,11
			Montedison rnc	152	-3,00
			Montedison rnc	95	-2,81
			Montedison rnc	1165	-1,76
			Montedison rnc	650	-1,52
			Montedison rnc	1400	-1,75
			Montedison rnc	187	1,08
			Montedison rnc	189	0,00

BANCHE

Banca di Sicilia	11950	0,00	Montedison	1202	-1,88
Banca di Napoli	3340	-0,24	Montedison rnc	880	-0,90
Banca di Roma	4205	-0,33	Montedison rnc	1505	-4,75
Banca di Torino	1110	0,00	Montedison rnc	11570	0,00
Banca di Venezia	7200	0,00	Montedison rnc	1282	0,16
Banca di Firenze	11301	-0,08	Montedison rnc	2500	0,00
Banca di Genova	15700	-0,23	Montedison rnc	6295	-1,78
Banca di Milano	9500	-1,60	Montedison rnc	2130	-1,39
Banca di Palermo	1700	-10,13	Montedison rnc	12050	-1,92
Banca di Reggio Emilia	1940	-0,77	Montedison rnc	1615	-0,92
Banca di Sondrio	16000	-1,23	Montedison rnc	6200	-0,16
			Montedison rnc	1600	0,00
			Montedison rnc	894	0,24
			Montedison rnc	1090	-0,84
			Montedison rnc	1030	1,48
			Montedison rnc	1620	-5,26
			Montedison rnc	3020	-0,57
			Montedison rnc	975	-0,81
			Montedison rnc	859	-0,48
			Montedison rnc	3245	-0,78
			Montedison rnc	2540	2,01
			Montedison rnc	2270	0,00
			Montedison rnc	1955	-0,66
			Montedison rnc	1716	0,35
			Montedison rnc	2140	-2,51
			Montedison rnc	891	3,13
			Montedison rnc	3106	-0,35
			Montedison rnc	12000	-3,14
			Montedison rnc	4940	-3,14
			Montedison rnc	805	-2,42
			Montedison rnc	971	0,00
			Montedison rnc	148,5	-0,34
			Montedison rnc	98	7,50
			Montedison rnc	102	-8,11
			Montedison rnc	152	-3,00
			Montedison rnc	95	-2,81
			Montedison rnc	1165	-1,76
			Montedison rnc	650	-1,52
			Montedison rnc	1400	-1,75
			Montedison rnc	187	1,08
			Montedison rnc	189	0,00

BANCHE

Banca di Sicilia	11950	0,00	Montedison	1202	-1,88
Banca di Napoli	3340	-0,24	Montedison rnc	880	-0,90
Banca di Roma	4205	-0,33	Montedison rnc	1505	-4,75
Banca di Torino	1110	0,00	Montedison rnc	11570	0,00
Banca di Venezia	7200	0,00	Montedison rnc	1282	0,16
Banca di Firenze	11301	-0,08	Montedison rnc	2500	0,00
Banca di Genova	15700	-0,23	Montedison rnc	6295	-1,78
Banca di Milano	9500	-1,60	Montedison rnc	2130	-1,39
Banca di Palermo	1700	-10,13	Montedison rnc	12050	-1,92
Banca di Reggio Emilia	1940	-0,77	Montedison rnc	1615	-0,92
Banca di Sondrio	16000	-1,23	Montedison rnc	6200	-0,16
			Montedison rnc	1600	0,00
			Montedison rnc	894	0,24
			Montedison rnc	1090	-0,84
			Montedison rnc	1030	1,48
			Montedison rnc	1620	-5,26
			Montedison rnc	3020	-0,57
			Montedison rnc	975	-0,81
			Montedison rnc	859	-0,48
			Montedison rnc	3245	-0,78
			Montedison rnc	2540	2,01
			Montedison rnc	2270	0,00
			Montedison rnc	1955	-0,66
			Montedison rnc	1716	0,35
			Montedison rnc	2140	-2,51
			Montedison rnc	891	3,13
			Montedison rnc	3106	-0,35
			Montedison rnc	12000	-3,14
			Montedison rnc	4940	-3,14
			Montedison rnc	805	-2,42
			Montedison rnc	971	0,00
			Montedison rnc	148,5	-0,34
			Montedison rnc	98	7,50
			Montedison rnc	102	-8,11
			Montedison rnc	152	-3,00
			Montedison rnc	95	-2,81
			Montedison rnc	1165	-1,76
			Montedison rnc	650	-1,52
			Montedison rnc	1400	-1,75
			Montedison rnc	187	1,08
			Montedison rnc	189	0,00

BANCHE

Rinasco priv.	4031	0,02	Sasib priv	1840	0,00
Rinasco r nc	4701	0,21	Sasib r nc	7320	-0,40
Standa	32750	-0,30	Sasib	8250	0,00
Standa r nc P	6551	-2,37	Sasib r nc	5485	-0,40
COMUNICAZIONI					
Alitalia Ca	690	-0,98	Tecnospa	568	0,00
Alitalia priv.	544	-1,86	Tecnospa	524	-0,40
Alitalia r nc	673	0,00	Tecnospa r nc	3680	0,00
Auxiliary	12400	0,00	Valco Spa	27	-0,10
Autosir Pr	974	-0,20	W Magneti r nc	27	-0,10
Auto To Mi	11180	0,00	W Magneti	201	-0,10
Costa Croc.	2640	-1,86	W Olivetti 8%	105	-0,10
Costa r nc	1850	-2,12	Westinghouse	35000	0,00
Gotarda	2700	0,00	Worthington	2200	0,00
Italcable	5604	-0,46	MINIERARE METALLURGICHE		
Italcab r nc	4335	0,05	Delfino	404	0,00
Ital Nav ita	391	-2,58	Eur Metall	1001	-0,10
Nal-na LG31	775	-0,51	Falcok	7020	0,00
Sip	1275	-2,07	Maffei Spa	7010	0,00
Sip r nc	1320	-1,79	Magneti	8350	0,00
Sirti	10270	-1,53	W Eur M-lm)	24,5	0,00
ELETTROTECNICHE					
Abb Tecnomia	2615	0,19	TUBILIT		
Ansaldo	4250	-1,39	Bassetti	12050	0,00
Edison	3551	-0,50	Benetton	10675	0,00
Edison r nc P	3105	1,14	Cantoni Itc	5350	0,00
Elsap Org	4369	-0,25	Cantoni Nc	3800	0,00
Gewiss	9959	-0,90	Canteneri	255	0,00
Saes Götter	5700	0,71	Cucirini	1455	0,00
Sondel Spa	1291	-0,69			

DOMANDA SOSTENUTA, TASSI IN DISCESA

Assalto ai Bot

All'asta di fine ottobre richiesti 43 mila miliardi

ROMA — Domanda sostenuta e tassi in discesa dello 0,12-0,22% all'asta Bot di fine ottobre. A fronte di un'offerta di 39.750 miliardi e di 38.500 in scadenza, sono giunte richieste per 43.456 miliardi da parte degli operatori. I titoli sono stati tutti assegnati senza l'intervento della Banca d'Italia che ha operato un modesto disinvestimento rispetto alla scadenza (80 miliardi di trimestrali e 53 di annuali).

La domanda è risultata superiore all'offerta su tutte le scadenze anche se la flessione dei rendimenti più consistente è stata registrata su semestrali e annuali.

Ecco in dettaglio l'esito dell'asta odierna. I Bot trimestrali (92 giorni) offerti ammontavano a 11.500 miliardi (importo pari a quello in scadenza). La domanda ha raggiunto i 12.654 miliardi. I titoli sono stati aggiudicati ad un prezzo medio ponderato di 97,19 lire con rendimento lordo semplice dell'11,47% e composto dell'11,97% (10 e 10,38% netto, con

un calo dello 0,12% rispetto all'asta di metà mese).

I semestrali (183 giorni) offerti erano 15.750 miliardi (15.500 in scadenza). Le domande sono ammontate a 16.857 miliardi. I titoli sono stati assegnati ad un prezzo di 94,48 lire con rendimenti dell'11,65% (lordo semplice) e dell'11,99% (lordo composto: netti del 10,12 e del 10,38%, in flessione dello 0,22% rispetto a metà ottobre).

I Bot annuali (366 giorni) erano 12.500 miliardi (11.500 in scadenza): ne sono stati chiesti 13.943 miliardi. I Bot sono stati tutti aggiudicati ad un prezzo di 89,25 lire, con un rendimento lordo del 12,01% (10,35% netto: -0,22% rispetto all'asta precedente).

I Bot in circolazione ammontavano a 338.688 miliardi al 15 ottobre: 51.250 trimestrali, 112.670 semestrali, 174.767 annuali. Successivamente all'asta di fine settembre — informa la Banca d'Italia — sono stati effettuati acquisti definitivi netti di titoli per 691 miliardi.

IL CASO CAPELLI

Borsa malata

MILANO — Giugno, Oggi, Leati, Adorno e Misafin a Milano. E ancora, Diez a Roma, Montalcini a Torino e Giorgio Ancona a Genova. Dietro tutti questi nomi di intermediari esaltati negli ultimi due anni o poco più si intravede un male oscuro del mercato finanziario italiano, di cui l'ultimo episodio, l'esclusione dalle Borse dell'agente di cambio Capelli su provvedimento Consob, rappresenta solo l'ennesimo sintomo.

Le motivazioni di tutti questi episodi, certo, sono state diverse: dal mancato rinnovo dei rapporti da parte delle banche nel caso della Lombardini di Leati al pasticcio Dominion-Dumini per Adorno e Montalcini, fino alle «gravi irregolarità» riscontrate dalla Consob a carico di Capelli nella gestione delle posizioni della clientela. Ma esiste un comune denominatore: la fragilità degli intermediari, e quindi del mercato di cui essi sono protagonisti, messa ironicamente a nudo dalle

grandi trasformazioni che il mercato stesso sta attraversando per diventare migliore.

Nei mesi scorsi autorevoli commentatori hanno indicato i mali della Borsa italiana: carenza di controlli, di liquidità, di investitori istituzionali, come i fondi pensione, che possano canalizzare verso l'investimento azionario grandi masse di capitali. A tutto questo si sta tentando di porre rimedio e un primo passo è stata la nascita delle Sim.

Le società di intermediazione mobiliare, fra banche, commissionarie e agenti di cambio, saranno più capitalizzate e più solide. Ma la loro nascita rappresenta un trauma, che porta allo scoperto le eventuali posizioni dubbie costruite in anni di mercato non regolamentato. Un finanziere tempo fa diceva che nell'operazione di pulizia sta venendo fuori «uno sporco maggiore» di quello che si immaginava.

CAGLIARI (ENI) SULLE PRIVATIZZAZIONI

«Corsa rischiosa»

Pericolo di indebolire le imprese pubbliche incassando poco

MILANO — Il dibattito sulle privatizzazioni si fa sempre più serrato e aumentano di giorno in giorno le risposte al decreto legge presentato dal governo. Ieri è sceso in campo il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari che auspica la «rifondazione di un vero sistema misto» in cui pubblico e privato collaborino per lo sviluppo del Paese ma, mette in guardia la classe politica, dai pericoli di una facile corsa alle privatizzazioni. «Rischi» ha spiegato Cagliari nel discorso tenuto a Milano alla premiazione degli oltre 700 dipendenti del gruppo con 25 anni di servizio — che riguardano non l'Eni, ma l'intero sistema produttivo nazionale.

«I pericoli di una cessione di quote del capitale delle holding fatta affrettatamente sono alti. Si rischia — ha precisato il presidente dell'Eni — di indebolire le imprese pubbliche e tutto il sistema economico e contemporaneamente di incassare poco o nulla». Cagliari ha anche espresso dei dubbi sulla reale possibilità di cedere a singole imprese private quote delle holding, una ipotesi questa che ha definito «altamente improbabile» visto che in Italia — ha aggiunto — «si vedono in giro più candidati venditori che compratori».

Il presidente dell'Eni ha ricordato che anche se le decisioni sul futuro assetto del sistema delle imprese pubbliche spettano all'azionista e quindi al governo, queste non possono non rientrare in valutazioni di strategia industriale e, nel caso dell'energia e di singoli compratori esteri, anche di sicurezza nazionale. «Non sono scelte che possono essere prese — ha detto Cagliari — per tappare in maniera congiunturale, con misure "una tantum", le falle del deficit di bilancio».

Il leader dell'ente petrolifero di stato dopo aver analizzato le condizioni del mercato finanziario del nostro paese ha fatto notare che se per consentire l'ingresso di capitale privato nelle imprese pubbliche si pensa ad un «collocamento diffuso», bisogna partire dalla realtà che «non esiste in Italia un azionariato popolare». Per crearlo — secondo Cagliari — servono «politiche mirate che per avere successo richiedono tempo: creare e far crescere i fondi pensione, modernizzare la borsa, rafforzare la fiducia nel mercato».

APPORTO DELLA SOFIN - MA NON BASTA

Ilva aumenta il capitale



Sergio Trauner

ROMA — L'Ilva, la capogruppo siderurgica dell'Iri, aumenta il capitale: ha infatti ricevuto dall'Iri un apporto di 350 miliardi che, al netto di un rafforzamento di riserve patrimoniali, consente di portare il capitale da 2300 miliardi a 2600 miliardi di lire. La ratifica dell'operazione connessa allo smembramento della finanziaria Sofin è venuta ieri dall'assemblea degli azionisti dell'Ilva.

L'afflusso di mezzi patrimoniali soddisfa però solo in parte le esigenze a suo tempo prospettate dall'Ilva sul fronte del riequilibrio patrimoniale e calcolate in 1200 miliardi di lire. Questo «squilibrio» patrimoniale è un «peccato» di nascita dell'Ilva: il piano di ristrutturazione siderurgica del 1988 sancito dal Cipe indicava sia la necessità di chiusura di stabilimenti antiecono-

mici (obiettivo raggiunto pienamente) sia la necessità che la neonata Ilva fosse dotata di mezzi patrimoniali adeguati. In quest'ottica l'Ilva avrebbe dovuto ricevere in eredità dalla liquidazione della vecchia Finisider una quota di debiti siderurgici più o meno pari al capitale, cioè qualcosa come tremila miliardi di lire. Ma in realtà a fronte di un capitale di 2300 miliardi, i debiti ereditati ammontavano a 4200 miliardi.

Superato il periodo previsto dalle indicazioni CEE, l'Ilva a fine 1990 aveva chiesto all'Iri la soluzione di questo problema patrimoniale, in collegamento anche con le operazioni di prestito agevolato a favore delle partecipazioni statali redate dalla legge n. 42, la quale però è recentemente caduta sotto la censura della Corte Costituzionale.

BORSA Fiat sotto le 5000

MILANO — Capibollo della Fiat a Piazza Affari. In una seduta improntata al ribasso i titoli della casa automobilistica di Torino sono stati oggetto di vendite particolarmente insistenti, tanto da registrare a listino una flessione del 3,24%, con la quotazione caduta sotto le 5000 lire a 4925 lire. L'offerta è stata diffusa e all'apparenza inarrestabile (1,8 milioni di pezzi passati di mano secondo i dati provvisori), tanto da far affermare all'operatore di un primario istituto bancario «è inutile tentare di fermare il vento con le mani».

Gli interventi a sostegno, se ci sono stati, sono stati quanto mai timidi e la sensazione degli intermediari è che se la Fiat intervenisse in questo momento con il buy back pagherebbe molto caro una difesa dagli effetti tutto sommato limitati. A dare impulso all'offerta sono stati gli ordini dei ribassisti, che continuano a infierire sul titolo con vendite allo scoperto. La rottura della soglia psicologica delle 5000 lire era paventata da qualche giorno sul mercato.

ISTAT Prezzi in salita

ROMA — I prezzi all'ingrosso sono cresciuti ad agosto in Italia del 3,1 per cento rispetto all'analogo mese dell'anno precedente. Lo rende noto l'Istat. Rispetto al mese di luglio l'indice dei prezzi praticati dai grossisti (il paniere prende in considerazione da questo mese anche i prodotti petroliferi) ha segnato un incremento pari allo 0,3 per cento.

Al netto dei prodotti petroliferi l'indice ha segnato incrementi mensili e sull'anno, rispettivamente dello 0,5% e del 4,7 per cento. Con riferimento ai gruppi merceologici, l'analisi delle variazioni di agosto '91 rispetto al mese precedente mette in evidenza che aumenti di un certo rilievo si sono registrati nei prezzi degli articoli in cuoio e pelle (+5,1%), dei prodotti della pesca (+1,8%) e dei prodotti vegetali dell'agricoltura (+0,7%).

Viceversa, sono risultati in diminuzione i prezzi dei prodotti agricoli esclusi i cereali importati (-4,4%) e dei prodotti di orificeria (-1,6%).

USA La Harley svende

NEW YORK — Non è bastata la continua popolarità della sua famosa motocicletta a convincere Wall Street a investire nei titoli della Harley Davidson: negli ultimi due giorni le azioni dell'azienda hanno perso ben un terzo del loro valore, precipitando a quota 41 dollari. A colpire le quotazioni della società sono stati soprattutto i risultati sorprendentemente deludenti annunciati alla chiusura del terzo trimestre: l'azienda di Milwaukee, nel Wisconsin, ha incassato utili per 8,9 milioni di dollari, la metà di quanto previsto dagli analisti.

I risultati del terzo trimestre sembrano non essere stati una sonora delusione non solo per noi — ha dichiarato Daniel Kapusta, un analista della Robert Baird — ma anche per i vertici dell'azienda. Secondo Kapusta gli stessi dirigenti della Harley Davidson sono stati presi dal nervosismo. Secondo alcune indiscrezioni tre alti dirigenti della Harley (incluso il presidente) avrebbero addirittura venduto un totale di 143.000 azioni.

FIEG: DI NUOVO DIFFICILE IL FUTURO DELLA CARTA STAMPATA

I giornali strangolati dagli spot

La televisione prosciuga l'unica fonte alla quale ricorrere per pareggiare costi e ricavi

ROMA — Per il mondo della carta stampata si preannunciano di nuovo tempi difficili. Giovanni Giovannini, riconfermato ieri presidente della Federazione italiana editori giornali, prevede «un biennio tra i più duri» nella storia dell'editoria italiana.

I lettori di giornali sono aumentati nel corso degli anni '80 ma questa crescita si è fermata. Nel periodo 1987-90 il prezzo di vendita dei quotidiani è aumentato di quasi quattro volte l'inflazione dello stesso periodo. In quale direzione muoversi alla ricerca di un equilibrio tra costi e ricavi? Tra le strade percorribili c'è quella della pubblicità. Ma anche questa è in calo.

«La stampa in Italia — ha detto Giovannini all'assemblea generale della Fieg — è come un'auto che sull'autostrada si trovi stretta da due Tir che giocano a sorpassarsi: o esce di strada o viene schiacciata». I due Tir sono la Televisione pubblica e quella privata.

Nei primi otto mesi del '91 — ha ricordato il presidente della Federazione — la stampa ha perduto il 3 per cento di pubblicità mentre la televisione l'ha aumentata del 10 per cento. Negli stessi otto mesi siamo stati bombardati da poco meno di seicentomila «spot» televisivi. L'Italia fa parte dei 17 paesi nei quali la televisione assorbe più del 50 per cento degli investimenti pubblicitari complessivi. Nessuno dei paesi europei e di quelli maggiormente industrializzati fa parte di questo «club».

Concorde su questo punto con Giovannini il presidente del Senato. «Se non assicureremo condizioni di competitività pubblicitaria — ha detto Giovanni Spadolini — e se non eviteremo che la raccolta venga prosciugata dal mezzo televisivo andremo incontro a un avvenire molto incerto».

I quotidiani di provincia chiedono che sia riconosciuto il loro ruolo all'interno della federazione degli editori. Giovannini (riconfermato presidente) prevede un biennio tra i più duri della storia dell'editoria italiana. Il numero di lettori non sale più e si deve puntare sull'aumento della pubblicità, ma la televisione pubblica e quella privata stritolano la stampa. Spadolini: «Se la raccolta viene prosciugata, l'avvenire è incerto».

«Nelle province nelle quali esiste un giornale provinciale esso conquista sempre la prima posizione nella graduatoria della diffusione, relegando i giornali ad ambito diffusionale più vasto in posizione di secondo piano», ha detto Giovannini riconoscendo così ai giornali di provincia e regionali un ruolo rilevante nel panorama dell'informazione italiana.

Un ruolo che non trova però adeguato riscontro negli equilibri interni della Fieg. Nella seduta a porte chiuse che ha preceduto quella pubblica la Fieg ha nominato una commissione «per studiare eventuali riforme strutturali all'interno dell'organizzazione degli editori».



L'assemblea generale della Fieg ha riconfermato all'unanimità per il prossimo biennio Giovanni Giovannini alla presidenza dell'organizzazione degli editori di giornali.

gli editori». In questo quadro è stata anche prospettata la necessità di dare «effettiva rappresentanza ai giornali di provincia».

Si tratta di una riforma statutaria, ha spiegato Roberto Manfredi, presidente del quotidiano «La provincia di Como» e presidente dell'Agg, che dovrebbe dare maggior peso a chi effettivamente edita giornali a diffusione provinciale creando all'interno della Fieg una struttura dedicata all'assistenza dei giornali di provincia e regionale, che hanno una «anima abbastanza simile».

La storia recente dell'editoria ha conosciuto un intenso momento di sviluppo. Giovannini ha ricordato che in otto anni sono entrati nelle redazioni 8 mila viedoterminali. Una nuova rivoluzione tecnologica è alle porte. Ma per l'immediato futuro il presidente degli editori di giornali ha pronosticato una crisi simile a quella degli anni '70 che in qualche modo bisognerà fronteggiare.

Nessuno vuole interventi a pioggia. E' necessario, tanto che lo Stato assicuri alla stampa «i servizi di un paese moderno». C'è poi l'emergenza fiscale, con l'aspettativa che l'Iva sui giornali possa triplicare dal gennaio prossimo, e il rifinanziamento di quanto resta della legge per l'editoria: gli interessi sui mutui per gli investimenti.

Su questi due ultimi temi è arrivato l'appoggio del sottosegretario alla presidenza del consiglio. «Qualcosa si può fare», ha detto Nino Cristofori, invitando il Consiglio nazionale della Federazione a un incontro con Giulio Andreotti.

Salvatore Arcella

BREDA 35 tram per Frisco

ROMA — Diventa un «made in Italy» lo storico simbolo della città di San Francisco: sarà infatti la Breda, società per la costruzione di materiale rotabile del gruppo Efim a fornire i nuovi light rail vehicles, i caratteristici tram che accompagnano nel mondo l'immagine della città californiana.

L'authority per i trasporti pubblici di San Francisco ha commissionato al gruppo italiano la costruzione di 35 nuovi tram per un importo di oltre 2 milioni di dollari. La società americana ne pagherà altri 20 veicoli.

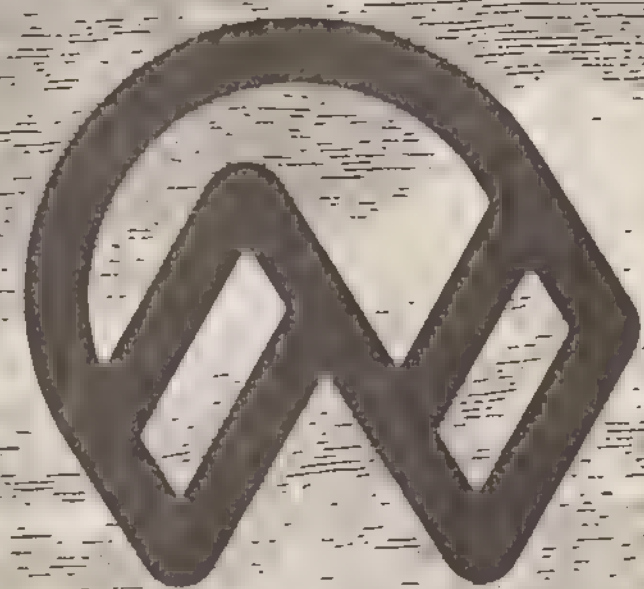
I light rail vehicle costruiti dalla Breda andranno a sostituire parte dei 135 mezzi attualmente in servizio a San Francisco, che dovrebbero essere tutti cambiati nel prossimo quinquennio.

I tram, che verranno costruiti in Italia e poi trasferiti negli Stati Uniti per l'assemblaggio di finitivo, saranno tutti dotati di aria condizionata e di speciali facilitazioni per renderli completamente accessibili agli anziani e agli handicappati.

Nei soli ultimi due anni la Breda ha acquistato ordini per 710 miliardi con le commesse per i veicoli per eurotunnel, i Vlc per Lille (Francia), le carrozze per le ferrovie svizzere e inglesi nonché il proseguimento della fornitura per la metropolitana di Washington. Le commesse estere rappresentano il 70% dell'intero portafoglio Breda, attualmente di 1100 miliardi.

L'appello più accorato lo rivolge alle nuove generazioni femminili: «prendete una laurea tecnica. Non potete aspirare a ruoli dirigenziali studiando lettere e filosofia. Se è una scelta dettata da aspirazioni culturali va benissimo. Ma non illudetevi: il mondo del lavoro ha bisogno di ingegneri».

Virginia Piccolillo



NORICUM ASSICURAZIONI

DIREZIONE E GERENZA

TRIESTE, Via Valdirivo, 21 - Tel. 040/367700

AGENZIE GENERALI

TRIESTE, P.zza Venezia, 1 - Tel. 040/305946-308587

TRIESTE, Via J. Cavalli, 2 - Tel. 040/364482

GRADISCA, Via Gorizia, 1 - Tel. 0481/960596

GORIZIA, Via Morelli, 38 - Tel. 0481/536360

LE DONNE SI RITENGONO ANCORA DISCRIMINATE SUL LAVORO - I CONSIGLI DI ADA GRECCHI

«Ragazze, mettetevi a studiare da ingegneri»

ROMA — Una «top manager» americana mi ha raccontato con orgoglio di aver avuto la fortuna di partorire al venerdì. Così il lunedì successivo è potuta tornare al lavoro senza avere la spiacevole sorpresa di trovarsi sostituita. E' Ada Grecchi, vice direttore del personale di una megazienda statale come l'Enel, a raccontare il grottesco primato delle donne manager italiane nella lotta alle discriminazioni sessuali: prime nella teoria, ultime nella

pratica. Il dato è emerso durante il lavoro di un convegno che le donne europee in carriera hanno tenuto sotto l'egida di un network da loro stesso creato. A Bruxelles, dove si è svolto, Ada Grecchi è andata come rappresentante ufficiale dell'Italia, forte anche della carica di vicepresidente della Commissione parità presso la presidenza del Consiglio, la stessa che aveva avuto Marisa Bellisario.

«In Italia abbiamo la

migliore legge in difesa delle donne, ma sono spesso disattese nella pratica di tutti i giorni». Se infatti sono il 33 per cento le donne che lavorano in Italia, solo il 3,3 per cento di esse riescono ad occupare i ruoli dirigenziali. In America, dove il computo percentuale è in parte falsato da una diversa catalogazione dei ruoli, il 40 per cento dei posti dirigenziali spetta alle donne. In Scandinavia i ruoli di comando ricoperti sono il

30 per cento e in Francia e in Germania il 15 per cento. «Dopo di noi — dice con durezza Ada Grecchi — sono la Grecia e l'Irlanda».

Compagna, prima di università e ora di partito, di Bettino Craxi, Ada Grecchi non si rassegna. Passata da un'infanzia di povertà ad una maturità scandita sui ritmi dell'alta finanza, teorizza l'unione di piccole tattiche e grandi strategie. «Bisogna lottare anche per sconfiggere piccoli pregiudizi» dice ricordando

quella volta che a vincere un concorso come operaia di pronto intervento in Sicilia, nella sua azienda, c'erano alcune donne costrette poi a chiedere il trasferimento in ufficio perché girare in pulmino assieme a soli uomini era considerato dalla gente un disonore. «Ma non basta» aggiunge presentando con orgoglio i risultati della sua azione strategica all'interno dell'Enel, dove è riuscita ad imporre una Commissione per le pari opportunità in collabo-

razione con il sindacato e la direzione. In sei anni le dirigenti sono passate da 23 a 35.

L'appello più accorato lo rivolge alle nuove generazioni femminili: «prendete una laurea tecnica. Non potete aspirare a ruoli dirigenziali studiando lettere e filosofia. Se è una scelta dettata da aspirazioni culturali va benissimo. Ma non illudetevi: il mondo del lavoro ha bisogno di ingegneri».

Virginia Piccolillo

L'ENTUSIASMO SI SMORZA PER I TEMPI LUNGHDI DI ACCESSO AI CONTRIBUTI

Le aziende rifiutano Trieste

Al capoluogo giuliano preferiscono il Friuli - Tra le «fuggite» il colosso Grimec

TRIESTE — Le aziende rifiutano Trieste. Al capoluogo giuliano sembrano preferire il Friuli o la Lombardia, meglio collegati con i sistemi di grande viabilità e in grado di offrire servizi più efficaci. Con aria preoccupata Nicolò Ferro, presidente delle Piccole Industrie (Api) snocciola i nomi di una serie di imprese interessate ad insediarsi nell'area provinciale e poi fuggite verso altri lidi. Su tutte spicca la Grimec di Bologna, un colosso da 16 mila addetti impegnati nel settore meccanico e con un progetto da 25 miliardi pronto a decollare ma che ha preso strade diverse da quella triestina. Stessa sorte per altre tre società di Pavia del comparto della meccanica di precisione e un molificio di fama nazionale (Molacchi). Dopo un sopralluogo e in incontro con l'Ente, uno studio sullo sviluppo dei mercati all'Est l'entusiasmo di sbarcare nella Venezia Giulia si è smorzato davanti ai tempi necessari per accedere ai contributi previsti sulla carta.

L'Associazione piccole industrie, preoccupata, snocciola i nomi di una serie di aziende interessate a insediarsi nell'area provinciale e poi fuggite verso altri lidi. «Investire a Trieste» spiega il presidente Nicolò Ferro - è il nome dato a un'iniziativa promozionale, risalente a qualche anno fa, della locale Camera di commercio che avrebbe dovuto far conoscere i contributi a sostegno di chi fosse venuto. Solo buone intenzioni».

«Investire a Trieste» spiega Ferro — è il nome dato a una iniziativa promozionale, risalente a qualche anno fa, della Camera di Commercio che avrebbe dovuto far conoscere le provvidenze a sostegno di chi avesse scelto la città come sede dei propri stabilimenti, promettendo contributi quasi a coprire l'intero capitale investito. Buone intenzioni, dicono all'Api, ma senza uno sbocco pratico. Non viene condiviso, ad esempio, l'aumento del tasso di interesse sui finanziamenti concessi dal Frie dal 6 all'8 per cento e lunghissimi tempi di erogazione che variano dai 2 ai 3 anni. Contestato anche il dimezzamento dei contributi in conto capi-

itale (cioè senza restituzione) predisposti dal Pacchetto Trieste. Da un iniziale intervento pari al 25 per cento sugli investimenti (al quale andava aggiunto un ulteriore 5 per cento a favore delle piccole imprese), si è passati al 15 complessivamente, mentre è sceso al 7 per cento — era al 15 — l'aiuto per le opere di ammodernamento. Anche qui i tempi di attesa sono molto lunghi. Dalla scorsa primavera, ancora, le aziende attendono un provvedimento che sblocchi gli interventi sulle aree di montagna (con un contributo fino al 20 per cento dell'investimento effettuato).

«A fine anno, inoltre, — aggiunge Ferro — sca-

dono le agevolazioni del Pacchetto e non si hanno segnali di un rinnovo. Verranno meno anche le esenzioni Irpeg e Ior finora godute dalle aziende. Se il commercio rischia il collasso, l'imprenditoria potrebbe scomparire del tutto. Il blocco del leasing a livello regionale completa un quadro tutt'altro che roseo. Aggiungiamo infine l'aumento del tasso della Friulia-Lis (leasing immobiliare) dal 9 al 10,75 e tempi di istruttoria che si aggirano sui 6-8 mesi per comprendere perché le industrie emigrino verso altre aree».

Nicolò Ferro è il direttore dell'Api, Mauro Valcareggi, rincarano la dose: «A chi vuole venire a

Trieste — affermano — viene promesso contributo pari al 100 per cento dell'investimento, sotto svariate formule, mentre se tutto va bene in cassa arriva solo il 15 e dopo alcuni anni. In questo modo è la piccola industria la più colpita in quanto alle promesse non seguono i fatti, mancano i supporti finanziari». E già alcune società operanti in zona avrebbero fatto capire di volersi spostare in Friuli, mentre il mancato arrivo dei contributi promessi potrebbe mettere in ginocchio un comparto che conta circa 400 aziende e qualche migliaio di addetti.

La proposta dell'Api per una inversione di tendenza prevede l'impiego del Fondo Benzina gestito dalla Camera di Commercio per creare una specie di fondo di rotazione a vantaggio delle imprese per abbattere i costi per l'utilizzo del leasing. L'idea si sviluppa attorno l'impiego fruttifero del Fondo Benzina e la gestione a favore dell'industria degli interessi così maturati.

I SOCI SONO 2.100 E' in dirittura d'arrivo la Popolare di Trieste



TRIESTE — Il comitato dei promotori della Banca Popolare di Trieste (nella foto il presidente, Ferrarini) informa che nel corso dell'ultima seduta è stato deliberato l'avvio delle procedure relative all'atto costitutivo della Banca Popolare di Trieste Società cooperativa a responsabilità limitata. I versamenti relativi al 50% del capitale sottoscritto ammontano a lire 9.900.750.000 pari perciò a un capitale sociale di lire 10.801.500.000: oltre

2100 soci hanno in tal modo confermato la volontà di dare vita a questa nuova realtà della nostra provincia. «Si tratta di un notevole risultato — afferma il Comitato — al di là di ogni aspettativa e pertanto esprimiamo il nostro ringraziamento a tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa e verranno tempestivamente informati sulle modalità che andranno seguite per consentire la costituzione della Società».

PETROLIERE E GASIERE

Porti: controllare le navi «a rischio»

NAPOLI — «Una ipotesi già adottata in Olanda al fine di estendere il controllo a tutte le navi di bandiera estera che approdano nei nostri porti, sia petroliere sia gasiere, sia che trasportino sostanze chimiche pericolose: tutto, ovviamente, nel rispetto del memorandum di intesa con i paesi Cee» è stata illustrata a Napoli dal sottosegretario alla Marina mercantile Giuseppe Demitry a un convegno svoltosi nell'ambito del festival dell'Avanti. Dopo aver sottolineato che la proposta è già allo studio, ed è in relazione al potenziamento della sicurezza e della navigazione, Demitry ha detto che «comunque la limitazione allo stretto necessario del tempo di permanenza delle petroliere e delle gasiere in genere ridurrebbe certa-

mente i rischi». «Sempre più ineludibile — ha poi aggiunto Demitry — è la creazione di un'autorità in grado di intervenire con efficacia e tempi ragionevoli, al fine di stabilire le specializzazioni, le sinergie, l'integrazione funzionale fra i vari porti: insomma, una port-authority che, senza gestire l'operatività delle banchine, abbia compiti di indirizzo, pianificazione e disciplina sul singolo porto». «Il vero braccio operativo del ministero della Marina mercantile e delle autorità portuali, possono essere — a giudizio di Demitry — le capitanerie di porto, all'interno delle quali si dovrà trovare una soluzione complessiva e unitaria rispetto all'attuale frammentazione di competenze e di servizi».

INCONTRO A TRIESTE SUL FUTURO DELL'ARTIGIANATO

Più spazio alla micro-impresa

Le giovani leve della categoria vogliono essere protagoniste nella realtà sociale

TRIESTE — Nascere come gruppo socialmente identificato, proporsi quale soggetto unico nelle relazioni economiche, senza trascurare l'individualità, anima storica dell'artigianato. E' questo il messaggio, sia a livello di desiderio che di seria proposta politica, proveniente dal convegno organizzato dal Gruppo dei giovani imprenditori triestini, svoltosi ieri sera a Trieste, intitolato «L'immaginario artigiano degli anni '90».

E un titolo così impegnativo, che unisce la fantasia alla concretezza, ha richiamato numerosi interventi e una ricca presenza nell'auditorium, a significare, ancora una volta, l'importanza di questo aspetto della vita imprenditoriale. L'artigianato, proiettato verso il futuro, un futuro connesso, nell'economia, ai profondi ri-

volgimenti attualmente in corso all'Est. La presidentessa del Gruppo giovani imprenditori triestini, Gabriella Laporta, ha voluto proprio iniziare l'incontro con una domanda: chi siamo noi artigiani e che cosa vogliamo?

Nella risposta le motivazioni più attuali che animano le giovani leve artigianali: associato che la fase contingente è transitoria, essendo caratterizzata da processi di frammentazione degli interessi, dalla crescita della soggettività, della complessità dei ruoli, dalla caduta degli aggregati ideologici, i nuovi artigiani si aspettano dalle Associazioni di categoria obiettivi più elevati, senza arroccamenti su posizioni prestabilite. «In sostanza

Il sindaco

Richetti:

«Puntare

sulla qualità»

— ha detto Gabriella Laporta — l'Associazione deve proporsi come soggetto sociale con segnali forti, per accentuare il gusto nell'appartenere al nuovo ceto medio. I nuovi artigiani — ha aggiunto — sono disponibili a dare molto di sé per concorrere a un progetto innovativo, dotandosi di potere».

Ma nell'artigianato è predominante il concetto di qualità, nota dominante nella definizione di questo

tipo d'imprenditore. E il sindaco Richetti ha voluto sottolineare, nel suo intervento, questo aspetto dell'attività artigianale: «Trieste non deve rimanere a contemplare se stessa — ha detto il sindaco —, ma deve creare un sottosistema al quale fare riferimento, accentuando i servizi personalizzati e di qualità, mentre le vocazioni industriali del passato non devono più essere riproposte senza ammodernamenti».

Sulla qualità è intervenuto anche Dario Bruni del Gruppo giovani imprenditori artigiani di Trieste: «La piccola dimensione, caratteristica identificativa degli artigiani, è strategica. La qualità — ha sostenuto Bruni — non è caratteristica del prodotto, ma condizione per la durata dello stesso nel tempo».

Infine ha concluso i lavori Carlo Faleschini, presidente dell'Esu, che ha sottolineato ancora una volta la necessità dell'associazionismo «nel rispetto dell'individualità — ha sostenuto Faleschini — l'associazione, vista non solo nel suo aspetto sindacale, peraltro importante, ma anche nel lavoro. Bisogna uscire dalla bottega — ha concluso — impegnandosi nel sociale, perché la società di oggi ha bisogno della mentalità dell'artigiano. Nelle amministrazioni, l'ingresso della categoria introdurrebbe una ventata di novità, qualificata dalla tendenza insita nell'imprenditore artigiano, capace di vedere integrata l'individualità nel complesso generale, cogliendo perfettamente le due realtà».

Ugo Salvini

SALONE TRIVENETO A VERONA

Mobili, un bel successo

L'importante ruolo esercitato dalla provincia di Pordenone

PORDENONE — Nell'eccezionale riuscita del Salone del Mobile Triveneto, la rassegna fieristica del settore più importante d'Italia dopo quella primaverile di Milano, il Friuli-Venezia Giulia e, in particolare, la provincia di Pordenone, hanno avuto un ruolo determinante. Il riconoscimento è arrivato direttamente dal presidente dell'ente di promozione del mobile triveneto, Ruggero Bagnoli, che nel corso di un incontro tenutosi alcuni giorni fa nella sede dell'Api della Destra Tagliamento, presente il direttore dell'associazione, Biasin, ha ricordato le cifre del successo. Il responsabile del settore legno dell'Api pordenonese, Elio Coattini, gli ha fatto eco: «Abbiamo portato a Verona 60 aziende

mobiliere della nostra provincia, occupando oltre la metà dell'intero spazio espositivo della fiera e il fatto che la manifestazione si sia rivelata un successo, non può che incoraggiare una grossa fetta dell'imprenditoria della nostra regione, sia pure in un momento di difficoltà che il settore sta ora attraversando. Ma non è tutto, i dirigenti pordenonesi dell'Api, come ha sottolineato Bagnoli, hanno avuto una parte determinante nel trasferimento della sede dell'esposizione da Padova a Verona, con ciò collaborando in modo ancor più costruttivo con la «Promozione Mobile Triveneto» che da tempo auspica questa scelta, che si è rivelata strategica. I numeri parlano chiaro: oltre 48

mila operatori hanno visitato i padiglioni e la presenza straniera è cresciuta del 60 per cento rispetto allo scorso anno. Moltissime aziende pordenonesi e friulane hanno esposto le scorte trattate per la fiera, e il volume di affari si è moltiplicato rispetto a quello ottenuto nell'edizione precedente, svoltasi a Padova. In occasione dell'incontro dell'altro giorno è intervenuto anche il direttore generale della Fiera di Pordenone, Albano Testa, rivendicando un ruolo per il moderno quartiere fieristico friulano, che si trova al centro dell'enorme concentrazione mobiliare del Friuli occidentale. «Non vogliamo fare dei doppioni — ha precisato — ma, per esempio, l'apporto tecnico della Pmt

nella realizzazione di un grande salone di suborniture del legno a Pordenone, sarebbe determinante, per contemplare la rappresentatività del settore mobiliare, la cui parte preponderante si occupa di semilavorati e di macchine per la lavorazione del legno». Su questo argomento c'è stata piena sintonia di vedute e ampia disponibilità del presidente della Pmt di collaborare con l'Ente Fiera di Pordenone. A conclusione dell'incontro, il direttore provinciale dell'Api, Biasin, ha ricordato che il successo di Verona fa ben sperare a una ripresa nel mercato del legno, dopo i recenti e scoraggiati dati evidenziati dalle recenti indagini sulla congiuntura.

l. b.

AEROTAXI A RONCHI

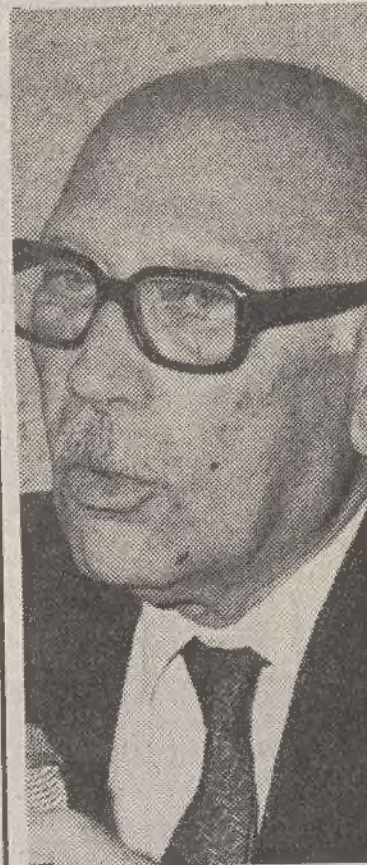
Fri Flay, 6 miliardi il fatturato del '91

TRIESTE — La compagnia privata di aerotaxi, la Fri Flay Executive, presieduta da Stefano Esposito, cui aderiscono imprenditori del Nord Est d'Italia, prevede un fatturato di 6 miliardi nel 1991. 5 anni fa, quando è stata creata, aveva registrato un fatturato di un miliardo di lire. E' partita con un solo aereo e 5 dipendenti; oggi ha in dotazione sei velivoli e 22 dipendenti, con possibilità di crescere, sostiene Esposito. La compagnia ha due basi operative: a Ronchi dei Legionari (Gorizia) e a Bologna ed è l'unica in Italia ad avere in subconcessione l'assistenza a terra degli aeromobili dell'aviazione generale a Ronchi. Nella compagnia azionaria ci sono industriali veneto-friulani come Zoppas, Pittini, Snaidero, la finanziaria

regionale «Friulia» e il gruppo emiliano Cosepuri. Fri Flay Executive opera in tutta Europa; l'utenza, in genere, utilizza questo servizio per contatti personali ed urgenti con operatori economici dell'Africa mediterranea e con i paesi dell'Est, Urss soprattutto. Lo scalo aereo di Ronchi è divenuto il punto baricentrico per gli imprenditori del Nord Est, a un'ora poco più da Venezia, Udine e Trieste. Anche dall'andamento di questo particolarissimo traffico si possono prevedere gli sviluppi dell'economia del Friuli-Venezia Giulia. Da ricordare, infine, come precisa Esposito, che la compagnia si cautele anche nella sicurezza dei voli: tecnici e piloti frequentano corsi specializzati in Usa.

CON IL CREDIT LYONNAIS

Randone eletto presidente della super-Sim di Gemina



Enrico Randone

MILANO — Enrico Randone, presidente onorario della Generali, è il presidente della Sim costituita tra la Gemina (51%), il Credit Lyonnais (30%) e gli agenti di cambio Massimo e Piero Mortari (19%). Randone ha presieduto ieri il primo consiglio di amministrazione della Sim, che ha deliberato la nomina a vice presidente di Russel Leiman del Credit Lyonnais, e ad amministratori delegati di Massimo Mortari e Alberto Ronzoni. Il consiglio è composto inoltre da Daniel Kraus, Piero Mortari, Stefano Preda, Fulvio Rosina, Emil Schneeberg, Nazza-

reno Vitali. Gemina-Credit Lyonnais Sim sarà operativa su tutte le attività inerenti la negoziazione di valori mobiliari e la gestione di patrimoni, con sedi a Milano e Roma e un volume di intermediazione atteso di 80 mila miliardi di lire tra azioni e obbligazioni.

Intanto il dossier sull'aumento di capitale delle Generali è approdato sul tavolo della task force della direzione per la concorrenza della commissione europea che esercita il controllo sulle operazioni di concentrazione delle imprese.

I funzionari comunitari, in collaborazione con le autorità italiane, hanno avviato l'esame della documentazione in attesa che altro materiale informativo giunga dall'Italia. Il caso, a quanto si è appreso, non sembra essere di facile valutazione. Gli uffici della commissione dovranno infatti stabilire se attraverso l'aumento di capitale delle Generali Mediobanca assumerà di fatto il controllo della gestione della compagnia assicurativa e, nel caso, stabilire se ciò sia in contrasto con la normativa comunitaria sulle concentrazioni.

v. pic.

L'USATO FINANZIATO FIRMATO IVECO.

LEASING A COSTO ZERO
Fino a lire 40.000.000 senza interessi che potrete pagare in 30 mesi con 13 canoni bimestrali.

SUPERFINANZIAMENTI
In alternativa dilazioni di pagamento senza interessi. Un esempio: lire 23.000.000 in 23 rate mensili. O ancora, finanziamenti con sconto interessi del 40%.

E ALTRE OFFERTE
Per chi preferisce c'è una grande alternativa: un'eccezionale offerta di manutenzione per il vostro "nuovo usato". Offerta valida fino al 31 dicembre 91.

Valido per tutti i veicoli usati pesanti di tutte le marche.

È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI IVECO IN COLLABORAZIONE CON IVECO E FIATSAVA

* Per le formule FiatSava occorre essere in possesso dei normali requisiti richiesti.

PORDENONE E PROVINCIA:

SINA CARRI spaSpilimbergo - Via Ponte Roitero, 1
(0427) 41444

UDINE E PROVINCIA:

LUCIOLICAR spaPradamano - Via Nazionale Km. 7 S.S. 56
(0432) 670561

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 ARTISTI D'OGGI.
6.20 SEGRETO DI STATO. Film 1950.
8.00 PASSAPORTO PER L'EUROPA.
9.00 AVVENTURA NELLA FANTASIA. Film
11.05 CIAO ITALIA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 CARTONI ANIMATI.
12.30 GLI SPECCHI DI TRIESTE.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 TRE MINUTI DL...
14.00 PRIMA. Settimanale di spettacolo del TG1.
14.30 SABATO SPORT.
16.15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
16.45 DISNEY CLUB.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.10 NOTTE ROCK HIT PARADE.
18.40 ATLANTIDE.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMENICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.25 TG2 UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO. Con J. Dorelli e R. Carrà.
22.05 TG1 - LINEA NOTTE.
23.45 SPECIALE TG1. di Romano Tamberl.
24.00 TG1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
00.30 SABATO CLUB.
- L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE. Film 1971. Con Glenda Jackson.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- TOM E JERRY. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- TOM E JERRY. Cartoni.
09.00 TG2 MATTINA.
10.00 TG2 MATTINA.
10.05 LA BOTTEGA DEL TEATRO.
10.30 GIORNI D'EUROPA.
11.00 AL DI GIU' DEL PARADISO. Telefilm.
12.00 CIAO WEEKEND. Conduce Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - DRIBBLING.
13.55 TG2 - METEO 2.
14.00 CIAO WEEKEND. 2a parte.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 PALLAVOLO. CAMPIONATI ITALIANI.
17.45 PALLACANESTRO. CAMPIONATO ITALIANO.
18.45 HILL STREET - GIORNO E NOTTE. Telefilm.
- METEO 2. Previsioni del tempo.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.10 TG2 - LO SPORT.
20.15 IL PRIMO DELLA LISTA. Film poliziesco 1989. Con Jan Michael Vincent. Regia di William Lustig.
22.05 LA STELLA DEL PARCO. Sceneggiato tv.
23.15 TG2 - NOTTE.
23.30 TG2 METEO - TG2 OROSCOPO.
23.35 NOTTE SPORT.
- PUGILATO. Campionato italiano.
- PESTI Superpiuma.

10.30 PATTINAGGIO ARTISTICO.
11.00 20 ANNI PRIMA.
11.40 I CONCERTI DI RAITRE.
12.10 CONOSCERE ALPE ADRIA.
12.40 IN GIRO CON DUE AMERICANI. Film 1944. Con William Bendix, Helen Walker. Regia di Allan Dwan.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.40 AMBIENTE ITALIA.
15.15 RUGBY. Campionato italiano.
16.45 IPPICA.
17.45 PALLAMANO. Campionato italiano.
18.45 TG3 - DERBY.
19.00 TG3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 VIDEOBOX 91.
20.30 CHATO. Film 1972. Con Charles Bronson, Jack Palance. Regia di Michael Winner.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.45 DIRITTO DI REPLICCA.
00.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.45 TG3 - NUOVO GIORNO.
01.05 METEO 3.
01.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverduino: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9.00: Week-end itinerari turistici; 10.15: Black out, con Enrico Vaimo e Simona Marchini; 11.11: Il documentario di spazio aperto; 11.15: Mina presenta «Incontri musicali del mio tipo»; 11.45: Cinetexto; 12.53: Tra poco Stereoari; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Cocchi Ponzone in «Gulliver»; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Spettolo aperto a Radiouno; 15.33: «Habitat, l'uomo e l'ambiente»; 15.54: Note di piacere; 16: Week-end itinerari turistici; 17.04: Musica del cuore; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Studiare, dove, come e quando; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Adesso musica 1; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Giallo sera; 21.30: Dottore buonasera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino: «Strega tv», originale radiofonico;

Radiodue

Ondaverduino: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.

6: Fine settimana di Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8.03: Giocate con noi, 1-X-2 alla radio; 8.08: Calendario musicale; 8.11: Radiodue presenta; 8.46: Un'aura amorosa; 9.07: Spaziolibero: Arin (Associazione per la promozione delle ricerche neurologiche); 9.33: Settimanale; 10.23: Il piacere della gola; 11: Calendario musicale; 11.03: Hit parade; 12.10: Gr Regione Ondaverduino; 12.50: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Il viandante; 15.45: Bolmare; 15.50: Calendario musicale; 15.53: Hit parade; 16.38: Estrazioni del Lotto; 16.55: Mille e una canzoni; 17.32: Invito a teatro: «Il sentiero di Cresta», dramma in due parti di Gabriel Marcel; 19.10: Insieme musicale; 19.55: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 21.50: Autori contemporanei; 22.41: Confidenziale.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.

Ondaverduino: 7.13, 9.43, 11.43, 6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1a parte); 10: Orione; 12: Dall'Auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai, V Festival pianistico 1991; 14.05: La parola e la maschera «La fionda» di Nicolaj Koljada; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 16: Concerti jazz: Egberto Gismondi - Charlie Haden; 17: Il senso e il suono «Le rose dell'abisso»; 17.30: Le opere di Jean-Philippe Rameau; 18.15: Reportage di Radiotre: Atlante sonoro; 19.15: Sintorie. Mensile di attualità e cultura della comunità radiotelevisiva italiana; 20.00: Radiotre suite; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

STEREORAI

13.20: Stereopit; 15: Stereo hit; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 17.35: Disco promo hit; 19: Gr1 sera - Mete; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverduino; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 5.42: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Ondaverduino; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano: alle ore 1 2 3 4 5; in inglese alle

ore: 1.03 2.03 3.03 4.03 5.03; in francese alle ore: 1.06 2.06 3.06 4.06 5.06; in tedesco alle ore: 1.09 2.09 3.09 4.09 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Almanacchetto settegiorni; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15.00: Giornale radio; 18.15: Incontro dello spirito; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in

Istria: L'ora della Venezia Giulia; 15.30: Notiziario; 15.45: Campus. Programma in lingua slovena. 7.00: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Musica orchestrale; 9.00: Musica leggera slovena; 9.30: I consigli del medico; 9.40: Chansons francesi; 10.00: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.05: Musica orchestrale; 11.30: Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Melodie ai vari cari; 12.00: Realtà locali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13.00: Gr; 13.25: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 14.40: Pot pourri; 15.00: Immaginario poetico; 15.20: Evergreen; 16.00: Noi e la musica; 17.00: Notiziario; 17.10: Pot pourri; 18.00: Jazne Pesve; da Cankar a Janca; 18.40: Jazz; 19.00: Gr.



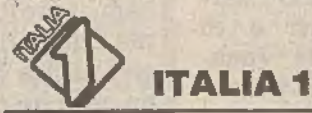
15.00 CARTONI ANIMATI.
16.00 Telefilm: BEVERLY HILLBILLIES.
16.30 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Ettore Campailla (r.).
17.30 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
18.20 Telefilm: CAPITAN LUCKNER.
19.00 MEDICINA IN CASA. Ospite il professor Ettore Campailla.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. RTA SPORT. A cura della redazione sportiva.
19.45 STRATEGIA. A cura di Roberto Spazzali.
20.00 Telefilm: HALLO LARRY.
20.30 Film: L'ULTIMO ATTACCO.
22.00 Telefilm: QUENTIN DUREWARD.



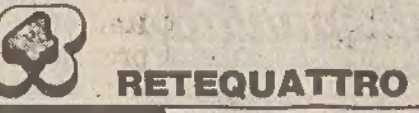
Glenda Jackson (Raiuno, 0.30)



7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
9.00 SABATO 5. Show.
10.45 NONSOLOMODA. News.
11.15 ANTERIMA. Conduce Fiorella Bionbon.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 SABATO AL CIRCO. Show.
23.00 LA MONTAGNA DEI DIAMANTI. (replica della terza puntata).
01.00 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
01.20 IL MACIARO A CAVALLO. Film western 1971. Con James Garner, Lou Gossett.



6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNY. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.L. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 LUNA DI MIELE IN TRE. Film.
16.00 TOPVENTI Musicale.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.27 PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 CALCIO MANIA Sport.
20.00 MAI DIRE TV.
20.30 AMICI MIEI ATTO III. Film comico 1985. Con G. Moschin, U. Tognazzi. Regia di Nanny Loy.
22.50 SPECIALE UN, DUE, TRE UGO: OMAGGIO A FABRIZIO ROCCA.
23.20 PLAY BOY SHOW.
00.27 METEO.
00.30 STUDIO APERTO.
00.50 STUDIO SPORT.
01.05 FILM REPLICCA.
01.10 A-TEAM. Telefilm.
01.40 MAGNUM P.L. Telefilm.
05.10 CHIPS. Telefilm.
06.00 SUPER VICKY. Telefilm.



8.30 LA VALLE DEI FINI. Telefilm.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.30 STELLINA. Telenovela.
10.55 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.45 BUON POMERIGGIO.
13.50 SENTIERI. Teleromanzo.
14.50 SENORA. Telenovela.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.50 CRISTALL.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.35 CARTONISSIMI - GIOCO TELEFONICO.
19.45 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm.
22.25 SOLO PELLICCE.
23.10 PARLAMENTO IN SETTIMANALE DI ATTUALITÀ.
24.00 UNA SERA CI INCONTRIAMO. Film con Johnny Dorelli Lia Tanzi. Regia di Piero Schivazappa.
02.05 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
03.00 HITCHCOCK. Telefilm.

TELEMONTECARLO

8.00 CBS NEWS.
8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 MUMBLBY. Cartone.
9.20 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE.
9.50 G.I. JOE. Cartone.
10.20 BATMAN. Telefilm.
10.45 DEVILIN. Telefilm.
11.10 APPUNTI DISORDINATI DI VIAGGIO.
12.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
14.25 CICLISMO - GRAN PRIX DES NATION.
- MOTOCICLISMO: MONDIALE SUPERBIKE.
17.20 REM ONE EXPERIMENT. Film avventura 1986. Con Carey Shearer, Kim Clinead.
19.00 MONDOCALCIO.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 I CINQUE CONTRO TELEVISIV.
23.30 PARTY SELVAGGIO. Film drammatico 1975.
01.15 I PIRATI DELLO SPAZIO. Film fantascienza 1984.

TELE+3

-DIAMANTI A COLAZIONE. Film commedia 1968. Con Marcello Mastroianni, Rita Tushingham. Regia Christopher Moirahan. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

ITALIA 7-TELEPAVOVA

8.00 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
11.15 SPECIALE SPETTACOLO.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 MUSICA E SPETTACOLO.
12.30 BORSAFFARI.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 FUORIGIOCO.
15.45 WEEK END.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTIGER. Cartoni.
18.15 TRANSFORMER. Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.30 I PIRATI DELLA COSTA. Film.
22.30 F.B.I. OGGI. Telefilm.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 UNA PISTOLA PER CENTO BARE. Film.
0.45 SPECIALE SPETTACOLO.
2.00 HAWK L'INDIANO. Telefilm.

TELEFRIULI

11.15 TELEFILM: SISTER KATE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 DOCUMENTARIO: LONTANO DAL PARADISO ALLA RICERCA DI UN'ALTERNATIVA.
14.00 TELEFILM: LOS ANGELES: OSPEDALE NORD.
15.00 TELEFILM: BARNEY MILLER.
15.30 FILM: LA TERRA TREMA.
18.00 BIANCO & NERO (replica).
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 ANTERIMA SPORT.
20.00 OPERA: LA SONAMBULA.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.10 SERIAC '91. 8.0 SALONE ELETTRONICA-INFORMATICA.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic.
17.25 DUE AMERICANE SCATENATE. Telefilm.
18.10 CARTONI ANIMATI.
19.00 ANTERIMA SPORT. A cura della Redazione sportiva di Telequattro.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2a edizione.

TELE+2

9.00 MOMENTI DI SPORT.
10.30 CALCIO. Campionato tedesco.
12.30 SPORT TIME.
12.45 TENNIS. Torneo ATP di Stoccolma.
15.30 RUGBY. Coppa del mondo.
17.00 CALCIO. Campionato tedesco.
19.00 SALING. Programma a tutta vela.
19.30 SPORT TIME.
20.00 CALCIO Campionato spagnolo.
21.45 PALLAVOLO. Campionato mondiale per club.
TELECAPODISTRIA

16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm (r.).
17.30 L'UOMO DI SHEL-FORD. Sceneggiato tv.
18.30 IL MAPPAMONDO. Una finestra sul vivere quotidiano (r.).
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.40 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.30 LA SPERANZA DEI RAYAN. Soap opera.
21.00 TRUFFA AL COM-FUTER.
22.30 TELEGIORNALE.
22.40 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

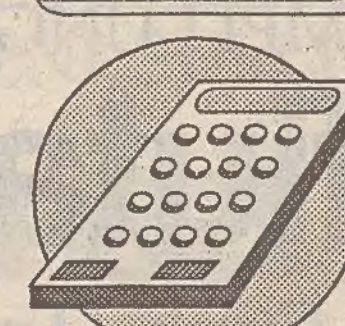
TRIVENETA-TV7 PATHE

7.00 Cartoni animati. GOD SIGMA.
8.10 Telenovela. SOL DE Telenovela.
9.15 Telenovela. SANJIN DAYS con Donja Brega.
10.30 ANTEPRIME CINE-MATOGRAFICHE.
13.00 Telenovela. CUORI NELLA TEMPESTA.
14.00 Cartoni animati. LA BANDA DEI RANOCCHI.
17.20 Telenovela. FIGLI MIEI VITA MIA.
18.20 Telenovela. DANJIN DAYS con Sonja Brega.
19.00 Telenovela. PORTA MI CON TE.
20.00 Cartoni animati. MADEMOISELLE ANNE.
20.20 Film-Animazione. Usa 1939: I VIAGGI DI CULIVER.
22.30 TOP MOTORI.
23.00 Film-Commedia Italia 1948: LADRI DI BICICLETTA.
0.30 CATCH.
1.15 PROGRAMMI NOTTURNI.

CANALE 6

18.30 Cartoni animati.
18.50 Dileto nella luce, rubrica religiosa.
19.30 CANALE 6 notizie.
20.30 «FRANCESCO», film.
22.00 «Squadra segreta», telefilm.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 CANALE 6 notizie.
22.50 «IL WEST», film.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Giovedì abbiamo avuto un interessante Sgarbi a «Telemike» su Canale 5; ma la proposta televisiva più ghiotta della serata ci pare il numero speciale di «Telefono giallo» di Corrado Augias su Raitre, intitolato «Regio Emilia: i morti del '45». Parlava del «triangolo della morte» e in particolare dell'assassinio di don Umberto Pessina, per il quale andò in galera il sindaco comunista di Correggio Germano Nicolini, abbandonato come un vero capro espiatorio dai dirigenti del suo partito. «Quasi mezzo secolo fa», ha detto Augias introducendo, ed è vero; eppure colpisce stranamente sentirsi dire, come a non essersene accorti prima; perché il carico emotivo che si portano dietro queste questioni le fa veramente sembrare di ieri. Non siamo così ingenui da ignorare che qualsiasi forma di revisionismo storico ha una valenza politica, in qualunque Paese; ma forse solo qui la saldatura fra storia e politica appare

RAITRE

Se parli del '45 tace il telefono

così completa, e gli effetti dell'inevitabile riscrittura che il tempo opera, così forti e a volte laceranti. Dev'essere l'emozione che ha portato Luciano Lama a rispiegarci che i tempi, la guerra, il nemico fascista erano feroci (se noi sciocchi si fosse creduto, invece, che si scambiavano margherite, bastava l'ala dignitosa testimonianza del partigiano Lusuardi), il che poteva ispirare sanguinose vendette anche dopo la pace. Tutto vero: ma che c'entra? Può spiegare, semmai, le uccisioni di ex fascisti, non quella di un «prete scomodo» (espressione usata nel dibattito) o per citare un altro caso, da un sindaco socialista. Ha ragione Nicolini: far luce sui fatti e sui colpevoli significa «pulire» la Resistenza, non attaccarla. Non è che Lama avesse la minima ambiguità morale al riguardo; ma il suo intervento è apparso alquanto svincente e infelice.

Non per colpa di Augias, il programma non ha definito un quadro storico completo; e tanto

meno portato quelle novità che pure si potevano sperare. Non per nulla era presente in trasmissione Otello Montanari, il partigiano sessantacinquenne che ha avuto il coraggio e l'onore di quel famoso «Chi sa parli», che avrebbe poi finito anche per portare alla confessione del vero omicida, William Gatti. E se una cosa è emersa chiaramente dai dibattiti, è che tanti nella zona conoscevano e conoscevano i segreti di quegli anni. La pesante parola «omertà» è risuonata più d'una volta nel programma. Cost, quando il telefono eponimo ha suonato per la prima volta, era inevitabile un piccolo soprassalto di emozione. Niente: era lo stesso Nicolini, chiamato dagli autori del programma (un piccolo «coup de theatre» predefinito) che ha ripetuto quanto già si sapeva.

In seguito, il telefono è rimasto praticamente muto: se abbiamo tenuto bene il conto, ha suonato solo altre tre volte: una a vuoto, una per la chiamata del senatore Pisano, dai contenuti non certo nuovi, una per un

altro intervento che non ha portato a niente. Insomma, quanto al telefono, questa trasmissione di Augias ce ne ha ricordato una precedente su un delitto di mafia, l'omicidio insalaco. Del resto, è una storia di mafia in piena regola quella, incredibile e vergognosa, del caso Don Pessina, com'è venuta fuori dalla ricostruzione: con particolari allucinanti, come quello del prete che dopo aver trovato lavoro a 60 miliardi in un periodo di disoccupazione viene convocato dai caporioni della Camera del Lavoro e diffidato perché «questo era compito del sindacato», ed è una diffida su cui riflettere, visto che di lì a poco seguirà l'omicidio. Ed è assolutamente drammatico, nella storia di Nicolini e di altri accusati, come emerge una sorta di oggettiva coincidenza d'interessi fra i dirigenti comunisti e gli inquirenti dello Stato nell'arrivare a una «verità» che si è rivelata artefatta (di cui sembrava ancora nostalgico al dibattito di Augias un incredibile avvocato).

TV/RAIUNO

«Ciao Italia» in carrozza

Programma condotto da Sidney Rome e Tony Santagata

ROMA — Preceduto da un'anteprima in onda oggi alle ore 11.05 su Raiuno, rinnovato nella formula e ampliato nella durata, prenderà il via il 9 novembre alle ore 10 sulla prima rete Rai «Ciao Italia», il programma che illustra aspetti delle tradizioni e del turismo delle varie regioni italiane, condotto da Sidney Rome e Tony Santagata. La trasmissione andrà in onda da uno studio tv ospitato nelle sfarzose carrozze ferroviarie costruite negli anni trenta per la famiglia reale, oggi utilizzate da ministri e dai presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato.

«In otto puntate, in onda fino a dicembre, il sabato per due ore e mezza — ha detto Patrizio Baroni, produttore di «Ciao Italia» — complete-

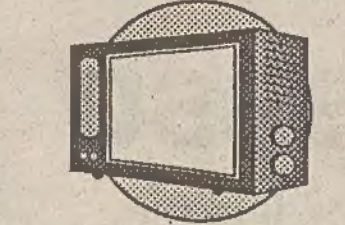
remo il viaggio tra le regioni iniziato in primavera, visitando il Centro-Nord. Lo scopo — ha aggiunto Baroni — è raccontare l'Italia che funziona. Dal '92 andrà in onda un nuovo ciclo di quaranta puntate di «Ciao Italia», che diverrà un programma contenitore con la partecipazione di Maria Teresa Ruta, Amedeo Goria e forse di Claudia Morla.

«Al centro del programma è la famiglia — ha detto la Rome, — e rubriche sul tempo libero, il lavoro, i giovani». «L'impegno delle Ferrovie dello Stato in favore di «Ciao Italia» — ha detto il ministro dei trasporti Carlo Bernini, — testimonia lo sforzo, una vera rivoluzione, che l'ente sta compiendo per modernizzare il servizio ferroviario».



Sidney Rome e Tony Santagata sono i conduttori di «Ciao Italia», in onda dal 9 novembre su Raiuno.

TELEVISIONE



SULLE RETI RAI

Il primo della lista

Ian Michael Vincent, un altro «giustiziere»

ROMA — Tre film per passare una serata: questa la proposta delle reti Rai per questa sera, con equa divisione delle occasioni e delle proposte. Apre la serie Raidue alle 20.30 con un poliziesco a forti tinte firmato nel 1989 da William Lustig, provetto artigiano di genere. Si tratta del «Primo della lista», storia di un vendicatore solitario sul modello del «Giustiziere della notte». Il protagonista è Ian Michael Vincent (faccia da bravo ragazzo ma grinta da pistolero infallibile) che scende in caccia nella giungla metropolitana per vendicare la barbara uccisione di un amico, il ferimento della moglie e il rapimento del figlio. Causa di tutto è un killer che, si scoprirà alla fine, ha colpito per errore.

Il vero «giustiziere della notte», ovvero Charles Bronson, indossa, alla stessa ora su Raitre, i panni di «Chat» pellerossa dal cuore d'oro protagonista del western diretto nel 1972 da Michael Winner (regista di fiducia di Bronson). Anche nel West il personaggio non rinuncia allo schema della vendetta privata, qui contro i bianchi che lo vogliono impiccare per un omicidio compiuto in stato di legittima difesa. Il «cattivo» di turno è Jack Palance.

Il terzo film della serata, alle 0.30 su Raiuno, è di certo il più bello: «L'altra faccia dell'amore» di Ken Russell dedicato alla vita amara di Ciaikowski (Richard Chamberlain).

Raidue, ore 7.55

«Mattina 2» con Castagna e Russinova

ROMA — A partire da oggi su Raidue ritorna per ogni fine settimana alle 7.55 «Mattina 2», il programma condotto da Alberto Castagna e Isabel Russinova, con gli interventi musicali di Memo Remigi, Mia Martini, Riccardo Cocciante, Gianfranco D'Angelo, Ivana Monti, Andrea Giordana e Ciccio Ingrassia sono gli ospiti delle puntate di oggi e domani.

Tra i collegamenti, uno con Cervignano (Udine), dove esiste l'unico campo profughi per jugoslavi e uno con Sanremo dove il giornalista Fabrizio Zampa segue il «Premio Tenorio».

Raitre, ore 23.45

Al via «Diritto di replica»

ROMA — Stroncati dalla critica, attaccati dalla stampa, maltrattati dall'opinione pubblica, i personaggi pubblici che vogliono difendersi dalle accuse di cui sono stati «vittime» avranno a disposizione, da oggi alle 23.45 su Raitre, un nuovo programma: «Diritto di replica».

Coordinati da Sandro Paternostro, quattro giovani conduttori — Oreste De Fornari, Fabio Fazio, Enrico Magrelli e Stefano Magagnoli — incontreranno altrettanti ospiti al centro di polemiche e contestazioni.

Sulle reti private

«Amici miei», terzo e ultimo atto

I due film di buona qualità proposti questa sera sulle maggiori reti private si trovano alle 20.30 su Italia 1 e alle 23.30 su Tmc. Nel primo caso lo spettatore può andare sul sicuro poiché ritornano, stanchi ed acciaccati ma animati da indistruttibile goliardia, i protagonisti di «Amici miei». La pellicola di questa sera è «L'atto terzo» (e conclusivo) della fortunata serie, firmato nel 1985 da Nanni Loy che succede a Mario Monicelli (regista dei precedenti) e a Pietro Germi (

CINEMA / FESTIVAL

Latine, trasparenti

Cinque ritratti femminili in un bel film collettivo cubano

Servizio di Paolo Lugi

TRIESTE — Con «Mujer transparente», un altro straordinario film cubano (dopo «Maria Antonia») è venuto a riscaldare il nostro autunno cinematografico. Al Festival del cinema latinoamericano, in una splendida proiezione pomeridiana al Teatro Misericordia, abbiamo potuto ammirare la sincerità e la grande, omogenea forza espressiva di un film collettivo (cinque registi) che tratteggia cinque ritratti di donne cubane, ognuna diversa dall'altra per età e condizione sociale. Ci ha detto Mario Crespo, regista del quarto episodio e presente qui a Trieste al festival: «Il regista Humberto Solás ci ha chiesto — siamo un gruppo di giovani registi e studenti di L'Avana — di suggerire dei soggetti cinematografici. Casualmente, cinque di noi hanno proposto delle storie di donne di età differente, e Solás ha pensato di farci fare cinque personaggi per un unico lungometraggio, che avesse per tema i tabù e i pregiudizi della donna cubana oggi».



Il primo episodio, «Isabel», parla di una attempata madre di famiglia, lavoratrice, che umilmente (con un nuovo trucco, dialogando di più con le amiche), tenta di rivitalizzare la sua vita quotidiana fatta di ufficio e routine con marito e figli. «Adriana» (secondo episodio) mostra una donna anziana, borghese, barricata nel suo vecchio e impolverato appartamento, che vive rievocando un grande amore passato, guardando foto e indossando vestiti (la regista dell'episodio, Mayra Segura, ci ha detto che il personaggio è vero, è una sua vecchia zia). «Julia» (terzo episodio) parla di una bella quarantenne, non sposata, energica per carattere e per mestiere (è

L'intrigante «Mujer transparente» (nella foto, un'immagine dell'episodio «Zoe») dimostra la capacità del giovane cinema cubano di graffiare.

una donna soldato), che vive corteggiata da uomini anche di molto più giovani, ma pensa sempre, e le sembra di vederlo dappertutto in città, al suo unico, grande amore. «Zoe» (quarto episodio) ci mostra una bellissima ventenne (un tipino intellettuale) alla Jean Seberg) che vive da bohemienne facendo la pittrice, con lo studio-abitazione in un garage. Fra voglia d'assolutismo e di autodistruzione, troverà — logicamente — un disperato amore impossibile proprio col ragazzo più «normale» che conosce (il regista Mario Crespo ci ha detto che i due ragazzi simboleggiano la divisione — che lui vorrebbe superata in nome di una «nuova migliore» — della gioventù cubana, fra in-

tegrazione e «chiusura» dal mondo esterno). Quinto episodio: «Laura» è una trentenne, seria lavoratrice e madre di famiglia, che guarda con fastidio all'americanizzazione (Coca-Cola e turismo) di Cuba. Si reca a un appuntamento con una sua vecchia amica che le ricorda gli slanci ideali, politici e musicali degli anni Sessanta (e vediamo le foto di lei da giovane sulla spiaggia e sentiamo i Beatles), e l'episodio si conclude con un abbraccio all'amica ma anche ai propri ricordi. E' un finale emblematico per tutto il film, perché è proprio la tematica del doppio che pervade l'opera. Ogni episodio è «spiazzato» dalla voce fuori campo delle donne,

MUSICA: JAZZ

Lee Konitz al sax D'Andrea al piano martedì al Miela



Il sassofonista americano Lee Konitz, 64 anni (nella foto), ritorna a Trieste, ospite del Circolo del jazz: martedì pomeriggio terrà un seminario e in serata si esibirà con il pianista Franco D'Andrea.

TRIESTE — Un grande del jazz internazionale, assieme a uno dei migliori jazzisti italiani. Ne dovrebbe venir fuori un gran concerto, soprattutto tenendo conto del fatto che i due signori in questione si chiamano Lee Konitz e Franco D'Andrea, chiamati dal «Circolo triestino del jazz» a inaugurare, martedì alle 21, al Teatro Miela di Piazza Duca degli Abruzzi, la propria stagione '91-'92.

Konitz (64 anni, bianco, nato a Chicago) ha già suonato a Trieste, nel comprensorio fieristico di Montebello, sempre ospite del «Circolo», nei primi anni Ottanta. E' considerato uno dei migliori sassofonisti della storia del jazz. Anche D'Andrea (50 anni, nato a Merano) ha suonato più volte in città. Da vent'anni è uno dei pianisti di punta del jazz di casa nostra. Assieme, martedì al Teatro Miela, proporranno una serie di improvvisazioni in duo, basate su alcuni celebri temi di George Gershwin («The man I love», «Summertime», «Someone to watch over me...») e di Cole Porter. Un programma che era già stato proposto in Italia due anni fa, e che l'anno scorso Konitz aveva presentato a Gorizia assieme a un altro pianista italiano, Enrico Pieranunzi.

«Portare a Trieste due musicisti di questo calibro — afferma Furio Del Rossi, da diversi anni presidente del «Circolo triestino del jazz» — rappresenta un notevole sforzo economico e organizzativo per il nostro sodalizio, anche in ragione della scelta di praticare una politica di prezzi contenuti. Speriamo che il pubblico ci permetta di continuare a lavorare in questa direzione. Il prossimo appuntamento è già fissato per il 16 dicembre, sempre al Teatro Miela, con la cantante di blues China Berry».

Martedì pomeriggio, con inizio alle 16.30, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10), Lee Konitz terrà un seminario sul linguaggio e l'improvvisazione jazz. Per informazioni e iscrizioni, telefonare al 307309.

Carlo Muscatello

FLASH

Morto l'ideatore di «Star Trek»

LOS ANGELES — Gene Roddenberry, 70 anni, creatore della celebre serie televisiva e cinematografica «Star Trek» è morto giovedì a Los Angeles a causa di un attacco cardiaco. Ex pilota di aerei di linea ed ex sergente di polizia, 25 anni fa Roddenberry creò e produsse il serial tv di fantascienza. Da alcuni anni aveva lasciato l'attività professionale, forte del successo conquistato in tutto il mondo con i suoi eroi, dal comandante Kirk al dottor Spock (quello con le orecchie a punta) a McCoy. Il serial divenne dal 1979 anche un filone cinematografico a partire dal film di Robert Wise a cui Roddenberry contribuì in prima persona.

Cantante lirica in «Tosca» salta dalla finestra sbagliata

NEW YORK — «Scarpia, davanti a Dio» e Tosca si lanciano da Castel Sant'Angelo nelle acque del Tevere. Ma stavolta il soprano Elizabeth Knighton Printy ha scelto la finestra sbagliata e, dopo un volo di dieci metri, è caduta al suolo fratturandosi il bacino e alcune costole. Il fatto è avvenuto a St. Paul, nel Minnesota, dove la cantante è ora ricoverata nel locale ospedale. Magra consolazione per la sfortunata interprete è rappresentata dal fatto che gli spettatori presenti in sala non si sono accorti dell'incidente.

Arrestato il padre di Spike Lee sorpreso con una dose di eroina

NEW YORK — Bill Lee, 63 anni, padre di Spike Lee, regista fra l'altro di «Do the right thing» (Fa la cosa giusta) è stato sorpreso in un cortile di Brooklyn in possesso di una bustina di eroina ed è stato arrestato. Bill Lee, musicista jazz, è caduto in una retata della polizia insieme ad una decina di altre persone. E' stato accusato di possesso di una quantità minima di eroina (una dose per una ventina di dollari).

Torna a cantare, per una volta, il soprano Magda Olivero

MILANO — Torna a cantare, sia pure per una sola volta, il grande soprano Magda Olivero, 81 anni, che fa la «Adriana Lecouvreur» preferita da Francesco Gilella. La sera del 5 novembre prossimo, al centro culturale «Rosetum» di Milano, canterà otto brani da chiesa, spaziando da Mozart a Stradella, a Franck. Il grande soprano ha accettato, in via eccezionale, di cantare per raccogliere fondi da impiegare per «ridare voce», attraverso una difficile e costosa revisione, all'organo Tamburini, un raro strumento conservato nella chiesa di Santa Maria degli Angeli e San Francesco, adiacente al Centro Rosetum.

Tre «maratone» per il Belli a duecento anni dalla nascita

ROMA — Alcuni piccoli teatri romani hanno varato una serie di iniziative in omaggio a Giuseppe Gioacchino Belli, a 200 anni dalla nascita del grande poeta. Domani e lunedì al Teatro Vittoria Giannini Bonagura affronterà una maratona-lettura, sino a tarda notte e con intervalli ogni ora, di gran parte dei 2279 sonetti del Belli. Sempre da domani, al Centrale, altra maratona con Fiorenzo Fiorentini che proporrà un ritratto tra versi e prosa, curato da Ghigo De Chiara, di questa figura di fedele funzionario papalino, che sfoga in segreto tutti gli umori propri e della propria gente. Infine, il 4 dicembre al Politecnico, il regista Riccardo Reim porterà in scena un monologo quasi sconosciuto, intitolato «Il ciarlatano».

Un'opera del Friuli-Venezia Giulia fra i vincitori di «Videoland»

CESENA — L'Assessorato alla cultura della Provincia di Udine con la composizione audiovisiva «Arie di jazz - Conte, viaggiando...» di Claudia Brugnotta ha vinto ex aequo il primo premio della sezione artistica della terza edizione di «Videoland», svoltasi a Cesena. Nella sezione documentaristica segnalazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia per «Le foci dell'Isone» e l'ambito di tutela della Cona di Valeria Bombaci. Le opere in concorso erano 91.

Film di Woody Allen bloccato dai guai di cassa della «Orion»

WASHINGTON — «Shadow and fog», l'ultimo film di Woody Allen, pronto da tempo, non è stato ancora distribuito per la crisi finanziaria della sua ex casa di produzione, la «Orion».

CINEMA / ANTEPRIMA

Monica in premio

L'ex top model Bellucci debutta in «La riffa»



L'ex top model Monica Bellucci, protagonista del film «La riffa» di Francesco Laudadio.

ROMA — L'idea di organizzare una lotteria con una bellissima ragazza in palio è alla base del nuovo film «La riffa» di Francesco Laudadio, 41 anni, che uscirà nelle sale cinematografiche nella seconda settimana di novembre.

Protagonista è l'esordiente Monica Bellucci, ex top model, su cui il regista è pronto a scommettere: «Sono convinto ha detto lei, — che sia nata una nuova, grande attrice del cinema italiano: gli spettatori potranno ammirarla per la bravura oltre che per la bellezza».

Monica recita nella parte di una vedova che comprende solo dopo la morte del marito di non averlo mai veramente conosciuto, di essere stata tradita e, al contrario di quel che credeva, di essere indebitata fino al

collo. Tutti gli amici la desiderano e lei, che ama il benessere, sfrutta il proprio fascino, mettendola in pratica «la riffa», un gioco il cui premio finale sarebbe proprio lei.

Monica Bellucci ha confessato che, dopo il suo improvviso esordio televisivo in «Vita con i figli» di Dino Risi accanto a Giancarlo Giannini, ha «compresso di aver sbagliato l'interpretazione del suo primo film, a causa dei suoi atteggiamenti tipici da modella, ma di essere riuscita nella «Riffa» a recuperare la naturalezza necessaria nel cinema, nei movimenti e nella recitazione». Adesso sta lavorando a un altro film: «Ostinato destino» di Gianfranco Albano, con Alessandro Gassman, in cui svolge il doppio ruolo di due gemelle, una buona l'altra cattiva.

CONCERTI / «I TALENTI»

Beethoven senza vita

Deludente esibizione del Quartetto Sine Nomine di Losanna

TRIESTE — Beethoven, negli anni della maturità, diede un giudizio a dir poco sprezzante del suo Quartetto in Do minore, op. 18 n. 4, anche se questo brano ha quasi sempre trovato come controparte un pubblico generalmente ben disposto. Tuttavia bisogna ammettere che il Quartetto in questione conseguì effettivamente risultati compositivi inferiori rispetto al coevo Quartetto in Re magg., op. 18 n. 3: la piacevolezza e la freschezza delle linee melodiche e le soluzioni armoniche un poco scontate vengono facilmente recepite e catturate dall'ascoltatore senza alcuna difficoltà. Gli stessi appunti valgono anche per il Quartetto in La magg., op. 18 n. 5 — a detta di molti musicologi il più «debole» della serie — che, assieme al prece-

dente, costituiva la prima parte del concerto del Quartetto Sine Nomine, giovedì sera all'Auditorium del Museo Revoltella nell'ambito della rassegna «I talenti della musica giovane». Un po' per l'esilità delle partiture proposte, un po' per l'effettiva «oggettività» dell'interpretazione, il risultato globale della serata è stato deludente.

Lavori come il 18/4 e il 18/5 necessitano di uno sforzo creativo notevole da parte degli esecutori, che devono gestire i «rubato» e gli «espressivi» in maniera sapiente per aggirare l'impervio ostacolo delle corvine banalità compositive presenti in partiture. Tutto ciò è mancato nell'esibizione del Sine Nomine, che ha dato senz'altro una lettura

di vista tecnico dei due quartetti, senza donare però quell'affiatto umano, «emotivo» che è l'unico modo per rendere vive queste pagine: tutto è scivolato senza frotte e senza rallegrare, smorzando le accensioni improvvisate, tipiche di Beethoven fin da questi primi saggi, in uno spento grigiore cinereo che smussava gli angoli rendendo l'esibizione a tratti addirittura soporifera.

Un po' meglio è andata la seconda parte che prevedeva l'esecuzione del Quartetto in Fa magg., op. 59/1: un capolavoro ricco di spunti melodici meravigliosi, dalle armonie e dai timbri raffinati e ricercati, che trova il suo culmine espressivo nell'«Adagio molto e mesto» in fa minore che, dopo le interiezioni ritmiche delle 460

battute dell'«Allegretto vivace» è sempre scherzando, stende un velo di dolce abbandono sulla densa proliferazione polifonica della linea melodica iniziale. La maggiore bontà compositiva ha riscosso l'interesse, ma le limitazioni esecutive, che avevano precedentemente inficiato gli altri due quartetti, si sono puntualmente ripresentate anche qui. La «freddezza» con cui è stato affrontato e la mancanza di uno spessore all'interno dei molteplici giochi chiaroscurali, che in questa partitura abbondano, hanno offuscato l'op. 59/1, senza dare mai l'impressione che in essa dimorasse un po' di vitalità. Il pubblico l'ha capito e ha accolto «freddamente» la conclusione del concerto.

Pierpaolo Zurlo

CONCERTI / «GLASBENA MATICA»

Brani di sloveni della diaspora

TRIESTE — La nuova stagione concertistica della Glasbena Matica si è inaugurata giovedì sera nel segno di una sensibile attenzione alle vicende che stanno travagliando i popoli dell'ex Jugoslavia. La cifra più autentica del concerto proposto dall'Orchestra sinfonica della RTV di Lubiana si è rivelata infatti, al termine della serata, quando il direttore Anton Nanut ha ricordato la propria città invasa dai carri armati che hanno impedito l'esecuzione di quello stesso programma ascoltato al Kulturni domo triestino, dedicando poi alla

tormentata Dubrovnik (l'antica Ragusa) una pagina fuori programma che col suo stile gradevolmente eleggiero e disimpegnato (avrebbe potuto essere la colonna sonora di una sentimentale comedy anni '50) sembrava voler portare una ventata di freschezza nel disperato pessimismo che caratterizza per contro quasi tutta la musica del nostro secolo. Era questa, infatti, la protagonista della serata: e gli autori in locandina erano tutti «sloveni della diaspora» (così sono stati definiti), passati a vivere e lavorare nei Paesi più lontani.

Molto diversi i valori e i significati delle pagine presentate, che spaziavano da un'ideale ripresa del declinante clima tardo-romantico della pièce sinfonica di Pavel Sifer «Sic transit gloria mundi», alla «Rapsodia sinfonica» di Ciril Kren, ammiccante al più trionfale Scio-stakovic ligo ai dettami del realismo socialista.

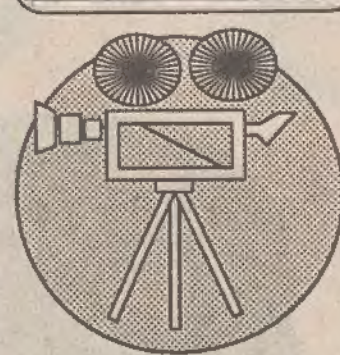
Al centro del programma, condotto con la consueta correttezza e generosità sonora dell'orchestra, figura il Concerto per violino di Bozidar Koc: un pulviscolo di frammenti sonori contrastati dall'eccellente solista

Monika Skalar, decisa e puntuale nell'affrontare una parte di grande impegno strumentale. Infine «Queensland music» di Ljiljana Lebic, forse la pagina più interessante nel trattamento orchestrale giocato sul contrasto degli archi usati come sottofondo per gli squallidi assoli di legni e ottoni, contrappuntati da un massiccio uso delle percussioni col risultato di un magma sonoro di notevole suggestione.

Pubblico abbastanza folto, generoso di applausi.

Paola Bolis

APPUNTAMENTI



Oggi e domani al Zanon di Udine, per la rassegna Teatro Contatto, organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli (tel. 0432/504448), la Compagnia «Ta Fantastika & Pan Optikum» di Praga, internazionalmente riconosciuta come la massima interprete del genere del «teatro nero», replica «Nel paese delle meraviglie», ispirato all'opera di Lewis Carroll.

TEATRO Nel Paese delle meraviglie a Contatto

Teatro Verdi
Concerto

Oggi alle 18 al Teatro Verdi si replica il concerto sinfonico diretto dal maestro Zoltan Pesko, con la partecipazione del pianista Olivier Cazal.

Teatro dei Salesiani
Trieste Graffiti

Oggi alle 17 al Teatro dei Salesiani, il gruppo «La Barcaccia» replica «Trieste Graffiti» di Bertoli e Vidiz.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle 18 (Turno 3) Concerto diretto da Zoltan Pesko, pianista Olivier Cazal. In programma: musica di L. van Beethoven, S. Prokofiev, B. Bartok. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Martedì alle 20.30 (Turno A) Concerto della «Filarmonica di Zagabria» diretto da Pavle Despalj, pianista Vladimir Krpan. In programma: musica di N. Dedic, S. Rachmaninov, A. Dvorak. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Martedì alle 20.30 quinto concerto: Giovane Quartetto Italiano, musiche di L. van Beethoven. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

PALAMOSTRE DI UDINE. Martedì alle 21 Concerto dell'Orchestra del Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste. Direttore Zoltan Pesko, pianista Olivier Cazal. In programma: musica di L. van Beethoven, S. Prokofiev, B. Bartok.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti. Proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e biglietteria centrale di Galleria Prottili. E' ancora aperta la vendita delle Carte Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 il Teatro Eliseo presenta «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orsini. Regia di Luca de Filippo. In abbonamento, tagliando n. 1. Turno primo sabato, in programma fino al 3 novembre. Prenotazioni: Biglietteria centrale di Galleria Prottili (durata 2h e 30).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 novembre, il Trio Marchesini-Lopez-Solenghi presenta: «In principio era il trito». Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro n. 2. Prenotazioni e vendite: Biglietteria centrale di Galleria Prottili.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpianti e Faraguna, con Ariella Regio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Salella, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti stagione '91/92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 385119). Vi Festival del cinema latino-americano.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 385119): domani per «Incontri di scienza e fantascienza», ore 18: «Blade Runner» di R. Scott (sala A: versione italiana; sala B: versione inglese); ore 18: incontro con G. O. Longo su «La coscienza artificiale»; ore 21: «Allen» di R. Scott (vers. inglese). Ingresso libero.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Isola 53. Oggi alle ore 20.30 la «Barcaccia» presenta: «Trieste graffiti», 3 atti in dialetto di E. Vidiz e F. Bertoli. Regia di Flavio Bertoli. Posteggio interno non custodito.

ARISTON. FestFest. Ore 17, 19.30, 22: Robin Williams e Jeff Bridges straordinari nel nuovo film dell'ex Monty Python, Terry Gilliam: «La leggenda del re pescatore», vincitore del «Leone d'argento» a Venezia '91. Un'emozionante vicenda d'amore e redenzione in una Manhattan inedita. 2.a settimana di successo.

SALA AZZURRA. 12.0 FestFest. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia, il capolavoro erotico di Mauro Bolognini: «La villa del venerdì» con Julian Sands e Joanna Pacula. V. m. 14.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.45, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista rivive personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una sferzata donna in calore» Lady Godiva e Tracy Adams nel più esplosivo dei super porno V. m. 18.

GRATTACIELO. 16, 17.30, 19.30, 22.15: «Una pallottola appuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, ridere... e riderete!

MIGNON. 15, 16.20, 17.40, 19: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Il delizioso cartone animato per tutta la famiglia. 3.a settimana.

MIGNON. 20.30 e 22.15: «Chiedi la luna». Piacevole, brillante, un capolavoro di garbo e leggerezza con Margherita Buy diretto da Giuseppe Piccioni.

NAZIONALE. 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attesissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiale unanime: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinema-scope e Dolby stereo.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedilattini». Una risata dopo l'altra con Pozzetto e Montassano.

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hardware». Una terrificante visione del futuro (Dario Argento). V. m. 14.

NAZIONALE. 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Una storia semplice» del romanzo di L. Sciascia con G. M. Volontè, R. Tognazzi, O. Antonucci. Dolby stereo.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle 15 e domani alle 10.30: «Red e Toby nemici-amici». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scappatella con il morto». Una commedia divertente e di grande successo con Kirstie Alley. 2.a settimana.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22: in proseguimento della 1.a visione «Leone d'oro» a Venezia '91 «Urga-Territorio d'America» di Nikita Michalkov. I grandi spazi geografici, i confini, le leggi repressivo, i ruoli familiari, il passato, il presente e il futuro si dipanano tra realtà e sogno in questa storia politica-sentimentale.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.30, 19.50, 22.10: «Perché Bodhi Dharmha è partito per l'Oriente?» (Corea del Sud) di Yoon Kyun Bae. Il film narra le stazioni di un viaggio iniziatico verso la conoscenza, di sé e del mondo, secondo gli archetipi della filosofia Zen. Parlo d'oro al Locarno, Premio della critica internazionale, Premio int. della gioventù, Premio giuria int. ecumenica.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10, 11.30 e ore 15 (spett. unico). «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «La regina del sesso». Strepitoso Abbandono totale a infiniti piaceri con Annette Haven e Jamie Jiliss. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '91/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Applani Gorizia, Gandalf Udine.

GORIZIA

VERDI. 15: «La bella addormentata nel bosco» (spettacolo unico). 18, 22: «A proposito di Henry», con Harrison Ford.

CORSO. 15.15, 17.30, 19.45, 22: «Johnny Stecchino», con Roberto Benigni.

VITTORIA. 21: party cinematografico d'addio al porno.

VERBA DDB NEEDHAM

**Polizza D.R. con Bonus Alleanza**

Investire oggi in previdenza con Alleanza è certamente conveniente. Provate a leggere un progetto personalizzato della polizza Denaro Rivalutato con Bonus e ve ne accorgete subito. Quello che rende infatti questa polizza più interessante è proprio il "Bonus", cioè

un extra che accresce ulteriormente di anno in anno le coperture assicurative e dà, a scadenza, ancora più rivalutati, il capitale o una consistente rendita vitalizia. In più, se deciderete di sottoscrivere la polizza Denaro Rivalutato con Bonus avrete, come tutti gli assicurati Alleanza, il privilegio esclusivo della ritea-

zione mensile del premio e di un consulente che ogni mese viene a farvi visita e a darvi così tutti i chiarimenti che desiderate. Non dimenticate che Alleanza è la compagnia privata leader nelle polizze vita individuali, già scelta da oltre due milioni di italiani. Sicuramente un ottimo investimento in serenità.

**Alleanza assicura e semplifica la vita.**

POLIZZA VITA MISTA: a scadenza della polizza, capitale o, in alternativa, rendita vitalizia; capitale in caso di premorienza. Rivalutazione annua delle prestazioni in base al rendimento del Fondo S. Giorgio a gestione separata, con retrocessione all'assicurato almeno dell'80%, cui si aggiunge un Bonus, cioè un extra che scatta oltre determinati importi di premio.

AWISI ECONOMICI**MINIMO 10 PAROLE**

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesio 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 0431/798825-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Pape Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Florilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7842859. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/832455-832456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTO commessa panificio offresi telefonare ore pasti 040/943802. (A61910)
AUTISTA 25 enne patente D offresi anche per altre mansioni escluso portaporta tel. 040/361401-568996. (A61935)
ESPERTA vendita, conduzione personale capacità commerciali concrete valuta interessante proposta di azienda orientata in questo settore. Scrivere a cassetta n. 22/V Publied 34100 Trieste. (A61887)
IMPIEGATA pluriennale esperienza settore paghe contributi vari contratti con conoscenza procedure meccanografiche offresi tel. 040/52034. (A61946)
MEDIA età pensionato, paziente, onestà assoluta, esperienza sanitaria, capacità accettata proposte - abitazione in comodato. Fermo posta Conegliano patente Tv109253. (B485) 25 enne patente B cerca lavoro escluso portaporta tel. 040/361401-568996. (A61935)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA chimica immediate vicinanze Gorizia cerca operai esperti conduzione macchine da stampa, impregnazione e spalmatura o similari. Età 25-35 anni. Disponibilità al 3 turni. Telefonare 0481/882501. (B335)

ADRIACOMPUTER Centro Affari Apple e Julia Computer Centro Apple Education cercano sistemisti ed hardveristi militesenti con esperienza e conoscenza del mondo Macintosh da inserire nella propria organizzazione tecnica. Per informazioni telefonare allo 040/311183. (A4544)

BANCONIERE capace cercasi. Presentarsi Bar Torinese Corso Italia 2. (A4524)

BAR gelateria, Fiumicello, cerca urgentemente banconiera capace, bella presenza. Telefonare 0431/96009. (C404)

CERCASI apprendista commesso per drogheria profumeria zona Muggia tel. 040/271092. (D143/91)

CERCASI cameriere libero per ore serali in ristorante. Tel. 040/411150. (A4530)

CERCASI erborista o farmacista per erboristeria in Gorizia centro. Scrivere: cassetta Publied 34100 Trieste. (B334)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi n. 8 lunedì 28 c.m. ore 10. (A4516)

CERCASI urgentemente salumiere espertissimo, orario negozio 7.40-13. Tel. 040/367275. (A4494)

CERCO urgentemente panneliere esperto o apprendista via Mad. Mare 10 ore 13.30 da lunedì a venerdì. (A61937)

GIOVANE 25-28 anni meglio se laureato/a, bella presenza, conoscenza inglese, assoluta serietà, versatile, disposizione forte lavoro e responsabilità settore editoria cercasi. Scrivere C.P. 501. (A4546)

SOCIETÀ Edp cerca programmatori sistemisti da inserire nella propria organizzazione. Scrivere a cassetta n. 27/V Publied 34100 Trieste. (A4529)

SOCIETÀ metalmeccanica ricerca perito meccanico con conoscenza inglese scritto e parlato, militesente, per assunzione immediata. Telefonare 0481/711811. (C05)

STUDIO dentistico Gorizia cerca signorina anche prima esperienza massimo venti anni. Manoscrittore: cassetta n. 24/V Publied 34100 Trieste. (B332)

STUDIO professionale ricerca apprendista max diciottenne da avviare al settore paghe-contributi, elaborazioni meccanografiche. Scrivere a cassetta n. 25/V Publied 34100 Trieste. (S52586)

5 Rappresentanti Piazzisti

LABORATORI analisi cliniche microbiologiche ospedali e privati per promozione reagenti diagnostici e prodotti medicinali società ricerca agente zona Trieste Gorizia Udine. Offresi provvigioni incentivi. Manoscrittore curriculum a cassetta n. 20/V Publied 34100 Trieste. (S52586)

9 Vendite d'occasione

IMPORTANTE. Vendo singolarmente l'arredo meraviglioso della mia casa antica compresi tappeti, lampadari, dipinti. 0424/24218.

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. (A4324)
OCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

GOLF Gli 1.8 km 57.000. 7/86 vendo prezzo da trattare tel. 367067. (A61829)

PRIVATO vende Renault Supercinque «Prima», grigio metallizzato, nuovissima, perfetta, 4700 km, prezzo ottimo, affare. Tel. 0481/45948 serali. (C352)

VENDESI Honda Cbr600F del '91 6.000 km tel. 0481/535812. (B488)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliamenti società. Trieste 390039, Padova 872022, Milano 02/76013731. (A09)

20 Capitali Aziende

A. TASSI agevolati prestiti in 48 ore. Bollettini postali. Sabato mattina aperti 040/302523. (A4522)
UN prestito flip a Trieste? Dipendenti, pensionati, commercianti, artigiani, Centroservizi, C.so Italia 21. 040/631886. (A4435)
VENDO attività di carrozzeria con muri zona semicentrale buon avviamento mutuo agevolato tel. 040/830909 ore ufficio.

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO a Grado appartamento con terrazzo possibilmente vista mare escluso zona Pineta telefonare 0434/541181. (S001)
PRIVATO acquista appartamento zona Giardino PUBBLICO - FABIO SEVERO 2 stanze, cucina, servizi. Pagamento immediato. Telefonare 040/948211. (A4541)

22 Case, ville, terreni Vendite

BASSA friulana locali uso commerciale professionale

le vendesi. Telefonare ore pasti 0431/30091-32974.

EDILIS 0481/92976 Gradisca appartamento 85 mq con garage vendesi libero. (B00)

EDILIS 0481/92976 Gradisca appartamento 95 mq vendesi con garage consegna dicembre '92. (B00)

EDILIS 0481/92976 Gorizia villeschiera nuova costruzione consegna settembre '92. (B00)

EDILIS 0481/92976 Gradisca monolocale con bagno vendesi consegna dicembre 1992. (B00)

GRADISCA villa in costruzione 6 camere, ampia cucina, 4 bagni, salone, doppio garage, taverna 700 mq giardino. (B00)

GRADO, bellissimo attico ottimamente arredato: soggiorno, due stanze, cucina, bagno, garage ampio terrazzo con 40 mq coperti; tel. 040/830262 inintermediari. (A61942)

25 Animali

AMATORE pastore tedesco doberman alano rottweiler bobbel dalmata collie s. bernardo terranova e cani piccola taglia vende cuccioli iscritti vaccinati. 0432/722117. (A099)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata per incontrare finalmente l'anima gemella. Trieste, tel. 040/574090. (A4496)

Concessionario della Riscossione dei Tributi della Provincia di Trieste

Il giorno 19 novembre 1991, alle ore 10.30, nella stanza 87 della Pretura di Trieste, presso il locale Palazzo di Giustizia in Foro Ulpiano, si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti immobili di proprietà di VARGIÙ Felice, siti al n. 11 di Via degli Artisti:

P.T. 53906 di Trieste, ripostiglio al pianoterra, P.T. 53907 di Trieste, alloggio al 1.º piano, P.T. 53908 di Trieste, alloggio al 1.º piano, P.T. 53909 di Trieste, alloggio al 1.º piano, P.T. 53910 di Trieste, alloggio al 2.º piano, P.T. 53911 di Trieste, alloggio al 2.º piano, P.T. 53912 di Trieste, alloggio al 3.º piano, nuda proprietà, P.T. 53913 di Trieste, alloggio al 4.º piano, nuda proprietà, P.T. 56078 di Trieste, cortile di mq 140, nuda proprietà.

Prezzo minimo di vendita L. 255.507.500, offerte in aumento non inferiori a Lire 2.600.000. L'eventuale secondo e terzo incanto, rispettivamente il 3 dicembre 1991 (con riduzione di 1/3) ed il 4 febbraio 1992 (con riduzione di 2/3) alla stessa ora e nello stesso luogo.

I concorrenti a garanzia delle loro offerte dovranno depositare entro le ore 9.30 del giorno della vendita nella Cancelleria della Pretura di Trieste, stanza 95, una somma pari al 10% del prezzo di stima, nonché un pari importo per le spese di procedura che graveranno a carico dell'acquirente. Ulteriori informazioni presso la stanza 95 della Pretura di Trieste, o presso l'Ufficio procedure del Concessionario della Riscossione dei Tributi della Provincia di Trieste, via Nordio n. 11.

SERVIZIO DELLA RISCOSSIONE DEI TRIBUTI CONCESSIONARIO DELLA PROVINCIA DI TRIESTE Il collettore Dirigente

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA	ARRIVI A TRIESTE CENTRALE
BOLOGNA - ROMA	0.03 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
MILANO - TORINO	2.17 D Venezia S.L.
GENOVA - VENTIMIGLIA	6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
ANCONA - BARI - LECCE	7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.; Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste)

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.20 L Venezia S.L.	7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.; Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste)
5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)	8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
5.50 D Venezia S.L.	8.45 E Simpat Express - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	9.25 L Venezia S.L.
7.25 E Venezia S.L.	10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
8.25 D Venezia S.L.	10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
9.25 E Venezia S.L.	12.25 D Venezia S.L.
10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	14.20 D Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.	15.25 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
14.20 D Venezia S.L.	17.13 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.	17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
17.13 D Venezia S.L.	19.25 L Portogruaro
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)	20.25 D Venezia S.L.
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	20.40 E Simpat Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
19.25 L Portogruaro	21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
20.25 D Venezia S.L.	22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	9.25 L Venezia S.L.
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
12.25 D Venezia S.L.	11.17 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.	14.15 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.	14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	15.17 D Venezia S.L.
17.13 D Venezia S.L.	16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)	18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro	19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.	20.06 D Venezia S.L.
20.40 E Simpat Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma	23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
	23.40 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	9.25 L Venezia S.L.
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
12.25 D Venezia S.L.	11.17 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.	14.15 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.	14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	15.17 D Venezia S.L.
17.13 D Venezia S.L.	16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)	18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro	19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.	20.06 D Venezia S.L.
20.40 E Simpat Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma	23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
	23.40 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	9.25 L Venezia S.L.
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
12.25 D Venezia S.L.	11.17 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.	14.15 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.	14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	15.17 D Venezia S.L.
17.13 D Venezia S.L.	16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)	18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro	19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.	20.06 D Venezia S.L.
20.40 E Simpat Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma	23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
	23.40 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	9.25 L Venezia S.L.
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
12.25 D Venezia S.L.	11.17 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.	14.15 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.	14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	15.17 D Venezia S.L.
17.13 D Venezia S.L.	16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)	18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro	19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.	20.06 D Venezia S.L.
20.40 E Simpat Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma	23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
	23.40 E Venezia S.L.

10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)	9.25 L Venezia S.L.
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)	10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
12.25 D Venezia S.L.	11.17 D Venezia S.L.
13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)	13.00 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.	14.15 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.	14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)	15.17 D Venezia S.L.
17.13 D Venezia S.L.	16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)	18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce	19.05 D Venezia Express - Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro	19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
20.25 D Venezia S.L.	20.06 D Venezia S.L.
20.40 E Simpat Express - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi	20.40 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia	22.15 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma	23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
	23.40 E Venezia S.L.

Ventimiglia	(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC
22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma	prenotazione obbligatoria del posto (gratuita). (**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC